

# Bollettino

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

EDIZIONE PRIVATA INTERNA – ANNO LXXXVII – NUMERO 3 – APRILE-GIUGNO 2009

## ATTI DELLA SANTA SEDE



CONGREGATIO PRO CLERICIS  
Prot. N. 20090980

### “ANNO SACERDOTALE”

*Dal Vaticano, 23 aprile 2009*

*AI REV.MI SUPREMI MODERATORI  
DEGLI I.V.C. E DELLE S.V.A.  
LORO SEDI*

Reverendissimo Padre,

Nell'Udienza concessa lo scorso 16 marzo ai Membri di questa Circostrizione, riuniti in Assemblea Plenaria, il Santo Padre Benedetto XVI *«per favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero»* ha avuto l'amabilità di indire uno speciale **“Anno Sacerdotale”**, che andrà **dal 19 giugno prossimo, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, fino alla stessa data del 2010**. Ricorre infatti il **150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars**, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo (cf. Allocuzione del Santo Padre).

L'Anno Sacerdotale rappresenta così un'importante occasione per guardare ancora e sempre con grato stupore all'opera del Signore che, *«nella notte in cui fu tradito»* (1Cor 11,23), ha voluto istituire il Sacerdozio ministeriale, legandolo imprescindibilmente all'Eucaristia, culmine e fonte di vita per tutta la Chiesa. Sarà,

allora, un **Anno nel quale riscoprire la bellezza e l'importanza del Sacerdozio e dei singoli ordinati**, sensibilizzando a ciò tutto il popolo santo di Dio: i consacrati e le consacrate, le famiglie cristiane, i sofferenti e, soprattutto, i giovani così sensibili ai grandi ideali, vissuti con autentico slancio e costante fedeltà.

In tale direzione va anche il titolo felicemente scelto dal Santo Padre per tale Anno: **“Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote”**, ad indicare il primato assoluto della grazia, *“Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primo”* (1Gv 4,19) e, nel contempo, l'indispensabile cordiale adesione della libertà amante, memori che, il nome dell'amore, nel tempo, è: “fedeltà!”.

Come la Paternità Vostra potrà constatare, si tratta di un'importante occasione di approfondimento teologico-spirituale e di missione pastorale, feconda innanzitutto per gli stessi Sacerdoti, chiamati a rinnovare la consapevolezza della propria identità e, per conseguenza, a rinvigorire la tensione missionaria che scaturisce dall'intimità divina, dallo “stare” con il Signore. Fecondità pastorale che si dilata ad ogni ambito e persona della Chiesa, con una particolare attenzione all'**indispensabile e prioritaria promozione delle vocazioni al ministero ordinato ed alla vita consacrata**.

L'Anno Sacerdotale sarà inaugurato nella prossima Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, con la celebrazione dei Vespri presieduta dal Santo Padre. Per l'occasione verrà portata ad Ars la reliquia del cuore di S. Giovanni Maria Vianney, cuore che ha palpitato all'unisono con il divin Cuore del Buon Pastore. Sarebbe significativo che si programmasse un'analogia celebrazione in ogni Cattedrale o Santuario o chiesa significativa per le singole circoscrizioni ecclesiastiche, con i Sacerdoti ed i fedeli che vorranno unirsi alla preghiera.

Durante l'Anno, di volta in volta, attraverso gli ordinari mezzi di comunicazione e, soprattutto, attraverso il Sito Internet di questa Congregazione ([www.clerus.org](http://www.clerus.org)) saranno comunicati gli eventi ed offerti i sussidi utili per adunanze, ritiri spirituali, momenti di preghiera, convegni ed ogni altra iniziativa che la giusta creatività pastorale vorrà programmare.

Si tratta di un evento non spettacolare ma che si vorrebbe fosse vissuto soprattutto come **rinnovamento interiore nella riscoperta gioiosa della propria identità, del rapporto di fede con il Vescovo, con i propri Superiori e con i Confratelli**. Le iniziative così saranno soprattutto da prendersi nelle singole Comunità.

In tal senso **sarà opportuno riservare la giusta visibilità all'Anno Sacerdotale attraverso i mass media**, anzitutto cattolici, curando attentamente che se ne dia sempre una corretta e non parziale interpretazione.

Oltre ai singoli Sacerdoti ed alle Comunità, sarà bene coinvolgere anche le case di formazione sacerdotale. L'Anno si concluderà con una Giornata Mondiale per i Sacerdoti, che avrà il suo culmine a Roma nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù del 2010, con il Santo Padre.

Nel menzionato discorso, il Santo Padre ha ricordato che: *«Urgente appare anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere pre-*

*sentì, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa».* In tal senso si auspica che **sia curata la “presenza” dei Sacerdoti in ogni ambito della missione della Chiesa**, anche andando incontro a coloro che, pur battezzati, non sono ancora stati sufficientemente evangelizzati.

Nella certezza che la Paternità Vostra non mancherà di porre in atto, in cordiale spirito di collaborazione ecclesiale, ogni opportuna iniziativa per favorire la più motivata e feconda celebrazione dell'Anno Sacerdotale, profitto della circostanza per rinnovare sentimenti di religioso ossequio e confermarmi

della Paternità Vostra  
dev.mo nel Signore

**CLÁUDIO CARD. HUMMES**

*Prefetto*

*della Congregazione per il Clero*

**FRANC CARD. RODÉ**

*Prefetto*

*della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata  
e le Società di Vita Apostolica*

✠ **MAURO PIACENZA**

*Arciv. tit. di Vittoriana*

*Segretario*

**GIANFRANCO GARDIN, O.F.M. Conv.**

*Arciv. tit. di Torcello*

*Segretario*



CONGREGATIO PRO CLERICIS  
N. 2009 1905

*Dal Vaticano, 24 giugno 2009  
Natività di San Giovanni Battista*

***A tutti i Rev.mi Superiori Moderatori degli Istituti di vita consacrata,  
delle Società di vita apostolica e delle Associazioni clericali***

È appena iniziato l'Anno Sacerdotale per il quale il Santo Padre ha indirizzato una Lettera a tutti i Sacerdoti del mondo. Anno indetto «per favorire ... la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero», e perché, innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero popolo di Dio, possano riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario e indispensabile dono del sacerdozio ordinato.

Lo stesso Sommo Pontefice ha indicato un motto per l'Anno: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote" ed ha indicato un modello in San Giovanni Maria Vianney.

Tutto ciò costituisce pertanto una chiara ed ineludibile segnaletica per il percorso di questo Anno per il buon esito del quale devono essere mobilitate tutte le forze delle singole circoscrizioni ecclesiastiche e tutte le componenti del popolo di Dio.

Questa Congregazione, anche attraverso il Sito Internet appositamente predisposto ([www.annussacerdotalis.org](http://www.annussacerdotalis.org)) e l'organizzazione delle tre giornate finali di incontro internazionale dei sacerdoti in Urbe (9-10-11 giugno 2010), offrirà materiale di meditazione, di preghiera, di riflessione e di studio utile ai singoli come pure agli Ordinari per giornate sacerdotali, ritiri e incontri del clero.

Le varie realtà locali dei diversi Istituti / Società / Associazioni sono però protagoniste nel prendere iniziative sostenute dalla dottrina e dalla spiritualità di cui è animata la summenzionata Lettera del Santo Padre: essa dovrebbe essere fatta conoscere capillarmente, studiare, assimilare ai sacerdoti dei propri Istituti / Società / Associazioni, come pure a tutti gli aspiranti al sacerdozio, e dovrebbe altresì diventare lievito per la pastorale vocazionale, come pure esame di coscienza per verificare lo stato della formazione permanente e la vivacità del proprio carisma fondazionale.

La Congregazione, in precedenza, aveva inviato a tutte le Conferenze Episcopali e a tutti i Supremi Moderatori un fascicolo, poi stampato nelle diverse lingue ed attualmente già assai diffuso, per promuovere l'adorazione eucaristica e l'esercizio della maternità spirituale per la santificazione dei sacerdoti. Sarebbe

ora occasione più che mai opportuna avviare in ogni diocesi, come in ogni Istituti / Società / Associazione, almeno un luogo per l'adorazione prolungata e possibilmente perpetua a questo fine.

Unitamente a tali iniziative si propongono come obiettivi, per esempio:

- capillare recezione, diffusione ed approfondimento presso i sacerdoti e i seminaristi della Lettera del Santo Padre (cfr. all.);
- esercizi spirituali annuali, ritiri periodici e giornate sacerdotali strutturati sulla Lettera del Santo Padre;
- conduzione del programma di formazione permanente per il corrente Anno Sacerdotale tenendo presente la Lettera del Santo Padre, con particolare riferimento ai singoli punti in essa trattati;
- approfondimento, anche per i seminaristi, del tema del sacro celibato nelle dimensioni: storica, teologica, spirituale, pastorale (si offriranno gli elementi, appena possibile, sul Sito Internet [www.annnussasacerdotalis.org](http://www.annnussasacerdotalis.org));
- approfondimento del *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* già pubblicato da questa Congregazione nel 1994 (cfr. all.);
- cura di rubriche sul sacerdozio ministeriale sulla stampa interna all'Istituto e su quella eventualmente promossa dall'Istituto;
- promozione di pellegrinaggi in luoghi particolarmente significativi;
- partecipazione nel più largo numero possibile di sacerdoti e aspiranti tali all'Incontro internazionale in Urbe (9-10-11 giugno 2010);
- approfondimento dell'identità sacerdotale e conseguente sviluppo della spiritualità specifica;
- evidenziazione e ripresa della missionarietà propria di ogni sacerdote (al proposito durante l'Anno si pubblicherà una Lettera);
- attenzione ai sacerdoti in difficoltà per problemi di salute, di età, e per altre situazioni particolari.

Lo Spirito non mancherà certamente di far emergere dalla meditazione sulla Lettera del Santo Padre le più opportune iniziative per rendere un servizio provvidenziale al sacerdozio, per incoraggiare i tantissimi generosi confratelli gravati dal "pondus diei", per aiutare chi fosse in difficoltà, per correggere chi avesse deviato, per potenziare la fondamentale pastorale delle vocazioni.

Sarebbe utile se venisse trasmessa a questo Dicastero notizia dei progetti e delle realizzazioni più significative, onde portarle a conoscenza di tutti, per un utile scambio di esperienze.

Certo della fervida accoglienza dell'iniziativa promossa dal Santo Padre, auguro un Anno Sacerdotale largamente fecondo di ogni vero bene!

**CLÁUDIO CARD. HUMMES**

*Prefetto*

*della Congregazione per il Clero*

**FRANC CARD. RODÉ**

*Prefetto*

*della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata  
e le Società di Vita Apostolica*

✠ **MAURO PIACENZA**

*Arciv. tit. di Vittoriana*

*Segretario*

**GIANFRANCO GARDIN, O.F.M. Conv.**

*Arciv. tit. di Torcello*

*Segretario*

## ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

### RELIQUIA DEL CUORE DEL PADRE ALLA PARROCCHIA SANTI ANTONIO E ANNIBALE MARIA PER IL 1° GIUGNO

*Roma, 11 aprile 2009*

*AL M.R.P. SUPERIORE  
P. VINCENZO BUCCHERI  
PARROCCHIA SANTI ANTONIO  
E ANNIBALE MARIA*

*ROMA*

*e p.c. AL M.R.P. SUPERIORE  
P. VINCENZO LATINA  
CASA MADRE*

*MESSINA*

Carissimo P. Buccheri,

con la presente, in risposta alla Sua del 23 marzo 2009, nella quale, in considerazione della nuova recente titolazione della nostra parrocchia dei "Santi Antonio e Annibale Maria", per celebrare l'avvenimento con un triduo particolarmente solenne in preparazione della festa del nostro santo Fondatore, il 1° giugno, chiedo di poter avere per quei giorni la presenza dell'insigne reliquia del Cuore di sant'Annibale. Le concedo tale facoltà, fiducioso che ciò possa favorire tra i fedeli la crescita nel culto verso il nostro santo Fondatore.

In considerazione della delicatezza strutturale della insigne reliquia userà la massima attenzione perché tutti i suoi spostamenti avvengano con tutte le attenzioni dovute.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## ASSEMBLEA DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

*Roma, 15 aprile 2009*

*AL M.R.P. LUIGI TOFFANIN  
SUPERIORE MAGGIORE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA  
ALUVA*

Carissimo P. Toffanin,

saluto con piacere l'Assemblea della Delegazione dell'India da Lei convocata per i giorni 18-20 aprile 2009.

Con l'avvenuta costituzione della Delegazione, il ritrovarvi insieme per alcuni giorni, infatti, nell'ascolto del Signore e nel confronto fraterno, promuove il senso di appartenenza, di condivisione e coinvolgimento reciproco.

Tutti siete chiamati a partecipare portando il contributo della propria esperienza e ad esercitare la comune responsabilità di religiosi che, impegnati ciascuno in uno specifico ruolo, sentite forte la comune appartenenza e avvertite la preoccupazione per il cammino che state facendo come comunità e come Delegazione nelle realtà ecclesiali e sociali dove siete inseriti. Collocata di seguito al ritiro annuale, l'Assemblea si avvale del contributo efficace della preghiera e della riflessione e si pone pertanto come naturale suo sviluppo.

Coordinata con gli organismi decisionali propri della Delegazione, (il Superiore Maggiore, il suo Consiglio) e con quelli della Congregazione (il Superiore generale e il suo Consiglio), l'Assemblea diviene un organismo di consultazione e di studio importante perché manifesta il sentire di tutti i religiosi. Vi coinvolge tutti direttamente nelle problematiche e vi impegna nelle soluzioni condivise.

Il tema che vi proponete di considerare insieme, l'aggiornamento del Direttorio di Formazione, riveste una decisiva e vitale importanza per il futuro della Circo-scrizione. Questo strumento formativo costituisce, come tutti sappiamo, l'adattamento per la Circo-scrizione della normativa generale rogazionista per la formazione di base che si trova codificata, nelle sue linee generali e negli obiettivi specifici, nelle Costituzioni, nelle Norme e nella Ratio Institutionis (1996). Ogni Circo-scrizione è chiamata ad attuare gli orientamenti e le indicazioni comuni a tutta la Congregazione adattandoli alla propria specifica realtà territoriale, culturale ed ecclesiale.

Questo è un lavoro che non è mai definitivo, ma ha bisogno di continua attenzione e aggiornamento sulla base delle esperienze fatte, delle nuove esigenze, del cammino della Congregazione e della Chiesa universale e locale.

La nostra Congregazione è presente in India da poco più di venti anni e, tuttavia, si può dire che in questo breve tempo ha percorso un significativo cammino, di cui è chiara testimonianza la presenza di numerosi sacerdoti e giovani in for-

mazione, e l'apostolato che viene svolto nel versante della preghiera per le vocazioni ed in quello della carità.

Sono grandi le possibilità che si aprono a noi Rogazionisti nell'India, che custodisce uno straordinario patrimonio culturale e, nello stesso tempo, si presenta a noi come terreno ideale per l'annuncio del carisma di cui siamo portatori.

Sarà importante porre le basi migliori, appunto nella formazione, perché i primi Rogazionisti dell'India costituiscano il solido e valido fondamento delle generazioni future, per lo sviluppo della Circostrizione stessa e per il bene di tutta la Congregazione.

Sono sicuro che le scelte che qui verranno indicate provengono da attenta riflessione e dalla esperienza in atto nelle diverse sedi di formazione e sono avvalorate da una discussione puntuale in vista del bene della Circostrizione.

Il Direttorio tratta dell'intero cammino formativo che inizia con la promozione vocazionale e si compie con la formazione continua. Tutta la nostra vita è in stato di formazione, sicché l'esperienza formativa attraversa l'intera esistenza e coinvolge tutta la persona. Questo processo sarà positivo e fruttuoso quanto più sarà solida la sua fase iniziale. Ecco l'importanza di ben fondare la formazione già dai primi anni nelle sue diverse componenti: umana, cristiana, religiosa, carismatica.

In tutto questo processo confidiamo nelle direttive, nei criteri e negli strumenti che ci diamo, sulla preparazione e competenza dei formatori, sulla vivacità e la maturità delle comunità, ma confidiamo soprattutto nel Signore Gesù, il vero e autentico formatore. La contemplazione del suo Volto, attraverso la sua Parola e il Sacramento dell'Eucaristia, soprattutto in questi giorni di Pasqua, ci deve accompagnare e guidare ovunque, come ha continuamente guidato e accompagnato il nostro Fondatore, Padre Annibale.

Vi seguo nel vostro lavoro con la mia preghiera, invocando su tutti voi la benedizione dei Divini Superiori, del nostro Fondatore, Sant'Annibale e dell'Apostolo San Tommaso.

Vi saluto con affetto nel Signore.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**COSTITUZIONE GIURIDICA DELLA CASA DI NOVIZIATO  
“GURUDHARSAN” DI MEENANGADI**

*Roma, 13 maggio 2009*

*AL M.R.P. LUIGI TOFFANIN  
SUPERIORE MAGGIORE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA  
CASA DI  
ALUVA*

Carissimo P. Toffanin,

con la presente, in risposta alla Sua del 22 aprile 09, prot. N. 17/09, Le comunico che, accogliendo la richiesta pervenuta, a norma del can. 647 § 1, con il consenso del Consiglio Generalizio, costituisco giuridicamente la Casa di Noviziato “Gurudharsan” di Meenangadi, e contestualmente conferisco la nomina di Superiore al Maestro dei Novizi P. Shajan Pazhayil.

Allego il decreto di erezione.

Formulo l’augurio più sentito che in essa si possa vivere negli anni la spiritualità rogazionista a sostegno dei giovani che vi intraprenderanno il cammino della vita religiosa.

Con tale auspicio, porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

**DECRETO DI EREZIONE  
DELLA CASA DI NOVIZIATO “GURUDHARSAN”  
DI MEENANGADI**

ROMA  
CURIA GENERALIZIA DEI PADRI ROGAZIONISTI

Il sottoscritto, P. GIORGIO NALIN,  
Superiore Generale della Congregazione  
dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù

accogliendo la richiesta del Superiore Maggiore della Delegazione dell'India,  
P. Luigi Toffanin;

prendendo atto del consenso dell'Ordinario del luogo, avuto in data 29 marzo  
2008;

con il consenso del Consiglio Generalizio;

a norma del c. 647 § 1 del CJC;

*oggi, 13 maggio 2009  
memoria di Nostra Signora di Fatima,  
con il presente atto*

**DECRETA**

l'erezione canonica della Casa di Noviziato “Gurudharsan” di Meenangadi, Kumble-  
ri P.O., Thazhathuvayal.

Egli affida la nuova Comunità, nel suo impegno di formazione rogazionista, alla pro-  
tezione e guida di Nostra Signora di Fatima, per l'intercessione di Sant'Annibale.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## SACERDOTI DI SPECIALIZZAZIONE

Roma, 5 giugno 2009

*AL M.R.P. SUPERIORE  
P. MARIO LUCARELLI  
STUDENTATO TEOLOGICO  
ROMA*

*e p.c. AL M.R.P. SILVANO PINATO  
SUPERIORE PROVINCIALE  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD  
PADOVA*

*e p.c. AI MM.RR. SUPERIORI  
DELLE CONGREGAZIONI  
ROGAZIONISTE  
LORO SEDI*

*e p.c. AL M.R.P. GIOVANNI GUARINO  
SUPERIORE DELEGATO  
SEDE*

Carissimo P. Lucarelli,

con la presente, facendo seguito agli incontri avuti, sia con codesta comunità religiosa e sia con i Governi delle due Province Italiane, verificata la limitatezza degli ambienti per accogliere lo studentato teologico, con il parere del Consiglio Generalizio, dispongo che dal prossimo mese di settembre i sacerdoti di specializzazione, ad oggi aggregati allo Studentato, passino a far parte della Comunità di questa Curia, ed inoltre che dalla Curia siano messe a disposizione dei giovani religiosi dello studentato, per il prossimo anno, le camere del terzo piano che occorreranno per il previsto incremento del numero.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## LINEAMENTA PER IL TEMA PARTICOLARE DELL'XI CAPITOLO GENERALE

Roma, 6 giugno 2009

AI MM.RR. SUPERIORI  
DELLE CIRCOSCRIZIONI  
ROGAZIONISTE  
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE  
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

dando seguito, come è previsto dalle Norme n. 175, all'iter di preparazione dell'XI Capitolo Generale della Congregazione, vi trasmetto i *Lineamenta* finalizzati ad illustrare e approfondire in un primo testo il tema particolare che è stato scelto per la prossima assise capitolare. La redazione di questo documento è frutto del lavoro collettivo della Commissione composta da rappresentanti di tutte le Circoscrizioni e la collaborazione iniziale di un Esperto.

Il titolo che corrisponde al tema capitolare, alquanto articolato nella sua formulazione: *La Regola di vita, espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione*, si pone evidentemente in continuità con il lavoro di revisione della normativa condotto con la collaborazione di tutti in questi anni.

I *Lineamenta*, termine latino per "schema", sono pertanto un documento, che per sua natura è diretto a suscitare osservazioni e reazioni. Viene inviato ora a tutte le comunità con l'intenzione, appunto, di promuovere studio e discussione, di suggerire osservazioni ed integrazioni e di ispirare anche la preghiera in riferimento al tema proposto. Per meglio favorire questo lavoro nei diversi paragrafi della seconda parte del documento sono state riportate alcune domande alle quali si chiede di rispondere personalmente e/o comunitariamente. Ogni superiore raccolga e riassume i suggerimenti, le reazioni e le risposte ai *Lineamenta*, e li invii alla Segreteria Generale (via e-mail o per posta) entro il prossimo mese di settembre 2009. I contributi possono essere inviati anche da singoli religiosi.

Il materiale così raccolto sarà consegnato alla costituenda Commissione pre-capitolare per l'elaborazione di un secondo documento chiamato *Instrumentum laboris*, o "documento di lavoro", che servirà di base e di punto di riferimento per il Capitolo. Ricordo che l'appuntamento che ci attende, come ci raccomanda la Chiesa, vuol essere nell'Istituto "vero segno della sua unità nella carità" (can. 631 §1), e vi esorto pertanto a partecipare alla sua preparazione con tali sentimenti, fiduciosi nel sostegno dalla grazia dello Spirito, nell'assistenza dei Divini Superiori e nella benedizione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia.

Con tale auspicio vi saluto con affetto nel Signore.

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**

*Segr. Gen.*

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**

*Sup. Gen.*

Con allegato

**LA REGOLA DI VITA, ESPRESSIONE DELLA CONSACRAZIONE,  
GARANZIA DELL'IDENTITÀ CARISMATICA,  
SOSTEGNO DELLA COMUNIONE FRATERNA,  
PROGETTO DI MISSIONE**

A) *Premessa*

**Parte prima**

B) *Osservazioni dell'Assemblea Capitolare del X Capitolo Generale*

C) *Il testo delle Costituzioni e Norme*

D) *Indicazioni del X Capitolo Generale*

E) *Le motivazioni di una scelta*

F) *Lavoro redazionale della Commissione*

G) *Obiettivi dei testi costituzionali*

**Parte seconda**

H) *Regola di vita, espressione della consacrazione*

I) *Regola di vita, garanzia dell'identità carismatica*

J) *Regola di vita, sostegno della comunione fraterna*

K) *Regola di vita, progetto della missione*

A) *Premessa*

1. È compito ed obiettivo di ogni Assemblea Capitolare sintetizzare un documento di bilancio e tracciare linee guida per una nuova programmazione.

Il Capitolo Generale del 2010, in linea con gli orientamenti e le proposte del precedente capitolo generale, avrà il compito impegnativo di rileggere e rielaborare il testo dei nostri codici fondamentali: le Costituzioni e le Norme.

Offriamo ora ai Confratelli questo Documento rinnovato nella sua forma, fiduciosi di poter dare nuovo impulso alla crescita della Congregazione, rimanendo fedeli al suo spirito di fondazione. Queste pagine intendono facilitare la comprensione e sostenere l'accoglienza di un lavoro svolto insieme, frutto anche della collaborazione delle comunità locali.

Intendiamo ripercorrere un cammino condiviso, dal mandato del Capitolo precedente, alle fasi del lavoro svolto a livello di Commissione e di comunità locali e alle finalità che il testo revisionato è chiamato a perseguire.

## Parte Prima

### *B) Osservazioni dell'Assemblea Capitolare del X Capitolo Generale*

2. Tra le osservazioni emerse nella preparazione dell'ultimo Capitolo Generale celebrato nell'anno 2004, numerosi confratelli evidenziarono che il testo attuale delle nostre Costituzioni e Norme è composto "da un impianto normativo pre-conciliare su cui si sono sovrapposte le varie revisioni e adattamenti. Ne è derivato un insieme di norme che è sostanzialmente aggiornato, ma che conserva al suo interno teologie, legislazioni e terminologie a volte obsolete, a volte in parte contraddittorie"<sup>1</sup>.

3. Sulla base di queste osservazioni, l'Assemblea Capitolare avanzò la proposta di: "aggiornare la struttura, il linguaggio, la coerenza interna, la precisione dei termini, e dando un respiro più carismatico e profetico al tutto perché risalti meglio la funzione di regola di vita"<sup>2</sup>.

### *C) Il testo delle Costituzioni e Norme*

4. La storia, di come si è giunti alla formulazione dell'attuale testo, sembra giustificare questo giudizio.

Sant'Annibale Maria riceve notifica dell'approvazione diocesana delle Costituzioni nel 1926, quasi al termine della sua vita terrena. Va ricordato che il nostro Santo Fondatore si riteneva impreparato a redigere un testo costituzionale definitivo sulla base e nel rispetto delle indicazioni date dal Diritto canonico pubblicato nell'anno 1917. Egli d'altronde nel redigere le Dichiarazioni e Promesse aveva già tracciato una regola di vita per i suoi religiosi. Affidò quindi l'incarico di stendere la prima bozza del testo costituzionale a P. Francesco Bonaventura Vitale, con il proposito di venire incontro alle richieste della Chiesa, attenendosi alle indicazioni del Codice di Diritto Canonico<sup>3</sup>. Il biografo del Padre Fondatore, P. Teodoro Tusino, precisa che il Padre "rivide gli scritti del Padre Vitale, aggiunse, tolse, modificò, come ci risulta dai manoscritti che conserviamo, li fece suoi e li presentò all'Arcivescovo di Messina nel giugno del 1919<sup>4</sup>.

5. La risoluzione di stendere un testo costituzionale secondo la normativa del Diritto Canonico di recente pubblicazione, forse in parte condizionava lo spirito e l'originalità del carisma del nostro nascente Istituto, così come per altri Istituti reli-

---

<sup>1</sup> Sussidi per la revisione delle Costituzioni e Norme, p. 1.

<sup>2</sup> Ibid., p. 1.

<sup>3</sup> Ibid., p. 2.

<sup>4</sup> Ibid., p. 6.

giosi che avevano avuto origine e sviluppo in quegli anni, sentendosi essi quasi condizionati a dover includere nella formulazione del testo costituzionale, termini ed espressioni pressoché uguali per tutti.

6. Sulla base del testo delle prime Costituzioni, vengono in seguito promulgati regolamenti e nuove disposizioni.

7. La Congregazione nell'anno 1956 celebra il Secondo Capitolo Generale e due anni dopo, nel 1958, ottiene dalle competenti autorità ecclesiastiche, l'approvazione pontificia ad experimentum<sup>5</sup>.

Nel luglio del 1962, quasi in concomitanza con l'avvio del II Concilio Vaticano, viene celebrato il III Capitolo Generale, senza che le nostre Costituzioni abbiano ancora un testo completo<sup>6</sup>. È soltanto con il Capitolo speciale e ordinario (1968/69) che vengono riesaminate Costituzioni e Norme, che restano comunque ad experimentum.

Con il V Capitolo (1974), si approvano variazioni e aggiunte ai codici fondamentali.

Sarà soltanto dopo la celebrazione del VI Capitolo Generale nel 1980, precisamente nel 1° novembre 1981, che la Congregazione per i Religiosi approva definitivamente il testo delle Costituzioni.

In questo Capitolo venne elaborata una sintesi del carisma di fondazione compendiata nell'espressione "intelligenza del rogate" che portò ad una nuova formulazione del testo costituzionale, laddove si parla di un unico fine e della missione del rogazionista<sup>7</sup>.

L'Assemblea capitolare del VII Capitolo (1986), si dedicò al problema di come attuare il decentramento in Italia e come esporlo nella normativa. Nell'VIII Capitolo (1992), vengono adattati alcuni articoli delle Norme. Durante il IX Capitolo Generale (1998) viene riesaminato il testo delle Costituzioni e Norme, che vengono così approvate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, che richiama però una esigenza di uniformità di linguaggio nell'espressione del carisma<sup>8</sup>.

8. A ben leggere quindi la storia della Congregazione, constatiamo come quasi ogni Assemblea capitolare ha dato rilievo ad una rilettura sempre aggiornata della normativa. Siamo coscienti che questo cammino di rilettura e revisione abbia potuto creare negli anni una sensazione di instabilità dovuta ai continui e ripetuti aggiornamenti. Dobbiamo anche sottolineare come in questo cammino ci sia stata sempre una larga partecipazione dei confratelli in questo lavoro di adattamen-

<sup>5</sup> Cfr. *Decretum Laudis*, 15 febbraio 1958; *Ibid.*, p. 9.

<sup>6</sup> *Op. Cit.*, p. 10.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 12-13.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p. 15.

to dei testi costituzionali, nel pieno rispetto delle indicazioni date dal Concilio Ecumenico Vaticano II<sup>9</sup>.

9. “In questo spirito torna oggi impellente per ogni istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Una accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dalla ispirazione iniziale”<sup>10</sup>.

#### *D) Indicazioni del X Capitolo Generale*

10. Il X Capitolo Generale aveva demandato al Governo generale il compito di una approfondita revisione del testo delle Costituzioni e delle Norme, servendosi di una apposita Commissione. Alla suddetta Commissione vennero anche indicati degli orientamenti da tenere in considerazione nello svolgimento del proprio lavoro:

- approfondire l'identità carismatica, la consacrazione e la missione, tenendo conto delle nuove conoscenze bibliche, teologiche e pastorali, alla luce degli insegnamenti di S. Annibale Maria;
- perfezionare il linguaggio;
- conferire al testo un respiro più carismatico e profetico;
- considerare opportunamente le differenti sensibilità teologiche, rituali e culturali.

A queste linee impegnative vennero aggiunti diversi orientamenti in merito a moduli redazionali cui attenersi, per poter così assicurare la realizzazione pratica degli indirizzi dati<sup>11</sup>.

#### *E) Le motivazioni di una scelta*

11. Uno sguardo attento alla situazione della vita consacrata oggi, nel suo modo di essere intesa e vissuta nei vari contesti culturali e sociali, rivela, nei singoli consacrati una diversità di opinioni e atteggiamenti, che rendono quasi problematica

---

<sup>9</sup> Non è possibile procedere ad un rinnovamento efficace e a un vero adattamento senza la collaborazione di tutti i membri dell'istituto. Ma stabilire le norme dell'aggiornamento e fissarne le leggi, come pure determinare un sufficiente e prudente periodo di prova, è compito che spetta soltanto alle competenti autorità, soprattutto ai capitoli generali (PC, 4).

<sup>10</sup> Vita Consacrata, 37.

<sup>11</sup> Op. Cit., pp. 2-4.

una definizione di Regola di vita, condivisa e abbracciata da tutti membri di una istituzione religiosa, considerando anche i differenti riti e liturgie in uso dalle diverse comunità rogazioniste sparse nel mondo, le lingue nelle quali viene espressa la nostra identità e le diverse disposizioni e normative dei Codici riconosciuti.

12. Ci sono comunque, al di là di personali valutazioni e opinioni, dei concetti e termini sulla base dei quali ognuno deve confrontarsi quotidianamente, su cui modellare il proprio progetto di vita, ed evitare atteggiamenti individualistici nella esperienza quotidiana della vita fraterna in comunità e nella scelta ed esercizio di particolari forme di apostolato<sup>12</sup>.

La vita consacrata è prima di tutto esperienza di Chiesa, all'interno della quale essa viene vissuta quale testimonianza personale e comunitaria e quale impegno attivo nella missione<sup>13</sup>.

13. Un nuovo significato del termine missione, intesa come opera di rinnovata evangelizzazione e come cooperazione tra chiese gemelle, una più intensa vicinanza e collaborazione con il Laicato<sup>14</sup>, nel realizzare la missione della Chiesa, una più attenta considerazione delle reali problematiche e urgenze della società oggi, devono essere parte di una Regola di vita, perché essa diventi per ciascun consacrato, il testo di riferimento, sul quale conformare la propria esperienza religiosa e non rimanga essa solo un testo indicativo e devozionale.

14. Questo richiede dalla Congregazione religiosa una attenzione costante ai segni dei tempi affinché la sua missione sia reale risposta alle richieste della comunità ecclesiale e sociale<sup>15</sup>. La Regola di vita quindi nella sua stesura, comporta un continuo riferimento alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti e nello stesso tempo l'adattamento alle mutate condizioni dei tempi<sup>16</sup>.

15. Il testo costituzionale deve lasciare anche spazio sufficiente agli aspetti profetici di una scelta di vita che è testimonianza di fraternità in comunità, di povertà,

---

<sup>12</sup> *Nella sequela di Cristo e nell'amore per la sua persona vi sono alcuni punti concernenti la crescita della santità nella vita consacrata che meritano di essere messi oggi in speciale evidenza. Anzitutto è richiesta la fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun istituto. Proprio in tale fedeltà all'ispirazione dei Fondatori e delle Fondatrici, dono dello Spirito Santo, si riscoprono più facilmente e si rivivono più fervidamente gli elementi essenziali della vita consacrata.* VC, 36.

<sup>13</sup> *La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa Sposa verso l'unione con l'unico Sposo.* VC, 3.

<sup>14</sup> VC, 54; X CAPITOLO GENERALE, *Apostoli del Rogate*, 49.

<sup>15</sup> *Gaudium et Spes*, 4.

<sup>16</sup> *Perfectae Caritatis*, 2.

castità e obbedienza, in una società sempre tentata dall'individualismo, dal desiderio di primeggiare e apparire, dalla voglia di possedere<sup>17</sup>.

#### *F) Lavoro redazionale della Commissione*

16. Nel nostro testo costituzionale c'è attenzione alla dimensione biblica; viene dato ampio rilievo all'aspetto carismatico e recepito in più parti anche l'aggiornamento teologico. Così come non sono trascurate le differenti tematiche e problemi di attualità.

17. Il testo precedente è stato quindi la base del nostro lavoro successivo. La sua struttura, pur ritenuta valida, si è cercata di renderla più funzionale, cercando di dare ascolto anche ai diversi suggerimenti pervenuti dai confratelli delle comunità locali<sup>18</sup>. La Commissione ha poi opportunamente inserito, nelle rispettive sezioni, i requisiti richiesti dal Codice di Diritto Canonico. Nell'intento precipuo di favorire un certo equilibrio tra l'aspetto giuridico e quello spirituale, nel nuovo testo delle Costituzioni sono state lasciate soltanto quelle norme che, godendo di una precisa stabilità, rimangono valide per ogni Circostrizione dell'Istituto.

18. Nella formulazione del nuovo testo è stato preferito il "noi", privilegiando la formula indicativa su quella imperativa, per voler dare alla norma un significato di proposta e non di imposizione giuridica. Similmente, si è scelto un linguaggio essenziale e chiaro, per favorire la comprensione della Regola di vita ed evitare una comunicazione complicata e prolissa.

#### *G) Obiettivi dei testi costituzionali*

19. Chiamati alla libertà (Gal. 5,13), come cristiani, sarebbe sbagliato rinunciare ad essa in quanto religiosi. Piuttosto, seguendo lo Spirito di vita (Rm. 8,2), ogni condotta nostra esprime l'amore nel quale unicamente si trova la pienezza della legge (Rm. 13, 10).

Lo Spirito effuso nei nostri cuori (Rm. 5,5), vi si radica come dono di grazia e diviene l'identità che ci tiene uniti.

"Noi abbiamo lasciato interamente il mondo per darci a Gesù; col pronunziare i voti noi non abbiamo perduto libertà, anzi ora ci sentiamo più liberi!<sup>19</sup>"

---

<sup>17</sup> VC, 84.

<sup>18</sup> Cfr. Sussidi, p. 3.

<sup>19</sup> Scritti, Vol. 57, pp. 125-126.

## Seconda Parte

### H) Regola di vita, espressione della consacrazione

20. La Parola di Dio è dialogo che intercorre tra Dio e l'uomo, la sorgente della nostra spiritualità, il momento in cui Dio si fa vicino a noi e ci consacra a Sé e noi facciamo esperienza della dimensione mistica del Rogate. Il termine consacrazione infatti deriva da consacrare, cioè rendere sacro. Essa designa un atto di Dio per far sì che una persona sia riservata a Lui. Essere consacrati comporta l'incontro tra la volontà di Dio che sceglie e la volontà della persona che risponde donandosi. Chi appartiene a Dio è chiamato a fare di tutta la sua vita un atto di culto e di lode al Signore. La vita religiosa è ricerca di Dio, incontro con Dio, un arrendersi all'amore di Dio, un donarsi totalmente a Lui, un dedicarsi pienamente al suo servizio.

21. La Regola di vita è l'espressione quotidiana del nostro impegno di consacrazione e di fedeltà all'amore di Dio. È attraverso l'impegno quotidiano per la santificazione personale che si realizza la gloria di Dio. Il più importante servizio della vita religiosa non è fare qualcosa, ma essere presenza di Dio, e testimoni dell'amore e della misericordia di Dio.

22. "La consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici impegna a fare propria la forma di vita praticata personalmente da Gesù e da Lui proposta ai suoi discepoli"<sup>20</sup>. "Appartenere al Signore: ecco la missione degli uomini e delle donne che hanno scelto di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato"<sup>21</sup>.

23. Le Costituzioni sono per noi libro di vita. Sono Codice dell'alleanza, perché attestano che Dio ci ha consacrati a Sé, per sua libera iniziativa, e noi abbiamo risposto assumendo uno stile nuovo di esistenza.

Guidati dal Vangelo, ci sforziamo di riprodurre, per quanto possibile, la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo<sup>22</sup>.

C'è una trasposizione dei rapporti trinitari nella forma di vita che Cristo assume.

24. I consigli di castità, povertà e obbedienza sono prima di tutto dono della Trinità Santissima, annuncio di ciò che si compie anche in noi<sup>23</sup>. Manifestano l'amore del Figlio verso il Padre nell'unità dello Spirito Santo.

---

<sup>20</sup> Cfr. VC, 31.

<sup>21</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai Superiori e Superiore Generali*, 22 maggio 2006.

<sup>22</sup> Cfr. LG, 44.

<sup>23</sup> Cfr. VC, 20.

La castità costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine; la povertà diventa espressione del dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno; l'obbedienza manifesta la bellezza liberante dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine<sup>24</sup>.

È molto di più che una scelta di tipo ascetico, definita in vista dell'autodominio e della perfezione individuale.

Il Rogazionista nella sua esperienza di vita religiosa, esprime la sua specifica consacrazione a Dio nella Chiesa mediante l'obbedienza al comando del Signore, di pregare cioè il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe, sull'esempio e l'insegnamento di Padre Annibale Maria<sup>25</sup>.

### ***Spunti per la riflessione***

– *Quale giudizio dai di te stesso, su come vivi i tuoi voti religiosi, nella esperienza di vita personale e comunitaria?*

– *Sapresti descrivere la tua esperienza di religioso nella Chiesa e nel contesto sociale in cui ti trovi inserito? Luci e ombre.*

– *Quali suggerimenti per poter rinnovare la nostra presenza di religiosi rogazionisti nella Chiesa e nella società?*

– *Quali relazioni vedi tra l'attuale normativa e il nostro stile di vita religiosa? Credi che la normativa influenzi e dia significato alla nostra vita personale, comunitaria e di Circostrizione?*

### ***H) Regola di vita, garanzia dell'identità carismatica***

25. In questi ultimi anni, la società nella quale viviamo e della quale siamo parte, ha proposto delle sfide che molti di noi religiosi non eravamo forse pronti ad affrontare. Rimangono tutt'ora molti aspetti su cui riflettere e forse da rivedere nella stessa impostazione di vita religiosa. Sarà necessario in alcuni casi scuotersi di dosso la routine di tradizioni e usanze ormai superate. In questa ottica per alcuni confratelli tutto sembra essere diventato un problema da discutere. Sarà opportuno però ribadire che la vita religiosa è dono dello Spirito Santo al singolo religioso e alla Chiesa, e si manifesta nella fedeltà alle proprie origini, nella fedeltà al Santo fondatore e nella fedeltà al particolare carisma.

26. Il Rogazionista, sull'esempio di S. Annibale Maria, conforma la sua vita alla figura di Cristo che prova compassione per le folle abbandonate e stanche e come

---

<sup>24</sup> Cfr. VC, 21.

<sup>25</sup> Cfr. Costituzioni, Cap. 1, 2.

prima risorsa e rimedio prospetta la preghiera al padrone della messe<sup>26</sup>. La folla abbandonata oggi si identifica con i poveri e gli esclusi dalla società, e da tutti coloro che sono alla ricerca di Dio e vogliono dare significato religioso e umano alla propria esistenza. Questa lettura evangelica è alla base di ogni risoluzione vocazionale di coloro che accettano di fare esperienza di vita fraterna in una comunità rogazionista e si impegnano sia nella preghiera quotidiana al Padrone della messe per ottenere operai numerosi e santi nella sua messe, sia nell'apostolato specifico della promozione umana e vocazionale di coloro ai quali si mettono a servizio, nel rispetto e in sintonia di un progetto comunitario.

27. "Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un po' di orfani e di poveri, ma come avente uno scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e alla salute delle anime, a bene di tutta la Chiesa: lo scopo cioè di raccogliere dalla bocca santissima di Gesù Cristo il mandato del suo divino Cuore, espresso in quelle dolcissime parole: Rogate ergo...<sup>27</sup>"

28. Il carisma non significa e non si identifica con una dottrina da formulare concettualmente, e non può essere ridotto a una prassi devozionale o un progetto apostolico. Il carisma è "un'esperienza dello Spirito trasmessa (dal Fondatore) ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita"<sup>28</sup>.

29. Il nostro santo Fondatore ricevette per sé e per l'Istituto una partecipazione soprannaturale, che lo rese capace di agire secondo uno speciale disegno divino per il bene della Chiesa e dell'umanità. Definire, in lui come negli altri Fondatori, quest'opera dello Spirito sarà sempre difficile se non impossibile. Si possono fare soltanto dei tentativi per approssimazioni sempre nuove. Ciò che interessa maggiormente, invece, è l'indice di capacità comunicativa. Quando riusciamo a comprenderlo e viviamo la sua donazione, allora è lo stesso Spirito che agisce in noi.

30. Del carisma occorre prendersene cura. Il carisma è affidato alla nostra custodia, che non si esplica in una osservanza minuta e ossessiva di una normativa, ma nella sollecitudine gioiosa di portare frutto. Il carisma rimarrà vigoroso e fresco, se lasciamo che espanda liberamente la sua energia. Nuovi spazi riceveranno la sua impronta e altre opere sorgeranno dal suo slancio. La sintonia con il corpo di Cristo sarà una sfida sempre in crescita finché dura la storia. Un carisma che non si sviluppa, è già tradito dalla infedeltà.

---

<sup>26</sup> Ibid., Vol. 61, pp. 207ss.

<sup>27</sup> Ibid., Vol. 2, pp. 89-90.

<sup>28</sup> *Mutuae Relationis*, 11.

**Spunti per la riflessione**

– *Quale importanza riveste il Quarto Voto nella tua vita personale, nella tua Comunità, nella Circostrizione? Ci qualificiamo come Rogazionisti nella Chiesa locale e nella società?*

– *Quale importanza ricopre l'apostolato della preghiera per le vocazioni e la sua diffusione nella Chiesa locale? Ci presentiamo alla Chiesa come Congregazione religiosa con un carisma specifico? Pensi che siamo veramente coinvolti in questo tipico apostolato?*

– *Il nostro carisma, a parer tuo, è inculturato nella vita della Chiesa locale; se no, quali pensi siano le cause e cosa potremmo fare come singoli religiosi, come Comunità e a livello di Circostrizione?*

– *Eventuali deficienze o negligenze nel nostro stile di vivere e partecipare agli altri il carisma sono da imputare ad una inadeguata definizione della nostra Regola di vita? Se sì, avresti suggerimenti al riguardo per migliorare la presente situazione?*

**J) Regola di vita, sostegno della comunione fraterna**

31. La comunità religiosa è un dono dello Spirito. Essa trova il suo archetipo e il suo dinamismo unificante nella vita di unità delle Persone della SS. Trinità<sup>29</sup>. È dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore<sup>30</sup>.

32. La comunità religiosa è in continuità con il gruppo di coloro che seguivano Gesù. Lui li aveva chiamati personalmente, uno ad uno, per vivere in comunione con lui e con gli altri discepoli, per condividere la sua vita e il suo destino (cfr. Mc 3,13-15), così da essere segno della vita e della comunione da Lui inaugurate.

33. Dal dono della comunione scaturisce il compito della costruzione della fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle in una data comunità dove si è chiamati a vivere assieme. Nell'accettazione ammirata e grata della realtà della comunione divina che viene partecipata a delle povere creature, proviene la convinzione dell'impegno necessario per renderla sempre meglio visibile attraverso la costruzione di comunità "piene di gioia e di Spirito Santo" (At 13,52)<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> VFC, 10.

<sup>30</sup> PC, 15°; CIC, 602.

<sup>31</sup> Op. cit., 11.

34. In una attenta e attuale lettura della vita consacrata oggi non sfuggono le sfide alla vita fraterna. Ad alcune difficoltà oggettive, quali il secolarismo, la complessità di elaborare nuovi linguaggi religiosi, la difficoltà nel proporre il messaggio e la testimonianza religiosa in una società secolarizzata e sempre in profondo rapido cambiamento, si aggiungono altre problematiche che riguardano gli aspetti interni alla stessa comunità e quindi il rapporto con l'autorità, con gli altri confratelli, la crisi di identità e di solitudine.

35. Un fattore importante da tenere presente oggi è l'individualismo. Alcuni consacrati sembra pretendono qualsiasi vantaggio dalle persone come dalle risorse della propria Comunità, e stabiliscono per conto proprio dei limiti invece al proprio personale apporto e collaborazione ad essa. Non solo, ma talvolta nell'ambito della vita comunitaria, in ogni suo aspetto, spirituale, apostolico, ricreativo, cercano e impongono un minimo comune denominatore.

36. C'è, anche un secondo fattore che potrebbe risultare ugualmente negativo, soprattutto all'interno di Congregazioni clericali. Il fenomeno della diocesanizzazione, quando cioè le parrocchie acquistano in esse un peso eccessivo. I sacerdoti sembra si accontentano del ministero più abitudinario e perdono creatività e intraprendenza carismatica<sup>32</sup>. Si arriva talvolta a respingere, anzi, le sollecitazioni della propria Comunità religiosa quasi fossero interferenze nell'organizzazione pastorale che detiene il valore prioritario.

37. Non è da trascurare oggi nel definire e vivere la vita fraterna in comunità la problematica legata al servizio dell'autorità e dell'obbedienza. Nella esperienza quotidiana e nello svolgimento concreto di una particolare attività apostolica, alcune obbedienze diventano difficili, dal momento che le prospettive o le modalità dell'azione apostolica possono essere percepite e pensate in maniera diversa. Di fronte a certe obbedienze difficili, può sorgere la tentazione della sfiducia e persino dell'abbandono.

38. "Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune<sup>33</sup>. Più ancora, il rinnovamento attuale nella Chiesa e nella vita religiosa è caratterizzato da una ricerca di comunione e di comunità. Perciò la vita religiosa sarà tanto più significativa, quanto più riuscirà a costruire "comunità fraterne nelle quali si cerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa<sup>34</sup>", e perderà invece la sua ragion d'essere ogni qual volta vi si dimentichi questa dimensione dell'amore cristiano, che è la costruzione di una piccola "famiglia di Dio" con quelli che hanno ricevuto la stessa chiamata"<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> Cfr. MR, 12.

<sup>33</sup> *Vita Fraterna in Comunità*, 7.

<sup>34</sup> Cfr. CIC, 619.

<sup>35</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Ai partecipanti Plenaria Congregazione IVCSVA*, 20 novembre 1992.

39. “Qui trova il suo significato anche la comunità religiosa, comunione di persone consacrate che professano di cercare e compiere insieme la volontà di Dio: comunità di fratelli o sorelle con diversità di ruoli, ma con lo stesso obiettivo e la medesima passione”<sup>36</sup>.

40. Grazia carismatica e consacrazione fondano le nostre Comunità. Esse decidono, con il loro livello qualitativo, il presente e l’avvenire del nostro Istituto. Non c’è un’altra dinamica sulla quale recuperare il senso di appartenenza.

41. La vita fraterna, in virtù della quale le persone consacrate si sforzano di vivere in Cristo con «un cuore solo e un’anima sola» (At. 4,32) costituisce per i Religiosi un’esigenza intrinseca. Nessuno di noi ha ricevuto la grazia vocazionale per conto proprio, né riesce a mantenerla ed attuarla se tralascia la comunità.

42. Uniti nel nome del Signore, secondo quanto Egli promise, godiamo il dono della sua presenza (Mt. 18,20). Siamo, dunque, immagine della Chiesa nella prospettiva del terzo millennio. Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione è la grande sfida che ci sta davanti, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere alle attese profonde del mondo<sup>37</sup>. Un tale orizzonte significa pure trasformare l’esperienza del passato.

43. Servono due connotati molto diversi da quelli finora in uso. La Chiesa, infatti, conta sulla testimonianza di comunità ricche «di gioia e di Spirito Santo» (At. 13,52)<sup>38</sup>. Allora diventeremo esperti di comunione, testimoni e costruttori di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia secondo Dio. Sarebbe un segno per il mondo e forza attrattiva che conduce a credere in Cristo. La nostra comunione, sostenuta dal respiro evangelico che anima le Costituzioni, è libera dal narcisismo come dall’auto-compiacenza. Si configura essenzialmente come comunione missionaria<sup>39</sup>.

### ***Spunti per la riflessione***

- *Qual è la tua esperienza di vita fraterna in Comunità? Luci e ombre.*
- *La tua esperienza di vita fraterna in Comunità è testimonianza di comunione nella Chiesa locale e nella società?*
- *La tua esperienza di vita fraterna è espressione del senso di appartenen-*

<sup>35</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Ai partecipanti Plenaria Congregazione IVCSVA*, 20 novembre 1992.

<sup>36</sup> CONGREGAZIONE IVCSVA, *Servizio dell’autorità e l’obbedienza*, 1.

<sup>37</sup> Cfr. *Novo Millennio Ineunte*, 43.

<sup>38</sup> Cfr. VC, 45.

<sup>39</sup> Cfr. VC, 46.

*za alla tua comunità, che è la tua famiglia? Sei contento della tua comunità? Esprimi alcune tue valutazioni.*

*– La nostra attuale normativa garantisce le relazioni fraterne, la partecipazione e la corresponsabilità dei singoli?*

*K) Regola di vita, progetto della missione*

44. La missione soprattutto oggi, in una società piena di problemi come quella in cui viviamo è una realtà complessa e dinamica. Essa parte dai bisogni della gente, si avvicina agli uomini per scoprire i loro problemi, condividerli con essi e aiutarli a dare ad essi una risposta condivisa ed efficace<sup>40</sup>.

45. Come la vita religiosa nasce nella Chiesa e vive con la Chiesa, così la sua missione è parte della missione che essa ha da svolgere nel mondo. Questo spiega la necessità di essere sempre in comunione con la Chiesa locale e universale<sup>41</sup>. I religiosi rispondono con discernimento alle necessità della Chiesa particolare inserendosi nei suoi piani pastorali, tenendo però anche presente che, in un mondo sempre più culturalmente globalizzato, sarà necessario affrontare con coraggio e preparazione le nuove sfide apostoliche, dare risposte innovative alle situazioni che cambiano nell'ambito della cultura, della solidarietà, del servizio al prossimo e al povero<sup>42</sup>.

46. Non è facile essere e rimanere fedeli, perché si rischia sempre di imborghe-sire la vita religiosa, nel tentativo di renderla moderna e funzionale. Le risposte che i religiosi daranno al mondo saranno valide ed efficaci se sono parte di un progetto comunitario condiviso, sempre aperto all'ecclesialità, senza rifugiarsi o ripiegarsi di continuo sui problemi interni e disciplinari.

47. In virtù dello stesso essere consacrati, la missione ci appartiene. Essendo, poi, un Istituto apostolico, il nostro carisma fondazionale prevede attività pastorali. Testimonianza di vita ed opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie<sup>43</sup>. Questo non è stato sempre pienamente compreso, con grave danno per l'unità di vita personale e comunitaria. Venivano sollevati, per qualunque stagione, problemi e antinomie varie, pur di non riconoscere una realtà evidente: «Nell'esercizio di questa missione apostolica, essere e fare sono inseparabili»<sup>44</sup>.

---

<sup>40</sup> *Redemptoris Missio*, 32; ADR, 21.

<sup>41</sup> ADR, 16 e 39.

<sup>42</sup> ADR, 48.

<sup>43</sup> VC, 72.

<sup>44</sup> *Ripartire da Cristo*, 43.

48. Oltre all'armonia spirituale di ognuno, ne dovrebbe segnatamente guadagnare la missione dell'Istituto. Ne verrebbe fuori la necessaria progettualità. Non tocca alle Costituzioni fornirla direttamente, ma esse rimangono un riferimento imprescindibile. Anzitutto, per superare gli ostacoli; poi, per garantire una base unitaria. Molte Comunità non hanno un progetto condiviso. L'individualismo non dipende solo da atteggiamenti egoistici. Forse talvolta ci si ripiega in esso perché la frantumazione del gruppo non conosce, né consente, obiettivi comuni.

49. Il testo costituzionale permette di riflettere sul perché noi dobbiamo operare insieme, come ci dobbiamo posizionare in relazione ai diversi contesti. È l'obbedienza comune al Vangelo e alle esigenze della missione che spinge al dialogo: consente di trasformare in progetti comunitari ciò che portiamo in fondo al cuore, percorrendo la strada maestra della condivisione.

50. Carisma, zelo e servizio, i tre nuclei del programma che si vogliono mettere a punto, vengono ricordati proprio dalla norma costituzionale: rimedio contro l'improvvisazione, quando una persona riceve un ufficio; risorsa, se si vogliono coniugare, all'interno dell'Istituto, relazioni che siano consapevoli della globalizzazione, funzionino in maniera sussidiaria e rafforzino la solidarietà.

### ***Spunti per la riflessione***

– *Come valuti il tuo apostolato di rogazionista inserito in un particolare ambiente? Luci e ombre.*

– *La nostra Congregazione in questi anni è riuscita, a tuo parere, a realizzare un processo di innovazione e di inculturazione? O pensi che sia limitata soltanto ad adattarsi alle situazioni locali? C'è stata ricerca di novità e fantasia apostolica?*

– *La nostra attuale normativa, a tuo parere, aiuta a compiere la missione del Rogazionista e l'apostolato proprio della Congregazione, nelle differenti realtà locali? Quali i tuoi suggerimenti?*

## SOSPENSIONE DELLA COMUNITÀ

*Roma, 6 giugno 2009*

*AL M.R.P. SUPERIORE  
P. ANTONIO FABRIS*

*e p.c. AI CONFRATELLI DELLA CASA  
CENTRO APOSTOLATO UPA  
MORLUPO*

*e p.c. AL M.R.P. SUPERIORE  
P. VITO CURCI  
CENTRO DI SPIRITUALITÀ ROGATE  
MORLUPO*

Carissimo P. Fabris,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, dispongo la sospensione di codesta Comunità Centro Apostolato UPA di Morlupo.

Lei, nella fase di passaggio che si apre, farà parte della vicina Comunità del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, conservando la responsabilità della litografia, sotto la dipendenza del Governo generale e del Consiglio di Amministrazione della Litografia. Gli altri confratelli, P. Ciro Quaranta e P. Erasmo Di Fonzo, rientreranno in Provincia.

Faccia in modo che il tutto possa avvenire entro il mese di agosto.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## PROGRAMMA CORSO QUINQUENNALE DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO-PASTORALE

Roma, 10 aprile 2009

*AI MM.RR. SUPERIORI  
DELLE CIRCOSCRIZIONI  
ROGAZIONISTE*

*AI MM.RR. SUPERIORI  
DELLE COMUNITÀ  
LORO SEDI*

M. Rev.do Padre,

come comunicato con lettera circolare del Superiore Generale del 3 gennaio 2009 (Prot. n. 2/09), le faccio pervenire, per opportuna conoscenza, il programma dettagliato del nuovo *Corso quinquennale di formazione per i religiosi rogazionisti* che si terrà nei prossimi mesi di giugno-luglio (**sabato 20 giugno - giovedì 16 luglio**).

Il corso – come ampiamente spiegato nella suddetta circolare – si tiene una sola volta nell'anno; esso risulta attentamente rielaborato nella forma e nei contenuti sulla base delle osservazioni elaborate dai partecipanti ai diversi corsi del primo quinquennio e dai pareri pervenuti dai Consigli delle Circoscrizioni.

Il nuovo corso prevede tre settimane così strutturate: la prima viene dedicata alla vita e spiritualità rogazionista, si svolgerà per tutti a Messina ed avrà la caratteristica del pellegrinaggio ai luoghi di S. Annibale: **Ripartiamo da Avignone. Sulle orme di P. Annibale per ravvivare la nostra vocazione e rilanciare la missione oggi**; la seconda settimana verte su tematiche emergenti a livello di mondialità, si terrà nella sede del Centro di Spiritualità Rogate in Morlupo ed avrà la caratteristica dell'aggiornamento culturale-teologico-pastorale: **Nel mondo con il Cuore di Cristo. Apostoli e testimoni del Rogate tra gli uomini e le donne di oggi**; la terza settimana riguarda l'approfondimento biblico con pellegrinaggio in Terra Santa: **Sulle orme di Gesù di Nazaret: pellegrini in Terra Santa per contemplare il volto della Parola di Dio fatta carne**.

Pertanto il giorno 20 giugno tutti i partecipanti si troveranno a Messina presso la Casa di Cristo Re, sede della prima settimana. Sabato 27 giugno da Messina in pullman ci si porterà a Morlupo, sede della seconda settimana; domenica 5 luglio è prevista la partenza per la Terra Santa, da dove si rientra a Morlupo il 14 luglio; il 15 luglio si conclude il corso. I Confratelli provenienti da fuori Italia, per l'arrivo, possono fare il biglietto aereo direttamente per Catania, dove saranno attesi per essere accompagnati a Messina. Mentre il rientro è previsto da Roma.

Per quanto riguarda il pellegrinaggio in Terra Santa, il cui costo complessivo è di € 1.350,00 a persona in camera doppia (€ 300 in camera singola), faccio pre-

sente che è prevista e incoraggiata la partecipazione anche di persone laiche, preferibilmente parenti dei religiosi, amici dell'istituto, membri delle nostre associazioni laicali rogazioniste e delle nostre comunità parrocchiali.

Per ovvie ragioni organizzative, mi permetto di ricordare nuovamente e di sollecitare, caso mai non fosse stata ancora fatta da parte della sua Comunità, l'iscrizione già richiesta per il 30 marzo.

La quota complessiva di partecipazione al corso, a carico della comunità di appartenenza di ogni religioso, è sempre di € 2.400,00, comprensiva di vitto e alloggio, condivisione delle notevoli spese per gli spostamenti in pullman, per i diversi Docenti, le traduzioni simultanee e il pellegrinaggio in Terra Santa. Agevolazioni sul costo complessivo, per casi di particolari necessità, devono essere richieste e concordate con i rispettivi Superiori di Circoscrizione.

Mentre mi dico a sua disposizione per qualsiasi informazione al riguardo, le auguro ogni bene nel Signore Gesù.

Cari e fraterni saluti.

**P. ANTONIO FIORENZA, r.c.j.**  
*Vic. Gen., Cons. per la Vita Religiosa  
e la Formazione*

## **APOSTOLI DEL ROGATE IN UN MONDO CHE CAMBIA** *Il nuovo della formazione permanente*

**Corso quinquennale di aggiornamento teologico-pastorale**

**Secondo ciclo (2009-2014)**

---

*“Il corso, per tutti i religiosi, si svolge ordinariamente per la durata di un mese; ha le caratteristiche dell’aggiornamento, ma è anche occasione di vita comune nella preghiera, nello studio e nella fraternità. Il programma verte su argomenti di attualità culturale, teologica e pastorale; tratta anche tematiche specifiche della vita consacrata e della spiritualità rogazionista. Per esigenze di ordine pratico, è intercircoscrizionale e viene organizzato dal Governo generale. I temi vengono svolti da persone esperte nei diversi campi. Ad esso partecipano tutti i religiosi nell’arco di cinque anni. Il corso soddisfa l’obbligo degli esercizi spirituali annuali”.*

*(Ravviva il dono di Dio che è in te.*

*Progetto di formazione permanente rogazionista, n. 54, 6)*

---

Il corso rappresenta un *tempo forte* di approfondimento culturale, di esperienza di Dio e di vita fraterna. Esso mira a sollecitare, favorire e sostenere l’aggiornamento culturale, teologico e pastorale; nello stesso tempo aiuta a riscoprire e a rivitalizzare le sorgenti della spiritualità: ascolto della Parola, preghiera liturgica, vita sacramentale, carisma di fondazione, missione specifica, vita fraterna in comunità, conoscenza reciproca e interscambio culturale.

Il *Corso*, della durata complessiva di circa un mese, è suddiviso in tre *Aree*:

1. **Area carismatica: Sulle orme di Padre Annibale per ravvivare la nostra vocazione e missione oggi**
2. **Area culturale: Apostoli e testimoni del Rogate tra gli uomini e le donne di oggi**
3. **Area biblica: Pellegrini in Terra Santa per contemplare il volto della Parola di Dio fatta carne.**

Testo base di questo *corso 2009* è la *Lettera circolare* del Superiore Generale, P. Giorgio Nalin, *“Ripartiamo da Avignone. Per rilanciare la missione oggi”*.

I SETTIMANA  
Messina (20-27 giugno)

**RIPARTIAMO DA AVIGNONE**  
**Sulle orme di Padre Annibale per ravvivare la nostra vocazione  
e rilanciare la missione oggi**

Caratteristica: **Pellegrinaggio ai luoghi di P. Annibale**

Obiettivo: **Ravvivare la vocazione e rilanciare la missione**

Filo conduttore: **Nati da una parola: Rogate**

Approfondimenti: **1) La Scrittura nella vita di S. Annibale Maria Di Francia**

**2) Il Rogate: dalle macerie del terremoto alla diffusione nel mondo**

Metodo: **Visita, riflessione guidata, preghiera, scambio di esperienze, attualizzazione**

**Sabato 20 giugno:** arrivi e sistemazione

**Domenica 21 giugno:** riposo – processione S. Antonio (partecipazione libera)

**Lunedì 22 giugno: LA VOCAZIONE ROGAZIONISTA**

• (mattino):

**Lodi e celebrazione dell'Eucaristia – Accoglienza – Presentazione della settimana – Visita: Cattedrale**

• (pomeriggio):

**Visita: Chiesa del Carmine – S. Giovanni di Malta – Immacolata** (NB: per ogni chiesa: memoria storica e breve preghiera evocativa dell'evento particolare di cui si vuole fare memoria; all'Immacolata: Vespri)

**Martedì 23 giugno: LA VOCAZIONE SACERDOTALE**

• (mattino):

**Lodi – Chiesa Spirito Santo: Celebrazione dell'Eucaristia e visita** (memoria storica)

• (pomeriggio):

**Taormina** (visita, memoria storica e Vespri)

Cena e visita "by night"

**Mercoledì 24 giugno: CARISMA E SPIRITUALITÀ**

- (mattino):  
**Lodi – Basilica Sacro Cuore – S. Antonio: Celebrazione dell'Eucaristia in cripta e visita al museo** (memoria storica)  
Temi per la riflessione:
  - **Quartiere Avignone – Poveri**
  - **S. Cuore – Rogate**
  - **Eucaristia (1° Luglio)**
  - **S. Antonio**
  - **S. Annibale**
- (pomeriggio):  
Conferenza: ***La Sacra Scrittura nella vita di S. Annibale Maria Di Francia***  
(P. TIZIANO PEGORARO, RCJ)
- (sera):  
Veglia di preghiera nella cripta di S. Annibale

**Giovedì 25 giugno: LA MISSIONE ROGAZIONISTA**

- (mattino):  
**Lodi – Basilica Sacro Cuore – S. Antonio: Celebrazione dell'Eucaristia**
- Conferenza:  
***Il Rogate: dalle macerie del terremoto alla diffusione nel mondo***  
(P. VITO MAGNO, RCJ)
- (pomeriggio):  
Visita al Santuario della Madonna del Tindari
- (sera):  
Visita Messina-stretto "by night"

**Venerdì 26 giugno: DISCEPOLI ED EREDI DI PADRE ANNIBALE**

- **Giornata di ritiro al santuario della Guardia**
  - **Memoria storica**
  - **Celebrazione dell'Eucaristia**
  - **Liturgia penitenziale**
  - **Rinnovazione dei voti religiosi e delle promesse sacerdotali**
  - **Spunti di riflessione per un progetto di vita religiosa rogazionista**

**Sabato 27 giugno:** Partenza in pullman per Roma (Morlupo)

**II SETTIMANA**  
**Morlupo (27 giugno-5 luglio)**

**NEL MONDO CON IL CUORE DI CRISTO**  
**Apostoli e testimoni del Rogate tra gli uomini e le donne di oggi**

Caratteristica e obiettivo: **Approfondimenti culturali e scambio di esperienze per conoscere, comprendere e vivere la realtà nella quale viviamo**

Filo conduttore: **Illuminati e sostenuti dalla Parola di Dio, posta al centro della propria vita, vivere da protagonisti la storia attuale**

Approfondimenti: **Società, Chiesa, vita consacrata, congregazione, oggi**

Metodo: **Pregheira, riflessione guidata, scambio di esperienze, attualizzazione**

Struttura: **Conferenza, tavola rotonda, dibattito**

**Domenica 28 giugno:** riposo

**Lunedì 29 giugno:**

- 9,15 (Relazione): ***Gli attuali scenari della geopolitica: a quando una Governance mondiale?*** (PROF. ALBERTO LOPRESTI)
- 10,30 (Relazione): ***La crisi economica mondiale. Cause ed effetti nei diversi Continenti*** (PROF. LORENZO CASELLI)
- 11,45: Dibattito
- 12,45: Fine dei lavori
- 16,00 (Relazione): ***La crisi economica mondiale: riflessi sull'organizzazione economica e amministrativa di un Istituto religioso*** (PROF. ALESSANDRA SMERILLI)
- 17,00: Lavoro di gruppo/ Riflessione
- 18,00: Assemblea
- 19,00: Fine dei lavori

**Martedì 30 giugno:**

- 9,15 (Relazione): ***Annuncio del Vangelo e dialogo interreligioso*** (PROF. AMBROGIO BONGIOVANNI)
- 11,45: Dibattito
- 12,45: Fine dei lavori
- 16,00 Relazione: ***Evangelizzare la globalizzazione: la sfida della missione dei Religiosi oggi*** (P. GIULIO ALBANESE)

- 17,00: Lavoro di gruppo/ Riflessione
- 18,00: Assemblea
- 19,00: Fine dei lavori

### **Mercoledì 1° luglio: GIORNATA EUCARISTICA**

- 9,15 (Relazione): ***Sinodo 2008: una rilettura per la vita religiosa***  
(P. JOSEF M. ABELLA BATLE, CMF)
- 11,00: Dibattito
- 12,00: Fine dei lavori
- Adorazione Eucaristica, preghiera e tempo libero

### **Giovedì 2 luglio: CHIESA E VITA CONSACRATA OGGI NEL MONDO: SITUAZIONE ATTUALE, TENDENZE E SFIDE**

- 9,15: **Africa** (P. GIULIO ALBANESE)
- 10,30: **America Latina e Caraibi** (P. HERNANDEZ SOLA EUSEBIO, OAR)
- 11,45: Dibattito
- 12,45: Fine dei lavori
- 16,00: **Asia** (SR. BERNARDETTE SAGMA)
- 17,30: Dibattito
- 18,30: Fine dei lavori

### **Venerdì 3 luglio: CHIESA E VITA CONSACRATA OGGI NEL MONDO: SITUAZIONE ATTUALE, TENDENZE E SFIDE**

- 9,15: **Europa** (P. ROIS ALONZO LUIZ)
- 10,30: **America del Nord (USA)** (P. LEMONCELLI HENRY, OMI)
- 11,45: Dibattito
- 12,45: Fine dei lavori
- 16,00: **Quale Autorità e quale Obbedienza?**  
(MONS. GIANFRANCO GARDIN, OFMCONV)
- 18,00: Dibattito
- 19,00: Fine dei lavori

### **Sabato 4 luglio:**

- 9,15 (Tavola rotonda): **I Rogazionisti nel mondo: presenza, sfide, attese e prospettive**
- 12,45: Fine dei lavori

**III SETTIMANA**  
**Pellegrinaggio Terra Santa (5-14 luglio)**

**SULLE ORME DI GESÙ DI NAZARET**  
**Per contemplare il volto della Parola di Dio fatta carne**

“Paolo VI ha definito la Terra Santa “Il Quinto Vangelo”. Il Sinodo raccomanda i pellegrinaggi e, se possibile, lo studio delle Sacre Scritture in Terra Santa e sulle tracce di San Paolo. I pellegrini e gli studenti potranno, per mezzo di questa esperienza, capire meglio l’ambiente fisico e geografico delle Scritture e particolarmente il rapporto fra i due Testamenti. Le pietre dove Gesù ha camminato potrebbero diventare per loro pietre di memorie vive. Intanto i cristiani in Terra Santa hanno bisogno della comunione di tutti i cristiani, specialmente in questi giorni di conflitto, di povertà e di paura” (Sinodo 2008, Proposizioni, 51).

Caratteristica: **Pellegrinaggio**

Obiettivo: **Conoscere la Scrittura per contemplare il volto della Parola fatta carne: Gesù Cristo, centro e cuore della nostra fede**

Filo conduttore: **Fare esperienza viva della Parola di Dio**

Approfondimenti: **Temi biblici, riguardanti soprattutto la vita e il mistero di Gesù di Nazaret**

Metodo: **Riflessione guidata, preghiera, scambio di esperienze, attualizzazione**

**Partenza:** domenica 5 luglio: *Aeroporto di Fiumicino ore 10,05*

**Rientro:** martedì 14 luglio: *Aeroporto di Fiumicino ore 20,35*. Per la partenza occorre trovarsi all’aeroporto di Fiumicino entro le ore 7.30

I pellegrini che desiderano pernottare a Roma, sia alla partenza che al ritorno, possono essere ospitati presso il **Centro di Spiritualità Rogate** dei Padri Rogazionisti in **Morlupo (RM)**, via Flaminia 65, da dove, la mattina del giorno 5 alle ore 6,00, si parte in pullman per l’aeroporto di Fiumicino; nello stesso **Centro** si rientra in pullman da Fiumicino la sera del giorno 14.

La quota di partecipazione è di **€ 1.350,00 a persona, in camera doppia**, comprensiva di viaggi, vitto (bevande escluse), alloggio (supplemento per camera singola **€ 300,00**). La suddetta quota non comprende l’eventuale pernottamento presso il **Centro di Spiritualità Rogate** in **Morlupo (RM)**. Il costo per il pernottamento a Morlupo è di **€ 35 a persona per notte in camera doppia**, compreso cena, prima colazione e viaggio di andata e ritorno in pullman per l’aeroporto.

Le iscrizioni devono essere fatte entro e non oltre il **10 maggio 2009**. Il numero massimo dei pellegrini previsti è di 50 persone. Una volta raggiunto tale nu-

mero, le iscrizioni si ritengono chiuse. I posti in pullman saranno assegnati in base all'ordine di iscrizione.

Per **informazioni e prenotazioni** rivolgersi a:

**CURIA GENERALIZIA DEI ROGAZIONISTI,**  
**Via Tuscolana, 167 – 00182 ROMA – Tel. 06 7020751**  
Chiedere della **Sig.ra Tania Ottavi** (t.ottavi@mclink.net)  
dalle ore 9,30 alle ore 13,00 (tutti i giorni tranne sabato e domenica)

**Responsabile:**

**P. Antonio Fiorenza**  
(E-mail: afiorenza@rcj.org / Cell. 3471936697)

## **PROGRAMMA**

### **05-14 luglio 2009**

#### **PERNOTTAMENTI:**

“RIMONIM NAZARETH” Hotel (Ha’Maayan) a Nazaret, (4\*\*\*\*)  
“GRAND COURT” Hotel a Gerusalemme, (5\*\*\*\*\*)

**TRASPORTI:** pullman

#### **PASTI FUORI ALBERGO:**

kibbutz Ein Gev nel Golan, Banias sull’Ermon, Qumran, Casa Nova a Bethlem.

#### **1° GIORNO:**

##### **Domenica 05 luglio: Roma-Tel Aviv**

ROMA/TEL AVIV 10.05/14.30

Arrivo all’aeroporto internazionale Ben Gurion: trasferimento ad Haifa per una breve visita al **Carmelo**. Proseguimento per **Nazaret** e sistemazione in albergo. Cena in albergo.

Dopo cena incontro con il Vescovo Giacinto Marcuzzo.

#### **2° GIORNO:**

##### **Lunedì 06 luglio: Nazaret**

La mattina: Visita della basilica dell’Annunciazione, **S. Messa nella Basilica dell’Annunciazione**. Visita del museo, la chiesa di San Giuseppe e la Fontana della Vergine. Pranzo.

Nel pomeriggio salita al **Monte Tabor**. Proseguimento per **Cana**. Visita della Chiesa francescana.

Rientro in albergo. Cena. Dopo cena S. Rosario in comune.

**3° GIORNO:****Martedì 07 luglio: Nazaret**

La mattina: **Monte delle Beatitudini, Tabgha, Cafarnao, Korazin e Bethsaida. Pranzo al Kibbutz Ein Gev.**

Nel pomeriggio: ci si imbarca per la traversata del lago (messa sul battello). Sbarco a Tiberiade e proseguimento per una visita al **kibbutz Lavi.**

Rientro in albergo per la cena.

**4° GIORNO:****Mercoledì 08 luglio: Nazaret**

La mattina presto: **Sefforis, Meghiddo**, si prosegue per **Banias**. Pranzo a Banias. Visita del sito. Celebrazione della Santa Messa e rinnovazione delle promesse battesimali. Proseguimento a piedi sino alle **cascate.**

Rientro a Nazaret. Cena e pernottamento.

**5° GIORNO:****Giovedì 09 luglio: Beth Shean – Qumran – Gerusalemme**

La mattina presto, dopo colazione si lascia Nazaret e ci si dirige a **Beith She'arim**: visita delle catacombe e della tomba di Rabbi Jehuda Ha Nasi.

Si prosegue per **Beth Shean** visita del sito. Pranzo.

Proseguimento per **Qumran**: visita di **Qumran**. Bagno a **Kaliah.**

Proseguimento per il deserto e celebrazione della **messa nel deserto.**

Proseguimento per Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

**6° GIORNO:****Venerdì 10 luglio: Betlemme**

Partenza per **Betlemme**. Visita **dell'Erodion**. Proseguimento per la Basilica della **Natività**. Celebrazione della **S. Messa nelle grotte di San Girolamo**. Pranzo a Casa Nova.

Nel pomeriggio visita ai santuari della Visitazione e di S. Giovanni Battista ad **Ein Karem.**

Rientro in albergo per la cena.

**7° GIORNO:****Sabato 11 luglio: Gerusalemme**

La mattina dopo colazione incontro con P. Alliata alla flagellazione.

Visita di **S. Anna** e della piscina probatica. **Celebrazione della Messa a S. Anna.** Pranzo.

Nel pomeriggio celebrazione della **Via Crucis** e ingresso solenne al **S. Sepolcro.** Cena.

**Dopo cena adorazione eucaristica al Gethsemani.**

**8° GIORNO:****Domenica 12 luglio: Gerusalemme**

Dopo colazione partenza a piedi per l'Ecole Biblique, celebrazione delle lodi e incontro con P. Emile Puech sul tema: Qumran e Nuovo Testamento. Visita della **città di Davide**. Pranzo.

Nel pomeriggio visita al **monte Sion**: Dormizione di Maria, Cenacolo. Proseguimento per S. Pietro Gallicantu visita e **celebrazione della Messa**.

Cena e pernottamento.

**9° GIORNO:****Lunedì 13 luglio: Gerusalemme**

La mattina presto partenza per la **S. Messa al S. Sepolcro**.

Visita alla **spianata delle moschee** e proseguimento per il **monte degli ulivi**. Visita di Bethfage, l'Ascensione, il Pater noster, Dominus Fleuit, Gethsemani e Tomba di Maria.

Pranzo. Pomeriggio libero.

In alternativa visita al Museo dell'olocausto (gratis) o al Museo del Libro con i manoscritti di Qumran e altre importanti opere di archeologia biblica (è aperto fino alle 5 di pomeriggio e costa 6 euro a persona).

Cena e pernottamento.

**10° GIORNO:****Martedì 14 luglio: Gerusalemme**

Mattina libera. Pranzo. Messa ad AbuGosh. Trasferimento all'aeroporto.

TEL AVIV/ROMA 17.50/20.35

**NOTE TECNICHE**

Gli alberghi che ci ospiteranno sono due e sono entrambi di prima categoria.

Il primo si trova a Nazaret non lontano dalla Basilica dell'Annunciazione e si chiama Rimonim Hotel. È possibile visitarlo in internet al seguente indirizzo: <http://www.rimonim.com/Hotel.aspx?Lang=eng&Hotel=72>

Il secondo si chiama Grand Court ed è a Gerusalemme non lontano dal quartiere ebraico ortodosso di Meah Shearim e neppure lontano dalla città vecchia. È possibile visitarlo in internet al seguente indirizzo: <http://www.grandcourt.co.il/>

I luoghi che visiteremo sono di grande importanza per la storia biblica sia del periodo del bronzo antico e del ferro come Meghiddo, sia del periodo ellenistico come Beth Shean e Beth Shearim.

In Galilea, oltre ai luoghi classici del pellegrinaggio in Terra Santa, quali Nazareth, il Monte Tabor, Cafarnao, il Monte delle Beatitudini, visiteremo anche Sefforis, Bethsaida (la città di Giovanni evangelista), Korazin e Cesarea di Filippo

ai piedi del Monte Hermon, dove nasce il fiume Giordano. Conosceremo anche due Kibbutz (uno laico [Ein Ghev] e uno religioso [Lavi]) per comprendere meglio ciò che ha permesso, sul piano organizzativo, la nascita e lo sviluppo dello Stato di Israele nei suoi primi passi.

Avremo la possibilità di vivere la spiritualità dei posti attraverso momenti di preghiera particolari. Tra questi la celebrazione della S. Messa in mezzo al lago di Galilea, considerato giustamente un santuario a cielo aperto, testimone silenzioso del mistero vocazionale e dello zelo pastorale di Gesù e dei suoi primi discepoli. L'incontro con il Vescovo ci permetterà di conoscere anche la realtà della Chiesa locale.

La Galilea ci aiuterà ad approfondire il tema del mistero vocazionale come chiamata di Dio.

La Giudea invece ci aiuterà ad approfondire il mistero vocazionale come risposta dell'uomo attraverso la discesa del Giordano, l'esperienza del deserto di Giuda (dove celebriamo la S. Messa) e l'ascesa verso Gerusalemme.

Gerusalemme ci accoglierà tra le sue mura per farci entrare, attraverso la sua storia, nel mistero della passione, della morte e della risurrezione, non solo di Gesù ma anche di tutte le Chiese cristiane.

Conosceremo Gerusalemme seguendo lo sviluppo della sua storia. Vedremo la città di Davide, di solito mai visitata in un pellegrinaggio in Terra Santa, per mancanza di tempo. Il tunnel di Ezechia, la piscina di Siloe e il tempio di Gerusalemme: ci aiuteranno a comprendere la storia umana quale luogo di rivelazione della potenza e della tenerezza di Dio.

Ci recheremo a Betlemme per cogliere la fragilità della vita umana e la cura pastorale che Dio ha verso il suo popolo e quanti egli ha chiamato alla sua sequela. Vedremo pertanto l'Herodion, ossia il palazzo estivo e la tomba da poco scoperta di Erode il Grande, quello della strage degli innocenti. Vedremo la Basilica della natività e le grotte dove S. Girolamo ha studiato i codici biblici e tradotto la Bibbia in latino (Vulgata). Lì celebriamo la S. Messa.

Visiteremo anche Ain Karem, la zona montagnosa della Giudea, dove la tradizione bizantina ha collocato la casa di S. Elisabetta e il luogo della nascita di S. Giovanni Battista.

Infine Gerusalemme ci introdurrà nel mistero del triduo pasquale con il Monte degli Ulivi e il Gethsemani, il Monte Sion con il Cenacolo e la casa del sommo sacerdote.

Concluderemo con una visita ad Emmaus, come momento di scambio delle esperienze vissute durante il viaggio.

Non mancheranno comunque momenti di svago e culturali, come la visita a Qumran e il bagno nel Mar Morto (per cui portare il costume da bagno e le ciabatte per la spiaggia che brucia i piedi). Sarà organizzato (come extra: al costo di 8 euro) un giro di Gerusalemme by night per visitare i luoghi moderni più caratteristici e belli della città.

Nella stesso tempo non mancheranno i momenti formativi a Gerusalemme come le due conferenze (una con il prof. Emile Puech [sacerdote francese e do-

cente all'Ecole Biblique et archeologique francaise de Jerusalem, tra i maggiori esperti al mondo dei rotoli di Qumran di cui ha pubblicato quelli in aramaico] e l'altra con il francescano P. Alliata [tra i maggiori archeologici della custodia di Terra Santa e docente al Biblicum Franciscanum della Flagellazione]).

## IMPORTANTE

1. Passaporto: con scadenza minima di sei mesi dopo la data di partenza (febbraio 2010).
2. Visto: non occorre per i cittadini Italiani, paesi Europei, USA; per le altre Nazioni occorre informarsi presso le rispettive ambasciate.
3. Portare occhiali da sole e cappellino.
4. È opportuno avere il costume da bagno, per qualche breve momento di svago.
5. Nei Santuari e nei luoghi sacri non è possibile entrare con pantaloncini o abiti troppo scollati, per cui munirsi almeno di un pareo o uno scialle per coprirsi.
6. Portare medicine personali per chi ne facesse uso.
7. Non è necessario cambiare i soldi: l'Euro e il Dollaro sono bene accetti ovunque.
8. Il caldo c'è, ma è secco: si sopporta bene con occhiali da sole e cappellino.
9. Per il telefono: non tutte le schede italiane (Wind, Tim, Telecom, Tre, ecc.) riescono a telefonare da Israele in Italia, ma tutte possono ricevere se hanno credito nella scheda. Comunque costa tantissimo.  
Conviene comprare una scheda telefonica locale direttamente dall'autista del pullman, oppure telefonare dall'albergo che sicuramente costa molto meno. Meglio ancora, conviene comprare del credito su Skype e telefonare con Skype a costi irrisori per i fissi e bassi per i cellulari.
10. È utile portare la Bibbia (almeno il Vangelo) e la liturgia delle Ore.
11. È opportuno, come preparazione al viaggio, la lettura personale del Vangelo di Marco.
12. Si suggerisce di avere un diario su cui appuntare: attese, emozioni, impressioni, suggestioni, riflessioni. Tutto ciò può essere utile per qualche momento di condivisione, ma soprattutto per tracce personali di vita spirituale. La Terra Santa deve lasciare un segno forte, deve essere una pietra miliare nel nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste sulle orme di Gesù di Nazaret.
13. Per i sacerdoti: portare camice e stola bianca.

## TRASFERIMENTI E NOMINE

**P. ULRICH GACAYAN** nominato Vice Parroco e Consigliere di Casa in Manila Parrocchia, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. ALFONSO FLORES** nominato Vice Superiore, Economo, Consigliere di Casa e Vice Parroco in Manila Parrocchia, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. NIPTALE FROGOSA** nominato Collaboratore nelle attività dell'Oasis of Prayer di Silang, con lettera del 21 aprile 2009.

**FR. RICARDO CAPERIÑA** nominato Collaboratore nel Seminario di Manila e Consigliere di Casa del Rogate Center House di Manila, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. RENATO RAMIREZ** nominato anche Economo nel Rogate Center di Manila, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. ARIEL TECSON** nominato Padre Spirituale, Consigliere di Casa e di Formazione nello Studentato di Manila, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. ENRIQUE RAVEZA** nominato Vice Superiore, Economo, Consigliere di Casa e di Formazione nello Studentato di Manila, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. ALEX CLEMENTE** nominato Vice Superiore della comunità di Manila Seminario, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. PAULINO RONALDO** nominato Vice Superiore della comunità di Cebu, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. JOHN LUCAS** nominato anche Economo della comunità di Manila Seminario con lettera del 21 aprile 2009.

**FR. RUEL DESAMPARADO** nominato Promotore Vocazionale e Consigliere di formazione della comunità di Cebu, con lettera del 21 aprile 2009.

**P. RITO YBANEZ** nominato Vice Superiore del St. Anthony's Boys Village di Silang, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. EDUARDO FERNANDEZ** nominato Rettore del Rogationist College di Silang, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. HERMAN ABCEDE** nominato Economo di Silang, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. ULYSES ANGUS** nominato Vice Parroco di Our Lady of Pillar Parish di Zaragoza, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. MARIANO RANERA** nominato Vice Superiore e Vice Parroco di Our Lady of Pillar Parish di Zaragoza, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. NICOLAS VILLORA** nominato Parroco di Our Lady of Pillar Parish di Zaragoza ed Economo della Casa, con lettera del 25 aprile 2009.

**FR. GERALD BIÑEGAS** nominato Economo e Vice Rettore del Rogationist Academy, Consigliere di Casa e Collaboratore del Promotore Vocazionale in Toril, Davão, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. JULIUS DESCARTIN** nominato Vice Superiore, Prefetto degli interni e Consigliere di Casa in Toril, Davão, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. DANNY MONTAÑA** nominato Rettore del Rogationist Academy in Toril, Davão, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. JOSEPH ARCAÑO** nominato Promotore Vocazionale (non residente) di Manila Seminario, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. ALVIN FULGENCIO** nominato Collaboratore nelle attività dell'Oasis of Prayer di Silang, con lettera del 25 aprile 2009.

**P. ALEX POBLADOR** disposto il trasferimento alla Provincia Italia Centro-Nord, a sostegno della presenza della congregazione in Spagna, conservando l'appartenenza giuridica alla Delegazione Filippina, con lettera del 13 maggio 2009.

**P. ANTONIO ARMONE** disposto il passaggio giuridico dalla Provincia Italia Centro-Sud alla Provincia Italia Centro-Nord, con lettera del 1° giugno 2009.

**P. CARMELO CAPIZZI** trasferito a Roma presso la Curia Generalizia con l'ufficio di Responsabile dell'Ufficio Centrale di Sviluppo e membro del direttivo dell'Ufficio Missionario Centrale, conservando l'appartenenza giuridica alla Delegazione Filippina, con lettera del 5 giugno 2009.

**P. ERASMO DI FONZO** disposto il rientro nella Provincia Italia Centro-Nord, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. CIRO QUARANTA** disposto il rientro nella Provincia Italia Centro-Nord, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. ANTONIO FABRIS** disposto il trasferimento nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, conservando la responsabilità della Litografia, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. VITO MAGISTRO** trasferito nella comunità del Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, con l'incarico di affiancarsi al responsabile del Centro Apostolato UPA di Morlupo, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. ADAMO CALÒ** assegnato anche l'ufficio di Economo del Centro Internazionale Vocazionale Rogate, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. RAFFAELE SACCO** disposto il rientro nella Provincia Italia Centro-Nord, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. ANTONIO LEUCI** chiamato a far parte del Direttivo dell'Ufficio Centrale di Sviluppo e dell'Ufficio Missionario Centrale, con lettera del 6 giugno 2009.

**P. SHIBU KAVUNKAL** nominato Economo della comunità di Ngoya, Prefetto dei giovani aspiranti di Filosofia e Consigliere della Casa, con lettera del 16 giugno 2009.

**P. PHILIP GOLEZ** nominato Economo, Prefetto dei giovani del Propedeutico della comunità di Edea in Cameroun, con lettera del 16 giugno 2009.

**P. ELISÉE KABERA** nominato Economo della comunità di Cyangugu e animatore dell'associazione "Jeunes Messagers du Christ", con lettera del 16 giugno 2009.

## NECROLOGIO

### **PADRE ANTONIO BARBANGELO**

*21 maggio 2009*



Nacque a Minervino Murge (Bari - Italia) il 10 giugno 1920; il 10 agosto 1931 entrò in Congregazione nella Casa di Oria. Il 30 marzo 1939 emise la prima professione e quella perpetua il 26 settembre del 1944. Ricevette l'ordine del presbiterato il 19 luglio 1947 a Roma.

Dopo alcuni anni di lavoro nel campo educativo e della formazione nelle sedi di Messina, di Trani e di Assisi, dal 1956 al 1972, fu assegnato alla Casa di S. Demetrio ne' Vestini (AQ), con gli incarichi prevalenti di superiore e di parroco. Negli anni successivi ha operato nelle sedi di Oria e poi di San Cesareo, ancora come formatore.

Dal 1976, assieme ad altri confratelli, diede inizio alla presenza della Congregazione nelle Filippine, dove rimase fino al 1985, con il ruolo di Delegato del Superiore Generale. Quindi, trascorso un anno nella casa di Sanger (U.S.A.), sul finire del 1986, intraprese l'avvio della presenza della Congregazione in India, dove rimase fino al giugno del 1987.

Negli anni seguenti operò nelle case di Padova, San Demetrio e Firenze, nel campo dell'animazione vocazionale e coltivando sempre l'ideale delle missioni.

Dal 2001 per motivi di salute fu assegnato alla casa di Padova e, dal 2004, fu ricoverato nel reparto per sacerdoti presso l'"Opera Divina Provvidenza" in Sarameola della Diocesi di Padova, dove si addormentò nel Signore il 21 maggio 2009.

Fortemente legato al Padre Fondatore ed alla Congregazione, particolarmente devoto alla Madonna, P. Antonio è stato uno zelante animatore vocazionale ed un religioso dal cuore sempre proiettato verso la missione.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

## OMELIA DI P. SILVANO PINATO

*Padova, 23 maggio 2009*

*«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi  
che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza,  
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».  
(Isaia 52, 7)*

Queste parole del profeta Isaia mi sembra illuminino molto bene la figura del nostro caro P. Antonio Barbagelo.

L'instancabile missionario del Vangelo, l'innamorato annunciatore della vocazione rogazionista, l'educatore paziente e paterno ha concluso il suo percorso terreno, completato il suo lungo peregrinare ed è giunto finalmente alla meta. Purificato dalla malattia e accompagnato dalla carità fraterna dei confratelli, dei familiari e degli amici egli ha spiccato il volo per la casa del Padre.

Il suo pellegrinaggio terreno inizia in provincia di Bari, a Minervino Murge, dove è nato il 21 giugno del 1920.

L'attenta formazione alla vita cristiana ricevuta in famiglia ha fatto sorgere in lui il desiderio di seguire il Signore nella vocazione religiosa e sacerdotale.

A 11 anni, nel 1931, entra nella nostra casa di Oria (Brindisi) dove inizia un cammino di maturazione vocazionale che lo porta nel 1937 a Trani per il Noviziato e la prima professione religiosa che fa nel 1939. Qui negli anni successivi frequenta gli studi di liceo e di filosofia. Inizia gli studi teologici ad Oria e li prosegue a Messina dove fa la sua professione perpetua il 26 settembre 1944. Completati gli studi teologici va a Roma dove il 19 luglio 1947 riceve l'Ordinazione Sacerdotale.

I primi anni del suo ministero sono un ulteriore momento formativo per la missione che il Signore aveva preparato per lui. È stato, responsabile della propaganda antoniana, educatore e formatore nei seminari, economo e parroco. Dovunque ha lasciato il segno di una fede operosa e la testimonianza di un generoso spirito di sacrificio.

Come non ricordare le forti tracce della sua paternità sacerdotale lasciate in particolar modo a San Demetrio, l'Aquila. Un paese che in questi ultimi tempi abbiamo imparato a conoscere anche noi per i noti e tragici eventi del terremoto. Qui, dal 1956 al 1973, attraverso la sua opera di instancabile educatore e formatore di giovani, ha inciso sulla vita religiosa e sociale di quella comunità e la sua paternità ha lasciato una memoria di riconoscente affetto in molti.

Quando i tempi sono maturi, il 1° ottobre 1976, parte per portare il Vangelo del Rogate nelle Filippine. Egli sa che il futuro della vita rogazionista in quelle terre dipenderà dalle vocazioni religiose rogazioniste che saprà suscitare e per questo si dedica subito con passione a chiamare, accompagnare e formare religiosi rogazionisti filippini. Egli esercita un fascino particolare nei giovani che il Signore

chiama; un fascino che testimonia non solo nelle Filippine, in India e in Corea, ma anche in Slovacchia. La testimonianza più bella dell'efficacia del suo lavoro sono i frutti che possiamo contemplare oggi della vitalità della nostra famiglia religiosa rogazionista nelle Filippine e in India. Dopo poco più di trent'anni da quegli inizi la nostra Congregazione può contare già su due Delegazioni, 18 comunità religiose, 50 sacerdoti filippini, 19 indiani e numerosi religiosi in formazione.

La fecondità vocazionale del P. Antonio nasce dalla passione con la quale egli vive la sua vocazione religiosa e sacerdotale, dallo zelo instancabile per la diffusione dell'obbedienza al comando di Gesù: Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Per queste cose egli aveva, proprio come sant'Annibale Maria, "zelo e fissazione", e sapeva lottare con determinazione e fermezza.

Quando parlava ai giovani si aprivano davanti a loro orizzonti di speranza immensi. Una speranza che non si riduceva ad un facile ottimismo, né metteva al riparo dalle contraddizioni che dilacerano la storia e l'esistenza di ogni uomo, ma si fondavano sulla sicurezza che viene dall'amore di Dio che pervade il cuore di chi sa di essere amato e di percorrere una storia di amore.

La vita e gli insegnamenti del P. Antonio erano un'eco di quello che abbiamo ascoltato nella prima lettura "Carissimi noi sappiamo che siamo passati da morte a vita, perché amiamo i fratelli"... "da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,14.16).

L'esperienza dell'amore di Dio aveva fatto di P. Antonio un uomo che sapeva amare e sapeva insegnare ad amare. Per questo creava intorno a sé un reale spirito di famiglia, senza fronzoli o smancerie, ma ricco di attenzioni paterne, capace di formare al necessario spirito di sacrificio, che apre la via alla realizzazione di ogni meta della vita umana. La speranza di una vita pienamente realizzata che offriva ai giovani non poteva, perciò, mai essere smentita; non era vuota attesa, ma esperienza viva di un reale impegno coinvolgente di gioioso sacrificio e di fraterna carità.

Ora mentre contempliamo la gloria di Dio che splende in questo nostro Confratello, (al di là di quelle che potevano essere le naturali povertà umane che segnano di fragilità ogni esistenza), possiamo anche noi essere fatti partecipi dello stesso mistero di amore di Dio che ha avvolto l'esistenza terrena del P. Antonio Barbangelo. Ora che il chicco di grano è morto e viene sepolto nella terra, ci è dato anche di vedere i frutti che ha portato.

## MESSAGGIO DEL PADRE GENERALE

*Yaoundé, 22 maggio 2009*

*M.R.P. SILVANO PINATO RCJ  
SUPERIORE PROVINCIA  
CENTRO-NORD*

*PADOVA*

Carissimi,

Noi tutti che partecipiamo a Yaoundé in Cameroun, all'annuale Conferenza dei Superiori e Consigli di Circostrizione, siamo rimasti fortemente colpiti alla notizia che il confratello P. Antonio Barbangelo ci ha lasciato.

Abbiamo affidato al Superiore della Provincia Italia Centro-Nord ed al Superiore della Comunità di Padova il compito di rappresentare ciascuno di noi alle esequie, alle quali avremmo desiderato essere tutti presenti.

L'evento doloroso della morte di P. Antonio, avviene mentre stiamo riflettendo in questi giorni proprio sull'impegno della *missio ad gentes* della Congregazione che ha segnato e contraddistinto gran parte della sua vita. Abbiamo colto questa coincidenza come il segno misterioso di una estrema testimonianza del suo essere missionario rogazionista. Il compianto Padre Antonio, infatti, è stato un sacerdote rogazionista che ha avuto la missione nel cuore, sognata da vero figlio di Padre Annibale, l'ha realizzata per lunghi anni nella piena disponibilità e nell'assoluta dedizione al mandato ricevuto, ed è vissuto negli ultimi anni nella incapacità di esprimersi, con la nostalgia della missione. Le presenze missionarie della Congregazione nelle Filippine e dell'India, fiorenti oggi per religiosi e opere, si devono al suo zelo di pioniere, di solerte organizzatore, di instancabile operaio del Vangelo.

Riuniti insieme abbiamo avvertito il bisogno di dare voce ai sentimenti. Confratelli provenienti dalle Filippine e dall'India hanno ricordato commossi il loro incontro con P. Antonio, come li ha avvicinati, affascinandoli con l'ideale rogazionista e la figura di Padre Annibale; come li ha accolti, li ha introdotti nel cammino vocazionale, accompagnandoli, da autentico padre, nelle strutture formative iniziali delle due Delegazioni; come sapeva prodigarsi instancabilmente in tutte le esigenze, dai servizi più umili della casa alle incombenze del ministero sacerdotale,

Hanno ricordato la povertà di quegli inizi, ma nello stesso tempo la fraternità, lo spirito di fede e lo zelo per la diffusione del Rogate.

Hanno tratteggiato la figura di P. Antonio nella sua affabilità, disponibilità, grande spirito di sacrificio, uomo di preghiera fervente devoto della Santissima Vergine.

Alle testimonianze dei confratelli dell'India e delle Filippine si sono associati gli altri, dell'Italia, anch'essi in una ricca carrellata di toccanti testimonianze.

P. Antonio, nelle parole di tutti, è ritornato come una persona cara, di famiglia,

grande amico dei giovani che incontrava, assiduo e zelante promotore vocazionale, come se ciò fosse per lui una santa fissazione. Un fare semplice ed un cuore grande, dove, a guardare bene, c'era un grande amore al Signore, a Padre Annibale, alla sua vocazione sacerdotale e religiosa, alla Chiesa ed alla Congregazione.

Siamo vicini alla sofferenza dei suoi familiari, ai Confratelli della Casa di Padova e della Provincia Italia Centro-Nord.

Preghiamo per lui e lui preghi per noi.

**P. GIORGIO NALIN**  
e partecipanti alla Conferenza dei Superiori  
e Consigli di Circostrizione

## **SONO UN COMPAGNO, CARISSIMO PADRE BARBANGELO...**

*Bari, 30 maggio 2009*

Eravamo nove Sacerdoti rogazionisti quel giorno fatidico, il 19 luglio 1947, a Roma, nella Basilica dei SS. Pietro e Paolo: Lamacchia Michele, Petruzzellis Paolo, Barbangelo Antonio, Pignatelli Raffaele, Laino Tancredi, Ciranni Gaetano, Cafagna Sabino, Campanale Pietro, Tangorra Paolo. Oggi, 21 maggio 2009, anche tu, carissimo Antonio, ti sei maturato per il Cielo, te ne sei andato silenziosamente e umilmente da Padova, seguendo e precedendo noi ultimi operai di quella piccola vigna del 19 luglio 1947.

Con questi brevi cenni intendo segnalare all'attenzione di tutti noi Rogazionisti il profilo di questo nostro confratello, che si è distinto per il suo carisma particolare, e cioè soprattutto per il suo zelo inenarrabile per le vocazioni sacerdotali e religiose, e con numerosi ed edificanti risultati.

Anche se si è sforzato durante gli studi filosofici e teologici, cercando di tenere un adeguato passo con gli altri, tuttavia, a Messina, durante gli studi teologici, nel 1943, 44, 45 e 46, verso la fine della guerra, fr.llo Barbangelo si dava da fare a contattare gli equipaggi della flotta alleata, ancorata nel porto di Messina, per raccapezzare un pò di dollari, scatolette e viveri vari, da portare in comunità, e colmare qualche vuoto alimentare di noi teologi, tanto impegnati nello studio e anche nel lavoro di pulizia della Casa, ancora offesa dai tanti recenti bombardamenti bellici. E fr.llo Barbangelo sfruttava e affinava così quel poco di inglese, che poi gli aprirà tante strade apostoliche, come vedremo.

Senza andare per le lunghe, dopo l'ultimo anno di Teologia a Roma, ospiti dei Salettini di via Cavour, e l'Ordinazione Sacerdotale del 19 luglio 1947, tutto il gruppo dei nove Neo Sacerdoti sciamò per incarichi di lavoro nelle nostre poche Case di allora.

P. Barbangelo, dopo aver ricoperto vari incarichi qui in Italia, ebbe l'opportu-

nità di conoscere il Cardinale SIN, Primate di Manila, prima, e poi di familiarizzare con lui, fino a recarsi insieme a Manila, nelle Filippine, dove si diede a ogni forma di apostolato, di aiuto nella Grande Diocesi, e dove affinava il suo "Inglese", tanto indispensabile, prima di contattare altre lingue locali. Dal Cardinale SIN di Manila, e dalle competenti Autorità Governative ottenne l'Autorizzazione a insediarsi nella Diocesi e ad acquistare piccole proprietà, tramite grosse amicizie e conoscenze, filippine e italiane, sempre a seguito dei consensi e delle Autorizzazioni dei nostri Superiori Maggiori di Roma.

Tutti i particolari dei suoi successivi insediamenti nelle Filippine e tutti i suoi progressi, il P. Barbangelo me li ha raccontati minuziosamente come era sua abitudine, ma io ricordo ben poco, per ovvii motivi; ma nelle nostre Case delle Filippine c'è ancora fortunatamente il carissimo P. Giuseppe Aveni, più avanti negli anni, il quale ha seguito passo passo tutte le vicende, gli sviluppi, le difficoltà, i grandi progressi, compiuti dal P. Barbangelo, con tante costruzioni e anche tante donazioni di amici e benefattori, che seppe attirare col suo buonumore, mezzo sorriso simpatizzante, col pizzetto missionario, che lo distingueva.

Quando ebbi la fortuna d'incontrarlo, P. Barbangelo mi fece vedere e ammirare le tante fotografie, che ritraggono gli edifici da lui creati, i gruppi delle sue Comunità, religiose e scolastiche, dei suoi numerosi collaboratori, di alunni interni ed esterni, delle tante stazioni missionarie, della vita, degli incontri con Autorità e amici: scene di vita vissuta in terre lontane, dove P. Antonio doveva attivarsi, non da solo, in numerose organizzazioni e iniziative sempre nuove. Un ritmo asfissiante e frenetico, al quale alcuni suoi Collaboratori non resistevano e si creavano postazioni parrocchiali, meno pesanti e responsabili. Le numerose testimonianze e ricordi mi hanno lasciato fortemente ammirato e commosso, molto più perché P. Antonio cercava di trasfondere in tutte quelle svariate Comunità, quasi missionarie, il nostro Spirito Rogazionista, il carisma del nostro Santo Fondatore, la sua conoscenza e la vera Devozione verso il nostro Santo: in quelle terre lontane, in quelle isole, dove si erano vissute le conseguenze dell'ultima guerra mondiale e dell'occupazione americana.

E il suo "pallino" vocazionale? Quando mi faceva vedere quelle numerose fotografie, mi indicava con somma soddisfazione, specialmente, le tante Vocazioni sacerdotali e religiose, per la nostra Congregazione e anche per altri Istituti e Seminari. A mio parere, nessuno si può permettere di mettere in dubbio queste mie affermazioni, anche quei confratelli che non la pensavano come lui; può testimoniare la veridicità di queste affermazioni il primo autentico rogazionista, P. Aveni, compagno e consigliere inseparabile, sempre e ancora lì. Date le tante benemeritenze presso il suo carissimo Cardinal SIN di Manila, non è inverosimile che un giorno, dopo una Liturgia solenne, il Cardinale gli abbia appoggiato sulla spalla la Sua Stola Vescovile, quasi... Qualcuno forse vorrà sorridere, o ridere, ma lo faccia pure.

Dopo la rigogliosa piantagione vocazionale rogazionista nelle Filippine, P. Barbangelo vuole tentare un altro suo "pallino", e, con l'assenso dei Superiori di Roma, riesce a volare in India, alla distanza di quattro ore-fuso orario, dalle Filip-

pine, verso Occidente, e qui si pianta nella zona, sud-occidentale, più cattolica, quasi per tradizione successiva ai tempi dell'Apostolo Tommaso. Molte difficoltà di ingresso e di permanenza, che P. Antonio riuscì a superare pian piano, con l'aiuto di amici vicini e lontani, quasi provvidenziali, fino ad acquistare un terreno e un edificio abitabile, vicino ad un fiume e ad una moschea, da dove partivano, a ora precisa, i richiami lamentosi del Muezzino, che disturbavano il sonno, si disse, di qualche nostro confratello, che me ne ha parlato personalmente, facendo quasi lo scandaloso, dinanzi a questo acquisto del P. Barbangelo. Tutte notizie apprese da me di prima mano dal P. Antonio, e che ancora ricordo.

Pur ricordando ancora tante memorie di quello che mi ha raccontato il P. Antonio, ripetutamente, rimango senza parola quando considero quelle che sono oggi la Delegazione dell'India e la Delegazione Filippina, cresciute in quelle terre vergini, come umili granelli di senape, gettati lontano da Roma e da Messina, da un umile Rogazionista, di nome Antonio Barbangelo: e oggi siamo tanti che consideriamo quelle Fondazioni missionarie come una rinnovata Congregazione in terra di frontiera, con tanta fioritura di vocazioni, sacerdotali e religiose.

Come ha rivelato a tanti di noi, P. Antonio non ha fatto in tempo a recarsi nella Cina, come sognava ardentemente, ma ha preferito recarsi nell'altro Continente India, come abbiamo visto prima. Però, lui ha fatto ugualmente un "salto" nella veramente vicina Corea del Sud: questa Regione, sotto la protezione degli Usa, dalla fine della seconda guerra mondiale, difesa contro la Corea del Nord, di regime marxista, ha raggiunto un progresso eccezionale, con una religione in tanta parte protestante, dai tempi dell'occupazione americana. E anche qui, in questo Paese, tramite alcune amicizie, è riuscito ad avvicinare parecchi giovani, diventati suoi simpatizzanti, che hanno aderito alla sua proposta vocazionale, che lui presentava subito senza mezzi termini, come suo criterio di azione. Uno di questi giovani coreani l'ha voluto seguire nel suo invito rogazionista, ed è rimasto tuttora in mezzo a noi: Daniel Kim Ho Yeoul, il quale dirige attualmente questa nuova Stazione Missionaria di Seoul e svolge tante iniziative religiose e vocazionali, dietro la chiamata e l'esempio indimenticabile del suo maestro P. Antonio Barbangelo. Di lui ci parlava tanto quando, da studente di Teologia, Kim veniva da Roma a Padova a parlare ogni mese ai nostri giovani liceali delle nostre scuole.

Ora, dopo aver consolidata la memoria di tutte queste avventure missionarie in estremo Oriente, del nostro carismatico vocazionale P. Antonio, forse vi aspettate la parola "fine" di questo nostro romanzo a lieto fine. Invece, non posso dimenticare che, dietro la proposta del nostro Superiore Generale del tempo, stava andando anche nella Nigeria, che allora si diceva fosse promettente e ricca di vocazioni. Egli, pur dimostrandosi sempre pronto anche a questa impresa africana, dovette arretrare, perché proprio allora si diffuse la notizia di un certo stop dal Vaticano per tutte le Congregazioni. Ma, a questo punto, mi domando: e qui, nelle nostre antiche terre madri, diciamo europee, cosa ha fatto P. Antonio prima della sua emigrazione in Oriente, e dopo il suo rientro in patria?

La presenza in sede di alcune sue conquiste vocazionali, testimonia abbondantemente il lavoro costante di ricerca, di guida, e soprattutto di formazione e di

esempio personale verso alcuni giovani, che lo hanno voluto seguire nella chiamata del Padrone della Messe, nei vari campi di apostolato: i Padri Rogazionisti attuali, Bruno Giovanni, – Mons. Ottavio Vitale, Vescovo in Albania, – Ciutti Giuseppe - e Humenasky Josef, della vecchia Cecoslovacchia, prima della caduta del famigerato “Muro di Berlino”, nel 1989: subito dopo questo storico evento, noi Padri del Consiglio Provinciale dell’Italia Centro-Nord, con a capo P. Ciutti, accettammo di buon grado la proposta arditata del P. Barbangelo di scappare nei Paesi dell’ Est, dove si diceva che abbondassero tante vocazioni; gli assegnammo una macchina, e partì entusiasta verso Praga, dove organizzò subito una grande pubblica assemblea, propose col suo semplice “Inglese” il nostro Carisma del “Rogate”, affascinando tanti giovani, anche seminaristi, che cominciarono ad assaporare finalmente la vera libertà. Fatto sta, che quando Dio volle, P. Barbangelo rientrò alla nostra Padova, accompagnato da tre giovanottoni slovacchi, di bell’aspetto religioso, intenzionati a seguire il nostro carisma, alla scuola e dietro l’esempio del loro “reclutatore”, P. Antonio. A queste nuove reclute straniere, provenienti da Paesi ormai ex-sovietici, fui assegnato proprio io, che sto scrivendo e che facevo da preside delle nostre scuole di Padova, facendo scuola di “italiano”; dopo un intenso e congruo periodo, feci fare un esame di “lingua italiana”, e furono associati al gruppo internazionale del nostro P. Gaetano Lo Russo. A questo punto, dopo tante strade, posso dirvi soltanto che uno dei tre giovanottoni ha scelto la nostra strada rogazionista: Humenasky Josef, di Presov (Slovac.) del 1963, ordinato nostro Sacerdote nel 1998 a Ovcie (Slovac.); oggi, ancora in possesso di ben dodici lingue straniere, ha voluto rimanere in missione, a Nyanza, nella Delegazione dell’Africa, e continuare con entusiasmo il suo Rogate tra i giovani africani.

I suoi ultimi tempi a Padova P. Antonio amava trascorrerli in mia compagnia, come suo vecchio compagno di studio, di Ordinazione e di tanti incontri di vita religiosa e di tante esperienze di vita.

Ho molte cose da raccontare ancora di te, carissimo Padre Antonio Barbangelo, perché la tua storia è molto lunga, ma mi contento di raccontarle sempre dinanzi al Signore, che ha voluto chiamarti nel silenzio di questa vita terrena, per farti ascoltare e godere la musica eterna del Cielo, da te ben meritata.

Il tuo carissimo

**Padre Paolo Tangorra**

## **PADRE FRANCESCO PISCAZZI**

*29 maggio 2009*

Nacque a Cassano delle Murge (Bari - Italia) il 29 aprile 1922; entrò nella Congregazione ad Oria il 15 ottobre 1934; fece il suo ingresso in noviziato, nella Casa di Trani, il 29 settembre 1939. Emise la prima professione il 29 settembre 1941 e quella perpetua il 23 aprile 1947. Compì gli studi teologici a Roma e ad Assisi, dove fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1950.

Ha svolto il suo ministero nelle sedi di Messina, Trani, Desenzano, Oria, Firenze, Matera, Padova e Napoli di volta in volta in diversi uffici: come formatore, insegnante, economo, e spesso anche superiore della comunità. Ben avanti negli anni e provato dalla malattia ha continuato con impegno a svolgere l'ufficio della propaganda antoniana.



Per il peggiorare delle sue condizioni di salute è stato trasferito nella sede di San Cesareo dove ha potuto essere meglio accudito nella malattia e confortato dalla vicinanza dei confratelli.

Da quella sede è ritornato serenamente alla Casa del Padre il mattino del 29 maggio 2009.

P. Francesco Piscazzi ci ha lasciato, in particolare, un esempio di disponibilità, laboriosità e attaccamento alla Congregazione.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

## **OMELIA DI P. SILVANO PINATO**

*San Cesareo, 30 maggio 2009*

A distanza di solo quattro giorni il Signore ci chiama ancora una volta ad accompagnare l'ultimo cammino di un confratello.

P. Francesco Piscazzi, purificato dalla sofferenza e dalla malattia ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Lascia alla terra il corpo ricevuto in eredità dal primo Adamo per assumere in pienezza il corpo celeste ricevuto in dono da Cristo risorto per mezzo della Chiesa il giorno del suo Battesimo.

Egli, nei giorni della sua malattia ha potuto vivere nella sua carne l'esortazione dell'apostolo Paolo, quando scrive ai cristiani di Corinto: *"Fratelli non ci sco-*

*raggiamo, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno*" (1Cor. 4,16). Egli ha sperimentato che non apparteneva più a se stesso, ma a Colui che lo ha redento, dalla cui volontà dipendeva ogni azione e ogni momento della sua esistenza.

Ma chi è P. Francesco Piscazzi? È un confratello che ha condiviso con noi la vocazione battesimale, religiosa e sacerdotale nella vita fraterna in comunità da rogazionista e la comune missione di servire il Signore nell'accogliere, educare e formare i piccoli e i poveri.

Era nato a Cassano Murge (Bari) il 29 aprile e battezzato il 28 maggio del 1922.

Il seme della vita nello Spirito seminato nel cuore di un bambino con il Battesimo, per non inaridirsi e morire, ha bisogno di essere curato e fatto crescere con amore. E al piccolo Francesco il Signore ha donato il calore di una famiglia cristiana e la guida spirituale di un santo sacerdote del suo paese natale, don Filippo Petruzzellis, ed egli cresce così nella fede e nella pietà, impara ad amare l'Eucaristia e la Vergine Madre di Gesù.

La sensibilità verso le "cose di Dio" lo porta ad entrare all'età di 12 anni nella nostra casa di Oria (Brindisi) per verificare la sua vocazione a seguire il Signore Gesù nella vita religiosa sacerdotale rogazionista. Durante gli studi ginnasiali sperimenta la gioia della vita fraterna, viene educato alla sobrietà del lavoro e dello studio, impara ad amare la Congregazione come sua nuova famiglia.

Nel 1938 entra nel noviziato a Trani, qui fa la prima professione il 29 settembre 1941 e il 23 aprile 1947 a Roma, mentre frequenta il primo anno di teologia, si consacra in perpetuo nella vita religiosa rogazionista. È il tempo della sua prima formazione alla vita religiosa rogazionista.

La Prima Formazione serve principalmente per aiutare i giovani religiosi ad imparare a cogliere ed esprimere quelle realtà che rendono la vita consacrata segno e profezia nella Chiesa e nella società, e per accompagnarli nella realizzazione della loro vocazione: cioè a scoprire, assimilare e approfondire la loro *identità* nella dinamica dell'amore di Dio scambiato tra fratelli e ad *"inserirsi nel mondo come testimoni significativi"*, con una fedeltà che si mantiene creativa nel tempo.

Così questi anni sono per P. Francesco un tempo privilegiato per acquistare con una vita povera e laboriosa la perla preziosa del Vangelo; per lasciare che il Signore prenda possesso con il suo amore di tutto il suo cuore; per scoprire come l'obbedienza sia il segreto di una vita umana pienamente realizzata. In particolare, sotto la guida dei suoi formatori, impara a guardare alle folle stanche e sfinite come gregge senza pastore; alla messe che è molta e che rischia di perdersi perché non c'è chi la raccolga e a pregare con tutta la sua vita perché il Padrone della messe mandi i suoi operai nella sua messe.

Prosegue gli studi teologici ad Assisi dove nell'anno giubilare 1950, il 29 giugno, viene ordinato Sacerdote.

Il Santo Ministero segna un nuovo passo fondamentale della sua vita. Le sue mani e il suo cuore sono chiamati a dare forma al Corpo di Cristo nella celebra-

zione dell'Eucaristia e nel servizio dei piccoli e dei poveri dei nostri istituti antoniani.

L'educazione dei bambini orfani e poveri è il servizio principale svolto dalle comunità rogazioniste in quegli anni. L'amore per i piccoli e i poveri appariva con chiarezza a chiunque si accostava alle nostre case. Era ancora forte il bisogno di questo servizio evangelico nella società e nel cuore di ogni rogazionista era forte l'eco degli insegnamenti del Padre Annibale Maria, che aveva detto di pregare per loro così: *"Essi (i piccoli), o Gesù, sono creature vostre e frutto della vostra copiosa Redenzione. Concepiti e nati nel peccato, furono rigenerati, per i meriti del vostro sangue preziosissimo, nell'acqua salutare del Santo Battesimo. In questo santo Sacramento essi hanno fatto le solenni promesse di rinunciare al mondo, a Satana e a tutte le sue pompe e vane illusioni. Ma Voi sapete, o Signore, quali funesti germi dell'antica colpa restino nella loro anima; Voi sapete quali tremende inclinazioni al peccato sono la funesta eredità del sangue guasto di Adamo e di tante generazioni di peccatori; Voi sapete, o Signore, quanti pericoli di malvagi esempi e di infernali insidie sono pronti a farli naufragare eternamente"*.

Così i bambini orfani e poveri sono la messe abbondante che rischia di perdersi alla quale P. Francesco dedica il suo apostolato sacerdotale, servendoli con varie mansioni nelle nostre opere educative assistenziali verso i minori, come educatore prima, poi come vice direttore, economo e direttore. Dal 1990 lo troviamo a Desenzano prima come Vice Superiore ed Economo e poi come Segretario dell'Ufficio di propaganda antoniana.

Nel 2005 l'aggravarsi della malattia lo ha costretto a continuare il suo servizio solo con il ministero della sofferenza.

Egli era giunto al culmine del suo sacerdozio: era finito il tempo di offrire energie e servizi, restava solo quello della sofferenza e dell'offerta della vita. E questo fa P. Francesco sostenuto dalle cure dei confratelli della sua comunità e dalle attenzioni degli amici che lo accompagnano fino a quando l'aggravarsi della malattia e il bisogno di costante assistenza lo porta nella Comunità rogazionista di San Cesareo dove si è spento ieri mattina poco dopo le 8 e 30.

Il Signore che lo ha reso partecipe dell'intelligenza e dello zelo del Rogate, lo liberi da tutte le pesantezze della vita terrena, frutto della naturale fragilità umana e del peccato, e faccia splendere su di lui la sua gloria infinita ed eterna. Amen.

# DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

## Provincia Italia Centro - Sud

### IN PREPARAZIONE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA GENERALE

Bari, 16 maggio 2009

REV. DI CONFRATELLI  
PROVINCIA ROGAZIONISTA ICS  
LORO SEDI

Carissimo,

dopo il primo impatto che ha avuto la mia lettera di convocazione della prossima Assemblea Generale credo sia opportuno condividere con te alcune considerazioni che forse ti saranno utili per prepararti ancora meglio a questo nostro prossimo incontro.

Come già scrivevo nella lettera di convocazione, l'idea di un'Assemblea Generale mi è nata durante il viaggio nelle Filippine, osservando l'entusiasmo con cui i Confratelli di quelle terre vivono la nostra missione carismatica e leggendo la lettera del Superiore Generale *"Ripartiamo da Avignone"*, che mi invitava a riflettere provvidenzialmente sullo stesso tema. Parole ascoltate nella lettura ed eventi toccati con mano si sono illuminati vicendevolmente riaccendendo in me una certa inquietudine e suscitando il bisogno di sapere se anche tu avvertissi l'urgenza di *riscoprire e rilanciare la nostra missione carismatica*.

In seguito ho avuto una conferma della bontà dell'idea dal confronto col Superiore Generale, con i Padri del Consiglio e con alcuni Confratelli della Provincia Latino-Americana, dove già da anni vivono l'esperienza dell'Assemblea Generale. Inoltre ho potuto constatare come una tale iniziativa si inserisce pienamente nel solco di quanto ci chiedono sulla missione il X Capitolo Generale ed il nostro ultimo Capitolo Provinciale e come si sposa perfettamente col cammino di formazione permanente di quest'anno sul discernimento.

Inizialmente avevo pensato di scrivere una semplice lettera di indizione e poi formulare un questionario sul tema quale sussidio per la preparazione personale e comunitaria all'Assemblea. Ma, piano piano la lettera diventava sempre più una riflessione personale e così ho pensato di fare un unico scritto che mettesse in-

sieme un po' tutto. Questo spiega perché ci siano tante domande, alle quali volutamente non ho risposto, ma nello stesso tempo si possa leggere quello che penso personalmente (non il pensiero del Consiglio Provinciale). D'altra parte il tono della lettera è anche provocatorio perché potesse in qualche modo scuoterti e suscitare una reazione facendoti arrivare ad una presa di posizione circa le questioni sollevate.

Ho scritto che *non bisognerà caricare questa Assemblea di grandi aspettative e che non sarà essa a risolvere i nostri problemi*. Con questo non voglio mettere le mani avanti, ma semplicemente essere realista. Sicuramente ci saranno dei frutti, ma quali potranno essere dipenderà da noi. La certezza si fonda sulla bontà di Dio, l'incertezza sulla nostra disponibilità. Faremo una nuova esperienza di comunione e, in un certo senso, di discernimento comunitario cercando di mettere in pratica alcune indicazioni metodologiche che ci sono state suggerite durante la formazione permanente (cf. allegato 1). Ma quanto realmente queste esperienze porteranno conseguenze significative per tutta la Provincia dipenderà dall'impegno di ciascuno di noi nella preghiera, nella preparazione, nella disposizione interiore e nell'attiva e costruttiva partecipazione. Personalmente mi auguro che almeno si possa arrivare ad una presa di coscienza comune circa gli orientamenti principali, culturali e prospettici, che animano la nostra vita e le nostre opere. Inoltre mi auguro che possano emergere delle indicazioni concrete per il "dopo Assemblea", cioè delle iniziative culturali che in qualche modo possano continuare a farci crescere senza che tutto finisca nel dimenticatoio.

A tale scopo ti chiedo con insistenza, così come suggerito anche dai Superiori locali recentemente incontrati, di approfondire, nella preghiera e nello studio personale, quello che poi condividerai durante l'Assemblea e di farti promotore nell'organizzare momenti comunitari di preparazione all'Assemblea, magari confrontandovi insieme sulle riflessioni proposte nella mia lettera di convocazione. Sarebbe stato utile anche incontrarsi per gruppi di settore per meglio potersi confrontare circa la nostra missione carismatica, ma questo avrebbe comportato un moltiplicarsi di incontri creando non poche difficoltà.

Per facilitare ulteriormente il cammino di preparazione ti ho già trasmesso le domande sulle quali ci confronteremo (cf. allegato 2). Come vedi il tema è circoscritto e le domande sono molto puntuali. Certamente questo è un limite, ma non si poteva fare diversamente. Ovviamente ci sono argomenti importanti e strettamente correlati a quello scelto, ma non possiamo parlare di tutto. Bisognava fare delle scelte e soprattutto fare in modo che durante l'Assemblea si rimanesse in argomento e nei tempi stabiliti per ciascun intervento.

Infine ecco alcune indicazioni pratiche. Terremo questa nostra Assemblea Generale a Messina, nella nostra casa di Cristo Re, anche e soprattutto per essere coerenti con quanto scrivevo circa uno stile povero in un tempo di crisi economica. Dovrai provvedere pertanto insieme ai Confratelli della tua comunità solo alle spese per il viaggio: per il resto ci penserà la generosità della Casa che ci ospita insieme alla Provincia. Ti prego di essere in sede la sera del 21 luglio per poter cominciare tutti insieme il giorno seguente, senza dover aspettare i ritarda-

tari. Ci saranno tre gruppi di coordinamento: uno per la liturgia, uno per la segreteria ed uno per la logistica. Sono certo che posso contare anche sulla tua disponibilità! Porta con te il camice e la stola.

Carissimo, credo non ci sia altro da aggiungere. Se avrai ancora bisogno di qualche chiarimento che forse in questa breve lettera non ti ho dato, sarò felice di farlo personalmente. Nell'attesa di rivederti per questa nostra prima Assemblea Generale ti saluto cordialmente.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j**  
*Sup. Prov.*

ALLEGATO 1

## **MODALITÀ DI SVOLGIMENTO**

**PREMESSA:** confronta gli schemi del P. Schiavone per la Formazione Permanente:

- Ciò che ci unisce: la fede in Gesù Cristo; la vocazione rogazionista; la carità.
- Ciò che già ci trova tutti concordi: il Vangelo, gli insegnamenti del Padre Fondatore e la nostra Regola da vivere.
- Il fine ultimo di questa Assemblea Generale: la massima consolazione del Cuore di Gesù.
- Le disposizioni interiori personali necessarie.
- La necessità della preghiera personale e comunitaria.

### **1° giorno: L'ASCOLTO**

- Ciascuno espone il proprio punto di vista, motivandolo, attenendosi alla tematica, in maniera chiara e sintetica (senza fare riferimento a quanto ascoltato dagli altri).
- Tutti ascoltano in silenzio.

### **2° giorno: IL DIALOGO/CONFRONTO**

- Dopo aver ascoltato tutti, analizzando e ponderando le motivazioni più importanti e stringenti, ciascuno ripropone il proprio punto di vista rimotivandolo e se necessario, richiamando quanto ascoltato dagli altri.
- Il tutto sia espresso in maniera chiara, sintetica e per iscritto.

### **3° giorno: LA SINTESI**

- Si cercherà di raggruppare i diversi punti di vista emersi per uscire dall'Assemblea con alcuni orientamenti condivisi.

### ORARIO DELLE GIORNATE

<b>Primo e secondo giorno</b>	<b>Orario</b>	<b>Terzo giorno</b>
Lodi e colazione	7.30	Lodi e colazione
Ascolto della Parola di Dio e del Padre Fondatore	8.15	Ascolto della Parola di Dio e del Padre Fondatore
Pregliera personale	9.00	Pregliera personale
Assemblea	9.30	Assemblea
“ “	12.00	Santa Messa conclusiva
Pranzo	13.00	Pranzo e partenze
Ora media ed Adorazione comunitaria	15.30	
Assemblea	16.00	
Vespri e Santa Messa	19.00	
Cena e fraternità	20.00	

#### ALLEGATO 2

### LA TEMATICA LA RISPONDEZA DELL'IDEALE CARISMATICO E LA SUA ATTUAZIONE

“Riscoprire e rilanciare la *missione carismatica all'inizio del terzo millennio* è l'orientamento di fondo che abbiamo ricevuto dal X Capitolo Generale (...). Di fronte alla complessità delle situazioni che viviamo, al “peso” della nostra storia e della tradizione, alle risorse di persone e mezzi, alle novità che emergono, al mondo ecclesiale e sociale con il quale siamo in relazione, non è semplice individuare un percorso sicuro per ridefinire e rinnovare la missione apostolica dell'Istituto (...). Il nostro ruolo oggi nella Chiesa è dato dall'attualità della missione che abbiamo ricevuto in dono dallo Spirito attraverso Padre Annibale: essere testimoni del Vangelo, incarnando il “Rogate” di Gesù; partecipare alla sua azione salvifica, estendendo nell'oggi della storia i suoi gesti di salvezza, nel vivere la preghiera per le vocazioni e diffonderla, nel servizio di animazione e orientamento vocazionale, nell'opera di promozione umana e cristiana dei più poveri, soprattutto nell'ambito degli adolescenti e dei giovani. Nella “fedeltà dinamica” alla missione ricevuta, siamo chiamati a dare una risposta adeguata alle urgenze della “messe abbandonata” di oggi (...). Ciò implica una comprensione rinnovata della nostra vocazione rogazionista, il riconoscimento della missione specifica che ne deriva e il conseguente impegno per realizzarla nella vita di tutti i giorni. La nostra identità carismatica è risposta alla chiamata ricevuta che diventa sempre nuova perché ci giunge in tempi diversi e culture differenti in ascolto, oggi, delle mozioni dello Spirito” (*Ripartiamo da Avignone*, 13-14).

“Partecipe del cammino che la Congregazione sta facendo nel corrente sessennio di rinnovare e aggiornare, alla luce delle circostanze attuali, la missione carismatica, la Provincia Italia Centro-Sud individua nella Comunità il soggetto della programmazione, organizzazione e verifica della missione” (*5° Capitolo Provinciale*, 1).

### **L'IDEALE CARISMATICO**

- ❖ Senti dentro di te l'urgenza di riscoprire e rilanciare la nostra missione carismatica? Sì, no, perché? Saresti pronto a metterti in gioco per nuove sfide? In che termini?
- ❖ Si parla spesso di “ritornare ad Avignone” e/o “ripartire da Avignone”: cos'è per te Avignone oggi?

### **LA SUA ATTUAZIONE (la missione carismatica)**

- ❖ Nell'odierno contesto sociale, culturale e religioso, come valuti l'attuale missione carismatica della nostra Provincia? Non credi sia opportuno ripensare la presenza apostolica all'interno della nostra Provincia per un servizio più qualificato e rispondente alle esigenze del territorio?
- ❖ In che misura la tua Comunità risponde alle esigenze del suo territorio? Sei soddisfatto?
- ❖ Tenendo presente le nostre strutture e le forze reali in campo, cosa ritieni sia necessario fare per una sempre maggiore rispondenza tra ideale carismatico e missione?

## INCONTRO DI VERIFICA DEI SEMINARI MINORI DELLA PROVINCIA ICS

Istituto Cristo Re - 21 luglio 2009

*Bari, 26 giugno 2009*

*REV.DI SUPERIORI  
P. DONVITO P., P. REINO S.,  
P. MOGAVERO N., P. ANASTASI O.*

*LORO SEDI*

*e REV.DI PADRI  
POLIZZI A., SCIBILIA S., TUSCELLO A.,  
MARINO C., GRAZIOSI R., GALIOTO P.,  
BOVIO P., ANDRIANI F., MALDERA A.*

*LORO SEDI*

Reverendi Confratelli,

con la presente vi invito a partecipare ad un incontro di verifica delle attività dei Seminari Minori della nostra Provincia.

L'incontro, a cui sono invitati tutti i Superiori, i Prefetti e gli Animatori Vocazionali dei nostri Seminari e a cui parteciperà tutto il Consiglio Provinciale, sarà un momento di verifica del cammino fatto.

Vi invito ad essere tutti presenti e a ritrovarvi il 20 luglio sera presso la Casa di Cristo Re. L'incontro precederà l'Assemblea Generale della Provincia che inizierà il 21 luglio sera con l'arrivo dei confratelli.

Approfitto di questa occasione per salutarvi tutti cordialmente.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.**  
*Segr. Prov.*

## Provincia Latino - Americana

### REUNIÃO AMPLIADA DA EAR

São Paulo, 30 de abril de 2009

*PREZADOS ANIMADORES VOCACIONAIS:*

*DC. FRANCISCO BATISTA AMARANTE*

*IR. JOSÉ RODRIGUES DA SILVA*

*IR. REINALDO DE SOUZA LEITÃO*

*PE. ALBERTO OSELIN*

*PE. CÉLIO LAURINDO DA SILVA*

*PE. DORIVAL ZANETTE*

*PE. LUIZ CAETANO CASTRO*

*PE. MARCOS DE ÁVILA RODRIGUES*

*PE. MARCOS LOURENÇO CARDOSO*

*PE. VALDECIR MARTINS*

*PE. RUFINO GIMÉNEZ FINES*

*PE. WILSON LOPES GOMES*

*Cc.: SUPERIORES DE COMUNIDADES*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Estimados coirmãos,

Conforme a programação da Província, nos dias 11 a 14 de junho de 2009, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), acontecerá a *reunião ampliada da Equipe de Assessoria ao Rogate (EAR)*, com os animadores vocacionais Rogacionistas e as animadoras vocacionais Filhas do Divino Zelo, além da presença de uma representante das Missionárias Rogacionistas. O encontro começa às 8 horas.

Na pauta, dentre os vários assuntos, a *União de Oração pelas Vocações*, o projeto de *Serviço de Animação à Juventude* e nova proposta para o *Informativo RogZelo*. Também será avaliada a *Romaria da Família do Rogate* e o tríduo de preparação ao Dia Mundial de Oração pelas Vocações.

Para favorecer a análise da caminhada da União de Oração pelas Vocações, solicitamos que cada animador vocacional apresente a lista dos atuais membros e grupos, com seus respectivos nomes de patrono, conforme estatuto. Haverá também a escolha de logomarca.

Recordamos que há necessidade de se inscrever previamente no *Simpósio do Instituto de Pastoral Vocacional (IPV)*, parte integrante da reunião anual da EAR. A inscrição pode ser feita pela Internet ([ipv@ipv.org.br](mailto:ipv@ipv.org.br)). O tema será: "Ca-

tequese e Vocação”, a partir do Ano Catequético do Brasil. Pelo fato do tema formativo ser predominantemente brasileiro, a participação dos animadores vocacionais da área hispânica na reunião ampliada da EAR, neste ano, é livre.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-Americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## ENCONTRO DE FORMAÇÃO PARA CATEQUISTAS

*São Paulo, 11 de maio de 2009*

*AOS SUPERIORES DE COMUNIDADES,  
PÁROCOS ROGACIONISTAS  
E CATEQUISTAS,  
REITOR DO SANTUÁRIO  
SANTO ANÍBAL MARIA DI FRANCIA  
COMUNIDADES DO BRASIL*

De acordo com o calendário da Província, nos dias 12 e 13 de setembro, em Bauru (SP), será realizado um encontro nacional reunindo catequistas do Santuário Santo Aníbal Maria Di Francia e das Paróquias Rogacionistas. O tema: “Ano Catequético na perspectiva Rogacionista”. Em anexo, a programação do encontro.

Cada paróquia pode inscrever até quatro catequistas, mais o respectivo pároco ou vigário paroquial. O mesmo vale para o Santuário. A inscrição será de R\$ 20,00 por pessoa, para auxiliar nas despesas gerais de hospedagem e alimentação. Devem ser realizadas até o dia 1º de agosto de 2009 para a devida organização do encontro, informando os nomes completos e as etapas nas quais há a prestação do serviço catequético. A ficha de inscrição (em anexo) pode ser enviada por Internet ([jdestro@rcj.org](mailto:jdestro@rcj.org)) ou fax (11 3931-3162 / 3932-1434).

As paróquias devem comunicar, com devida antecedência, o dia da chegada de seus catequistas a Bauru, através de e-mail ([gmaia@rcj.org](mailto:gmaia@rcj.org)) ou telefone (14 3239-2599).

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-Americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## **Encontro de Formação para Catequistas do Santuário e das Paróquias Rogacionistas do Brasil**

*Paróquia Nossa Senhora da Graças  
(Bauru SP)*

**Tema:** Ano Catequético na perspectiva Rogacionista

### **PROGRAMA**

#### ***Dia 12 de setembro de 2009 – Sábado***

- 08h00 – Recepção e café
- 09h00 – Introdução geral
- 09h30 – 1ª Sessão: *O Ano Nacional Catequético*
- 10h30 – Intervalo
- 11h00 – *Continuação*
- 12h00 – Intervalo
- 12h15 – Almoço
- 14h00 – 2ª Sessão: Filme “A competição” (A Turma do Triguito)
- 14h30 – 3ª Sessão: *Ano Catequético na perspectiva Rogacionista*
- 15h30 – Trabalho de Grupos
- 16h30 – Intervalo
- 17h00 – Apresentação dos trabalhos de grupo (plenária)
- 18h00 – Intervalo
- 19h30 – Celebração Eucarística
- 20h45 – Jantar

#### ***Dia 13 de setembro de 2009 – Domingo***

- 07h15 – Café
- 08h00 – Celebração Eucarística
- 09h30 – 4ª Sessão: *Catequese e Rogate: propostas concretas*
- 10h30 – Intervalo
- 11h00 – *Continuação*
- 12h00 – Mensagem final e avisos
- 13h00 – Almoço e encerramento

**Encontro de Formação para Catequistas  
do Santuário e das Paróquias Rogacionistas do Brasil**

*Paróquia Nossa Senhora da Graças  
(Bauru SP)*

**PARÓQUIA/SANTUÁRIO:** \_\_\_\_\_

Pároco (ou vigário paroquial): \_\_\_\_\_

*Catequistas:*

1. Nome completo: \_\_\_\_\_

Etapa: \_\_\_\_\_

2. Nome completo: \_\_\_\_\_

Etapa: \_\_\_\_\_

3. Nome completo: \_\_\_\_\_

Etapa: \_\_\_\_\_

4. Nome completo: \_\_\_\_\_

Etapa: \_\_\_\_\_

**OBSERVAÇÕES:**

- a) deve-se comunicar, com devida antecedência, o dia da chegada a Bauru, através de e-mail (gmaia@rcj.org) ou telefone (14 3239-2599);
- b) a inscrição será de R\$ 20,00 por pessoa, para auxiliar nas despesas gerais de hospedagem e alimentação.

*Enviar esta ficha por e-mail ou fax até o dia 1º de agosto:  
jdestro@rcj.org / (11) 3931-3162 / 3932-1434*

## RETIRO EM CRICIÚMA

*São Paulo, 10 de junho de 2009*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS:*

*IR. ALEXSANDRO RAMOS ALEXANDRE*

*IR. DANILO SILVA BÁRTHOLO*

*IR. DÁRCIO ALVES DA SILVA*

*IR. DARÍO MARTÍNEZ OVIEDO*

*IR. ÉDSON JÚLIO FERREIRA*

*IR. JORGE JOSÉ REIS TORRES*

*IR. JOSÉ AMADO ELIAS*

*IR. JOSÉ RODRIGUES DA SILVA*

*IR. NILSON ROCHA SANTOS*

*IR. REGINALDO VERÍSSIMO FERREIRA*

*IR. VERGÍLIO MORETTO JÚNIOR*

*PE. ADAIR PASINI*

*PE. ANDERSON ADRIANO TEIXEIRA*

*PE. FEDERICO LAVARRA*

*PE. GUIDO MOTTINELLI*

*PE. JOÃO BATISTA SIMON*

*PE. JOÃO INÁCIO RODRIGUES*

*PE. JOSÉ ALCEU SANTANA ALBINO*

*PE. JOSÉ BENEDITO DOS REIS*

*PE. JUAREZ ALBINO DESTRO*

*PE. LÉDIO MILANEZ*

*PE. LUIZ ALBERTO MENDES DE GOES*

*PE. VALDECIR MARTINS*

*Cc.: COMUNIDADES ROGACIONISTAS*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Após a fase de inscrição ao nosso retiro anual (cf. Prot. 324/09, 01/03/09), vimos apresentar algumas informações adicionais sobre o mesmo. Será realizado na *Casa de Retiros Shalom*, em Criciúma (SC), com início no almoço do dia 13 de julho, segunda-feira, e a conclusão às 18 horas do dia 17 de julho, sexta-feira. Trata-se de uma casa que oferece roupa de cama e banho, com quartos e banheiros individualizados.

Será utilizado, como texto de reflexão, o estudo de Pe. Mario Di Pasquale, "Intelligenza e Zelo del Rogate; un compendio di spiritualità rogazionista", publicado na recém lançada *Coleção Quaderni di In Cammino*, do Centro de Estudos Rogacionistas. Pe. Lédio Milanez ajudará na assessoria. Deve-se levar Liturgia das

Horas, Bíblia, Túnica e estola branca (para os ministros ordenados) e, se possível, o livro acima citado, o qual já deve ter chegado nas Casas, tendo sido enviado pelo Governo Geral. Recordamos que em julho costuma fazer bastante frio na cidade e se faz necessário o uso de roupas específicas para o inverno.

O valor da hospedagem para todos os dias do retiro é de R\$ 245,00 (duzentos e quarenta e cinco reais) por pessoa. Deverá ser pago diretamente aos responsáveis da *Casa de Retiros Shalom*.

Para facilitar o deslocamento até o local do retiro, a saída está marcada para às 10h30 do dia 13, a partir do Seminário Rogacionista Pio XII. A Casa Religiosa de Criciúma estará hospedando os religiosos após o retiro, em vista da participação nas celebrações do Jubileu de Ouro do seminário. Na programação haverá missas nas várias comunidades eclesiais da Paróquia Nossa Senhora das Graças no dia 18 de julho, sábado. No dia 19, domingo, a missa festiva será às 10 horas, no *Ginásio de Esportes Pe. Paulo Petruzzellis*, do Seminário Rogacionista Pio XII, também com a participação do Superior Geral, Pe. Giorgio Nalin.

Aqueles que chegarão no seminário antes do dia 13 de julho, sugerimos que comuniquem o Superior local, Pe. Osni Marino Zanatta, em vista da organização da hospedagem.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## COMISSÃO PRÉ-CAPITULAR

*São Paulo, 15 de junho de 2009*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS:  
PE. ANTÔNIO RAIMUNDO PEREIRA DE JESUS  
PE. GERALDO TADEU FURTADO  
PE. GILSON LUIZ MAIA  
PE. JACINTO PIZZETTI  
PE. RUFINO GIMÉNEZ FINES  
PE. VALMIR DE COSTA*

Prezados coirmãos,

Feita a consulta aos coirmãos da Província Latino-Americana (cf. Prot. 330/09, de 27/03/09) e após as respectivas aceitações, vimos, com a presente, nomeá-los como membros da Comissão preparatória ao 8º Capítulo Provincial. Sua tarefa será elaborar o Instrumento de Trabalho a partir da temática do 11º Capítulo Geral, e articular os demais encaminhamentos relacionados ao nosso Capítulo.

Uma primeira reunião será realizada nos dias 12 e 13 de agosto, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), inicialmente com o Governo Provincial.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-Americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## COMISSÃO PRÉ-CAPITULAR

*São Paulo, 15 de junho de 2009*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS  
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Feita a consulta a todos os religiosos rogacionistas da Província Latino-Americana (cf. Prot. 330/09, de 27/03/09) e após a aceitação dos indicados, comunicamos que foi nomeada a Comissão preparatória ao 8º Capítulo Provincial, com os seguintes membros: Pe. Antônio Raimundo Pereira de Jesus, Pe. Geraldo Tadeu Furtado, Pe. Gilson Luiz Maia, Pe. Jacinto Pizzetti, Pe. Rufino Giménez Fines e Pe. Valmir de Costa. Sua tarefa será elaborar o Instrumento de Trabalho a partir da temática do 11º Capítulo Geral, e articular os demais encaminhamentos relacionados ao nosso Capítulo. Uma primeira reunião será realizada nos dias 12 e 13 de agosto, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), inicialmente com o Governo Provincial.

Aproveitamos para agradecer a participação de todos nesta fase de preparação, e aos religiosos nomeados por terem aceitado a missão. Tivemos a participação de 86% dos religiosos na consulta. O Conselho Provincial decidiu nomear os seis primeiros indicados, garantindo a participação de um representante da área hispânica.

Bom recordar que, na prática, o Capítulo já começou. Em outubro de 2010, quando estivermos juntos em assembleia capitular, concluiremos um processo de comunhão e participação, iniciando obviamente uma nova etapa.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-Americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## REUNIÃO AMPLIADA DA EDUCAR

*São Paulo, 16 de junho de 2009*

**AOS DIRETORES DAS OBRAS  
SÓCIO-EDUCATIVAS  
COORDENADORES PEDAGÓGICOS  
E FOCAIS  
COMUNIDADES ROGACIONISTAS DO BRASIL**

**Cc.: SUPERIORES DAS COMUNIDADES  
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA**

De acordo com o calendário da Província, vimos convocar os diretores das obras sócio-educativas Rogacionistas, coordenadores pedagógicos e focais para a reunião ampliada da Equipe dos Educadores Rogacionistas (Educar), nos dias 10 e 11 de agosto, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), com início marcado para as 9 horas.

Os participantes deverão responder a um questionário que será enviado pela assessora Miriam Grilo, por e-mail. O prazo para o envio das respostas e confirmação de presença é 10 de julho (e-mail: [provrog@rogacionistas.org.br](mailto:provrog@rogacionistas.org.br)).

Na pauta da reunião, além da “tabulação dos dados” e da “análise e perspectivas de possíveis intervenções nas atividades sócio-educativas”, será tratado do “Simpósio Rogacionista de Educação”, evento marcado para os dias 14 a 16 de outubro, em Criciúma (SC), com o tema: “O fazer sócio-educativo na perspectiva da educação de qualidade”.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

**PE. JOÃO INÁCIO RODRIGUES, r.c.j.**  
*Cons. Prov. Obras Sócio-ed.*

## DELEGAZIONE FILIPPINA

### ADMISSION TO THE RENEWAL OF VOWS

*Manila, April 20, 2009*

*To: FR. MARCELINO DIAZ  
CEBU CITY  
FR. JESSIE MARTIRIZAR  
MANILA  
FR. ALFONSO FLORES  
MANILA  
FR. CARMELO CAPIZZI  
SILANG, CAVITE  
FR. HERMAN ABCEDE  
TORIL, DAVAO  
FR. JOSE MARIA EZPELETA  
DALAT, VIETNAM*

*cc: ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

With deep joy and gratitude to the Lord, I would like to inform you that the following young Religious have been admitted to the Renewal of vows:

**a. CEBU – St. Hannibal Formation Center**

BRO. RONNIE GUMAGAY  
BRO. TOMMY LATINA  
BRO. ROGIE QUINGA

**b. DALAT, VIETNAM**

BRO. ARLENE GUMANGAN

**c. MANILA – Fr. Di Francia Center of Studies**

BRO. ELVIS BACUS  
BRO. GIULIO BELARMINO  
BRO. MENARD CADELINIA

BRO JENESSAN CANOY  
BRO. RYAN JIMENEZ  
BRO. JOEL RICAFRANCA  
BRO. RANNY RODRIGUEZ  
BRO. SANTOS SOLITARIO  
BRO. WILFORD URMAZA

**d. MANILA – Fr. Hannibal Formation Center**

BRO. RG CAGBABANUA  
BRO. MICHAEL LEYNES

**e. SILANG – Saint Anthony’s Boys Village**

BRO. CARLO BALAGUER  
BRO. LOVELY RAMIREZ  
BRO. KRISTIAN TAOK

**f. TORIL, DAVAO – Saint Anthony’s Boys Village**

BRO. ANTONIO NOCELLADO  
BRO. CHARLESTONE TUMULAK

Let’s thank the Lord and pray for the perseverance of our young Confreres admitted to the renewal of Vows. May they imitate the virtues of Saint Hannibal particularly the obedience and purity of heart at the fellowship of the Christ of the Rogate, trying to become more and more men of prayer, of communion while journeying towards sanctity. May the Virgin Mary, Mother of Mercy and Hope, help them to continue their journey with joy and zeal.

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

**ASSISTANTS FOR THE SCHOOL YEAR 2009-2010**

*Manila, April 20, 2009*

*To: FR. MARCELINO DIAZ  
CEBU CITY  
FR. JESSIE MARTIRIZAR  
MANILA  
FR. ALFONSO FLORES  
MANILA  
FR. CARMELO CAPIZZI  
SILANG, CAVITE  
FR. HERMAN ABCEDE  
TORIL, DAVAO*

*cc: ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I would like to inform you about the assignments entrusted to some of our religious as Assistants or Collaborators in the Communities of our Delegation in the Philippines:

**a. SAINT HANNIBAL FORMATION CENTER – Cebu**

BRO. RG CAGBABANUA  
BRO. RYAN JIMENEZ  
BRO. KRISTIAN TAOK

**b. FATHER HANNIBAL FORMATION CENTER – Manila**

BRO. CARLO BALAGUER  
BRO. ANTONIO NOCELLADO  
BRO. JOEL RICAFRANCA

**c. SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE – Silang, Cavite**

BRO. TOMMY LATINA  
BRO. WILFORD URMAZA

**d. SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE – Toril, Davao**

BRO. ELVIS BACUS  
BRO. MICHAEL LEYNES

I warmly exhort the young Religious for the first time and those continuing their experience in the different Communities of our Delegation to be inspired by the principles and style of life of our Founder, Saint Hannibal, so as to grow in their Rogationist joyful service to God, our Congregation and the Church.

I invite them to keep watch, be attentive and cultivate the culture of constant presence among the Boys or Seminarians, never fail to look at Christ, follow him and keep his words in their hearts.

Considering the observation which came out during meetings of Brothers in Practical Training, my personal consideration and the dialogue which I had with them, I would like the Superiors to consider the following points:

1. The Brothers can be entrusted with other commitments but not to the extent of compromising their main work given by the Delegation Office, that is the Assistance of Seminarians or Boys.
2. The Brothers should have a convenient time for their personal prayer, updating and reading in order to grow in the Religious attitudes and spiritual life.
3. The Superiors or Prefects should avoid at any cost entrusting and burdening the Assistants with jobs or responsibilities which do not pertain to them, like public relations, implementation of certain activities of the House, and so on.
4. The personal dialogue and follow up on the part of the Superior and, for certain aspects, of the Prefect of Discipline, are indispensable means if we want to make the period of Practical Training fruitful for our young Brothers.

The Brothers in Practical Training will be reporting to their respective assignments not later than May 10, 2009. Only the Brothers assigned to the Community of Saint Anthony's Boys Village, Toril, Davao will be reporting on June 3, 2009. The Brothers assigned to the Community of Cebu will have the renewal of vows in the Seminary-Cebu on June 1, 2009.

Wishing you all the best, I remain,

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## NEW SUPERIORS OF COMMUNITIES

*Manila, April 20, 2009*

To: *TO THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

I would like to inform you about the new Superiors appointed by the Superior General, Fr. Giorgio Nalin, as leaders of some of our Communities:

FR. HERMAN ABCEDE	Silang, Cavite
FR. ULYSES ANGUS	Zaragoza, Pangasinan
FR. DANNY MONTAÑA	Toril, Davao
FR. JOHN LUCAS	Manila Seminary
FR. RODOLFO PATIAG	Manila Center of Studies
FR. RENATO ARVIN RAMIREZ	Manila Rogate Center
FR. CHRISTOPER SALONGA	Cebu Seminary

Then, I would like to thank heartily

FR. ALFONSO FLORES  
FR. JESSIE MARTIRIZAR  
FR. MARCELINO DIAZ  
FR. CARMELO CAPIZZI  
FR. NIPTALE FROGOSA

for the service rendered during the past years which was of great help in our journey.

I invite you, dear Confreres, to pray for all of them because they have been or are instrumental to our growth in fraternal life and sanctity.

Wishing the best,

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## PRESENTATION OF THE UPDATED DIRECTORY OF FORMATION

*Manila, March 25, 2009*

*ALL THE CONFRERES OF  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

The Most Revered Superior General, Fr. Giorgio Nalin, with a letter dated November 19, 2008, Prot. 421/08 and bis has approved the New Directory of Formation for the Philippine Delegation.

I would like to thank all the Confreres who shared their experience and time and contributed with their suggestions for the updating and revision of the Directory of Formation, which was previously approved on January 12, 2000, Prot. 10/00.

As stated in the Ratio Institutionis of the Congregation “the Directory translates into practical indications the general norms and directives of the Ratio, according to the needs and problems of the situation of the local culture context (see RI, n. 225,e) and is the basis for the Annual Plan of Formation (see RI, n. 225, f)”.

Formation in our Rogationist context is a journey of faith which leads to meet Jesus, to become one with Him and share the sentiments and the interests of His Heart. The Directory of Formation is for the “formators” and the “formandees” an important means for forming themselves at the fellowship of Jesus, the Master, and our Founder, St. Hannibal M. Di Francia, in the Religious Family to which we have been called, the Rogationists of the Heart of Jesus.

The circumstances in which we live have changed a lot in the space of few generations that it came out timely to proceed to an updating of the Directory and the curriculum of formation.

Nevertheless we always have to go back to the very roots of our call to the Rogationist consecrated life in order to grasp the demands made by the Congregation on those who accepted to follow the Christ of the Rogate.

The formation shared through the Directory of Formation should be lived in harmony with the call of the Church for a new evangelization addressed to all the cultures on the way toward the little ones and the poor with a missionary spirit as “Apostles of the Rogate”.

I entrust this Directory of Formation to all of you, so that with “one heart and mind” we may continue our journey with the Risen Lord under the guidance of the Holy Spirit.

May the Blessed Virgin Mary, our mother, and Saint Hannibal, obtain from Christ that the Directory of Formation may help to devote ourselves entirely and zealously to the fulfillment of our vocation as disciples of Jesus in the footsteps of St. Hannibal.

Sincerely yours

**FR. BRUNO RAMPAZZO, R.C.J.**  
*Major Superior*

**FR. MARCELINO DIAZ, R.C.J.**  
*Councilor for Formation*

**FR. JOHN LUCAS, R.C.J.**  
*Secretary*

*Rome, November 19, 2008*

**MOST REVEREND**  
**FR. BRUNO RAMPAZZO**  
**MAJOR SUPERIOR**  
*PHILIPPINE DELEGATION - MANILA*

Dearest Fr. Rampazzo,

Hereby, in reply to your letter dated October 18, 2008, Prot. n. 141/08, I would like to inform you that, with the consent of the General Council, I have approved the Directory which you submitted, with the relative changes to the curriculum.

The promotion of vocations, which has laudably characterized in the very beginning, the journey of the Circumscription, and the formation of the young aspirants, constitute the indispensable base for its further growth, which I wish ardently with the blessing of the Divine Superiors.

Truly yours in the Lord

**FR. GIORGIO NALIN, R.C.J.**  
*Superior General*

**FR. FORTUNATO SICILIANO, R.C.J.**  
*General Secretary*

## DIRECTORY OF FORMATION

### Abbreviations

<b>C</b>	Constitutions of the Rogationists (1998)
<b>CBCP- CS-UPPPF</b>	Catholic Bishops' Conference of the Philippines Commission on Seminaries, The Updated Philippine Program of Priestly Formation, 2006.
<b>CIC</b>	Code of Canon Law, 1983
<b>DRF-PID</b>	Updated Set of Directives and Rules on Formation in the Philippine-Indian Delegation, in PID News, July-August 1996, 17th Issue, p. 3.
<b>N</b>	Norms of the Rogationists (2004)
<b>PD</b>	Philippine Delegation
<b>PDV</b>	Pastores Dabo Vobis
<b>PCP II</b>	Second Plenary Council of the Philippines - Acts and Decrees (1991)
<b>PPRV-PID</b>	Pastoral Plan for Rogationist Vocations in the Philippine-Indian Delegation, in PID News, September-October 1996, 18th Issue, pp. 3-7.
<b>RI</b>	Ratio Institutionis (1996)
<b>VC</b>	Vita Consecrata

## PART I THE PASTORAL CARE FOR VOCATIONS

(CF. RI 267-310)

### Foreword

1. The Philippine Delegation acknowledges with gratitude the kindness of the Lord who deigned to bless her with a good number of vocations and a rapid growth. However, true to her identity and mission she cannot but continuously express her solicitude for vocations, motivated not only by the scarcity of the workers in front of the harvest which still remains so vast, but by the conviction that our growth in number and quality means the growth of the Church.
2. Thus, in line with the directives of the local Church and with her Pastoral Plan for Rogationist Vocations, the Philippine Delegation commits herself to an active and zealous pastoral care for vocations to our Congregation.
3. According to the nature of our Congregation, which is composed of priests and brothers,<sup>1</sup> our Pastoral Care for Vocations should be focused on promoting vo-

---

<sup>1</sup> C, no. 67.

cations to consecrated life lived in the Congregation as brothers and priests. It is the special concern and challenge of this Delegation to find ways to promote and encourage also the vocation to Religious Brothers in our Congregation as “a gracious and mysterious gift of God, valid in itself.”<sup>2</sup>

4. The Delegation firmly believes that all our efforts, activities or strategies,<sup>3</sup> both personal and communitarian, to promote vocations for the Church, and in particular, for our Congregation, must always be accompanied by the irreplaceable value of a happy and courageous personal testimony of our Rogationist identity.

### **Persons-in-Charge of the Pastoral Care for Vocations<sup>4</sup>**

#### ***All the Religious***

5. By virtue of his calling, every Rogationist is a Vocation Promoter. Thus in whatever place and assignment, every member of the community endeavors himself to promote vocations to the Congregation. In our Delegation, a Commission on Vocation Promotion, Basic Formation and Studies is established by the government of the PD.<sup>5</sup> It is tasked in evaluating and suggesting directives to the PD Government for the promotions of vocations.

#### ***Vocation Promoter***

6. In all our seminaries, there shall be a religious appointed by the Major Superior as a full-time Vocation Promoter who is entrusted with the task of fostering vocations to our Congregation. He should be a perpetually professed Religious, preferably in the Sacred Order.<sup>6</sup>

The functions of the Vocation Promoter of each seminary are the following:

- A. Communicates with ecclesiastical and school authorities;
- B. Disseminates information about Vocation in general and about Rogationist Vocation;
- C. Establishes communication with prospective candidates through vocation campaigns, talks and dialogues.
- D. Follow-up qualified candidates for eventual entrance to the seminary.

<sup>2</sup> Cf. PCP II – Acts and Decrees, no. 494-497.

<sup>3</sup> Cf. PPRV-PID, no. 7, 11.

<sup>4</sup> Cf. Ibid., no. 1-2.

<sup>5</sup> Cf. Letter of the Major Superior, Prot. N. 94/07, July 25, 2007 (Manila).

<sup>6</sup> Cf. Plan of Government of the Philippines Delegation for the period of Four Years 2007-2011, no. 4, p. 21.

7. The Vocation Promoter is a member of the Formation Council; if the Vocation Promoter is not a member of the House Council the Superior will call him to attend the Council when it comes to the admission or dismissal of seminarians to ask for his opinion.
8. The Vocation Promoter, in coordination and collaboration with the Delegation Office through the Councilor-in-Charge will be provided a suitable place, furnished with necessary materials and equipment which will be useful for their apostolate especially in meeting with applicants.
9. Far from delegating all the tasks to the Vocation Promoter alone, every community, besides offering its spiritual support, makes the necessary coordination with the Vocation Promoter, such as giving suggestions and counsels concerning all activities directly related to Vocation Promotion.<sup>7</sup> The Vocation Promoter, on his part, shall always coordinate with the Superior of the House and his Council and update the community about his work.
10. At the start of the school year, the Vocation Promoter presents his annual program to his Local Superior and Council for approval.
11. The acceptance of the candidates to the seminary will be decided by the Superior of the House with the opinion of the House Councilors and after consulting the Vocation Promoter.<sup>8</sup>
12. The Vocation Promoters of the Delegation foster collaboration among themselves and at the same time, actively participate in the various vocational initiatives of the local Church. The Councilor-in-Charge on Basic Formation will organize a periodic meeting, at least twice a year, among the Vocation Promoters of the Delegation.

### ***Religious in Theological Studies***

13. The Religious Students will be involved and collaborate actively in the Vocation Promotion by:<sup>9</sup>
  - A. Preparing prayer aids, vocation materials, making vocation stories or reflections.
  - B. Coordinating, collaborating with the activities of the Vocation Promoter.

The superior of the theologate will include in the Annual Plan of Formation (Calendar) the concrete involvement of the Religious Students in the activities of Vocation Campaign and Vocation Orientations.

---

<sup>7</sup> Cf. Apostles of the Rogate, The Mission of the Rogationists at the Start of the Third Millennium, Document of the 10th General Chapter, Rome 2004, no. 31.

<sup>8</sup> Cf. N, no. 294b.

<sup>9</sup> Cf. Plan of Government of the Philippine Delegation, 2007-2011, p. 22.

### ***Seminarians***

14. The Rogationist seminarians will also be gradually introduced to the work of Vocation Promotion as part of their formation. Hence, each seminary, aside from having one Vocation Promoter will form a local vocation committee to assist the Vocation Promoter in the vocation animation of the community as well as in coordinating the work of vocation promotion. The seminarians, especially the postulants, should be given the chance to join the Vocation Campaign, in schools or in parishes, the Vocation Encounters whether local and diocesan or similar activities organized by our communities, and other activities related to Vocation Promotion.<sup>10</sup>

### ***Daughters of Divine Zeal (FDZ)***

15. The Vocation Promoter should also coordinate and collaborate with the Daughters of Divine Zeal in propagating our charism and in promoting vocations to both Congregations.<sup>11</sup>

### ***Rogationist Co-Laborers (UPV, PAM-ROG, Move-R, Benefactors, etc.)***<sup>12</sup>

16. Rogationist organizations are also sources of vocations. The Vocation Promoters should coordinate with the heads of the respective associations present in different provinces in the programming the activities of the vocation promotion.<sup>13</sup>

## **Occasions and Places of Vocation Promotion**

17. The three most recommended initiatives to celebrate in a special way the gift of vocations to the Congregation are the annual World Day of Prayer for Vocations, Rogationist Mission Day, and the Diocesan Vocation Month. In all Houses, the Local Superior, in agreement with the Major Superior, will establish the date and the dynamics of these activities.

### ***Schools***

18. Schools are fertile grounds for fostering vocations to our Congregation. All educators and teachers, especially the principals, dean and guidance counselors of the Rogationist Schools are called to collaborate in promoting vocations among

---

<sup>10</sup> Cf. PPRV-PID, no. 7c.

<sup>11</sup> Cf. Apostles of the Rogate, no., 10, p 24.

<sup>12</sup> The Rogationist Co-Laborers are the following: UPV, Move-R, PAM-ROG, Rogationist Youth and Benefactors.

<sup>13</sup> Cf. Ibid., no., 12, p. 25; Plan of Government, p. 22.

the students even to the Congregation. The young should be led towards greater vocation awareness through the initiatives suggested by the PPRV-PID and by emphasizing the vocational aspect of some subjects such as Catechism, Christian Living, Values Education and by creating Vocation Clubs or any youth groups, etc.

### **Parishes**

19. The parishes, where we meet the Christian community particularly the young, are sources of Vocations for the Rogationist Congregation. The youth pastoral program, especially in our parishes, should be organized to lead the young to discover the beauty of their Christian Vocation and their specific calling. Following the directives of the Church as regards empowerment of the lay, the Rogationist Parishes should also try to establish a Vocation Ministry Office and organize the Rogationist Co-Laborers among the lay people in order to foster vocations to the Rogationist Congregation.

### **Addressee of the Vocation Promotion**

20. The Vocation Promotion, in the Philippine Delegation, is addressed to candidates who are high school graduates, college students and young professionals.

21. Young people such as fourth year high school, college students and young professionals who show interest to the Rogationist religious life can be offered a constant follow-up through periodic personal meetings with seminary formators and/or will be invited to attend in some important seminary affairs during weekends.

### **General Procedure of Vocation Promotion**

22. The method of Vocation Promotion of the PD while following the guidelines given by the General Government and the Delegation Office shall always be in line with the guidelines drawn by the local Church; by the Catholic Bishops' Conference of the Philippines (CBCP) through its Episcopal Commission on Vocations (ECV) and the Directors of Vocations in the Philippines (DVP).

### **Steps in Promoting Vocations in the PD**

23. The annual program of Vocation Promotion in the Philippines is the following:

#### ***A. For Seminaries catering to High School Graduates and College Students:***

a. The *Vocation Campaign* is done systematically by the Vocation Promoter with his collaborators: priests, religious students and seminarians during particular periods of the academic year, by:

1. Sending letters to ecclesiastical and school authorities informing them about the planned vocation activities;
2. Preparing the General Vocation Calendar Plan for the whole year well coordinated with the schedule of the seminary;
3. Securing the availability of vocation materials;
4. Coordinating with the different school heads for the schedule of the vocation campaigns;
5. Visiting, whenever possible, the local Ordinary, Diocesan Vocation Director, and the Parish Priests in the Diocese;
6. Visiting high schools, colleges and universities, asking respective principals, deans or guidance counselors for the possibility of talking to the senior students about vocation in general and about the Rogationist Congregation in particular; interested students are given preliminary examinations<sup>14</sup>; those who pass the preliminary exams are asked to fill up the general information sheet and are invited for a dialogue;
7. Vocation Campaign can also be done in a parish with the consent of the parish priest, preferably when most of the youth are present as on Sundays. Catechists or lay Rogationist vocation promoters of the parish youth organizations can be of great help in identifying possible candidates.

b. The *Vocation Orientation*. In the Philippine Delegation those who pass the preliminary exam are invited to attend a vocation orientation in the seminary or in some other suitable venue usually during the Christmas break and summer vacation period. To discern the plan of God entails a joint collaboration between the candidate and the promoter together with the formators of the seminary, through the prepared schedule of activities which includes prayer encounters, conferences, workshops, interviews, and entrance examinations<sup>15</sup> to the Rogationist Seminary Colleges. The candidate, on his part, will experience the Seminary life and eventually, make his free decision. On the other hand, the Vocation Promoter with the help of his collaborators will indicate the fitness of the candidate to our Congregation.

c. The *Vocation Follow-up*. After the vocation orientation, the candidate who passed is informed through an official letter from the seminary addressed to the candidate and his parents; and will be visited by the Vocation Promoter or another designated Rogationist, to explain to the parents their important role in their son's vocation, and most especially, to know the family background and situation, and to discuss pertinent issues connected to his entrance to the seminary. Further information about the candidate can be obtained through his parish priest, school

---

<sup>14</sup> IQ test from Rogationist College - Cavite or an IQ test from the University of San Carlos - Cebu.

<sup>15</sup> Various types of Examinations like the Ottis Lenon IQ and EQ Exams, Exams from the Rogationist Seminary College - Manila.

principal, guidance counselor, teacher-adviser, and Rogationist seminarians from the same area.

***B. For the Rogationist Senior Seminary (RSS) catering to Professionals:***

a. The Vocation Promoter for the RSS is normally the In-Charge of the RSS himself and will be assisted by the members of the Vocation Team<sup>16</sup> coming from each community. The Vocation Promotion for the Senior Seminary is mostly done through giving vocation talks in parishes, in business offices, in some colleges and universities, to groups of youth associations particularly during the celebration of vocation month of the diocese, and conducting personal dialogue with those who are interested and distribution of posters, magazines and brochures.

b. The Vocation Orientation helps the candidates to clarify their vocation choice, to introduce them to the Rogationist life style and for the Congregation to know better the candidates. Qualified candidates are invited to attend a Vocation Orientation which is held in the communities of the Delegation. The person in-charge of Vocation Promotion of the community will animate the Vocation Orientation for them. The Superior and his Council together with the person in-charge will determine admission of the candidates as aspirants for the next formative year.

c. Those who will be accepted after the Vocation Orientation **will be visited by the Person incharge of the local community**. This visit is intended to: [1] explain to parents/relatives of the candidate their important role in the formation of the candidate; [2] know the family background of the candidate; [3] and to bring the letter of acceptance of the Superior of the RSS to the candidate. Further information about candidate can also be obtained through the parish priest, previous authorities in his former affiliations, dean and guidance counselor in his school.

**Criteria and Requirements for Admission**

24. The requirements for admission of the candidates are the following:

- A. Capacity to stand firm for one's decision;
- B. Right motivation or intention;
- C. Age bracket: 16 to 30 years old;
- D. Physical and Psychological fitness;
- E. At least with average IQ;

F. The Superior with his Councilors will take extra caution in accepting candidates who are coming from other seminaries or religious congregations. Possible exception will be regulated according to the indications given by the Congre-

---

<sup>16</sup> Cf. Letter of the Major Superior, Prot. n. 157/02 - September 21, 2002.

gation for the Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life and by the Rogationist's Ratio Institutionis.<sup>17</sup>

G. Personal circumstances of the candidates who are firstborn, only child, only son, son born to families of difficult marital situation and those who are expected to be the breadwinner of their families, must be taken into serious consideration for possible problems caused by these circumstances may affect their formation.<sup>18</sup>

H. Documents required for high school graduates, SMA graduates, college students and SMA (for Indonesia). All documents must be original, unless indicated as photocopy only.

- a. Birth Certificate
- b. Baptismal Certificate
- c. Confirmation Certificate
- d. Parents Catholic/Civil Marriage Certificate (photocopy only)
- e. Letter of Parental Consent
- f. Form 137 (High School) [School to School Transaction]
- g. Form 138 (High School Card)
- h. Transcript of Records (for college students)
- i. Medical Certificate (plus Hepatitis B Vaccine, if possible)
- j. Recommendation Letter from Parish Priest and Bachelor's Certificate
- k. Principal's Recommendation
- l. Certificate of Good Moral Character
- m. ID Pictures (8 copies- 2x2 and 8 copies - 1x1)
- n. Lung X-Ray
- o. Drug Test Certificate
- p. Barangay and Police Clearance

I. Documents required for the RSS. All documents must be original, unless indicated as photocopy only.

- a. Bio-data / Curriculum Vitae
- b. Birth Certificate
- c. Baptismal Certificate
- d. Confirmation Certificate
- e. Parents Catholic/Civil Marriage Certificate (photocopy only)
- f. Transcript of Records (for college students)
- g. Medical Certificate (plus Hepatitis B Vaccine, if possible)
- h. Recommendation Letter from parish priest
- i. ID Pictures (8 copies- 2x2 and 8 copies - 1x1)
- j. Lung X-Ray

<sup>17</sup> Cf. Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life. Instruction on the admission in the Seminary of candidates from other seminaries or religious families (Prot. N. 157/96 - March 8, 1996); See also RI, no. 379, 381 and 383.

<sup>18</sup> Letter of the Major Superior, Prot. N. 99/7, February 4, 1999 (Manila).

- k. Drug Test Certificate
- l. Barangay and Police Clearance
- m. Recommendation letter from recent schools, institutions, companies, affiliations)
- n. Authenticated single status from the National Statistic Office [CRS Form No. 4 (CENOMAR)]

**PART II**  
**THE ROGATIONIST FORMATION**  
**IN THE “FIRST ACCEPTANCE” STAGE**  
**(CF. RI 311-338)**

**Practical Indications on Formation**

25. In the light of the principles delineated by our Ratio (311-338), the Delegation wants to underline the following criteria that should guide the entire formative itinerary of our candidates:

**A. Integral and gradual formative experience.** In keeping with the principle of wholeness and graduality, the candidate’s formative experience in the different stages of formation should enhance his growth in human, spiritual, religious and Rogationist aspects of his formation. For this, candidates should be provided, right from the outset of their seminary life, with a wholistic formation. Hence, far from centering the formation activities only on the priestly formation, there should also be conferences and discussions regarding religious consecration.<sup>19</sup>

**B. The role and identity of formators.**<sup>20</sup> The formators, each in his own specific function, should be for the candidate:

- a. A representative of God, of the Church and of the Congregation regarding the vocational discernment.
- b. A man of prayer, of sacrifice and a living witness of consecrated life through his constant presence among them.
- c. A father and friend, a master and guide;
- d. A companion in their journey toward religious and priestly life.

**C. Personal Accompaniment.** Our Rogationist style of formation gives much

<sup>19</sup> Cf. CBCP-CS-UPPPF, no. 22-23; See also Letter of Major Superior, Prot. no. 95/41, After 1995 Family Reunion, no. 30; DRF-PID, no. 5.

<sup>20</sup> For the different persons and roles of formators, cf. RI, no. 236-256.

importance to the personal and interpersonal formation<sup>21</sup> which means, first of all, to “stay with them”. The Formandi, in order to help them in their human, spiritual, and cultural efforts to bring about their transformation into a new identity as Rogationists<sup>22</sup>, should be personally involved in his discernment and formation.<sup>23</sup> Here we can understand also the indispensable value of consistent personal dialogue between formators and formandi<sup>24</sup> in order to acquire a deeper knowledge regarding personal motivations, desires and aspirations,

- a. personal growth and development
- b. family situation
- c. moral-spiritual situation.
- d. transparency and sincerity with themselves as well as with formators and peers.

**D.** The importance of *continuity of formation*.<sup>25</sup> Rogationist formation must be seen as a continual process of self-transformation into the Heart of Jesus, the Christ of the Rogate. The stages of Initial Formation are therefore considered as journey-process which starts from the aspirancy to the priestly ordination or perpetual profession for the brothers. They are closely linked to each other in order to avoid the risks of loss for authority, discipline, order and antagonism resulting from comparison of styles thus seeing them as a continuum.

**E. Dialogue as medium of formation and communion.** It should be the constant care of all superiors and formators, with their example, to promote the use of dialogue as an essential means of formation and communion.<sup>26</sup> The dialogue in the Rogationist formation houses is to be practiced in the following levels: (a) among the formators, (b) among the formators and formandi, and (c) among the formandi themselves. Though the medium of instruction in the PD Formation Houses is English yet for a more effective formation, a mother language can be used during personal dialogue between formators and formandi.

**F.** The Delegation, considering the present exigencies, uses *Small Group Formation (SGF)*, as its way to inculturate or contextualize the principles of our Rogationist Formation. The SGF is a formative strategy, that aims to inculturate the methodological principles of Rogationist Formative experience as laid down in our Ratio into the local context.<sup>27</sup>

---

<sup>21</sup> Cf. CBCP-CS-UPPPF, no. 189, 194, 195.

<sup>22</sup> Cf. Letter of Major Superior, Prot. no. 95/41, After 1995 Family Reunion, no. 28-29. See also, DRF-PID, no. 3.

<sup>23</sup> RI, no. 70, 257.

<sup>24</sup> Cf. II General Assembly (2008) of the Perpetually Professed Religious of the Philippine Delegation, Oasis of Prayer, Silang, Cavite, April 12-15, 2008.

<sup>25</sup> Cf. CBCP-CS-UPPPF, no. 23.

<sup>26</sup> Cf. VC 41-42; Fraternal Life in Community, 32.

<sup>27</sup> Cf. CBCP-CS-UPPPF, no. 201; Apostles of the Rogate, no. 37.

26. The above mentioned criteria and principles are to be clearly and practically indicated in the *Annual Plan of Formation* that should contain the finality, criteria, contents, and methods of every stage of formation and the disciplinary and internal rules of the Formation House.

27. The Prefect of Discipline, as a member of the Formation Council, is delegated by the Superior to update and revise the *Annual Plan of Formation*. He is also to consult the formandi for any eventual feedback. He then has to present it to the Superior and his Council for approval, who in turn will submit to the Major Superior or for the *nulla osta* at the beginning of the new academic year.

28. Formation is a candidate's constant commitment to develop and perfect integrally himself.<sup>28</sup> It is the result of the harmonious and coordinated effort with the members of the formative team.<sup>29</sup> Hence in the PD, there should be a *Commission on Basic Formation*<sup>30</sup> who will collaborate with the Major Superior and the Council of the Delegation in studying the Plans of Formation for the seminaries, postulancy, novitiate, scholasticate, and on-going formation, and in the updating of the *Directory of Formation* and for any other issues connected with formation at the level in the Delegation. Urged by the desire to improve its work in the formation of the candidates, the Committee evaluates the effectiveness of the Plans of Formation towards the end of the scholastic year.

29. Besides, there should be collaboration among formators of our different seminaries, novitiate and scholasticate. In view of this, the Delegation Office will organize annual encounters among formators from different houses, not only to promote communion and exchange of experiences but most especially to study and find out the best means to reinforce and unify our techniques and methods of forming our candidates.

30. For the evaluation of the candidates in view of the admission to the different stages of formation, superiors are to follow the schema indicated in the Ratio.<sup>31</sup>

### **Rogationist Seminary**

31. The Rogationist Formation of the candidate starts upon his acceptance in our Seminary (four year Philosophy and RSS) where he is offered the means to understand himself and the Congregation in order for him to foster and verify the seeds of Rogationist religious and priestly vocation.<sup>32</sup>

---

<sup>28</sup> Cf. RI, no. 39.

<sup>29</sup> Cf. RI, no. 237-238.

<sup>30</sup> Cf. Letter of the Major Superior, Prot. n. 94/07, July 25, 2007.

<sup>31</sup> Cf. Appendix 1 of the Ratio, and Letter of the Major Superior, Prot. n. 99/7, February 4, 1999 (Manila).

<sup>32</sup> Cf. RI, no. 311, 313.

32. The Delegation has seminaries in the Philippines, Vietnam and Indonesia. Respecting the particular cultural exigencies, each context follows a different curriculum in the “first acceptance” stage.<sup>33</sup>

33. The program of our Seminary formation should also include:

- A. Knowledge and understanding of the Sacred Scripture and Liturgy
- B. The study of the Catechism of the Catholic Church (CCC) in view of their formation and of their catechetical apostolate
- C. Church Documents
- D. Basic knowledge of Father Founder and his Charism
- E. The Missionary Aspect of our Congregation
- F. Education to Mass Media
- G. Learn the languages and cultures where our Delegation has missions
- H. Latin and Italian languages<sup>34</sup>.

### **Rogationist Seminary College**

34. During the first four years of formation the candidates has to take the course AB Major in Philosophy. For candidates admitted to the RSS after College (not AB Major in Philosophy), at least two years of formation at the RSS are required for the admission to the Novitiate. During these two years those who are candidates to the priesthood should undergo Philosophical integration<sup>35</sup> required for theology.

35. The candidates are to take their philosophical courses at the Rogationist Seminary College (RSC), an entity which is an organic part of our Formation Center. The Formation Center is headed by the Local Superior who is ex-officio the Rector-President of the Rogationist Seminary College. The Dean (or Prefect of Studies)<sup>36</sup>, meanwhile, serves as the coordinator of all school activities. Student-seminarians deal with the Dean (or Prefect of Studies) directly regarding matters that concern themselves and/or their professors.

36. Both seminary colleges are linked, not only by a common vision-mission and structure, but also by concerns shared in common. Therefore, a Coordinating Body that will coordinate the affairs of the seminary colleges be formed by the Major Superior. It will be headed by the Major Superior, through the Councilor on Basic Formation, and composed by Rectors-Presidents, the Dean, the Prefect of Studies, and other confreres whom the Major Superior assigns. This Body will

<sup>33</sup> See Appendix I for the Stages of Formation in the Delegation.

<sup>34</sup> Cf. Minutes of Consultative Meeting of members of House Councils of Philippine Seminaries (March 3-4, 1998).

<sup>35</sup> See, Letter of the Major Superior, Prot. no. 92/1, February 7, 1992 (Manila).

<sup>36</sup> In case the assigned priest or brother has no qualified credential required for a Dean of Studies.

meet regularly to evaluate the curriculum, to formulate policies that will affect the seminary colleges, to recommend these policies, to evaluate RSC's operations, and to make a unified report to the Major Superior and Council.

**PART III**  
**THE ROGATIONIST FORMATION**  
**IN THE PRELIMINARY STAGE FOR ENTERING**  
**THE NOVITIATE**  
(CF. RI 339-375)

**The Postulancy**

37. Postulancy is the formative step preceding and preparing immediately to the experience of the Rogationist Religious life in the novitiate. It is the period of verification to be done by both the superiors and the candidate. The superiors, on the other hand, will verify the candidate's real intentions, availability, attitudes and maturity. The candidate, on the other hand, will verify the reality of his vocation and of the correspondence of the Rogationist lifestyle to his expectations on consecrated life.<sup>37</sup>

38. The objectives, requirements for admission and formative experience related to the Postulancy are those indicated by our Ratio.<sup>38</sup>

39. The period of postulancy in the PD lasts for one year after Philosophy. The Rite of entrance to the postulancy is held at the appropriate time at the end of the philosophical course.

40. During Postulancy, candidates will be more initiated to the contents and forms of the Rogationist formation in its different dimensions: Human affective<sup>39</sup>, Spiritual-Christian<sup>40</sup>, Vocational-Religious<sup>41</sup> and Rogationist-Apostolic<sup>42</sup>. Besides they will have also the so-called "apostolic exposures", wherein they will have practical experience of collaboration in the works which are typical of the Congregation: vocation promotion, teaching of catechism to children, immersion with the poor and

---

<sup>37</sup> Cf. C, no. 118; RI, no. 339.

<sup>38</sup> Cf. RI, no. 340-346.

<sup>39</sup> Cf. PDV 43-44; RI, no. 47.

<sup>40</sup> Cf. PDV 45-50; RI, no. 48.

<sup>41</sup> Cf. RI, no. 97-103.

<sup>42</sup> Cf. PDV 57-59; RI, no. 49, 104-114.

other like activities appropriate to their stage. The contents of this stage are categorized according to the above stated dimensions:

**A. *Human-affective dimension*** – Transition, Selfawareness techniques, Human Development, Human Sexuality.

**B. *Spiritual-Christian dimension*** – Introduction to Sacred Scriptures, The Christian Prayer, Methods and Creative Approaches to Prayer, Psycho-Spiritual Integration

**C. *Vocational-Religious dimension*** – Value Clarification, Vocational Discernment, Feedbacking, The Dynamics of Interpersonal Relationship, Emphatic Listening, Dialogue and Fraternal Confrontation/Correction.

**D. *Rogationist-Apostolic dimension*** – The Forty Declarations, History of the Congregation, Media Critique, Communication Skills.

41. In accordance with the directives of our Ratio, care should be given so that the candidates, especially during this period, are led to the gradual acquisition of missionary awareness.<sup>43</sup>

42. The deadline for the submission of application for the admission to the Postulancy will be in January.

43. For the Rogationist Seminarians, the admission to this stage is reserved to the superior of the house with the consultative vote of his council. This stage is to be called “postulancy”.<sup>44</sup>

## PART IV INITIATION TO THE ROGATIONIST RELIGIOUS LIFE (CF. RI 376-426)

### The Novitiate

44. After the period of Postulancy has been completed the candidate is accepted to the Novitiate. This year is a fundamental stage in the religious formation of the candidate as it is a real initiation which brings about his vital incorporation in the Congregation<sup>45</sup>.

45. With regard to the admission, objectives, contents, place and duration of the novitiate the Delegation follows the directives given by our Ratio.

46. The Novitiate House of the PD is in the Philippines. The candidates coming

<sup>43</sup> Cf. RI, no. 372c.

<sup>44</sup> The articles 362 & 364 of the RI are contradicting each other. This article of the Directory would like to give a clear guideline to the formators in-charge of the seminaries as to what to do.

<sup>45</sup> Cf. RI, no. 367.

from the various formation houses of our Delegation and missionary stations outside the country shall have their novitiate in the Philippines.

47. Requirements for the admission to the Novitiate:<sup>46</sup>

**A. Original Personal Documents such as:**

- a. Birth Certificate
- b. Certificate of Baptism
- c. Certificate of Confirmation
- d. Certificate of Singles Status or CENOMAR
- e. Catholic Marriage contract of Parents (xerox copy )
- f. Complete list of members of the Family, indicating the position of the candidate
- g. School documents attesting the completion of four years of college in Philosophy for candidates coming from our Formation Houses or at least, the completion of some units in philosophy required for theological studies for the candidates coming from the RSS.
- h. School documents attesting the completion of any vocational or professional course for candidates to Brotherhood.
- i. Recent certificate of good health, issued preferably by our Seminary doctors.

**PART V**  
**THE ROGATIONIST FORMATION**  
**IN THE TEMPORARY VOWS STAGE**  
(CF. RI 427-465)

48. The stage in the Temporary Vows constitutes the continuation of the candidate's formative process towards his permanent commitment to the Congregation through the Perpetual Profession.<sup>47</sup>

**First Period of Scholasticate (1st and 2nd years of Theological Studies and Propedeutical Courses)**

49. Right after the Novitiate and the First Profession, the candidates for priesthood will start the Theological Courses and those for the brotherhood the junio-

---

<sup>46</sup> Cf. Letter of Major Superior, Prot. no. 99/7.

<sup>47</sup> Cf. RI, no. 427.

rate. They will stay at the scholasticate for two years before they undergo the Practical Training. Candidates will also take some propedeutical courses during these years. The program for the Propedeutical Courses is as follows:

**A. Rogationist Subjects:**

- a. Rogationist Spirituality
- b. History of the Congregation
- c. Rogationist Pedagogy
- d. Preventive System
- e. Rules for Religious in Practical Training

**B. Practical Subjects:**

- a. Mass Media
- b. Accounting
- c. First Aid and Hygiene
- d. Foreign Languages (for those who will be assigned to mission)

50. During the juniorate the Religious Brothers are to take masteral degree on courses which will be useful for their future assignments in agreement with the Major Superior.

**Practical Training<sup>48</sup>**

51. The Practical Training is a period which introduces the young religious to the various apostolic activities of the Institute within the particular community of our Delegation to which he is assigned. He could even be assigned to any missionary station of the Delegation.<sup>49</sup> In the Delegation, the period of Practical Training normally lasts for two years.

52. Religious in Practical Training should be considered as collaborators not formators.<sup>50</sup> Since they are still religious in formation they need the assistance in order to become effective collaborators in the formation of seminarians or boys entrusted to them.

53. To this end, the superior and the prefect shall have periodical (weekly or twice a month) meetings with the Brothers Assistants. These meetings could also be utilized to prepare together, discuss and verify the implementation of the Plan of Formation. At the same time, the superior, as a father, should have a regular personal dialogue with the Religious in Practical Training.

54. In the Communities where there are Religious in Practical Training, the Superior shall read and discuss with them the *Rules for Religious in Practical Train-*

<sup>48</sup> Cf. RI, no. 457.

<sup>49</sup> Cf. Plan of Government of the Philippine Delegation, 2007-2011, p. 23.

<sup>50</sup> DRF-PID, no. 7.

ing<sup>51</sup>, the Plan of Formation of the Religious in Practical Training<sup>52</sup> and other pertinent literature for their formation and better commitment.

55. The Councilor on Formation will organize, define the procedure and set the date for an annual reunion of all Religious in Practical Training together with the Major Superior.<sup>53</sup> This will be an opportune time for the brothers to verify their activities among themselves, to reinforce and strengthen their commitment towards their work and to enrich one another with their insightful suggestions. Such a reunion is always done in the spirit of charity where the participants will continuously grow in loving the Rogationist charism.

### **Juniorate**

56. The Juniorate is the stage of religious formation of the Brother which immediately follows after the novitiate. This period which extends until he makes the Perpetual Profession, is provided for further completion and perfection of the Rogationist religious formation of the brothers in its spiritual, doctrinal, professional and apostolic components.<sup>54</sup>

57. The process, objectives and formative experience in the juniorate follow the directives of the Ratio (nos. 446-465).

### **Second Period of Scholasticate (3rd and 4th years of Theological Studies and Diaconate)**

58. After at least two years of Practical Training the Brothers will go back to the scholasticate to continue the theological studies for the remaining two years. Care should be taken that this Scholasticate period would not be reduced to purely intellectual formation of the Religious Students. Hence, the Religious students will also be assigned for some pastoral exposures specifically in our apostolate with the poor especially with children, in the parishes and missionary experience in the missionary stations of the Delegation outside the country during summer break.<sup>55</sup>

59. Moreover, the yearly Plan of Formation should also include activities specifically connected to Rogationist formation such as the celebration of the Father Founder's Day and the major feasts of the Congregation as well as their active collaboration in the apostolate of prayer for vocations and in the work of vocation promotion.

<sup>51</sup> Cf. Philippine Delegation, Rules for Religious in Practical Training, 1990.

<sup>52</sup> Cf. Plan of Formation of the Religious in Practical Training, 2007, ad experimentum.

<sup>53</sup> Cf. Plan of Government of the PD, 2007-2011, p. 24.

<sup>54</sup> Cf. C, no. 141; RI, no. 446.

<sup>55</sup> Cf. Plan of Government of the PD, 2007-2011, p. 23.

**PART VI**  
**THE ROGATIONIST FORMATION IN THE STAGE**  
**OF PERPETUAL PROFESSION**  
(CF. RI 466-474)

60. The entire period of temporary vows constitutes the candidate's formative journey which progressively leads towards his definitive consecration to the Lord in the Congregation through the Perpetual Profession.<sup>56</sup>

61. Normally, the religious can be admitted to the perpetual profession after three years of temporary vows<sup>57</sup> and the practical training<sup>58</sup> (four years of Temporary Vows); if it seems opportune the Major Superior can extend the period of temporary vows not beyond nine years.<sup>59</sup>

62. During the year before their Perpetual Profession, the Councilor in-charge of Basic Formation in agreement with the Superior of the House and with the approval of the Major Superior, will organize a program of immediate preparation of the candidates.<sup>60</sup>

63. As a conclusion of their immediate preparation for the Perpetual Profession the candidates may undergo a 30-day Spiritual Exercises (Ignatian Retreat) or any similar spiritual exercises.

64. The period of Basic Formation of the Rogationist Brothers culminates with the Perpetual Profession which will be done after three years of temporary vows and practical training (four years of Temporary Vows).

---

<sup>56</sup> Cf. N, no. 17a; RI, no. 466.

<sup>57</sup> Cf. CIC 655; RI, no. 467; Acts of the II General Assembly, 2008.

<sup>58</sup> Cf. Directory of Formation of the Philippine Delegation, 51.

<sup>59</sup> Cf. CIC 657, par. 2; C, no. 142.

<sup>60</sup> Cf. Article no. 51 of this Directory.

## PART VII FORMATION OF THE ROGATIONIST TO THE PRIESTHOOD (CF. RI 475-560)

### Reception of the Ministries and Sacred Orders

65. The Rogationist Formation to the Ministerial Priesthood basically coincides with the Scholasticate period during which the candidate receives the Ministries and Sacred Orders observing the required intervals of at least six months in between.<sup>61</sup>

66. In accordance with the directives prescribed by our Ratio<sup>62</sup> the reception of Ministries and Sacred Orders by all the candidates in the Delegation is articulated as follows:

- A. *Lectorate*: within the 1<sup>st</sup> quarter of the 1<sup>st</sup> Year of Theology
- B. *Acolytate*: within the 1<sup>st</sup> quarter of the 2<sup>nd</sup> Year of Theology
- C. *Diaconate*: within the 1<sup>st</sup> quarter of the 4<sup>th</sup> Year of Theology after Perpetual Profession
- D. *Priesthood*: in summer right after the end of the Basic Theological Studies (Bachelor in Sacred Theology)

67. The reception of Ministries and Sacred Orders must be preceded by adequate preparation as prescribed by the Ratio Institutionis.<sup>63</sup>

68. Religious students who passed all the subjects required for the baccalaureate degree in Theology are candidates to the Order of Priesthood. It is laudable that the confreres should pursue the Master and/or Licentiate in Theology. It has to be done in agreement with the Major Superior.<sup>64</sup>

69. Following the reminder issued by the Congregation for Catholic Education,<sup>65</sup> the Major Superior and formators should ascertain the fitness of the candidate to the Sacred Orders, taking into consideration, not only the canonical norms related to the requirements for validity, but most particularly those regarding the *irregularities and impediments* both in the reception and exercise of the ministry as prescribed by the Canon Law.<sup>66</sup>

---

<sup>61</sup> Cf. RI, no. 552.

<sup>62</sup> Cf. RI, no. 551.

<sup>63</sup> Cf. RI, no. 523-560.

<sup>64</sup> Plan of Government of the Philippine Delegation, 2007-2011, p. 25; Acts of the II General Assembly 2008.

<sup>65</sup> Cf. Circular Letter of the Congregation For Catholic Education, Prot. No. 1560/90/33, February 2, 1999.

<sup>66</sup> Cf. CJC 1040-1049; RI, no. 553.

70. The period of Basic Formation of the Rogationist priest culminates with the priestly ordination as the starting point of his insertion in the various sectors of apostolate of the Congregation.<sup>67</sup>

## **PART VIII**

### **THE ON-GOING FORMATION OF THE ROGATIONISTS**

(CF. RI 561-576)

#### **On-going Formation**

71. The Major Superior takes particular attention to the on-going formation of the young priests and young perpetually professed brothers and their insertion in the apostolic life of the Congregation. He will have periodic encounters with them, both personally or as a group (first five years of priesthood and sixth year up to tenth, etc.), in order to listen to them and sustain them in their exercise of the priestly ministry and in their specific apostolic work in the Institute. He will guide them in developing a gradual awareness and sensibility towards the problems, needs and expectations of the Delegation.

72. Aside from the indications given by the documents of the Church and of the Congregation, the Major Superior, with the help of the Councilor in-charge of Permanent Formation, will study the best way to favor the continuous spiritual, cultural and professional growth of the Religious.

73. As part of the on-going formation, there will be a week long of updating sessions for all priests and perpetually professed religious brothers preferably during summer.<sup>68</sup>

74. It is good to have the sabbatical period, especially for those who are working in mission areas, out of their countries. They could frequently take some special courses that will be useful especially for the missionary animation in our Congregation<sup>69</sup>.

---

<sup>67</sup> Cf. RI, no. 560.

<sup>68</sup> Cf. Report of the Committee on Formation, December 9, 1995.

<sup>69</sup> Cf. As regards the time of the Sabbatical Year the Delegation follows the indication of the document: Stir into flame the gift of God that is in you, Project of the Rogationist Permanent Formation, no. 56.

### **Specialization Courses**

75. Keeping the indication of our Ratio, specialization courses are to be taken, possibly by all Confreres, according to the discretion of the Major Superior, after accomplishing the initial formation and a period of pastoral experience.<sup>70</sup>

76. The specialization courses should be organized in consonance with the necessity of the Congregation considering the demands of its apostolic projects. The specialization courses in Theology and other courses could be taken from the Pontifical Universities in Rome,<sup>71</sup> and even in other countries.

77. The religious brothers are given the possibility to have professional specialization according to their aptitudes and the necessities of the Congregation.<sup>72</sup>

### **Contact with the Place and Culture of Origin of the Congregation**

78. As a qualifying integration of the Rogationist Formation, all Confreres should be given the opportunity to have contact with the place and culture of origin of the Congregation.<sup>73</sup>

79. For priests who have received the ordination in their native place, this experience could be done after some years of priestly ordination and could also coincide with the specialization courses, if not already taken in the circumscription of origin.<sup>74</sup>

## **SOURCES**

### **Church Documents**

- A. Code of Canon Law
- B. Pastores Dabo Vobis,
- C. Vita Consecrata
- D. Second Plenary Council of the Philippines – Acts and Decrees, (1991).
- E. The Updated Program of Priestly Formation, Catholic Bishops' Conference of the Philippines, Commission on Seminaries, 2006.

---

<sup>70</sup> Cf. RI, no. 545.

<sup>71</sup> Cf. Letter of the Superior General, Prot. No. 086/94, March 23, 1994 (Rome).

<sup>72</sup> Cf. RI, no. 453.

<sup>73</sup> Cf. Letter of the Superior General, Prot. No. 086/94, March 23, 1994 (Rome).

<sup>74</sup> Ibid.

**Congregation Documents**

- A. Acts of the I General Assembly, 2007.
- B. Acts of the II General Assembly, 2008.
- C. Apostles of the Rogate, The Mission of the Rogationists at the Start of the Third Millennium, Document of the 10th General Chapter, Rome 2004.
- D. Constitutions of the Rogationists (1998).
- E. Norms of the Rogationists (2004).
- F. Pastoral Plan for Rogationist Vocations in the Philippine-Indian Delegation, in PID News, September-October 1996, 18th Issue.
- G. Plan of Government of the Philippine Delegation, 2007-2011.
- H. Ratio Institutionis (1996).
- I. Stir into flame the gift of God that is in you, Project of the Rogationist Permanent Formation, 2002.
- J. Updated Set of Directives and Rules on Formation in the Philippine-Indian Delegation, in PID News, July-August 1996, 17th Issue.

**Circular Letters of the Major Superior:**

- A. Letter of the Major Superior, *Curriculum of Philippine-Indian Delegation*, Prot. no. 92/1, February 7, 1992.
- B. Letter of the Major Superior, *After the Family Reunion*, Prot. n. 95/41, July 1, 1995
- C. Letter of the Major Superior, *Matters Connected with Formation, Vocation Promotion*, September 27, 1997.
- D. Letter of the Major Superior, *Requirements for the Admission to the Novitiate*, Prot. n. 99/7, February 4, 1999.

**Other Documents:**

- A. Philippine Delegation, Rules for Religious in Practical Training, in the Philippine-Indian Delegation, 1990.
- B. Letter of the Superior General, Prot. No. 086/94, March 23, 1994 (Rome).
- C. Report of the Committee on Formation, December 9, 1995, in PID News, Issue no. 12 p. 18.
- D. Minutes of Consultative Meeting of Members of House Councils of Philippine Seminaries, Cebu, March 3-4, 1998.
- E. Letter of the Congregation For Catholic Education, Prot. No. 1560/90/33, February 2, 1999.
- F. Plan of Formation of the Religious in Practical Training, 2007.

## APPENDIX:

### I – STAGES OF FORMATION IN THE PHILIPPINE DELEGATION

#### • *In the Philippines*

- A. 4 years of Aspirancy (AB Philosophy)
- B. 1 year of Postulancy
- C. 1 year of Novitiate
- D. 2 years of Theology and Propedeutical Courses
- E. 2 years of Practical Training
- F. 2 years of Theology
- G. Orders

#### • *In Indonesia*

- A. 1 year Preparatory Year in our Seminary
- B. 4 years of Aspirancy (Philosophy & Theology)
- C. 1 year of Postulancy
- D. 1 year of Novitiate (in the Philippines)
- E. 2 years of Practical Training
- F. 2 years of Theology (S2) in STFK Ledalero
- G. 1 year of Pastoral Work during the period of Diaconate
- H. Orders

#### • *In Vietnam (for High School Graduate)*

- A. 3-4 years of Aspirancy (College/ University (in Vietnam))
- B. 1 year of Postulancy (in Vietnam/ Philippines)
- C. 1 year of Novitiate (in the Philippines)
- E. 3 years of Philosophy (in Vietnam)
- F. 2 years of Practical Training (in Vietnam/Philippines)
- G. 4 years of Theological Studies (in Vietnam)

#### • *In Vietnam (for College Graduate)*

- A. 1 year discernment period (in Vietnam)
- B. 3 years of Philosophy (in Vietnam)
- C. 1 year of Postulancy (in Vietnam/Philippines)
- D. 1 year of Novitiate (in the Philippines)
- E. 1 year of Propedeutical Courses (in the Philippines)
- F. 2 years of Practical Training (in Vietnam/Philippines)
- G. 4 years of Theological Studies (in Vietnam)

## II - THE SMALL GROUP FORMATION (SGF)

### *Applied to the Rogationist System of Formation*

#### 1. NATURE: What is "Small Group Formation" (BUKLURAN)?

The SGF (Bukluran) is a formative strategy, that aims to contextualize the methodological principles of Rogationist Formative experience as laid down in our Ratio. The SGF is a method of formation which caters to more personalized, collaborative, creative, responsible and familial application of the formative system of Rogationist formation. The subjects of the SGF are the Rogationist Candidates in the Initial Formation. Therefore, it could be applied, where there is a big number of candidates (each group should have more or less 10 members) of:

- A. Seminarians / future members of RSS
- B. Postulants
- C. Novices
- D. Religious Scholasticate / Juniorate

#### 2. OBJECTIVES of the SGF

- A. To develop in each seminarian the sense of belongingness to the group / family;
- B. To encourage leadership and responsibility especially among the seniors;
- C. To promote teamwork and cooperation among the candidates.
- D. To foster deeper knowledge and concern for companions.
- E. To foster better communication and coordination among the formation team: Formators and RPT's with the formandees.
- F. To promote a participated formation process.
- G. To facilitate easy embodiments of the essentials of religious community life.
- H. To create a familial environment, according to the Filipino culture and family tradition.
- I. To personalize accompaniment of the formandees.

#### 3. METHOD

**A. Dialogue.** This is the underlying method of this system. Hence, it is basically a person centered, group centered and community centered system. Through dialogue with the formators and the assistants, this system wants to reproduce the core of the Rogationist formation, which is practically the spirit of the Rogate.

**B. Listening.** This is the "way of the heart." To foster deep interpersonal relationship and community spirit, the SGF makes ample use of activities which involves sharing of faith experiences in small group, wherein the basic required attitude is that of openness and listening.

**C. Rogationist preventive method** in its more contextualized expression – where reason becomes coordination, religious life becomes a participated, shared holiness, and where love emphasizes more kindness, attention, sensitivity and compassion to the person. In this sense, each one is "his brother's keeper".

#### 4. DYNAMICS

**A. One month orientation.** At the start of the school year, while the candidates are still in their respective class grouping, they will be oriented about “Small Group Formation”. This could be in the form of conference, brainstorming or sharing of observation and feedback, especially from those who have already the experience. The same should be done for the Formation Team - the superior, the prefect, the council, and the brother assistants. This practically makes the formation participative.

**B. Groupings.** After the orientation, the candidates are divided into small mixed groups. Each group is composed of more or less 10 candidates from all year levels, including the 1st year. The groupings will be done by the Formation Team, with the approval of the Superior.

**C. Organization.** Each group will be given the ministries (committees) to carry out. The assigned ministries will be changed every semester to give chance to the groups to experience working in all ministries. Number and kinds of ministries may vary according to the discretion of the formation team

**D. Moments in mixed group:** Group verifications, some moments of prayers (rosary, gospel sharing, morning prayer and meditation, adoration... etc.), works (ministries/committees, house cleaning), sports and recreation, refectory and dormitory (except the Postulants).

**E. Moments by class:** the activities of each yearlevel are still there, like study period, classes, conferences, excursion, gospel sharing, some moments of prayer (rosary, gospel sharing, morning prayer and meditation, adoration... etc) class mass, etc, together with their respective assistants.

#### 5. COORDINATION

The two-way flow of communication should always respect the different roles in the Formation Team:

Superior → House Council → Prefect → Assistants → Seminarists

Superior ← House Council ← Prefect ← Assistants ← Seminarists

## ADMISSION TO THE NOVITIATE

*Manila, May 3, 2009  
46th World Day or Prayer for Vocations*

*To: M.R. NOVICE MASTER  
FR. CESARE BETTONI  
SILANG, CAVITE  
M.R. SUPERIOR  
FR. JESSIE MARTIRIZAR  
MANILA SEMINARY  
M.R. SUPERIOR  
FR. CARMELO CAPIZZI  
SABV SILANG*

*cc: ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the following Postulants from the Seminary of Father Hannibal Formation Center, Manila, have been admitted to the Novitiate:

1. **JESU JOSE BAÑARES**
2. **LOUIE BELLEN**
3. **HARVEY CESTINA**
4. **ERWIN ENAJE**
5. **TRISTAN PALLADO**
6. **FRANCISCO GRINGO TAGABI**

Let's entrust these young persons admitted to the Novitiate to the Sacred Heart of Jesus and the Immaculate Heart of Mary, our Divine Superiors, so that they may continue the journey started in the Seminary with confidence, joy and burning zeal. May their experience be characterized by prayer, witness of fraternity, communion and concrete work.

Asking the intercession of St. Matthew, Patron of our Delegation, and St. Hannibal, our Founder, I warmly greet you in the Lord.

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## NEW DIRECTORY OF FORMATION APPROVED BY THE SUPERIOR GENERAL

*Manila, May 3, 2009  
46th World Day or Prayer for Vocations*

To: *THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the M. R. Superior General, Fr. Giorgio Nalin, with a letter dated November 19, 2008, Prot. 421/08, and his Council, has approved the Directory of Formation for our Philippine Delegation. I am forwarding a copy for the Community so that you may see the new curriculum which will be gradually implemented. At the start of the new school year within the month of July or beginning of August 2009, Fr. Marcelino Diaz, Councilor in charge of the formation, will be presenting to the Superiors and Formators the new Directory of Formation and copies will be given to each Religious.

For now the first new stage of formation, as a separate period from the four years of Seminary, to be implemented will be the Postulancy.

For what concerns the Propedeutical year, which in the new curriculum will be integrated in the first two years of Theology, it will be implemented starting with the school year 2010-2011. So those who will have the first Profession on May 31, 2009 will proceed to the Center of Studies for the Propedeutical year as before.

I invite you to pray so that the effort to offer a more qualified help to our Candidates may be integrated by the example of a joyous life totally spent at the fellowship of Christ.

Wishing the best, I remain

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

**FATHER HANNIBAL FORMATION CENTER,  
MANILA SEMINARY AS SEAT OF THE POSTULANCY**

*Manila, May 3, 2009  
46th World Day or Prayer for Vocations*

*To: M.R. FR. JOHN LUCAS  
FHFC - MANILA SEMINARY SUPERIOR*

*cc: F.R. FR. JESSIE MARTIRIZAR  
FHFC - MANILA SEMINARY*

*ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am glad to inform you that, with the consent of the Council of the Delegation, pondering suggestions coming from Confreres, I have chosen the Father Hannibal Formation Center, Manila Seminary, as the seat of the Postulancy for our Delegation.

Starting from the present year 2009-2010 the Postulancy, for the duration of one year, is a separated period in our newly approved curriculum. I have assigned Fr. Jessie Martirizar as Formator in charge of the Postulants. The third floor of the Seminary has been set up as venue for the Postulancy.

Let's entrust to the Lord this stage of formation and pray so that the Postulants may avail of this period to deepen their love of Jesus of the Rogate and of the Congregation before entering the Novitiate and taking the decision to follow him for ever.

Wishing the best, I remain

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ADMISSION TO THE FIRST PROFESSION

*Manila, May 3, 2009*  
*46th World Day of Prayer for Vocations*

To: *M.R. NOVICE MASTER*  
*FR. CESARE BETTONI*  
*SILANG, CAVITE*  
*M.R. SUPERIOR*  
*FR. CARMELO CAPIZZI*  
*SABV, LALAAAN 2, SILANG, CAVITE*  
*FR. ALFONSO FLORES*  
*FDFCS - DON JOSE GREENCOURT*  
*PARAÑAQUE*  
*ALL THE CONFRERES OF THE*  
*PHILIPPINE DELEGATION*  
*THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the following Novices, who have completed the canonical year, have been admitted to the First Profession in our Congregation:

- |                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. <b>JESSEL BANGOY</b></p> <p>2. <b>LEON XAVIER BAÑEZ</b></p> <p>3. <b>ROBERT BELGICA</b></p> <p>4. <b>RANDY CARORO</b></p> <p>5. <b>ZANDER CONSON</b></p> | <p>6. <b>CARL ANTONY FALCOTELO</b></p> <p>7. <b>PATRICK IAN MARCELO</b></p> <p>8. <b>WELBERT SUAREZ</b></p> <p>9. <b>REGINO TRINIDAD</b></p> <p>10. <b>SHERWIN VALENZUELA</b></p> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Let us express our gratitude to the Lord of the Harvest for the young persons, who have been admitted to start the journey as Religious in our Congregation. Let us pray for them so that "their lives, transformed by the evangelical counsels, become a prophetic and silent witness... of being Apostles of the Rogate" (Document of the 10th General Chapter, Rome 2004, p. 63).

May Mary, Mother of Christ, the Risen Lord who received the testament of his love on Calvary, help us to be witnesses of his infinite mercy, and apostles of his Rogate to the world.

Asking the intercession of St. Matthew, Patron of our Delegation, and St. Hannibal, our Founder, I warmly greet you in the Lord.

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ADMISSION TO THE NOVITIATE

*Manila, May 3, 2009*  
*46th World Day or Prayer for Vocations*

*To: M.R. NOVICE MASTER*  
*FR. CESARE BETTONI*  
*SILANG, CAVITE*  
*M.R. FR. HENRY RAMOS*  
*MISSIONARY STATION RESPONSIBLE*  
*MAUMERE, FLORES, INDONESIA*  
*M.R. SUPERIOR*  
*FR. CARMELO CAPIZZI*  
*SABV SILANG*

*cc: ALL THE CONFRES OF THE*  
*PHILIPPINE DELEGATION*  
*THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I happy to inform you that the following Postulants from the Seminary of the Missionary Station of Maumere, Flores, Indonesia have been admitted to the Novitiate:

1. **JOHANES MARINUS**
2. **SIPRIANUS TUEN WERANG**
3. **HENRIKUS GUALBERTUS**

Let's entrust these young persons, the first three Postulants from Indonesia, admitted to the Novitiate to the Sacred Heart of Jesus and the Immaculate Heart of Mary, our Divine Superiors, so that they may continue the journey started in the Seminary with confidence, joy and burning zeal. May their experience be characterized by prayer, witness of fraternity, communion and concrete work. Hopefully, they can start the Novitiate within the month of September 2009.

Asking the intercession of St. Matthew, Patron of our Delegation, and St. Hannibal, our Founder, I warmly greet you in the Lord.

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## PERMANENT FORMATION COURSES

*Manila, May 3, 2009*  
*46th World Day of Prayer for Vocations*

*To: M.R. SUPERIORS*  
*PHILIPPINE DELEGATION*

*cc: CONFRERES OF*  
*PHILIPPINE DELEGATION*  
*M.R. FR. GIORGIO NALIN*  
*SUPERIOR GENERAL - ROME*  
*M.R. FR. ANTONIO FIORENZA*  
*GENERAL COUNCILOR - ROME*

Dearest,

In line with what I have previously discussed with the Superior General about the attendance of the Confreres from the Philippine Delegation on the Courses of Permanent Formation organized by the General Government, since ze are starting the second five year course, I would like to point out what is follows:

1. the General Curia will shoulder the expenses for the boarding and lodging and the fees for the Courses per each Confrere coming from the Philippines.
2. The General Curia will shoulder, as a special grant to our Delegation, the expenses of the plane ticket.
3. In exchange each Confrere Priest is asked to celebrate 60 Holy Masses according to the intention of the General Curia. We agreed that no one will be asking from the Curia or from the Communities the celebration of Holy Masses because, if there are, they will be given to the Central Office of the General Curia, and then sent to our Delegation Office for a distribution to the Houses of Philippine Delegation.
4. The Superiors of the Houses are invited only to provide a pocket money for the Confreres of the Community who will be attending the Courses on for Permanent Formation. I was told that an amount of 500 US dollars can be good enough for the personal expenses and religious tokens. In case the House cannot afford that amount, deal with the matter directly and only with the Major Superior, avoiding to ask money here and there.

Wishing the best, I remain

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

**ADMISSION TO THE PRIESTHOOD**

*Manila, May 15, 2009*

*To: M.R. FR. ALFONSO FLORES, R.C.J.  
FDFCS SUPERIOR - MANILA  
FR. JOSE MARIA EZPELETA  
MISSIONARY STATION - VIETNAM*

*cc: CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest,

I am glad to inform you that the following Deacons: ELMER DULA, RUEL DE-SAMPARADO, GERALD BINEGAS and DANTE QUIDAYAN have been admitted to the Priesthood with letters from the Most Reverend Superior General, Fr. Giorgio Nalin, dated May 13, 2009, Prot. n. 85, 86, 87, 88/09.

While we thank the Lord for the great gift of new Priests to the Congregation and the Church, let us pray for their perseverance and holiness.

In union of prayer, I remain

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## DELEGAZIONE DELL'INDIA

### REQUEST FOR AN OPENING OF A MISSIONARY STATION

*April 22, 2009*

To: *THE PROVINCIAL  
FR. NOEL  
DON BOSCO PROVINCIAL HOUSE  
BOSCO NAGAR POST,  
BANDHALAGUDA JAGIR,  
HIMAYATSAGAR ROAD,  
HYDERABAD 500 086 R.R. Dt. A.P*

Dear Rev. Father Noel,  
Greeting from Rogate Ashram!

For many years, now, we Rogationists are working in Kerala. Up to now we have four communities and 17 Indian priests. The four communities are formation houses. We are also working with an "Adoption at Distance" Program, which is a scholarship program. Many boys/girls are benefiting from it. Since last May 2008 we have been established as an independent Delegation.

We are committed to prayer for priestly and consecrated vocations and to work for promoting this spirit of prayer in the Church. Our Father Founder is Saint Hannibal Mary Di Francia, an Italian diocesan priest (1851-1927). He was a contemporary of Don Bosco, with whom he exchanged some letters.

Now we would like to open a **missionary station** outside Kerala and to work in favor of the street children. This was also the concern of the Founder who gave us this preferential orientation: for the children and youth, especially orphans and poor.

I would like to request if two Rogationist priests could come and stay at Don Bosco Navajeevan, Secunderabad, to be introduced to this kind of service (street children) and see the possibility of establishing our presence in the Diocese of Hyderabad or elsewhere.

With prayers,

**FR. LUIGI TOFFANIN, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. VARGHESE PANICKASSERY, r.c.j.**  
*Secretary*

## SET UP AND ASSIGNMENTS OF PERSONNEL IN THE ROGATIONIST INDIAN DELEGATION

*Aluva, June 10, 2009*

To: *M.R. FR. DEVASSY PAINADATH*  
*Rogate Ashram, ALUVA*  
*M.R. FR. SHAJAN PAZHAYIL*  
*Rogationist Novitiate, MEENAGADY*  
*M.R. FR. JOSEPH MAILAPPARAMBIL*  
*Rogate Bhavan, MUNDAKUTTY*  
*M.R. FR. VARGHESE PANICKASSERY*  
*Rogationist Seminary, AIMURY*

cc: *ALL THE CONFRERES*  
*OF THE INDIAN DELEGATION*

Dearest,

I am glad to present to you with the favorable opinion of the Delegation Council, held last May 31, 2009, the Set up and assignments of the personnel of the Rogationist Indian Delegation.

### 1. ALUVA (ROGATE ASHRAM)

- |                           |                                                                                                                      |
|---------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. FR. LUIGI TOFFANIN     | – <i>Major Superior</i>                                                                                              |
| 2. FR. DEVASSY PAINADATH  | – <i>Superior, Prefect of the Theology Students, Delegation Treasurer and Councilor</i>                              |
| 3. FR. BITTO POTTOKARAN   | – <i>Vice Superior, Prefect of the Philosophy Seminarians, Treasurer, House and Formation Councilor</i>              |
| 4. FR. VITO LIPARI        | – <i>Responsible for 'Adoption at Distance' and Charitable Activities, House and Delegation Councilor</i>            |
| 5. FR. SABU PULIMALAYIL   | – <i>Director of 'Adoption at Distance' and Charitable Activities, House &amp; Formation Councilor</i>               |
| 7. FR. DENNY AVIMOOTIL    | – <i>Assistant Director and Treasurer to Adoption at Distance' and the Charitable Activities and house Councilor</i> |
| 8. BRO. LIXON PUTHANAGADY | – <i>Brother Assistant to the Adoption at distance and Delegation office</i>                                         |

### Religious Students:

- |                         |                                          |
|-------------------------|------------------------------------------|
| 1. BRO. MANESH PARACKEL | 4 <sup>th</sup> Year Theology (Shillong) |
| 2. BRO. SABU PARIYADAN  | 4 <sup>th</sup> Year Theology            |

3. BRO. SAJI KALLOKKARAN	4 <sup>th</sup> Year Theology (Shillong)
4. BRO. SIJO MULAVARICKAL	4 <sup>th</sup> Year Theology
5. BRO. DELEEP PARACKAL	3 <sup>rd</sup> Year Theology
6. BRO. JOSEPH ARAKKAL	3 <sup>rd</sup> Year Theology
7. BRO. SAJI PUTHUPARAMBIL	3 <sup>rd</sup> Year Theology
8. BRO. SIJO MALIYEKKAL	3 <sup>rd</sup> Year Theology
9. BRO. CINNESH PALATHINGAL	2 <sup>nd</sup> Year Theology
10. BRO. ROY MOOTHEDATH	2 <sup>nd</sup> Year Theology
11. BRO. THOMAS KANNAMPUZHA	2 <sup>nd</sup> Year Theology
12. BRO. SAMSON KOYIPURATH	1 <sup>st</sup> Year Theology
13. BRO. VIMAL KOORANMANNELIKUDY	1 <sup>st</sup> Year Theology
14. BRO. VIBIN EDASSERY	1 <sup>st</sup> Year Theology
15. BRO. JAIN AYYANAMPARAMBIL	1 <sup>st</sup> Year Theology
16. BRO. SIBIN POOVELI	1 <sup>st</sup> Year Philosophy

## 2. ALUVA (ROGATIONIST SEMINARY)

1. FR. VARGHESE PANICKASSERY – *Superior, Prefect of Seminarians, Delegation Secretary and Councilor*
2. FR. ALBERT KOLLAMKUDY – *Vice-Superior, Treasurer, Collaborator to Vocation Promoter and House and Formation Councilor*
3. BRO. VINEESH NADUVILPEDIKA – *Bother Assistant of the Seminarians*

## 3. MANANTHAVADY (ROGATE BHAVAN)

1. FR. JOSEPH MAILAPPARAMBIL – *Superior and Prefect of the Postulants*
2. FR. UNNY POTTOKARAN – *Vice-Superior, Treasurer, and Prefect of the plus 1 & plus 2 Seminarians, House and Formation Councilor*
3. BRO. ANEESH KANNAMPUZHA – *Brother Assistant of the Seminarians*
4. BRO. JAMES PLATHOTTATHIL – *Preparing for B.ed \**

## 4. MEENANGADY (GURUDHARSAN ROGATIONIST NOVITIATE)

1. FR. SHAJAN PAZHAYIL – *Superior and Novice Master*
2. FR. SHINTO PANACKIKKATTU – *Vice-Superior, Treasurer and Vocation promoter, House and Formation Councilor*

\* The community of Bro. James Plathottathil will be finalized on the basis of the place of his college for B. and Course.

**5. PASTORAL WORKS**

1. FR. BABU MURINGAYIL – *Assistant Parish Priest, Akaparambu*

**6. MISSION IN ANDRA PRADESH**

1. FR. SHAJU KOONATHAN – *Student preparing for the mission*  
2. FR. SAJI KAPPIKUZHI – *Preparing for the mission*

**7. ROME**

1. FR. JOBY KAVUNGAL – *Specialization in Communication and Biblical Theology*  
2. FR. TOGY ULLATTIKULAM – *Specialization in Mass Communication Media*  
3. FR. VINU VELUTHEPPILLY – *Specialization in Theology of Religious life*

Let us thank the Lord for all the blessings and continue to pray zealously and work fervently for more holy workers in the Church. May the Blessed Virgin Mary and our Holy Founder, St. Hannibal Mary Di Francia constantly protect and strengthen us in our commitment.

In union of prayer,

Sincerely yours in Christ,  
**FR. LUIGI TOFFANIN, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. DEVASSY PAINADATH, r.c.j.**  
*Councilor*

**FR. VARGHESE PANICKASSERY, r.c.j.**  
*Secretary*

Speciale

**CONFERENZA DEI SUPERIORI  
E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE**

*Yaoundé - Cameroun  
20-28 maggio 2009*

## CONFERENZA DEI SUPERIORI E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE

Dal 20 al 28 maggio 2009 si è tenuta a Yaoundè (Cameroun) l'annuale Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione (Provincia Italia Centro-Sud, Provincia Italia Centro-Nord, Provincia Latino-Americana, Delegazione Filippina, Delegazione dell'India, Delegazione USA, Delegato per l'Africa), che ha avuto come tema "Charitas Christi urget nos" (2Cor 5, 14) – La missio ad gentes – una sfida per la vita religiosa rogazionista oggi.

La Conferenza costituisce un importante incontro d'aggiornamento, programmazione e dialogo fraterno. Proprio per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca delle diverse realtà, si tocca solitamente ogni anno una diversa Circoscrizione.



*Il Superiore Generale con tutti i partecipanti alla Conferenza dei Superiori*

## ELENCO DEI PARTECIPANTI PER CIRCOSCRIZIONI

### *Governo Generale*

1. P. Giorgio Nalin
2. P. Antonio Fiorenza
3. P. Giuseppe Bove
4. P. Gabriel Flores Archemedez
5. P. Angelo Sardone
6. P. Giovanni Guarino
7. P. Fortunato Siciliano

### *Delegazione Filippina*

1. P. Bruno Rampazzo
2. P. Jessie Martirizar
3. P. Enrique Raveza
4. P. Herman Abcede
5. P. Diaz Marcelino
6. P. John Lucas

### *Provincia Centro-Sud*

1. P. Francesco Bruno
2. P. Antonio Leuci
3. P. Paolo Galioto

### *Delegazione Indiana*

1. P. Varghese George Panickassery
2. P. Devassy Mathew Painadath
3. P. Vito Antonino Lipari

### *Provincia Centro-Nord*

1. P. Silvano Pinato
2. P. Sebastiano De Boni
3. P. Mario Menegolli
4. P. Giovanni Sanavio

### *Delegazione Africana*

1. P. Eros Borile
2. P. Willy Cruz
3. P. Louis Buhuru

### *Provincia Latino-Americana*

1. P. José Jonas Da Silva
2. P. Ademar Tramontin
3. P. Angelo Ademir Mezzari
4. P. João Inácio Rodrigues
5. P. Juarez Albino Destro
6. P. Mário Alves Bandeira

### *Delegazione U.S.A.*

1. P. Antonio Carlucci
2. P. Giovanni Bruno

## Conferenza dei Superiori e Consigli di Circostrizione

18-28 maggio 2009

Maison Don Bosco, B.P. 1607 Yaoundé (Cameroun)

Tel. 00237. 22040924

**“Caritas Christi urget nos” (2 Cor 5, 14)**

### LA MISSIO AD GENTES

**una sfida per la vita religiosa rogazionista oggi**

### PROGRAMMA

MAGGIO	MATTINA	POMERIGGIO
18 Lunedì	<i>Arrivi e sistemazione a Yaoundé</i>	<i>Arrivi e sistemazione a a Yaoundé</i>
19 Martedì	<i>Arrivi e sistemazione a Yaoundé</i>	<i>Arrivi e sistemazione a Yaoundé</i>
20 Mercoledì	<b>Introduzione alla Conferenza</b> <i>P. Giorgio Nalin</i> <b>La Delegazione rogazionista dell’Africa: storia e speranze</b> <i>P. Eros Borile - P. Willy Cruz</i>	<b>Cameroun: un Paese, una Chiesa da conoscere</b> <i>Prof. Jean Paul Betengne</i> Vice Directeur de l’Université Catholique de l’Afrique Centrale -Yaoundé
21 Giovedì	<b>La Missio ad Gentes: una sfida per la vita religiosa oggi</b> <i>Père Crzysztof Zielenda, omi,</i> Directeur de l’Institut de Philosophie “Saint Joseph Mukasa” de Yaoundé	<b>In ascolto delle Circostrizioni</b> • Delegazione dell’Africa • Delegazione USA • Delegazione Filippina
22 Venerdì	<b>In ascolto delle Circostrizioni</b> • Provincia Italia Centro-Nord • Provincia Italia Centro-Sud • Provincia Latino-Americana • Delegazione Indiana	<b>Verifica e comunicazioni</b> • Superiore Generale • Consulenti Generali
23 Sabato	<b>Verifica e comunicazioni</b> • Economo Generale • Segretario Generale	<b>Incontro con il Governo generale</b> • Provincia Latino-Americana • Provincia Italia Centro-Nord (Visita a Yaoundé)

24 Domenica	<b>Incontro con il Governo generale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia Italia Centro-Sud</li> <li>• Delegazione Indiana (Visita a Yaoundé)</li> </ul>	<b>Incontro con il Governo generale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Delegazione Filippina</li> <li>• Delegazione USA</li> <li>• Delegazione Africana (sera) (Visita a Yaoundé)</li> </ul>
25 Lunedì	<b>Presentazione dei Lineamenta per l'XI Capitolo Generale</b>	<b>Indicazione linee per un Progetto Missionario</b> (con orientamenti pratici) <b>Ore 18,00:</b> visita Seminario Rogazionista Ngoya. <b>Vespri con i seminaristi</b> Spettacolo culturale <i>Agape fraterna</i>
26 Martedì	<b>Conclusione della Conferenza</b> <b>Ore 12,00:</b> <b>Celebrazione dell'Eucaristia</b> <i>S.E. Mons. Jérôme Mimboe,</i> Vescovo della Diocesi d'Obala	<b>Ore 15,00:</b> partenza per Edea Visita al Seminario Rogazionista di Edea <b>Ore 19,00:</b> <b>Celebrazione dei Vespri</b> presiede <i>S.E. Mons. Jean Bosco Ntep,</i> Vescovo di Edea. <i>Agape fraterna e pernottamento</i>
27 Mercoledì	<b>Ore 7,30:</b> <b>Lodi e Celebrazione dell'Eucaristia</b> Seminario rogazionista di Edea <i>Giornata di fraternità al mare di Kribi</i>	<b>Ore 18,30:</b> Visita alle Figlie del Divino Zelo Celebrazione dei Vespri <i>Rinfresco</i> <i>Rientro e pernottamento a Edea</i>
28 Giovedì	<b>Ore 7,30:</b> <b>Lodi e Celebrazione dell'Eucaristia</b> Seminario rogazionista di Edea <i>Rientro e pranzo a Yaoundé</i>	Partenze
29 Venerdì	Partenze	Partenze

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

del Superiore Generale, P. Giorgio Nalin

### Premessa

Rinnovo un cordiale benvenuto a tutti nella Delegazione dell’Africa e in Cameroun.

Con questo appuntamento concludiamo, per il presente sessennio, il ciclo delle Conferenze annuali e la consuetudine di tenerle nelle diverse Circostrizioni della Congregazione.

1. L’iniziativa, è sempre utile ripeterlo, oltre ad essere stata un qualificato momento annuale di formazione permanente, di verifica e di confronto per quanti condividiamo il servizio di governo, con la presenza nelle Circostrizioni ci ha consentito di allargare gli orizzonti della nostra conoscenza ed esperienza, mettendoci in contatto con confratelli, attività apostoliche e, in definitiva, con le culture dove opera la Congregazione. Ribadisco che resto convinto che affacciarci, anche se soltanto per una visita veloce, nel contesto territoriale e culturale di una Circostrizione, offre l’opportunità di guardare alla propria realtà locale con una visione più ampia che tenga conto della situazione complessiva della Congregazione, del suo cammino, dei suoi orizzonti e consente di partecipare e condividere le *gioie e*



*Veduta della casa dove sono stati ospitati i religiosi*

*le speranze, le tristezze e le angosce* (GS 1) della Circonscrizione che ci ospita. Consente, in definitiva, di favorire e manifestare l'unità della Congregazione, crescere nel senso di appartenenza ad essa in tempi nei quali, grazie a Dio, stiamo crescendo nelle diverse culture.

Ho sentito ultimamente alcune critiche di confratelli su questa iniziativa, perché dispendiosa, soprattutto nel contesto attuale di crisi economica globale. Mentre ascolto e rifletto su questa obiezione, sono portato a ritenere che l'iniziativa, per la sua natura appena ricordata, resti importante e vada, comunque, realizzata cercando di limitare al massimo le spese. I bassi costi che troviamo in Africa ci vengono incontro da questo punto di vista.

La scelta quest'anno dell'Africa, da voi stessi indicata come preferenza principale lo scorso anno a Guadalajara, completa la panoramica delle aree geografiche della Congregazione che hanno ospitato la Conferenza. Non potevamo concludere questo ciclo, prima del Capitolo generale, senza il passaggio in questo continente che ci vede presenti fin dal marzo 1978. La scelta, in qualche modo, è largamente suffragata dalla storia, ricca e travagliata, della nostra presenza in Rwanda prima, e successivamente in Cameroun; alle ragioni storiche possiamo aggiungere quella della singolare consonanza con la recente visita pastorale del Santo Padre, Benedetto XVI, nel marzo scorso qui a Yaoundè per la consegna ufficiale dell'*Instrumentum Laboris* ai Presidenti delle Conferenze episcopali del Continente per il prossimo Sinodo africano che avrà come tema: *La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo* (Mt 5,13-14), e infine per il tema della *Misio ad gentes* che intendiamo trattare in questa sede anche in riferimento al centenario del terremoto di Messina del 1908 e della conseguente diffusione dell'opera rogazionista<sup>1</sup>.

**2.** Quest'anno ci troviamo, dunque, a Yaoundè (Cameroun) nell'ambito della Delegazione dell'Africa. Avremmo desiderato tenere la Conferenza in Rwanda, Paese al quale è particolarmente legata la Congregazione, non solo perché ha segnato per noi il varco di ingresso in Africa, ma anche per le vicende liete e drammatiche che vi hanno vissuto tanti confratelli. Motivi prudenziali e di convenienza ci hanno fatto desistere dal proposito e di ripiegare in Cameroun.

Avremo modo di ascoltare, subito dopo, P. Eros e P. Willy che ci riferiranno sulla realtà rogazionista in questa terra tra *storia e speranze*. Premetto solo che la nostra presenza, che conta ormai 31 anni in Rwanda e 9 anni in Cameroun, va acquisendo una sua propria fisionomia con personale autoctono, centri di formazione che coprono tutto il curriculum formativo iniziale e opere significative di carità. La storia africana rogazionista può essere letta in due momenti che hanno come

---

<sup>1</sup> Si può aggiungere che a Yaoundè si è tenuta nel febbraio scorso (6-14) la prima Assemblée generale ordinaria del COSMAN (la Confederazione delle Conferenze dei Superiori e Superiori Maggiori dell'Africa e del Madagascar) dopo la sua costituzione nel 2005. In Africa si conta la presenza di circa 80.000 religiosi e religiose.



*Il Superiore Generale durante la celebrazione*

cesura gli avvenimenti sanguinosi dell'aprile del 1994 in Rwanda. Prima di quella data si stava già consolidando in quel Paese una presenza variegata per persone ed opere formative, apostoliche e di carità che la guerra ha drammaticamente interrotto. Sarebbero qui da ricordare i confratelli che hanno vissuto quei difficili fragenti sui tre fronti della Delegazione (Mugombwa, Cyangugu e Nyanza). La dura prova, oltre alla perdita di due sedi, Mugombwa e Cyangugu, ha compromesso lo sviluppo della Delegazione con il rientro di numerosi confratelli e ha messo in crisi il cammino vocazionale di non pochi giovani in formazione. Il periodo successivo, dopo la temporanea esperienza del Congo (Bukavu e Murhesa) e la sospensione della Delegazione, ha visto, come frutto fecondo di quella prova, la lenta ripresa in Rwanda e la fondazione in Cameroun fino alla promettente situazione attuale con la ricostituzione della Delegazione.

Se abbracciamo con lo sguardo gli oltre trent'anni della nostra storia africana, registriamo gioie e dolori, speranze e anche delusioni, opere di bene, sofferenze e fatiche, ma, su tutto vi scorgiamo la costante benedizione e la forte protezione del Signore. Si tratta di un cammino missionario *ad gentes* autentico ed impegnativo, che ha convogliato le attenzioni e gli affetti della Congregazione ed ha lasciato indimenticabili nostalgie in coloro che vi hanno operato, e che in questa occasione intendo ringraziare.

Se allarghiamo poi lo sguardo, oltre alla nostra realtà, si può aggiungere che

in questo momento l'Africa rappresenta uno dei continenti dove si va maggiormente sviluppando la vita consacrata per la vivacità degli Istituti autoctoni e per il numero di religiose e religiosi (circa 80.000). Questo grande dinamismo è accompagnato da una serie di sfide che dipendono dalla cultura variegata del continente e che la vita religiosa è chiamata ad affrontare. Esse riguardano diversi aspetti che investono tra l'altro l'area formativa, l'esercizio dei voti religiosi, l'espressione della vita comunitaria.

## I. Programma della Conferenza 2009

3. Spendo solo poche parole per presentare il programma della Conferenza.

Pur continuando ad approfondire il tema della *missione*, proprio di questo sessennio, stiamo guardando ormai, almeno come Consiglio generale, al prossimo XI Capitolo generale e pertanto, più che programmi da definire, si tratta di verifiche e di consuntivi da fare. Con questo spirito abbiamo, comunque, mantenuto la consueta struttura che prevede, come avete potuto vedere dal programma, una riflessione sul tema della *missione*, a cui fa seguito il consueto momento di verifica dei Membri del Consiglio generale e degli Ufficiali generali con alcuni interventi in merito alla preparazione del Capitolo generale e, infine, il dialogo con ciascuna Circoscrizione.

Questa prima giornata è dedicata ad una introduzione sulla realtà del Cameroun e dell'Africa in generale che ci sarà proposta dal Prof. Jean Paul Betengne dell'Università Cattolica dell'Africa Centrale di Yaoundè, e, come già accennavo, alla conoscenza della nostra storia in Africa. Non mancherà, come sempre, la visita alle Opere della Circoscrizione qui in Cameroun, alle Consorelle FDZ e a qualche luogo suggestivo del territorio (la città di Yaoundè e un momento distensivo a Kribi).

Rimanendo nella prospettiva della "missione" che abbiamo cercato di analizzare nei suoi diversi aspetti in occasione delle Conferenze annuali, desideriamo approfondire quest'anno, in consonanza con il centenario del terremoto del 1908 che ha significato per l'Istituto, oltre che una grave prova, anche una provvidenziale diffusione dell'Opera e della missione rogazionista, il tema della *missio ad gentes* come sfida per la nostra vita religiosa rogazionista. Ci introdurrà nella riflessione la relazione di P. Crzystof Zielenda, omi, che ci parlerà della *missio ad gentes* come sfida della vita religiosa oggi. I successivi interventi dei Superiori di Circoscrizione avranno il compito di riprendere quella riflessione per portarla nel nostro contesto di Congregazione ed evidenziare sensibilità, opportunità, iniziative, carenze, suggerimenti, ecc. La scheda inviata a suo tempo per la preparazione dell'intervento era finalizzata proprio a questo.

## II. Il Cammino della Congregazione e della Chiesa

4. Normalmente colgo l'occasione dell'introduzione della Conferenza per fare una veloce panoramica sul cammino della Congregazione nell'anno trascorso con particolare attinenza alle iniziative che il Governo generale va realizzando in at-

tuazione della programmazione del sessennio. Lasciando ad ogni Consultore, all'Economo generale e al Segretario generale di riferire in merito ai loro settori o uffici di competenza in maniera più dettagliata, voglio limitarmi ad evidenziare solo alcuni eventi di Congregazione ed ecclesiali che mi sembrano emergere e che è utile sottolineare per una comune riflessione.

● *Centenari e Lettere circolari formative*

Il primo riguarda la celebrazione dei due centenari del periodico *Dio e il Prossimo* e del terremoto di Messina. Ambedue sono stati ricordati, insieme ad altre manifestazioni, con due lettere circolari nelle quali, con la doverosa memoria storica, si è cercato di evidenziare temi ad essi connessi ed importanti nel contesto attuale.

Nella lettera *La nostra comunicazione ieri e oggi*<sup>2</sup>, firmata con la Madre Generale, insieme al ricordo centenario della prima pubblicazione di *Dio e il Prossimo* e all'evidenziazione del ruolo della stampa nella storia dell'Opera, abbiamo voluto allargare la riflessione all'uso dei *mezzi della comunicazione sociale* per la diffusione del carisma, cercando di coglierne le valenze apostoliche ma anche le incidenze formative connesse e la consapevolezza circa la irrinunciabilità della *comunicazione sociale* e i suoi strumenti per la realizzazione della missione rogazionista. La riflessione si è allargata al mondo dei media, alle nuove tecnologie digitali, alla loro pervasività, alle opportunità e ai rischi che il loro uso può comportare per la nostra vita di consacrazione.

*Viviamo oggi*, si diceva, *una nuova cultura della comunicazione che informa tutti i settori della nostra vita e del nostro apostolato. La Chiesa, consapevole della sua importanza per la vita dei credenti e per la stessa diffusione del messaggio cristiano, ci invita ad una nuova consapevolezza ed attenzione nei confronti dei mezzi della comunicazione sociale* (48). Si è trattato, pertanto, di accogliere la sfida delle nuove istanze culturali e gli orientamenti della Chiesa per favorire una nuova e più spiccata sensibilità verso la comunicazione, sia come realtà che caratterizza e in qualche modo determina la nostra cultura, sia come elemento indispensabile per annunciare oggi il Rogate.

Dai temi e problemi accennati, ci rendiamo conto di aver toccato ambiti dove, per diverse ragioni, sperimentiamo l'inadeguatezza di riflessione, di giudizio e anche di mezzi, strutture e, soprattutto, di personale professionalmente preparato. Ho voluto ritornare brevemente su questo perché mi sembra che la tematica continui ad acquistare oggi una particolare valenza a livello formativo sia iniziale che permanente. Della rilevanza delle nuove tecnologie comunicative e la loro incidenza nella cultura di oggi ne parla in particolare Benedetto XVI nel messaggio per la 43ª Giornata delle Comunicazioni sociali che si celebra proprio domenica prossima<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> G. NALIN, D. GUERRERA, *La nostra comunicazione ieri e oggi*. Lettera circolare per il centenario di Dio e il Prossimo, (2008).

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*. Messaggio per la 43ª GMCS.

5. Il secondo centenario, quello del terremoto che, collegato con l'avvio della presenza in Puglia (Oria), stiamo ancora ricordando soprattutto con le manifestazioni che si tengono ad Oria, ha offerto l'occasione di proporre alcune riflessioni sulla *missione rogazionista*<sup>4</sup>. In qualche modo, sono state riprese nella lettera riflessioni, accentuazioni e preoccupazioni emerse nelle diverse iniziative di animazione di questi anni sulla *missione rogazionista* da *riscoprire e rilanciare all'inizio del terzo millennio*<sup>5</sup>. Dalla riscoperta delle origini, focalizzata con l'espressione capitolare *Ripartiamo da Avignone*, si è cercato di enucleare alcuni orientamenti che dovrebbero guidare l'impegno di rinnovamento e di aggiornamento della nostra missione in uno sforzo di "fedeltà creativa". Si sono toccati pertanto diversi aspetti che mi sembrano importanti nel nostro approccio alla realizzazione della missione carismatica oggi.

Alcuni riguardano istanze culturali: *leggere i segni dei tempi* (22-25), la *dimensione culturale e professionale* (28-29), *il mondo della comunicazione* (30-31); altri il necessario dialogo e incontro con la società odierna e la Chiesa: *inculturare la missione* (26-27), *la condivisione con i laici* (41-45); altri ancora temi e dinamiche che si possono definire interne e che investono noi religiosi e le comunità, quali la disponibilità, l'organizzazione e le relazioni: *missione dell'Istituto e progetto personale* (38-39), *la dimensione comunitaria* (32-37), *il decentramento e cammino comune* (40), *nella Famiglia del Rogate* (46), *la formazione alla missione* (52-53), *rogazionisti, uomini di preghiera* (54).

Sono infine solo accennate, come stimolo alla riflessione e al dibattito, alcune considerazioni in merito all'oggetto proprio della nostra missione, quelle che riguardano i campi specifici di impegno e definiscono il nostro *progetto apostolico*. In conclusione, riprendendo il testo del Capitolo (ADR 6) dove si afferma che la Congregazione *vive e partecipa a suo modo al travaglio che investe la vita consacrata nel suo complesso ed è chiamata oggi a verificare la rispondenza tra l'ideale carismatico e la sua attuazione, per delineare le vie da percorrere nei prossimi anni*, dicevo che essa *persegue il suo progetto apostolico, ormai da oltre cento anni. Lo ha ricevuto dal santo Fondatore che ne ha fatto lo scopo della vita e lo ha trasmesso alle sue istituzioni. Lo troviamo formulato e definito nelle Costituzioni (...). Lo abbiamo visto realizzato con passione e dedizione da tanti confratelli che ci hanno preceduto e che hanno segnato la nostra storia, evidentemente privilegiando aspetti propri del tempo e delle situazioni, aspetti talvolta lungimiranti, altre volte meno. Lo vediamo in atto oggi nel cammino decentrato della Congregazione attraverso le attività apostoliche delle Circoscrizioni, delle Comunità e di tutti i Confratelli*.

È nostro compito oggi, alla luce del cammino della Chiesa e della vita religiosa, del fenomeno ambivalente della globalizzazione, di una più matura comprensione del carisma, del cammino internazionale della Congregazione, della avve-

<sup>4</sup> G. NALIN, *Ripartiamo da Avignone. Per rilanciare la missione oggi* (2008).

<sup>5</sup> ADR 1.

nuta santificazione del Fondatore e del riconoscimento ecclesiale del suo carisma, verificare la rispondenza tra ideale carismatico, le urgenze di oggi e la sua attuazione concreta. È un impegno questo che non si risolve in un momento, ma è un processo che ha bisogno di una presa di coscienza condivisa e dell'acquisizione di orientamenti, criteri e prospettive comuni. Più che un'operazione è una consapevolezza che deve essere adeguatamente promossa.

Diverse iniziative in questi anni, dalle Conferenze dei Superiori e dai Convegni annuali allargati all'intera Famiglia del Rogate, ai Capitoli provinciali e alle Assemblee di Circostrizione, hanno avuto sostanzialmente l'obiettivo di attivare questo processo di verifica del nostro lavoro apostolico, dei propositi che lo animano come dei percorsi che si vanno facendo.

Concludevo la lettera affermando che *questo processo si risolve sostanzialmente in un cammino di conversione. Senza un maturo atteggiamento di verifica e disponibilità al rinnovamento, senza una nostra conversione spirituale, e una continua trasfigurazione e purificazione della nostra vita alla luce della Parola di Dio che è il Rogate, sarà difficile rinnovare noi stessi e la nostra missione.*

Gli orientamenti riassunti nella lettera, in maniera certamente non esaustiva, hanno inteso, pertanto, raccogliere alcune urgenze e offrire anche dei criteri per la verifica della corrispondenza tra ideale carismatico e la sua attuazione e per continuare ad operare questo discernimento. *Il farla da buoni operai, secondo la nota espressione di Padre Annibale, offre evidentemente vaste possibilità di impegno. Sta a noi con un giusto discernimento sulle situazioni, sulla valutazione di risorse*



*Una parte dei concelebranti durante la celebrazione eucaristica*

*in termini di persone, di mezzi e di ambienti, individuare gli ambiti più adeguati per il nostro servizio, riconoscere quali possano essere le modalità "nuove" e in linea con i tempi per rispondere in maniera sempre più attuale all'ideale carismatico del Rogate che ci ha lasciato il santo Fondatore. La perdurante mutabilità dei contesti sociali in cui siamo inseriti, i fattori di discontinuità con il passato, le sfide che ci provengono dalle istanze culturali ed ecclesiali esigono da parte nostra un atteggiamento vigile, aperto ad un rinnovamento costante che ci consente di ripensare continuamente criteri, priorità e progetti (55).*

C'è infine un terzo centenario che ricorrerà proprio il prossimo anno e che ben si coniuga con il tema che è stato scelto per il Capitolo generale: **La Regola di vita, garanzia dell'identità carismatica, espressione della consacrazione, sostegno della comunione fraterna, progetto di missione**, il centenario della stesura delle *Dichiarazioni e Promesse* che Padre Annibale finì di scrivere a San Pier Niceto (Messina) il 15 agosto 1910. Credo che nel testo dell'*Instrumentum Laboris* per il Capitolo se ne farà certamente riferimento (non se ne fa nell'attuale *Lineamenta*) anche per coglierne le opportune ispirazioni. Durante la Conferenza, avremo modo comunque di parlare dell'iter di preparazione al prossimo Capitolo generale e di presentare i *Lineamenta* che l'apposita Commissione ha recentemente preparato. Essi costituiranno, come prescritto dalla normativa, la base del lavoro della Commissione precapitolare.

#### 6. ● *La seconda Visita di norma alle Circoscrizioni.*

Nella prospettiva del prossimo Capitolo generale sto compiendo in questo anno la seconda visita di norma alle Circoscrizioni. Nei mesi di febbraio e marzo vi è stata la visita alla Delegazione Filippina, in aprile e maggio quella alla Provincia Italia Centro-Nord. Proseguirò in giugno e luglio con la Provincia Latino-Americana per continuare poi, secondo il calendario programmato, fino al gennaio 2010 con le altre Circoscrizioni. Come nelle esperienze precedenti la visita, che si effettua formalmente alla sede della Circoscrizione, al Superiore e al suo Consiglio, si allarga a tutte le comunità dove cerco di privilegiare l'incontro personale con i religiosi e quello comunitario. Non si tratta solo di verificare come si vive concretamente la consacrazione nell'ambito personale e comunitario e il regolare esercizio della missione apostolica propria di ogni casa, quanto di ascoltare i confratelli sulla propria esperienza in comunità, sul livello di soddisfazione nella realizzazione di sé attraverso il proprio impegno apostolico, sulle attese/disattese di Circoscrizione e di Congregazione.

Pur tra inevitabili differenze di valutazione del cammino della Congregazione che sto constatando, anche diversificate, tra persona e persona, tra comunità e comunità e tra Circoscrizione e Circoscrizione, mi sembra di cogliere nella grande varietà di posizioni che, mentre si denotano in taluni stanchezza, rassegnazione e sfiducia, si rivelano in molti altri desiderio, disponibilità e impegno di pensare, di migliorare, di essere coinvolti, di partecipare, di suggerire. Molto spesso sono implicati nei giudizi espressi le decisioni, le scelte o le supposte omissioni dei superiori a tutti i livelli. Sta a noi non farci scoraggiare dalle posizioni pessimiste, co-

gliere e valorizzare osservazioni e proposte coinvolgendo quanto più possibile i confratelli negli orientamenti da individuare, nelle scelte da compiere, nelle decisioni da prendere.

Questo mi sembra di cogliere, tra l'altro, da questi mesi di incontri, elementi per altro non nuovi ma ricorrenti nel nostro servizio.

7. ● Elenco di seguito alcune iniziative che sono state realizzate a livello centrale nell'anno e sulle quali ritorneranno i Consultori secondo i settori di competenza. Il *Il Meeting internazionale dei formatori* (22-28 ott. 2008), il *Convegno Annunciare il Rogate nella nuova era della comunicazione* (6-8 dic. 2008), il *Meeting internazionale dei Responsabili dei Centri Rogate* (10-11 dic. 2008), il secondo *Seminario sull'Alleanza Sacerdotale* (29 ott. 2008), il *Mission Summit* e il *Mission Forum a Manila* (8-14 genn. 2009), l'aggiornamento e la pubblicazione di alcuni statuti (CIVR, Famiglie Rog). A queste si aggiungono quelle consuete: i due ultimi corsi quinquennali di formazione permanente di giugno e di settembre, il corso di esercizi spirituali in agosto, i diversi incontri di Commissione per l'aggiornamento delle Costituzioni e Norme e della Commissione dei *Lineamenta* per il prossimo Capitolo generale.

Mi fermo solo, a margine del secondo seminario sull'*Alleanza Sacerdotale*, per informare che, per la ripresa di questa importante iniziativa del Fondatore (avviata nel 1897) intorno all'opportunità della quale si è manifestato un ampio consenso nel primo seminario (2007), abbiamo ritenuto di incaricare un religioso che studiasse la proposta e predisponesse uno statuto aggiornando esperienze precedenti. Avremo modo di ritornarci in questi giorni. Insieme con l'*Unione di Preghiera per le Vocazioni*, che in più Circoscrizioni si sta lodevolmente organizzando, l'*Alleanza* può costituire una modalità rogazionista specifica di diffusione e coinvolgimento della Chiesa nella preghiera del Rogate.

8. Insieme a cose di casa nostra voglio fare riferimento, infine, a due eventi ecclesiali che ci interessano particolarmente.

● *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza, Faciem tuam, Domine, requiram*, Istruzione della CIVCSVA, 2008.

Il primo riguarda l'Istruzione della CIVCSVA che è stata presentata nell'ambito dell'Assemblea annuale della USG proprio qualche giorno dopo la chiusura della nostra Conferenza a Guadalajara. Ho avuto modo di farne una presentazione in una lettera (1/07/2008, prot. 200-2008) dove ho cercato di riassumere gli elementi qualificanti del documento. In quest'anno credo che tutti abbiamo potuto leggere commenti e approfondimenti nelle diverse riviste di vita consacrata. Si tratta di un'Istruzione che era in elaborazione da alcuni anni presso il Dicastero pontificio e che si pone in continuità con precedenti interventi quali *La vita fraterna in comunità* (1994), *Vita Consecrata* (1996) e *Ripartire da Cristo* (2002). L'Istruzione affronta uno dei nodi della vita religiosa qual è quello dell'*obbedienza/autorità* che, nel contesto odierno, richiede di essere puntualizzato anche in riferimento alle nuove situazioni culturali e alle relative problematiche sorte nell'ambito della vita religiosa. Vi ritorno sottolineando che esso offre, pur con immancabili limiti, indi-

cazioni importanti, sia teologiche che pratiche, per il nostro servizio. L'intento principale dell'Istruzione – si precisa – è *quello di riaffermare che obbedienza e autorità, seppure praticate in molti modi, hanno sempre una relazione peculiare con il Signore Gesù, Servo obbediente. Inoltre si propone di aiutare l'autorità nel suo triplice servizio: alle singole persone chiamate a vivere la propria consacrazione (prima parte); a costruire comunità fraterne (seconda parte); a partecipare alla missione comune (terza parte)* (n. 3).

Rimandando alla presentazione che ne ho fatto nella lettera citata (o ad altri più autorevoli commenti), qui desidero evidenziare che è proprio sulla figura del superiore e sul compito dell'autorità che si svolge la parte più vasta del documento. Mi limito ad alcuni accenni.

– Citando *Vita Fraterna in Comunità* n. 50, si sottolinea che *nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale* (n. 13a). Tutto il documento ribadisce questa funzione (assicurare la preghiera e gli altri spazi necessari alla vita spirituale, ma anche tutto ciò che costruisce la vita fraterna in comunità; incoraggiare nei momenti difficili; tener vivo l'amore alla chiesa e al carisma; garantire la formazione permanente; ascoltare e dialogare, ecc.) che ritroviamo ampiamente presente, come sensibilità, anche nei documenti della nostra Congregazione (cf. ad esempio CSL [1998], 73; *Costituzioni* 252).

– Con particolare insistenza l'istruzione ricorda che il superiore deve *fare lui per primo* ciò che richiede agli altri (nn. 11; 12; 13a; 13b; 13e; 14; 17) esprimendo pertanto una forte richiesta di esemplarità.

– All'autorità si chiede inoltre di svolgere una preziosa *funzione equilibratrice*, così da aiutare la comunità a non cadere in eccessi opposti: il rispetto della giusta autonomia di ogni fratello, ma anche il coordinamento e la capacità di invitare tutti a collaborare (n. 25a); il discernimento comunitario (n. 25 e,f); e ancora l'armonia tra comunità e missione, tra vita ad intra e vita ad extra (n. 25b); la misericordia e il perdono verso il fratello che sbaglia, ma anche il senso della giustizia quando l'errore danneggia altri (cf. 25d; 25e). Un'indicazione che esprime bene questa funzione dell'autorità è il suo impegno a *rendere consapevoli che l'ideale non è quello di avere una comunità senza conflitti, ma una comunità che accetta di affrontare le proprie tensioni per risolverle positivamente, cercando soluzioni che non ignorino nessuno dei valori a cui è necessario fare riferimento* (25b).

– Si segnalano infine alcuni possibili rischi per il superiore: la rinuncia a svolgere con impegno e fedeltà il proprio ruolo, facendosi *latitante in situazioni in cui occorre prendere decisioni chiare e, talvolta, sgradite* (n. 20f); *il pericolo di diventare gestori della routine, rassegnati alla mediocrità, inibiti ad intervenire, privi del coraggio di additare le mete dell'autentica vita consacrata e correndo il rischio di smarrire l'amore delle origini e il desiderio di testimoniare* (n. 28); la cessione di fatto dell'autorità a chi detiene determinate competenze, giungendo così ad una pericolosa frammentazione dei "poteri" e alla riduzione del proprio ruolo.

Segnalo, inoltre, in tutte le tre parti nelle quali è divisa l'Istruzione, una serie di priorità che sono demandate a chi esercita l'autorità (in riferimento alla persona del religioso, al n. 13; per la crescita della comunità, al n. 20; per la missione, al n. 25).

Accenno, infine, anche in considerazione al tema prioritario di questo sessennio, al rapporto tra *autorità/obbedienza e missione* che è l'oggetto della terza parte dell'Istruzione. In una concezione evangelica missione e obbedienza si ap-

partengono reciprocamente. Al n. 23 si legge: ... è impossibile pensare alla missione se non in relazione all'obbedienza. Vivere la missione implica sempre l'essere mandati, e ciò comporta il riferimento sia a colui che invia sia al contenuto della missione da svolgere. Per questo senza riferimento all'obbedienza lo stesso termine missione diventa difficilmente comprensibile e si espone al rischio di essere ridotto a qualcosa che fa riferimento solo a se stessi. Vi è sempre il pericolo di ridurre la missione ad una professione da compiere in vista della propria realizzazione e, dunque, da gestire più o meno in proprio (n. 23). Da queste premesse viene delineato il ruolo necessario dell'autorità nei confronti della missione che, nella fedeltà al carisma dell'Istituto, deve coordinare le energie, superare la frammentazione, incoraggiare ad assumere le responsabilità, coordinare le diversità nello spirito di comunione, promuovere la collaborazione dei laici, ecc. (n. 24).

Dopo aver trattato in un numero della *difficile obbedienza* per il religioso (n. 26) di fronte a richieste gravose, talora incomprensibili e che mettono in crisi, l'istruzione parla anche della *difficile autorità* (n. 28). Di fronte alle resistenze, alle questioni che appaiono irrisolvibili, alla tentazione di lasciar perdere, ecc., si addita la virtù della fermezza e si conclude: *Il silenzioso travaglio interiore che accompagna la fedeltà al proprio compito, segnato talora dalla solitudine e dall'incomprensione di coloro ai quali ci si dona, diviene via di santificazione personale e mediazione di salvezza per le persone a causa delle quali si soffre.*

**9. ● L'Anno sacerdotale** (19 giugno 2009, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, fino alla stessa data del 2010).

Il secondo evento è l'indizione da parte di Benedetto XVI di uno speciale Anno Sacerdotale in occasione dei 150 anni della morte del santo Curato d'Ars, che verrà proclamato patrono di tutti i sacerdoti del mondo. Il Papa lo ha annunciato durante l'udienza concessa ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per il Clero (16 marzo 2009). Il tema scelto per l'Anno è "*Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*". Verrà aperto il 19 giugno prossimo, solennità del Sacro Cuore di Gesù e giornata di santificazione sacerdotale per concludersi nella stessa occasione l'anno successivo. L'obiettivo di questo Anno è, come ha detto il Papa<sup>6</sup> *far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea.*

---

<sup>6</sup> *Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", che andrà dal 19 giugno prossimo fino al 19 giugno 2010. Ricorre infatti il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo. Sarà cura della vostra Congregazione, d'intesa con gli Ordinari diocesani e con i Superiori degli Istituti religiosi, promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che appariranno utili a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea. Benedetto XVI, Allocuzione alla plenaria della Congregazione del Clero, 16 marzo 2009.*



*P. Willy Cruz mentre battezza una bimba*

Recentemente i Prefetti delle Congregazioni del Clero e della CIVCSVA hanno inviato una lettera ai Superiori generali (23 aprile 2009) dove si rileva il significato dell'evento ecclesiale: se ne raccomanda la partecipazione e si invita ad attivare iniziative pastorali.

“L'Anno Sacerdotale – scrivono i Presuli – rappresenta un'importante occasione per guardare ancora e sempre con grato stupore all'opera del Signore che, *nella notte in cui fu tradito* (1Cor 11,23), ha voluto istituire il sacerdozio ministeriale, legandolo imprescindibilmente all'Eucaristia, culmine e fonte di vita di tutta la Chiesa. Sarà, allora, un **Anno per scoprire la bellezza e l'importanza del Sacerdozio** e dei singoli ordinati, sensibilizzando a ciò tutto il popolo santo di Dio: i consacrati e le consacrate, le famiglie cristiane, i sofferenti e, soprattutto, giovani così sensibili ai grandi ideali, vissuti con autentico slancio e costante fedeltà.”

“In tale direzione anche il titolo felicemente scelto dal Santo Padre per tale Anno: *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*, ad indicare il primato assoluto della grazia, *Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primo* (1Gv 4,19) e, nel contempo, l'indispensabile cordiale adesione della libertà amante, memori che, il nome dell'amore, nel tempo, è *fedeltà!*”.

“Si tratta di un'importante occasione di approfondimento teologico-spirituale e di missione pastorale, feconda anzitutto per gli stessi sacerdoti, chiamati a rinnovare la consapevolezza della propria identità e, per conseguenza, a rinvigorire



*Giovani in formazione*

la tensione missionaria che scaturisce dall'intimità divina, dallo *stare* con il Signore. Fecondità pastorale che si dilata ad ogni ambito e persona della Chiesa, con una particolare attenzione all'**indispensabile e prioritaria promozione delle Vocazioni al ministero ordinato ed alla vita consacrata** (il neretto nel testo)".

Credo che non possiamo rimanere insensibili di fronte a questa iniziativa voluta dal Santo Padre, anche per la rilevanza che il sacerdozio e le vocazioni sacerdotali assumono nel carisma del Rogate. Attendo da questo nostro incontro suggerimenti per iniziative possibili. Credo che sarà utile intanto da parte mia una lettera alla Congregazione che evidenzi l'importanza per noi dell'evento e il dovere della partecipazione. È stata suggerita nel contempo la pubblicazione in un fascicolo di testi del Fondatore sul sacerdozio.

### **III. La *Missio ad Gentes*, una sfida per la vita religiosa rogazionista**

**10.** Qualche parola, infine, di introduzione al tema della Conferenza di quest'anno che, in continuità con quelli degli anni scorsi, si pone nella linea di approfondimento della *missione carismatica*. Il tema della *missio ad gentes*, rappresenta un ulteriore sviluppo della riflessione che stiamo compiendo nell'attuale sessennio, ne costituisce un elemento caratterizzante e ben si coniuga con i temi trattati negli anni precedenti: *preghiera per le vocazioni* (2006), *carità* (2007), *la vita fraterna in comunità per la missione dell'Istituto* (2008). La *Missio ad gentes*, infatti, per

noi, oltre al suo significato originario e specifico<sup>7</sup> – come sottolineavo nella Circolare già ricordata: *Ripartiamo da Avignone, per rilanciare la missione oggi* – fa riferimento, anche e soprattutto, alla missione che impegna la Congregazione nel vivere e diffondere il Rogate perché diventi “universale” (cfr n. 47). Con questo spirito è stato organizzato il primo *summit missionario* della Congregazione, svoltosi a Manila dal 9 al 15 dello scorso gennaio. La Conferenza vorrebbe rappresentare un momento importante per ritornare a riflettere sul tema e rilanciarne in maniera autorevole il messaggio a tutta la Congregazione, anche nella prospettiva di indicare alcune linee per un *Progetto missionario rogazionista*.

Per proporre una riflessione introduttiva al tema credo utile rileggere quanto ho scritto nella lettera già citata (nn. 47-51) proprio in merito alla *missio ad gentes*.

Si parte dal riconoscere che la *missio ad gentes*, nei due significati appena esposti, è propria di Padre Annibale: *Nella visione spirituale che ci ha trasmesso e nel programma di attività che ha intrapreso, avverte con chiarezza che la missione del Rogate ha una prospettiva universale e, inoltre, parla esplicitamente di missio ad gentes<sup>8</sup>, come partecipazione delle sue Congregazioni alla missione di evangelizzazione della Chiesa.*

La disponibilità missionaria della Congregazione, quindi, si fonda sullo spirito del Fondatore e rientra nella natura del carisma, ma diventa anche risposta all’impegno che oggi, in maniera esplicita, la Chiesa chiede, in particolare, ai religiosi<sup>9</sup>. Pertanto, dicevo, *anche noi Rogazionisti, fedeli al Fondatore e al carisma che ci ha trasmesso, attenti alle indicazioni della Chiesa, siamo chiamati a riconoscere, soprattutto oggi, nella missio ad gentes* – come si esprimeva il Fondatore – *un “santo ideale”<sup>10</sup>. La contemplazione della “messe, che è molta” e degli “operai, che sono pochi”* – ci ha ricordato Giovanni Paolo II nel suo Messaggio al X Capitolo Generale – *non può non aprire l’animo all’anelito dell’universale evangelizzazione dei popoli. Pertanto, giustamente il vostro santo Fondatore fin dalle origini ha desiderato che i suoi figli fossero attenti e disponibili per la missio ad gentes<sup>11</sup>.*

Di seguito aggiungevo un rilievo importante che attiene alla incidenza della *missio ad gentes* e il rinnovamento della nostra vita consacrata. Sulla scorta di alcune affermazioni dell’Enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio 2*, dove si afferma che la *missio ad gentes* ha anzitutto una *finalità interna* perché promuove il rinnovamento e la vita cristiana<sup>12</sup>, occorre evidenziare che allo stesso modo essa

<sup>7</sup> Cfr. RM 34.

<sup>8</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol.1, pp.185-203; vol. 3; pp. 28-29; vol. 36, p. 6; *Antologia Rogazionista*, pp. 722, 768-769, 774-775.

<sup>9</sup> Cf. *Vita Consecrata*, 78.

<sup>10</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Scritti*, vol. 1, p. 180.

<sup>11</sup> *Messaggio*, 5.

<sup>12</sup> *Il presente documento ha una finalità interna: il rinnovamento della fede e della vita cristiana. La missione, infatti, rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! (RM 2).*

per noi, mentre favorisce la diffusione del carisma, lo sviluppo e la crescita della realtà rogazionista nel mondo, costituisce oggi anche un importante elemento a favore del rinnovamento e della rivitalizzazione dell'Istituto e delle comunità.

I diversi Capitoli generali, a cominciare dal Capitolo ordinario e speciale del 1968, dove si afferma che *la Chiesa e il Fondatore ci vogliono missionari*<sup>13</sup>, hanno richiamato l'attenzione all'impegno missionario offrendo i dovuti indirizzi formativi e organizzativi. Il X Capitolo ha riconosciuto che *la Congregazione, nonostante le difficoltà di personale, si è mostrata particolarmente sensibile a partecipare all'impegno missionario della Chiesa «nell'annuncio appassionato di Gesù Cristo a coloro che ancora non lo conoscono, a coloro che l'hanno dimenticato e in modo preferenziale ai poveri»*. Pertanto, in risposta al "sogno" del Fondatore va progressivamente istituendo nuove comunità in terra di missione. E concludeva: *Lo spirito missionario, pertanto, va incoraggiato e sostenuto nelle varie fasi della formazione, così da costituire la migliore riprova di una donazione autenticamente vissuta*<sup>14</sup>.

**11.** Di seguito nella Circolare evidenziavo l'impegno missionario della Congregazione e gli sviluppi odierni:

*La Congregazione, nella sua storia, pur non essendo di fatto specificamente missionaria come lo sono alcuni Istituti nati essenzialmente per questa finalità, ha mantenuto vivo l'impegno missionario nella misura delle proprie forze, secondo le opportunità dei tempi e dei luoghi, le disponibilità e la richiesta delle chiese locali e il verificarsi di particolari circostanze. Dalla prima apertura in Brasile (1950), siamo presenti oggi, con l'aiuto del Signore, nei cinque continenti*<sup>15</sup> dove va diffondendosi, attraverso l'opera generosa di numerosi confratelli, il carisma di Padre Annibale. Attualmente, in continuità con il passato, siamo impegnati a consolidare e rinvigorire le presenze missionarie esistenti, non tralasciando di pensare, con speranza e prudenza, l'apertura di nuove frontiere dove estendere la missione<sup>16</sup>.

Si elencano quindi criteri, modalità, proposte e problematiche del nostro impegno missionario:

"I criteri ispiratori del nostro impegno missionario che si ritrovano nelle deliberazioni dei Capitoli Generali, recepiscono le istanze della Parola di Dio, gli orientamenti dei documenti della Chiesa e l'ispirazione carismatica del Fondatore. Avvertiamo, insieme con i pastori della Chiesa, l'urgenza della missione da esprimere e, nella fedeltà al carisma del Rogate, ci orientiamo nelle attività pasto-

<sup>13</sup> Cf. IV CAPITOLO GENERALE, *Dichiarazioni e Decreti*, n. 796.

<sup>14</sup> Cf. *Ripartire da Cristo*, 9.

<sup>15</sup> Le date delle diverse aperture sono: Brasile (1950), California-USA (1967), Spagna (1970), Filippine (1976), Rwanda (1978), Argentina (1979), India (1987), Polonia (1991), Albania (1993), Cameroun (2000), Vietnam (2002), Paraguay (2002), Corea del Sud (2003), Papua Nuova Guinea (2003), Indonesia (2004), Messico (2004), e una presenza in Slovacchia nel 2006.

<sup>16</sup> Cf. Documenti del 6° Capitolo Generale, n. 502, p. 173; 8° Capitolo Generale, n. 347; CSL, 26.



*Concelebrazione con il Vescovo*

rali che ci sono proprie: la preghiera per le vocazioni e la sua diffusione, la pastorale vocazionale fondata sulla preghiera e l'attività di promozione umana e cristiana dei poveri, soprattutto dei piccoli. Per esprimere questo nostro apostolato privilegiamo la scelta di luoghi dove maggiormente emergono situazioni di povertà, specialmente in riferimento ai minori<sup>17</sup>.

“I progetti missionari della Congregazione sono frutto della responsabilità di tutto l'Istituto e della collaborazione tra Governo generale e Circoscrizioni, esaminati in una prospettiva globale e nella loro sostenibilità. Nella elaborazione e realizzazione di tali progetti sono significativi la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle altre componenti della Famiglia del Rogate, in particolare del volontariato laicale.

“Una problematica prioritaria per questo apostolato riguarda la disponibilità di personale religioso, la sua reperibilità, il ricambio e la preparazione. Si avverte, a riguardo, la necessità di una maggiore sensibilizzazione e una formazione permanente all'ideale della *missio ad gentes*, fin dalle prime tappe della formazione iniziale<sup>18</sup>. Vanno coltivati alcuni importanti convinzioni e atteggiamenti, prima fra tutte l'apertura all'universalità del nostro impegno apostolico, che in concreto si traduce nella disponibilità ad essere inviati anche fuori dal proprio ambito geogra-

<sup>17</sup> Cf. *ADR*, 21, p. 28. Cf. anche *Dichiarazioni e Decreti* (1968), n. 813.

<sup>18</sup> Cf. Documenti del 4° Capitolo Generale, nn. 800-807; 6° Capitolo Generale, n. 107, p. 173; CSL, 26. *ADR*, 41; *Ratio*, nn. 44, 183, 198, 372c, 512 e 519.

fico. La possibilità di fare esperienze missionarie anche nel tempo della formazione iniziale, aiuta a crescere in questa apertura e disponibilità.

“Nella prospettiva missionaria, infine, non è da sottovalutare l’opportunità di ristudiare il nostro impegno in quei posti dove il carisma è già penetrato e dove trova minore spazio di espressione a causa dell’evoluzione delle strutture sociali e per i costi di gestione, in favore di una nostra presenza in paesi più poveri di risorse, materiali e spirituali, più bisognosi di aiuto e più promettenti sia per la crescita vocazionale sia per la realizzazione delle nostre opere carismatiche.

Questi in sintesi alcuni elementi della tematica che vogliamo affrontare in questi giorni per formulare considerazioni e valutazioni della realtà missionaria attuale, delle modalità di viverla ed accompagnarla, di programmarla e organizzarla, di parteciparvi e promuoverne la partecipazione. Dalla relazione dell’Esperto e dalla riflessione comune sorgeranno indubbiamente ulteriori contributi che ci aiuteranno a mettere meglio a fuoco questa dimensione della nostra missione.

## Conclusione

12. L’anno scorso abbiamo approfondito il ruolo della *comunità quale luogo e soggetto della missione* e le connesse dinamiche della *vita fraterna*. Nello stesso tempo, in comunione con il cammino ecclesiale che nel Sinodo dei Vescovi si è concentrato sulla *Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, abbiamo richiamato ed evidenziato la centralità della *Parola* per una comunità in missione.

Abbiamo nel contempo condiviso una lettura della situazione in merito a questi due temi rilevando luci ed ombre, programmi e cammini avviati, impegni e iniziative delle comunità e dei confratelli, ma anche difficoltà e carenze. La riflessione maturata insieme, sullo spaccato della nostra esperienza di comunità e di rapporto con la Parola, ha voluto infine farsi appello per promuovere una attenzione rinnovata a questi aspetti centrali del nostro cammino di consacrati. Per tale ragione abbiamo ritenuto di raccogliere e rilanciare i suggerimenti che sono emersi. Si trattava in definitiva di riproporre alcuni *orientamenti* ampiamente presenti nel nostro progetto formativo iniziale e permanente, che convenivamo dovessero essere richiamati e inseriti nei programmi di vita comunitaria.

A distanza di un anno converrebbe farne una verifica anche per evitare che quanto qui approfondiamo per proporlo alle nostre comunità resti pia esortazione o accademia.

Credo che anche per il tema di quest’anno sarà bene raccogliere alcuni orientamenti che saranno affidati alle Comunità in armonia con il cammino di formazione permanente che si compie in loco, e che potranno costituire un utile contributo per la crescita personale e comunitaria.

Confido che con la collaborazione di tutti la Conferenza possa essere un momento importante per un cammino di riflessione, di verifica, di studio su questi temi fondamentali per l’espressione della nostra missione carismatica che è annunzio di salvezza e, nello stesso tempo, cammino di santità.

Affidiamo a Maria, umile Serva del Signore, e al nostro santo Fondatore i nostri lavori.

**P. Giorgio Nalin**

**Dall'Istruzione *Faciem tuam*.****Una preghiera dell'autorità**(Elredo de Rievaulx, *Oratio pastoralis*)

O buon Pastore, Gesù, pastore buono, pastore clemente, pastore affabile, un pastore povero e misero alza il suo grido verso di te, un pastore debole, e inesperto e inutile, e tuttavia un pastore, quale che sia, delle tue pecore. Insegna a me tuo servo, o Signore, insegnami ti prego, per il tuo Spirito Santo, come possa servire i miei fratelli e spendermi per loro. Dammi, o Signore, per la tua grazia ineffabile, di saper sopportare con pazienza le loro debolezze, di saper condividere con benevolenza le loro sofferenze, e aiutarli con discrezione. Alla scuola del tuo Spirito possa imparare a consolare chi è triste, a rafforzare i pusillanimi, a rialzare chi è caduto, ad essere debole con i deboli, ad indignarmi con chi patisce scandalo, a farmi tutto a tutti per salvare tutti. Metti sulla mia bocca parole vere e giuste e gradevoli, così che essi siano edificati nella fede, nella speranza e nella carità, nella castità e nell'umiltà, nella pazienza e nell'obbedienza, nel fervore dello spirito e nello slancio del cuore. Li affido alle tue sante mani e alla tua tenera provvidenza, perché nessuno li rapisca dalla tua mano né dalla mano del tuo servo al quale li hai affidati, ma possano perseverare con gioia nel santo proposito e, perseverando, ottengano la vita eterna, con il tuo aiuto, o dolcissimo nostro Signore, che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen".

**Preghiera a Maria**

O dolce e santa Vergine Maria, Tu all'annuncio dell'angelo, con la tua obbedienza credente e interrogante, ci ha dato Cristo. A Cana Tu hai mostrato, con il tuo cuore attento, come agire con responsabilità. Tu non hai atteso passivamente l'intervento del Figlio tuo, ma lo hai prevenuto, rendendolo consapevole delle necessità e prendendo, con discreta autorità, l'iniziativa di inviare a Lui i servi. Ai piedi della croce, l'obbedienza ha fatto di Te la Madre della Chiesa e dei credenti, mentre nel Cenacolo ogni discepolo ha riconosciuto in Te la dolce autorità dell'amore e del servizio. Aiutaci a comprendere che ogni vera autorità nella Chiesa e nella vita consacrata ha il suo fondamento nell'essere docili alla volontà di Dio e che ognuno di noi diviene, di fatto, autorità per gli altri con la propria vita vissuta in obbedienza a Dio. O Madre clemente e pia, "Tu che hai fatto la volontà del Padre, pronta nell'obbedienza", rendi la nostra vita attenta alla Parola, fedele nella sequela di Gesù Signore e Servo nella luce e con la forza dello Spirito Santo, gioiosa nella comunione fraterna, generosa nella missione, sollecita nel servizio ai poveri, protesa verso il giorno in cui l'obbedienza della fede sfocerà nella festa dell'Amore senza fine. Amen.

## CAMEROUN: UN PAESE E UNA CHIESA DA CONOSCERE

Jean Paul Betengne  
Dipartimento di Diritto Canonico UCA/ICY

### Introduzione generale: riferimenti storici

La nascita del Cameroun è una realtà recente. I primi contatti con gli europei hanno luogo solamente nel 19° secolo. Questi contatti sono insieme politici e religiosi: nel 1884 i capi di Douala della costa camerunense firmano un accordo di protettorato con i tedeschi. Qualche anno più tardi, s'insediano a loro volta i primi missionari cattolici. Prima di quel periodo, il territorio camerunense era popolato da diverse tribù autonome. È la colonizzazione che li riunisce sotto uno stesso governo politico. Questa diversità etnica resta oggi ancora uno dei parametri importanti dell'identità camerunense. Influenza certamente l'organizzazione socio-politica, e dev'essere presa in considerazione nell'organizzazione della Chiesa.



*Il relatore durante il suo intervento*

## I. Il Cameroun socio-politico

### I.1. Un paese di diversità

Si è soliti presentare il Cameroun come un'Africa in miniatura. Ciò si spiega per la forte diversità geografica che caratterizza il paese, così come per il clima, la vegetazione, senza dimenticare la popolazione e l'economia.

La posizione geografica del Cameroun spiega questa diversità. Situato appena al di sotto dell'equatore e aperto sull'Oceano Atlantico, il Cameroun si spinge verso il nord fino al bordo del lago Tchad.

In conseguenza di ciò il suo clima è molto vario, distinguendo 2 grandi zone:

- al sud il clima equatoriale caratterizzato da forti piogge, da grandi foreste verdeggianti. Comprende 4 stagioni, vale a dire la grande stagione delle piogge, la grande stagione secca, la piccola stagione delle piogge, la piccola stagione secca;
- al nord, il clima tropicale, con 2 stagioni, delle quali una grande stagione secca che può durare fino a 9 mesi in certi posti, e una piccola stagione delle piogge. La vegetazione è costituita da savana e da steppa.

All'interno di queste due grandi zone climatiche, ci sono ancora altre "varianti". Così, l'ovest si caratterizza per un rilievo di montagne, ed è là dove si trova il Mont Cameroun. Piove maggiormente qui che sul resto del territorio.<sup>1</sup> Oltre alle montagne, abbiamo anche delle pianure<sup>2</sup> e degli altipiani.<sup>3</sup> Il tutto è irrigato da numerosi corsi d'acqua che nascono dalle montagne e dagli Hauts-Plateaux.<sup>4</sup>

Si ritrova la stessa diversità nella popolazione camerunense. Questa popolazione essenzialmente giovane, cresce molto rapidamente. Si aggira all'incirca intorno ai 18.000.000 abitanti. È disugualmente distribuita sul territorio con una forte concentrazione all'estremo nord del paese e intorno ai grandi centri urbani che sono Yaoundé, Douala, Bafoussam et Bamenda. Mentre, internamente, il paese è sotto popolato.

Le 2 lingue ufficiali del Cameroun sono il francese (maggioritario) e l'inglese. Si contano inoltre più di 200 lingue nazionali e altrettante tribù, con qualche grande gruppo (semiti, hamites, bantu, semi-bantu e sudanesi) e numerosi meticci. Questa diversità linguistica e culturale è certamente una ricchezza. Ma può anche essere causa di tensioni.

<sup>1</sup> Il villaggio di Dibunja, ai piedi del Cameroun è una delle regioni del mondo dove piove di più.

<sup>2</sup> Si contano 3 grandi pianure: la pianura costiera nel sud-ovest, la pianura della Bénoué al nord, la pianura del Tchad all'estremo nord.

<sup>3</sup> L'altopiano sud-camerunense, l'altipiano dell'Adamaoua, gli Hauts-Plateaux dell'ovest.

<sup>4</sup> Qualche grande fiume del Cameroun: il Chari, il Logone, la Bénoué, La Vina (nord del paese), la Sanaga, il Wouri, il Ntem, il Nyong, la Ngoko, il Mbam, il Mungo, il Noum (sud del paese), ecc.

## ***1.2. La situazione socio-economica***

La natura ha dato al Cameroun molte ricchezze. I dati economici rilevati dalla Banca Mondiale riguardo il Cameroun<sup>5</sup> sono quelli di un paese ricco in potenzialità: tasso di scolarizzazione al di sotto della media, popolazione essenzialmente giovane, ricchezze naturali importanti, popolazione dinamica, etc. Ma il Cameroun non riesce a prendere il volo. Dopo le belle promesse degli anni 80, gli anni 90 hanno fatto spazio a una crisi economica profonda che ha assorbito i fondi del budget pubblico. Il tessuto economico privato è debole, e ci sono pochissimi investimenti e poco lavoro.

L'agricoltura è il principale settore economico del paese (occupa più del 70% della popolazione), ma rimane malauguratamente a livello di artigianato, vivendo gli agricoltori nel paese arretrato con pochissime infrastrutture (non ci sono strade per portare la produzione nei mercati, indisponibilità di finanziamenti agricoli, né elettricità, né acqua potabile, accesso difficile ai centri di salute, ecc.).

In questo contesto, la gioventù fugge la campagna per incrementare la popolazione urbana, senza impiego e senza prospettive sull'avvenire. Dappertutto, il potere di acquisto è in calo costante. La pessima classificazione del paese per ciò che riguarda l'indice di sviluppo umano di PNUD traduce l'impoverimento crescente delle popolazioni. Queste sono ormai pronte a tutto per uscirne, con una predilezione per l'espatrio. E pertanto l'attaccamento dei camerunensi al loro paese e il loro patriottismo sono leggendari.

In un paese dove una parte importante della popolazione vive in ambienti rurali e dipende dall'agricoltura per i mezzi di sussistenza, si assiste ad un aumento della povertà, malgrado gli sforzi che si fanno per combatterla. Questa si traduce con la difficoltà di accesso ad un'alimentazione sufficiente ed equilibrata così come l'accesso alle cure mediche, l'insufficienza delle infrastrutture scolastiche che riduce la disponibilità della scuola per i bambini. Il Cameroun può apparire come privilegiato in rapporto ad un buon numero di altri paesi, con un tasso di scolarizzazione accettabile. Nondimeno si pone il problema del lavoro una volta acquisita

---

<sup>5</sup> Superficie: 475442 kmq

Popolazione: 16,3 milioni di abitanti (BM, 2005)

Crescita demografica: 1,8% (BM, 2005)

Speranza di vita: 45,8 anni (PNUD, 2005)

Popolazione con meno di 15 anni: 41,6% (PNUD, 2004)

Tasso di alfabetizzazione (15 anni e più): 67,9% (2004) (PNUD)

Indice di sviluppo umano: 144mo su 177 paesi (PNUD 2006)

Popolazione che vive con meno di 1\$ al giorno: 17% (PNUD, 2004)

Settori di attività del PIL:

– Agricoltura: 40,8%

– Industria: 14%

– Servizi: 45,2% (BM, 2005)

la formazione, offrendo il mercato del lavoro pochissime opportunità ai giovani diplomati fra la formazione dei quali c'è talvolta uno scarto con i bisogni reali.

Come reazione, si assiste all'esodo di massa delle popolazioni rurali verso le città le quali anch'esse sono sottomesse a una crescita non padroneggiata, con un tasso di disoccupazione che si attesta a livelli record.

Le conseguenze immediate sono l'aumento della criminalità, la moltiplicazione dei lavori precari, l'estensione di zone abitative insalubri, la difficoltà per una salute di qualità, e, soprattutto, il desiderio di partire verso altri cieli, particolarmente in Europa.

### ***1.3. L'organizzazione amministrativa e il contesto politico***

Il taglio amministrativo del Cameroun rivela differenti tipi di unità amministrative permettendo di assicurare una rappresentanza dello Stato fino ai villaggi. Così:

- il Cameroun è diviso in 10 regioni amministrati da alcuni governatori: centro (Yaoundé), sud (Ebolowa), litorale (Douala), ovest (Bafoussam), nord-ovest (Bamenda), sud-ovest (Buéa), Adamaoua (Ngaoundéré), nord (Garoua), estremo-nord (Maroua), est (Bertoua).
- ogni regione è divisa in Dipartimenti (gestiti da alcuni prefetti) che sono a loro volta divisi in circoscrizioni (gestiti da alcuni vice-prefetti). Si trovano anche dei distretti amministrati dai capi distretti.
- Le direzioni dei partiti politici anch'esse sono state integrate nella rete amministrativa. Sono diventate delle agenzie di potere amministrativo piuttosto che degli spazi di consultazione delle comunità.

Dalla sua doppia indipendenza nel 1960 e nel 1961<sup>6</sup>, il Cameroun beneficia di una stabilità politica notevole. Ma bisogna constatare che il dibattito pubblico è poco aperto alle questioni d'interesse generale. Gli amministratori locali e nazionali si confrontano raramente con le popolazioni per conoscere i bisogni reali e le soluzioni più opportune. I camerunensi hanno rinunciato a dare la loro fiducia ai poteri pubblici per migliorare la loro quotidianità. In effetti, le politiche pubbliche dello sviluppo hanno mostrato i loro limiti.

Certamente, la società civile camerunense è in pieno progresso, ma è ancora spesso considerata con sospetto dai poteri pubblici. Essa non arriva ancora a mettersi in marcia. I successi che ha riportato nascondono male le sue iniziative superficiali e spesso male organizzate. Si tratta oggi di partecipare all'elaborazio-

---

<sup>6</sup> Il Cameroun francofono conquistava la sua indipendenza il 1° gennaio 1960, e il Cameroun anglofono il 1° ottobre 1961. I due Stati crearono lo Stato federale del Cameroun fino al 20 maggio 1972 in cui si fusero definitivamente per far nascere lo Stato unitario. Da qui la festa nazionale celebrata il 20 maggio di ogni anno.

ne delle politiche pubbliche, e di influire sugli orientamenti socio-economici i quali sono determinanti per la vita della popolazione.

Nella sua opera, *Société civile et reduction de la pauvreté*, pubblicata a Yaoundé dall'Editions Clé nel 1999, la rimpianta antropologa camerunense Séverin Cécile Abéga mette in evidenza non solamente lo scarto tra lo Stato e le dinamiche sociali, ma anche l'incapacità della società civile in vista di una vera lotta contro la povertà.

#### ***1.4. Lo statuto giuridico della religione in seno allo Stato***

In Cameroun coabitano numerose religioni, anche se in generale si incontrano 3 grandi tendenze: il Cristianesimo, l'Islam e le religioni tradizionali che sono state qualificate di animismo dai colonizzatori. Si evidenzia un'abbondanza di movimenti religiosi di ispirazione pentecostale. Ciò si spiega in parte con la liberalizzazione che questo settore della vita sociale camerunense ha conosciuto dagli anni '90.

Come la maggior parte degli Stati moderni, lo stato del Cameroun proclama la sua laicità e la sua neutralità in materia di confessioni religiose. L'esprime attraverso il preambolo della Costituzione del 12 giugno 1972 che dice che "lo Stato è laico. La neutralità e l'indipendenza dello Stato nei confronti di tutte le religioni sono garantite". Ciò significa che, per comprendere il sistema, bisogna guardare in pratica attraverso quali categorie giuridiche il Cameroun percepisce le confessioni religiose.

A norma di questa legge del 1990, per associazione religiosa si intende,

- sia un raggruppamento di persone fisiche o morali aventi per vocazione di rendere omaggio a una divinità (religione nel senso stretto, come la Chiesa cattolica o l'Islam per esempio).
- sia un gruppo di persone che vivono in comunità conformemente ad una dottrina religiosa (congregazione religiosa, come per esempio i gesuiti o i domenicani).

La stessa legge precisa che le associazioni religiose non possono esistere in Cameroun se non su autorizzazione. E la suddetta autorizzazione è accordata con decreto del Presidente della Repubblica dopo il parere motivato del ministro incaricato dell'amministrazione territoriale.

In pratica, questa disposizione sull'autorizzazione preliminare non è molto rispettata. Si constata infatti che numerose "religioni" si stabiliscono un po' dappertutto senza mai aver chiesto una qualsiasi autorizzazione. D'altro canto, le congregazioni religiose cattoliche sono obbligate a stabilirsi senza decreto d'autorizzazione semplicemente perché le loro domande non hanno esito positivo. In effetti, dal 1988, il governo camerunense non ha più rilasciato decreti. Di conseguenza, numerosi istituti religiosi si sono stabiliti senza autorizzazione. Non disponendo di personalità giuridica, questi non possono agire con autonomia per alcune questioni ordinarie: aprire un conto in banca, comprare un terreno, ecc.

## II. La Chiesa in Cameroun

### II.1. Gli inizi dell'evangelizzazione

I primi contatti del Cameroun con il Cristianesimo si hanno attraverso missionari protestanti della *Baptist Missionary Society*, dal 1841. Quanto alla missione cattolica, questa si stabilirà in Cameroun nel 1890, sebbene il primo battezzato cattolico, Andréas Kwa Mbangué, abbia ricevuto il suo battesimo nel 1899 in Germania dove egli si era recato prima per apprendere il mestiere di panettiere. Con lui altre grandi figure di laici vogliono impegnarsi a fianco dei missionari. Questo ha portato uno storico ad affermare che "l'avvenimento missionario in Cameroun sono gli stessi camerunensi che sono andati incontro alla buona novella e che si sono distinti per un dinamismo apostolico senza uguali per l'espansione del cristianesimo nel nostro paese".<sup>7</sup>

I primi missionari cattolici in Cameroun furono i padri Pallottini venuti dalla Germania. Il loro arrivo in Cameroun fu il risultato di un compromesso che vedeva la risoluzione di un problema di politica interna nella Germania di Bismarck.<sup>8</sup> In effetti nel contesto del *Kulturkampf*, i liberali e i protestanti tedeschi al potere a Berlino, ritenendo che cattolici mancano di lealtà verso lo Stato, li marginalizzano. Ma nel 1886, il capo del partito cattolico al parlamento interpella vivamente Bismarck domandando perché nessun missionario cattolico era stato inviato nella colonia del Cameroun. Bismarck risponde che nessun missionario cattolico si era fino allora proposto, e che egli stesso non si opponeva alla presenza cattolica nelle colonie. È in questa circostanza che Roma istituirà la Prefettura apostolica del Cameroun nel 1890, e l'affiderà ai missionari Pallottini che arriveranno a Douala nella notte tra il 24 e il 25 ottobre dello stesso anno.

La prima fondazione pallottina avviene a Marienberg nei pressi di Edéa. Questa prima missione cattolica fu consacrata a Maria, Regina degli Apostoli l'8 dicembre 1890. A giro saranno fondati in seguito, dal 1890 al 1913, le missioni di Edéa, Kribi, Engelberg (Bonjongo), Douala (Bonadibong), Grand Batanga, Yaoundé (Mvolyé), Ikassa, Einsiedeln (Sasse), Victoria (Limbé), Ngovayang, Dschang, Ossing, Minlaba, Douala (Deido). Queste missioni toccano solo una parte della costa, la regione di Yaoundé, e timidamente, la regione dell'ovest.

<sup>7</sup> J.P. Messina, *Des témoins camerounais de l'Évangile*, Yaoundé, Presses de l'UCAC, 1998, p. 7.

<sup>8</sup> La Germania annette il Cameroun nel 1884. Per assicurare l'evangelizzazione, data la nuova conquista, gli amministratori tedeschi sul luogo pensano ai padri spiritani già presenti nel vicino Gabon. Ma Bismarck, egli stesso protestante, si oppone, ribadendo la sua diffidenza nei riguardi dei "francesi" che egli assimila ai Gesuiti dei quali non vuol sentir parlare. I padri tedeschi della *Société Apostoliques Catholique* (Pallottini), permetteranno di risolvere il problema. Cf. J. P. Messina e J. Van Slageren, *Histoire du Christianisme au Cameroun, des origines à nos jours*, Paris/Yaoundé, Karthala/Clé, 2005, pp. 130-133.

L'espansione del cattolicesimo pagherà le spese della politica internazionale segnata dalla prima guerra mondiale nel 1914. La sconfitta della Germania provoca il ritiro di tutti i cittadini dalle colonie, compresi i missionari Pallottini che lasciano il Cameroun nel 1916, creando un vuoto nell'accompagnamento pastorale. Questo vuoto sarà attenuato dall'attivismo dei catechisti formati dai tedeschi, ed alcuni vogliono anche continuare l'evangelizzazione dei loro compatrioti pagani. Il cambio missionario sarà ufficialmente assicurato dai Padri Spiritani a partire dal 3 maggio 1922, data in cui Mgr François-Xavier Vogt è nominato amministratore apostolico del Cameroun. Sul resto del territorio, i Padri Dehoniani ai quali era stata affidata la nuova Prefettura apostolica di Adamaoua nel 1914, continuano la loro opera di evangelizzazione iniziata anni prima.

## ***II.2. Panorama della Chiesa cattolica oggi***

### *a) Le diocesi*

Il Cameroun conta 24 diocesi divise in 5 province ecclesiastiche:

- ◆ Province ecclesiastiche di Yaoundé:
  - Arcidiocesi di Yaoundé
  - Diocesi di Bafia
  - Diocesi di Mbalmayo
  - Diocesi di Ebolowa
  - Diocesi di Kribi
  - Diocesi di Sangmelina
  - Diocesi di Obala
- ◆ Province ecclesiastiche di Douala:
  - Arcidiocesi di Douala
  - Diocesi di Bafoussam
  - Diocesi di Nkongsamba
  - Diocesi di Edéa
  - Diocesi di Eséka
- ◆ Province ecclesiastiche di Bamenda:
  - Arcidiocesi di Bamenda
  - Diocesi di Buéa
  - Diocesi di Kumbo
  - Diocesi di Manfe
- ◆ Province ecclesiastiche di Bertoua:
  - Arcidiocesi di Bertoua
  - Diocesi di Doumé - Abong-Mbang
  - Diocesi di Batouri
  - Diocesi di Yokadouma

## ◆ Province ecclesiastiche di Garoua:

- Arcidiocesi di Garoua
- Diocesi di Ngaoundéré
- Diocesi di Maroua - Mokolo
- Diocesi di Yagoua

*b) Gli attori*

In Cameroun la presenza missionaria è notevole. Dai primi tempi dell'evangelizzazione fino ai giorni nostri, istituti religiosi e case di vita apostolica, maschili e femminili, aprono nella società camerunense. Questi istituti religiosi sono essenzialmente di diritto pontificio. Si conta qualche istituto religioso di diritto diocesano, in particolare gli istituti femminili. La maggior parte delle diocesi sarebbero ridotte a poca cosa senza questo impegno continuo. A titolo di esempio, confronta la tabella seguente:<sup>9</sup>

Diocesi	Superficie	Preti religiosi	Preti diocesani	Preti fidei donum	Totale preti	Comunità di religiosi	Comunità di religiose
Yaoundé	4964 kmq	190	156		346	350	450
Bafia	34600 kmq	15	16	03	34	09	13

Il clero diocesano è in crescita esponenziale, ma resta insufficiente e male ripartita sull'insieme del territorio. La Chiesa del Cameroun conta diversi grandi seminari di propedeutica, di filosofia e di teologia. Circa i grandi seminari teologici, ne esiste uno per ogni provincia ecclesiastica: Maroua (provincia ecclesiastica di Garoua), Yaoundé - Nkolbisson (provincia ecclesiastica di Yaoundé), Bertoua (provincia ecclesiastica di Bertoua), Douala (provincia ecclesiastica di Douala), Bamoui (provincia ecclesiastica di Bamenda).

Quanto al laicato camerunense, è molto attivo. Ha profondamente segnato l'insediamento della Chiesa cattolica del Cameroun, come noi l'abbiamo visto con l'impegno dei primi battezzati diventati la maggior parte catechisti. All'indomani dell'indipendenza, l'azione cattolica è stata una dei luoghi dove la gioventù camerunense poteva esprimersi, agire e trasformare profondamente la società. Di fronte tuttavia allo stato della società camerunense oggi, ci si interroga sulla maturazione di questo laicato. L'urgenza, come riconosce il primo Sinodo speciale per l'Africa, è di formare un laicato che si assuma il suo ruolo, che sappia impregnare dello spirito evangelico le realtà sociali. Sfortunatamente, il laicato soffre la mancanza di accompagnamento pastorale. Un esempio tra tanti altri basterebbe a illustrare questa difficoltà: il servizio di cappellania dell'apostolato dei laici in seno della Conferenza episcopale nazionale del Cameroun conta un so-

<sup>9</sup> Si tratta di cifre approssimative, stabilite a partire delle statistiche ufficiali del 2007, attualizzate con qualche dato recente.

lo cappellano. Questo ha l'incarico di promuovere ed accompagnare le iniziative apostoliche dei laici sull'insieme del territorio nazionale. Deve inoltre accompagnare individualmente una trentina di movimenti e associazioni cattoliche. Qualunque sia la sua buona volontà, non gli si potrebbe domandare di condurre un lavoro di fondo.

### *c) L'impegno sociale della Chiesa*

Uno degli ambiti dove la Chiesa cattolica manifesta la sua presenza in Cameroun è quello del sociale. In effetti, l'impegno in questo settore è notevole e molto apprezzato. L'insegnamento cattolico presenta globalmente dei migliori risultati con un costo di scolarità inferiore a quelli praticati da altri istituti di insegnamento.

Nello stesso tempo i centri di salute e gli ospedali cattolici permettono di fornire cure alle popolazioni lontane dai centri urbani. C'è da temere che senza questo impegno numerose popolazioni mancherebbero di cure anche le più elementari.

Lo stesso impegno si trova nello sviluppo di opere sociali differenti: orfanotrofi, centri per disabili, ecc.

## **II.3. Attualità missionaria e sfide**

### *a) Rinforzare l'evangelizzazione per radicare il Vangelo*

Se il Cameroun ha celebrato nel 1990 il centenario della sua evangelizzazione da parte dei missionari cattolici, alcuni spazi del territorio sono ai loro primi anni di contatto con il Vangelo. La prima sfida alla quale le Chiese particolari di questo paese devono far fronte è dunque quella dell'evangelizzazione nel senso di mettere in contatto i differenti gruppi umani con la Parola di Dio. Ciò passa necessariamente per una più grande disponibilità quantitativa di personale missionario, in particolare clericale. E da questo punto di vista, le apparenze sono ingannatrici. Ad osservare le strutture parrocchiali delle grandi città, o ancora visitare i luoghi di formazione del futuro clero, si sarebbe tentati di affermare che il Cameroun trabocca abbastanza di ministri sacri. La realtà delle statistiche è tutt'altra, visto che rilevano la penuria di preti.

Bisogna in effetti ricordarsi che la cifra ufficiale dei cattolici è stabilita a partire dal registro dei battesimi. Questo ignora dunque il numero di coloro che, una volta battezzati, hanno rotto in pratica i legami ecclesiali, quando non sono andati ad ampliare le cifre dei gruppi religiosi o settari che occupano sempre più lo spazio sociale.<sup>10</sup> Da questo punto di vista la Chiesa cattolica in Cameroun non

---

<sup>10</sup> Questa questione preoccupa comunque sia la gerarchia locale che la Sede apostolica. È diventata oggetto di un intervento pastorale dei vescovi del Cameroun, cf. Conférence épiscopale nationale du Cameroun, Communiqué final de l'Assemblée plénière des évêques, avril 1996. Inoltre, il papa Benedetto XVI ha colto l'occasione della visita *ad limina*

sembra ancora impegnare dei reali mezzi per arginare la sfida delle sette. Sarebbe opportuno per esempio che la Chiesa utilizzasse una strategia che le permettesse di conoscere il fenomeno, di analizzarlo, e di formulare delle risposte. Ciò esige necessariamente la costituzione di una équipe pluridisciplinare fatta di sociologi, antropologi, giuristi, pastori, ecc.

A fianco di questa realtà, si sviluppa altro a riguardo del quale il teologo Eloi Messi ci mette in guardia e per il quale urge che la Chiesa se ne preoccupi: l'indifferenza religiosa e l'anti-clericalismo.<sup>11</sup> Si ha la tendenza a pensare che l'africano è "naturalmente religioso", e dunque che l'indifferenza religiosa o lo stesso anti-clericalismo gli sono estranei.

Ora, un'altra grande difficoltà oggi nella nostra Chiesa è di ridurre lo scarto tra la fede e la vita, di fare in modo che il vissuto confermi il Credo. L'urgenza è di gran lunga più grande rispetto a tutti i settori e problemi sociali per i quali sono attese la parola e la presenza della Chiesa. Il sinodo speciale per l'Africa del 1994 ci si è lungamente soffermato esortando il popolo di Dio a non abbandonare (*i diversi problemi della società camerunense*, ndr): etnocentrismo, guerre, carestie, calamità endemiche come l'aids e la malaria, divisioni politiche, crisi economiche, corruzione, ecc.<sup>12</sup>

#### *b) Un laicato da formare e da responsabilizzare*

In questo contesto che descriviamo, la cooperazione dei laici dovrebbe essere una risorsa inevitabile per sostenere l'azione pastorale del clero. Ma per fare questo, una formazione adeguata è indispensabile. Malauguratamente, questa formazione non sembra essere oggi una priorità. Tre grandi ostacoli:

Il primo è ecclesiologico e mette in evidenza una sorta di sospetto di alcuni chierici riguardo il laicato. Coloro che manifestano questo sospetto vedono nel laicato solo "la Chiesa da ammaestrare", stabilendo allora una sorta di suddivisione tra loro e i laici. Quest'ultimi sollecitati solo per fornire i contributi domandati.

Il secondo è strutturale e pone la sfida di un'organizzazione razionale ed efficiente che possa prevedere degli spazi per la formazione dei laici.

---

ai vescovi per denunciare l'"offensiva delle sette che approfittano della fiducia dei fedeli per trascinarli lontano da Cristo e dalla Chiesa", cf. "Discours aux évêques du Cameroun en visite ad limina", La documentation catholique, 2359, giugno 2006, p. 511. D'altra parte le autorità civili riconoscono l'ampiezza del fenomeno che ha giustificato nello spazio di qualche anno, un doppio intervento del Ministro camerunense incaricato dei Culti a mettere in guardia le popolazioni contro la proliferazione di gruppi a carattere falsamente religiosi, cf. Cameroun Tribune, 13 aprile 2006, p. 21; Cameroun Tribune, 22 luglio 2008.

<sup>11</sup> E. Messi Metogo, Dieu peut-il mourir en Afrique? Essai sur l'indifférence religieuse en Afrique, Parigi, L'Harmattan.

<sup>12</sup> Cf. Jean-Paul II, Exhortation apostolique post-synodale sur l'Eglise et sa mission évangélicatrice vers l'an 2000, Ecclesia in Africa, 14 settembre 1995.

Il terzo ostacolo è economico. Nessuno infatti potrebbe ignorare il peso della miseria alla quale la Chiesa e le popolazioni di certi ambienti devono far fronte.

*c) La sfida del buon governo ecclesiale e della solidarietà inter-ecclesiale*

La Chiesa cattolica che è in Cameroun ridurrebbe una parte dei propri problemi se mettesse in piedi delle migliori strategie di governo. La difficoltà da questo punto di vista è reale. Due elementi sono sufficienti per confermarlo: l'utilizzo e la collocazione del personale pastorale da un lato, la gestione dei beni temporali dall'altro.

Trattando della collocazione del personale pastorale, si rinvia alla questione più grande della gestione ecclesiale. Una grande maggioranza di diocesi utilizzano male le risorse umane disponibili: le competenze accademiche acquisite non sono messe a frutto, certe zone sono in penuria di preti, mentre altre sono in esubero, servizi che esigono alcune competenze tecniche sono affidati a persone che non ne hanno, non esiste una politica di formazione continua, ecc.

Inoltre, la solidarietà tra Chiese particolari del Cameroun è poco visibile. Qualche timido dono di preti, e non come un sostegno ai più sprovvisti.

La buona gestione ecclesiale suppone un'organizzazione istituzionale che risponda ai bisogni dei fedeli in una società moderna. Da qui il bisogno di un'amministrazione fluida e ben organizzata. Ciò che non sempre succede nelle nostre curie diocesane.

Quanto alla gestione dei beni ecclesiastici, l'ultima assemblea plenaria de l'ACERAC<sup>13</sup>, tenuta a giugno 2008 a Bangui (Centrafrica), ha sufficientemente messo in chiaro gli sforzi da fare:

“Noi constatiamo che malgrado la generosità e la buona volontà dei nostri fedeli per venire incontro ai bisogni delle loro Chiese, le nostre diocesi, le nostre parrocchie e le nostre istituzioni dipendono ancora in gran parte dall'aiuto esterno [...]. Noi constatiamo ugualmente che i beni della Chiesa non sono sempre correttamente gestiti in vista della missione che ci è stata affidata. Queste constatazioni mostrano bene l'importanza di una gestione corretta dei beni nelle nostre Chiese e, nello stesso tempo, l'urgenza della loro progressiva autonomia finanziaria.

Noi siamo coscienti che questa autonomia sarà attesa come risultato di un lungo cammino che esige degli sforzi, dei cambiamenti di mentalità e di comportamento...”<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> L'ACERAC è l'associazione delle Conferenze Episcopali della Regione Africa centrale.

<sup>14</sup> Messaggio dei vescovi de l'ACERAC al popolo di Dio al termine dell'VIII assemblea plenaria, 29 giugno-6 luglio 2008, Bangui (centrafrica).

**Conclusione: *Scommesse canoniche ed ecclesiologicalhe della presenza missionaria in Cameroun***

La mia conclusione sarà quella di un canonista preoccupato dello sviluppo istituzionale e pastorale delle Chiese del continente africano. Le Chiese del Cameroun come quelle degli altri paesi del continente sono ancora dei territori di missione. In altri termini, non sono ancora pienamente costituite, e sono di fatto qualificate "giovani Chiese" dal canone 786 del codice di diritto canonico.

In un territorio di missione, un istituto di religiosi missionari dovrebbe avere per prima ambizione quella di contribuire alla costruzione di chiese pienamente costituite, aiutandole, come precisa lo stesso canone 786, a munirsi di "loro proprie forze e di mezzi sufficienti che rendano capaci di continuare esse stesse l'opera di evangelizzazione". Dapprima collaborando attivamente ai progetti pastorali e prendendo in conto i bisogni reali dei fedeli del posto. Poi i membri dell'istituto impegnato nell'azione propriamente missionaria dovranno mostrare il modello evangelico di una vita semplice, presentare l'esempio di una gestione di beni temporali orientati ai bisogni della Chiesa e sviluppare delle attività remunerative a livello locale per un'autonomia finanziaria. Così facendo un istituto assumerà "la testimonianza pubblica che i religiosi devono rendere a Cristo e alla Chiesa".<sup>15</sup>

In questa prospettiva di contribuire all'emergenza delle Chiese pienamente costituite nei territori di missione, l'impegno missionario dovrà rimarcare la sfida dell'inculturazione. Per gli istituti religiosi missionari, questa sfida riguarda soprattutto la necessità di prendere in considerazione la cultura del posto. In questo senso, occorre operare per inserire progressivamente l'ideale evangelico nella cultura locale, instaurando "un dialogo sincero con coloro che non credono in Cristo, affinché con una maniera adattata al genio e alla cultura di quest'ultimi, siano loro aperte delle vie che possano condurli a conoscere il messaggio evangelico".<sup>16</sup>

Questo lavoro esige anche una critica senza alcuna concessione ad aspetti culturali che sono in contraddizione con il Vangelo.

---

<sup>15</sup> Cf. Canone 607 del §3 del Codice di Diritto canonico.

<sup>16</sup> Cf. Canone 787.

## I BENI TEMPORALI: PROPRIETÀ E POSSESSO

Intervento dell'Economista Generale, P. Giuseppe Bove

### Contenuto della comunicazione

*Questa comunicazione mira ad approfondire il significato dei due termini **proprietà e possesso** ed a misurarne la rispettiva valenza economico-giuridica. I due termini assumono significati con sfumature diverse a seconda della cultura in cui vengono usati. Se le sfumature, a volte anche sostanziali, possono essere moltissime, è da dire che entrambi i termini hanno un massimo comune divisore, la c.d. "situazione di dominio", cioè entrambi fanno riferimento ad un diritto reale che una persona fisica o giuridica può esercitare nei confronti di un bene economico, cioè nei confronti di qualsiasi oggetto disponibile in quantità limitata, reperibile ed utile, quindi idoneo a soddisfare un bisogno. Il valore oggettivo del bene dipenderà, in un mercato libero, dai dinamismi domanda-offerta.*

### I beni temporali

La legislazione canonica vigente non contiene indicazioni su quali siano i beni temporali, ma facendo distinzione tra i beni temporali, spirituali e misti, si deduce che sono da considerarsi "temporali" in diritto canonico quei beni che hanno la capacità di soddisfare i bisogni della Chiesa e che sono traducibili in categorie di tipo economico. Poiché tali beni sono attribuiti alla Chiesa, si parla di "Patrimonio ecclesiastico".

Il patrimonio della Chiesa in senso lato, è il complesso di beni temporali destinati al conseguimento degli scopi della Chiesa o dei singoli enti ecclesiastici che sono sottoposti alla speciale disciplina giuridica stabilita dal diritto canonico e da quello statale. I beni provengono per la maggior parte da contribuzioni spontanee dei fedeli e dai quei pii lasciti sull'adempimento dei quali è tenuto vigilare l'ordinario; altri derivano dalle imposte ecclesiastiche e dalle tasse ecclesiastiche.

La Chiesa ha necessità di beni per adempiere ai suoi fini, ma si tratta di una necessità non assoluta, poiché se per ipotesi la Chiesa fosse totalmente espropriata dai beni materiali, continuerebbe ad adempiere alla sua missione; d'altra parte, i beni qualificati ecclesiastici sono tali non per la finalità che essi svolgono ma per la titolarità a cui appartengono. Quindi è bene ecclesiastico una *res* che appartiene ad una persona giuridica canonica pubblica e che è capace di arrecare un soddisfacimento economicamente valutabile e di essere utilizzata per fini istituzionali della Chiesa. Al can. 1257 si afferma: "tutti i beni temporali appartenenti alla Chiesa universale, alla Sede Apostolica e alle altre **persone giuridiche** pubbliche nella Chiesa sono beni ecclesiastici".

La personalità giuridica è definita come quell'attribuzione formale conferita dal diritto stesso o dall'autorità competente che permette ad un insieme di perso-

ne e di cose (=res), di agire giuridicamente come soggetto unitario per raggiungere scopi attinenti alle opere di pietà, apostolato o carità, che trascendono il fine del singolo. Importante è la distinzione tra “persone giuridiche pubbliche” e “persone giuridiche private”: quelle pubbliche sono costituite dalla competente comunità ecclesiastica e perseguono a “nome della Chiesa” il compito loro affidato in vista del bene pubblico.

Al termine del can. 114 cjc le persone giuridiche pubbliche sono quelle sorte ad iniziativa della pubblica autorità e operanti *nomine Ecclesiae*. Esse acquistano la personalità giuridica in una duplice forma: o per espressa disposizione del diritto (ipso iure), o mediante uno speciale decreto della competente autorità. **Gli Istituti Religiosi, le province e le singole case godono della personalità giuridica ipso iure (can. 634 cjc).**

Quelle “private” non sono costituite dall’autorità ecclesiastica e non agiscono in nome della Chiesa. La differenza sta nel fatto che quelle pubbliche sono titolari di beni ecclesiastici, quelle private no. Mentre i beni ecclesiastici sono individuati nei canoni del libro V del codice, quelli non ecclesiastici sono retti da statuti propri, tranne se non è disposto diversamente, statuti che devono essere approvati dalla competente autorità.

Dato che l’argomento dei beni temporali della Chiesa non appartiene né alla funzione di insegnare, né a quella di santificare, il codice di diritto canonico dedica un libro autonomo a questa materia, il libro V. Alla base delle disposizioni del codice sui beni temporali stanno soprattutto i testi del Concilio Vaticano II. Secondo il can. 1254 “La Chiesa cattolica ha il diritto nativo, **indipendentemente dal potere civile, di acquistare, possedere, amministrare ed alienare i beni temporali per conseguire i fini che le sono propri**”. Tale potere di acquistare, possedere, amministrare deve esercitarsi per i fini propri della Chiesa. Si tratta di un diritto “nativo” cioè di un diritto che non viene concesso dal diritto umano alla Chiesa, ma riconosciuto o dichiarato nel proprio ordinamento giuridico. Il soggetto di questo diritto è la Chiesa Cattolica, Chiesa di Cristo, società organizzata e governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui. L’essere soggetto di diritti comporta la personalità giuridica. La Chiesa cattolica come insieme di persone deve considerarsi “persona morale di diritto divino” (can. 113). La Chiesa cattolica è una persona giuridica pubblica che è riconosciuta tale dal proprio ordinamento giuridico. Il diritto divino è parte integrante dell’ordinamento giuridico della Chiesa anche quando non è canonizzato.

### **Finalità dei beni temporali**

I beni ecclesiastici vanno impiegati per la sistemazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostenimento delle opere di apostolato e carità, specialmente per i poveri. Le opere di carità come destinazione dei beni per i poveri appaiono già nell’Antico Testamento. L’uso e l’amministrazione dei beni non è solo una questione morale, ma è anche di ordine ecclesiologico-sacramentale, poiché i beni costituiscono una parte dell’aspetto esterno della Chiesa.

## Il ruolo del romano Pontefice sui beni temporali

La proprietà dei beni appartiene alla persona giuridica che li ha legittimamente acquistati. Tale diritto di proprietà sta sotto la suprema autorità del Romano Pontefice (can. 1256). Questi esercita la suprema autorità e l'alto dominio, quindi la sovranità su tutti i beni delle persone giuridiche pubbliche e anche sui beni delle persone fisiche quando tali beni hanno una finalità ecclesiale. Questo "alto dominio", non significa diritto di proprietà ma potere di orientare l'utilizzo dei beni per i fini propri della Chiesa. È anche supremo amministratore. Il successore di Pietro può anche limitare i diritti dei proprietari, emanare leggi o altre norme giuridiche riguardanti l'amministrazione dei beni della Chiesa. La facoltà del Papa di disporre dei beni comporta per esempio il diritto di autorizzare un'alienazione, di condonare dei debiti o di trasferire un patrimonio ecclesiastico. La suprema potestà del Papa si estende su tutti i beni destinati a scopi ecclesiali, anche se il loro proprietario è una persona privata, mentre il potere di supremo amministratore e dispensatore, secondo il can. 1273, si riferisce solo ai beni delle persone giuridiche pubbliche. **Il Romano Pontefice può esercitare tutti gli atti d'ordinaria e di straordinaria amministrazione** che competono ad altri soggetti su beni ecclesiastici, qualunque sia la natura di tali beni e dovunque si trovino, *con la particolarità che quando egli assume l'esercizio di questa potestà esclude, in ragione della supremazia, le facoltà dell'amministratore inferiore*. Il Pontefice stando al centro dell'unità della Chiesa garantisce che l'uso dei beni ecclesiastici serva all'unico fine della Chiesa.

## Potere dell'Ordinario (o Superiore Maggiore) nei confronti dei beni temporali

In molti casi l'Ordinario al quale è soggetta la persona morale è l'Ordinario locale e, più concretamente, l'Ordinario diocesano. Nel caso degli istituti di vita consacrata e società di vita apostolica di diritto pontificio clericali l'Ordinario è il Superiore maggiore (can. 134 § 1).

L'Ordinario rappresenta la diocesi (o la Famiglia Religiosa) e la titolarità dei diritti e degli obblighi dei beni ecclesiastici appartiene a questa, in quanto persona giuridica pubblica, ma la gestione del patrimonio è affidata all'Ordinario insieme alla "Curia economica diocesana". Il Romano Pontefice è il supremo amministratore di tutti i beni ecclesiastici. L'Ordinario deve vigilare sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette. Ha un obbligo-diritto di vigilanza sull'amministrazione dei beni: ha il diritto di ricevere annualmente un rendiconto che gli consente di controllare l'andamento generale dell'uso dei beni da parte di ciascuna persona giuridica pubblica; ha il dovere di ordinare l'intero complesso dell'amministrazione dei beni dando speciali istruzioni.

L'amministrazione mediata o intermedia spetta generalmente all'Ordinario al quale è soggetta la persona giuridica (can. 1276). Il CIC '17 (can. 1519) attribuiva questi poteri e facoltà all'Ordinario del luogo per i beni situati sul suo territorio. Il

Codice vigente ha adottato un criterio più flessibile ed adeguato alla realtà, sostituendo la ratio loci che vincolava beni concreti in base alla situazione spaziale, con la ratio subiectionis basata sulla sottomissione gerarchica del soggetto titolare dei beni al proprio Ordinario.

Non vi è nessun canone che attribuisca all'Ordinario in modo generale la suprema amministrazione e gestione dei beni delle persone giuridiche a lui soggette, in modo simile a come invece dispone il can. 1273 a favore del Romano Pontefice. Però nel CIC vi sono attribuzioni di competenze, generali e specifiche, a favore dell'Ordinario, sufficienti per poter affermare che egli è anche amministratore dei beni ecclesiastici di tutte le persone morali affidate alla sua responsabilità.

Innanzitutto il can. 1276 stabilisce le competenze generali dell'Ordinario: vigilanza ed organizzazione. La vigilanza ha come fine non solo di curare che siano osservati i principi generali dell'amministrazione di beni nella Chiesa (conservazione, evitare rischi e guadagni eccessivi, congruenza con i fini, adempimento di volontà, ecc.), ma tende anche, in maniera più immediata, a garantire l'adempimento delle leggi universali, particolari e peculiari che riguardano la gestione economica di ogni persona giuridica. Perciò l'Ordinario ha competenza regolamentare, per organizzare mediante istruzioni, l'amministrazione di beni nell'ambito della sua giurisdizione.

Questi poteri includono l'intervento diretto dell'Ordinario in caso di negligenza degli amministratori immediati, ed anche la loro nomina se questa non è prevista altrimenti (can 1279). Spetta anche all' Ordinario diocesano stabilire, in via suppletiva, quali atti debbano considerarsi o meno di ordinaria amministrazione per le persone a lui soggette (can 1281 § 2), facoltà che gli consente di riservarsi di intervenire negli atti come ritiene opportuno. La legge, la consuetudine o gli statuti possono inoltre attribuire all'Ordinario competenze più ampie.

Oltre a queste facoltà generali gli Ordinari hanno competenze specifiche di controllo: autorizzare gli atti di amministrazione straordinaria (can 1281 § 1) e le liti nel foro civile (can 1288), ricevere il giuramento degli amministratori (can 1283, 1<sup>o</sup>). Spetta anche agli Ordinari dare il consenso per destinare gli utili (can 1284 § 2, 6<sup>o</sup>), ricevere il rendiconto annuale (can 1287 § 1), concedere licenza e stabilire requisiti per alcune alienazioni (can. 638 § 4 e 1292 § 2), decidere sul reclamo giudiziario contro le alienazioni illegittime (can 1296). L'Ordinario è inoltre l'esecutore di tutte le pie volontà (can 1301), ed esercita tutte le facoltà attribuitegli dal diritto per lo svolgimento di questo incarico (can. 1299-1310).

### **L'acquisto dei beni temporali**

Can. 1259: "la Chiesa può acquistare beni alla stessa maniera di chiunque altro avendo la capacità acquisitiva". Tutte le persone giuridiche, sia pubbliche che private hanno diritto di acquisire beni temporali per il raggiungimento dei loro fini. Tale diritto della Chiesa è un'estrinsecazione del diritto di libertà religiosa: le confessioni religiose hanno il diritto di possedere beni necessari per compiere la loro missione. L'acquisto può avvenire o tramite i mezzi legittimi, o chiedendo e rice-

vendo contributi da persone fisiche e istituzioni. La capacità di chiedere contributi è formalizzata dal can. 1260: “la Chiesa ha il diritto nativo di richiedere ai fedeli quanto le è necessario per le finalità sue proprie”. Un altro principio generale che sta alla base della normativa sugli acquisti è dato dal fatto che sovvenire alle necessità della Chiesa è un diritto e allo stesso tempo un dovere del fedele. Rientra nel diritto umano la libertà religiosa: ogni uomo ha il diritto a contribuire alle spese per attività riguardanti il culto (costruzione, manutenzione di edifici di culto...), al sostentamento dei ministri della sua confessione. Lo Stato da un lato non deve impedire ai cittadini l’esercizio di questa facoltà specifica del diritto di libertà religiosa e dall’altro rispettare le scelte fatte da loro entro i limiti del giusto ordine pubblico e del rispetto delle esigenze del bene comune. Non vengono però indicati i modi attraverso i quali i fedeli possono contribuire ad aiutare la Chiesa.

### **Diritti della Chiesa circa i beni: proprietà e possesso**

#### *Proprietà e possesso: linee generali*

Generalmente si riscontrano tre “situazioni di dominio”: proprietà, possesso e detenzione. Mentre la prima è una situazione “formale” e, in quanto tale, garantisce al titolare i massimi poteri possibili rispetto ad una res, fermi restando i limiti che vedremo, le altre due rappresentano situazioni “materiali” e determinano l’attribuzione al soggetto attivo solo di taluni poteri. Prima di approfondire il contenuto e le forme di tutela del diritto di proprietà, è opportuno soffermarsi sulla nozione tecnica di “possesso”, tracciandone, in primis, i caratteri distintivi rispetto alla mera detenzione.

I membri di questa Assemblea appartengono a nazioni e culture diverse: l’approccio alle due situazioni giuridiche di proprietà e possesso, può essere diverso da nazione a nazione, con piccole o grandi sfumature che a volte si notano anche nella stessa nazione, in regioni differenti.

A noi interessa affrontare queste due situazioni giuridiche come si presentano non all’interno di uno stesso stato ma nei rapporti all’interno della Congregazione, nei rapporti quindi tra Governo Generale, Governi di Circoscrizioni e Comunità.

Per poter effettuare un approccio che ci riguarda da vicino, in quanto religiosi, dobbiamo fare astrazione dai significati impregnati e condizionati dalla propria cultura.

Ci viene naturalmente in aiuto il Codice di Diritto Canonico. I rapporti tra la Chiesa e il mondo esterno vengono principalmente regolati dal diritto di quella nazione ove tali rapporti nascono e dalle varie convenzioni, ove esistono es. Patti Lateranensi in Italia; ma i rapporti all’interno della Chiesa, anche se nascono in situazioni geografiche giuridicamente diverse, vengono regolati dal Codice di Diritto Canonico, che all’interno di una realtà di famiglia religiosa è l’unico referente concreto. Alle norme del CIC si aggiungeranno le normative del diritto proprio: costituzioni, norme, regolamenti, etc.

In conclusione per approfondire il contenuto dei due termini, proprietà e possesso, riferiti ai rapporti tra persone giuridiche ecclesiastiche e beni temporali bisogna liberarsi dai significati che assumono nelle varie culture ed effettuare l'approccio esclusivamente con le fonti di diritto ecclesiale (CIC, Costituzioni, Norme, etc.).

Il possesso è il potere (o "signoria") sulla cosa (per questo è la più importante delle situazioni "materiali") che si manifesta in un'attività corrispondente all'esercizio della proprietà o altro diritto reale. A seconda dell'esistenza o meno di una giustificazione giuridica, il possesso si dice titolato o non titolato.

Cosa distingue il possesso rispetto all'altra situazione materiale, la detenzione?

Tale norma indica la possibilità di possedere anche in via indiretta, ossia "per mezzo di altra persona, che ha la detenzione della cosa". Il principale carattere differenziale della detenzione è la mancanza nel titolare dell'elemento psicologico tipico del possesso, parlandosi, al contrario, di "animus detinendi". Il detentore, infatti, non ha affatto la volontà di esercitare poteri sulla *res* a nome proprio, poiché la sua relazione con la cosa si fonda sempre sulla titolarità di un diritto personale di godimento (es. contratto di locazione) o su un'obbligazione (es. contratto di deposito).

Nell'ordinamento giuridico italiano gli effetti del possesso sono disciplinati da ben venti articoli, in particolare dall'art. 1148 all'art. 1167 del codice civile, che compongono il secondo capo del titolo VIII (intitolato "Del possesso"), all'interno del libro II dedicato alla proprietà.

Seguendo la suddivisione sistematica in paragrafi delineata dal codice italiano, gli effetti che scaturiscono dal verificarsi di tutti i presupposti che danno origine al possesso in senso proprio, possono raggrupparsi in tre categorie:

- i diritti e gli obblighi del possessore di restituire la cosa,
- gli effetti derivanti dall'acquisto in buona fede di un bene mobile (c.d. regola "possesso vale titolo" o "acquisto a non domino" ex artt. 1153 e ss. c.c.) e, infine,
- l'acquisto della proprietà per usucapione.

Come si accennava all'inizio, la proprietà è una situazione giuridica "formale" che garantisce al titolare il massimo grado, i poteri sulla *res* oggetto del diritto stesso. Il proprietario ha diritto di godere e disporre della cosa in modo pieno ed esclusivo, pur nel rispetto dei limiti stabiliti dall'ordinamento. In merito a quest'ultimi, si possono distinguere quelli posti nell'interesse privato (ad esempio le regole in tema di distanza tra le costruzioni) e quelli posti nell'interesse pubblico, in aderenza alla funzione sociale che l'art. 42, comma 2 della Costituzione riconosce alla proprietà (si pensi all'espropriazione per pubblico interesse).

Per quanto concerne i poteri, autorevole dottrina distingue tra la c.d. "utilità diretta" e la c.d. "utilità di scambio": la prima è costituita dal diritto del proprietario di godere della *res*, ossia di decidere se, come e quando utilizzare la cosa, tenendo conto dei vari tipi di vincoli che la legge impone, più o meno stringenti an-

che in base alla natura del bene (un immobile di notevole valore artistico situato in un centro storico, ad esempio, è soggetto a regole rigorose dettate dagli organismi pubblici competenti). L'utilità di scambio, invece, è rappresentata dal potere del proprietario di disporre della cosa, alienandola ovvero costituendo sulla stessa diritti limitati a favore di altri. In quest'ultimo caso, l'ampiezza del diritto di proprietà subisce una compressione che può arrivare fino a far denominare il titolare della stessa "nudo proprietario", qualora venga costituito un diritto di usufrutto su quel bene.

### *Riassumendo*

*Proprietà è il diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico. I limiti di un ordinamento giuridico di una determinata nazione possono cambiare notevolmente il contenuto di detto diritto fino a svuotarlo completamente. In alcuni ordinamenti (comunisti) questo diritto non viene riconosciuto nel settore privato.*

*Possesso è una situazione di fatto che consiste nell'utilizzare una cosa e nel disporne, nei modi e con i poteri che la legge attribuisce ai titolari di diritti reali sulla cosa stessa.*

Secondo il can. 1254, il diritto della Chiesa circa i beni si esercita in quattro campi: acquisto, conservazione o possesso, di amministrazione e di alienazione. Con il potere di alienazione viene superata l'antica discussione su un eventuale divieto di alienare i beni della Chiesa. È questa una novità del testo.

Nel linguaggio comune le parole possesso e proprietà sono usate come sinonimi, ma non è così, infatti vi è una sostanziale differenza giuridica: il possesso è l'esercizio di un potere sopra un bene di cui si può non essere titolari, mentre la proprietà è un diritto assai più vasto, fa sì che il proprietario può disporre pienamente del bene essendone il titolare, come alienare, donare, lasciare in eredità, tutti atti che il possessore in quanto tale non può effettuare. Proprietario è colui che ha il pieno diritto di godere e di disporre della cosa a preferenza di chiunque altro, prescindendo se egli abbia o non abbia attualmente il corrispondente esercizio di fatto. Possessore è invece colui che si trova di fatto nel godimento e nella disponibilità della cosa, prescindendo dalla considerazione se egli vi si trovi o meno anche di pieno diritto. Proprietà indica una situazione giuridica "formale" che garantisce al titolare il massimo grado dei poteri sulla res oggetto del diritto stesso.

Il proprietario è colui che ha il diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico. Il possesso consiste nel comportamento di chi, pur non essendo proprietario, si comporta, rispetto ad un bene, come se lo fosse.

A questo punto occorre chiedersi: quali diritti reali ha una Comunità Religiosa nei confronti dei beni immobili che costituiscono il patrimonio della Casa?

“Gli Istituti, le Province e le Case, come persone giuridiche, ipso jure, hanno la capacità di acquistare, di possedere, di amministrare e di alienare beni temporali, tranne che questa capacità sia esclusa o limitata dalle costituzioni. (CJC, can. 634)

Una Casa Religiosa può quindi:

- a) acquistare
- b) possedere
- c) amministrare
- d) alienare.

Il limite che impone il CJC riguarda la “capacità” che può essere esclusa o limitata dalle costituzioni.

La nostra normativa prescrive che gli atti di straordinaria amministrazione non sono di competenza del Superiore; egli pertanto per poter agire, dovrà, previo consenso del Consiglio Locale, munirsi dell’ autorizzazione scritta del Superiore Maggiore con il suo Consiglio (Norme art. 365). Se ne deduce che la competenza del Superiore di Casa e del suo Consiglio è limitata agli atti di ordinaria amministrazione.

Per ciò che riguarda gli interventi sugli immobili, in modo particolare, è previsto che le modifiche di qualsiasi entità ai fabbricati sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione e quindi non di competenza del Superiore e del suo Consiglio. Si può quindi concludere che una Comunità Religiosa **non può vantare nessun diritto reale nei confronti dei beni immobili dei quali gode solo il “possesso”**.

In diritto si definisce “possesso” una situazione di fatto che consiste nell’ utilizzare una “cosa” e nel disporne, nei modi e con i poteri che la legge attribuisce ai titolari di diritti reali sulla cosa stessa. Nel nostro caso, titolare dei diritti reali sui beni immobili di cui sopra è la Congregazione. La proprietà dei beni, sotto la suprema autorità del Romano Pontefice, appartiene alla persona giuridica che li ha legittimamente acquistati. (CIC, can. 1256).

La Congregazione, attraverso i suoi organismi rappresentativi, esercita legittimamente ed in modo esclusivo, i diritti reali sui propri beni, anche se deve sempre tenere presente la suprema autorità del Romano Pontefice, che concretamente interviene quando, ad es. si propone di vendere un immobile il cui valore supera il limite fissato dalla Santa Sede.

Il sentirsi “proprietari” più che “possessori” e quindi custodi dei beni affidati è un fenomeno psicologico che nella nostra Congregazione può avere avuto il suo inizio con l’istituzione delle Delegazioni e poi delle Province.

L’atto costitutivo delle Province in Italia al n. 54 stabilisce che

“Le Province prendono la proprietà dei beni immobili che le relative Case Religiose possiedono al momento.”

Sono chiari i due concetti espressi: proprietà per la Provincia e possesso per le Case.

La Provincia diventa proprietaria degli immobili e dei beni che erano in possesso delle Case.

Da tenere presente che il diritto di proprietà delle Province può essere esercitato *nei limiti definiti dal Governo Generale*. Attualmente Il Padre Generale ha deliberato il tetto massimo per gli atti di straordinaria amministrazione in € 250.000,00 per le Province (€ 100.000,00 per le Delegazioni). Questo significa che gli amministratori provinciali quando pongono in essere atti economici sono sottoposti alla normativa degli atti ordinari se tale atto non supera il limite di 250.000,00 Euro.

Per questi atti non vi è quindi obbligo di chiedere l'autorizzazione a procedere alle autorità superiori (Padre Generale e Consiglio, Santa Sede).

Chiaramente gli atti che superano questo limite devono obbligatoriamente, pena l'illiceità o la nullità dell'atto stesso e con le conseguenti responsabilità personali, essere autorizzati dal Padre Generale e dal suo Consiglio. Quando questo limite supera 1 milione di Euro, è necessaria l'autorizzazione della Santa Sede (Delibera CEI, 1999).

## IL CAPITOLO GENERALE

Intervento del Segretario Generale, P. Fortunato Siciliano

### Premessa

Solitamente, nello spazio che mi è stato assegnato in occasione della Conferenza, le tematiche che ho ritenuto di affrontare sono state di natura tecnica e pratica, con uno sguardo, nello stesso tempo, al codice di diritto canonico ed alla nostra normativa.

Con la Guida pratica per il Superiore di Circoscrizione, che è stata aggiornata proprio in occasione della Conferenza del 2007, si è cercato di raccogliere anche le disposizioni successive, statuti vari, come pure alcune tradizioni o prassi che meritavano una certa regolamentazione.

La Guida pratica, pur con i suoi limiti, dovrebbe essere tenuta a portata di mano per porre gli adempimenti richiesti nelle varie situazioni che accadono.

L'anno scorso mi sono soffermato sulla esigenza di curare quegli adempimenti che sono importanti (storia della casa, verbali dei consigli, raccolta ed invio della documentazione che si produce...) per potere un giorno arrivare a stendere la storia della Congregazione.

Quest'anno desidero leggere assieme a voi quanto il codice di diritto canonico prevede circa il Capitolo generale, anche perché siamo nella fase che precede immediatamente il Capitolo stesso.

Aggiungerò, inoltre, alcune riflessioni circa l'importanza della comunicazione nella Congregazione.

### Can. 631

1. Can. 631 § 1 – “Il Capitolo generale, che ha nell'istituto la **suprema autorità** a norma delle costituzioni”.

Le nostre Costituzioni chiariscono che il Capitolo ha la suprema autorità **legislativa**, mentre il Superiore Generale, con il suo Consiglio, ha la suprema autorità di governo, ossia **esecutiva**.

Il canone poi aggiunge che il Capitolo “deve essere composto in modo da **rappresentare l'intero istituto**, per risultare vero **segno della sua unità** nella carità”.

Se si sottolinea l'esigenza dell'unità, nella carità, si sarebbe tentati di prevedere che al Capitolo partecipino tutti i Congregati. Il legislatore, tuttavia, consapevole della difficoltà di una tale scelta, anche in relazione al compito che compete al Capitolo, “emanare norme”, prevede che sia composto in modo che rappresenti l'intero istituto.

In che termini vada intesa questa funzione di “rappresentare l'intero istituto” non è definito e non è scontato che debba riguardare alcuni aspetti rispetto ad altri.

Probabilmente **la rappresentatività** è collegata con la composizione reale dell'istituto stesso, che **può variare da istituto a istituto**, anche in modo notevole. In alcuni casi, come è accaduto anche nella nostra normativa, ci sono state norme per la partecipazione al Capitolo che hanno inteso assicurare una partecipazione per fasce di **età** o per ruoli di **responsabilità** o meno.

Attualmente la rappresentatività nella nostra normativa è garantita per zone **geografiche e culturali**, suddivise in pratica in base alle Circoscrizioni

C'è poi la rappresentatività dei ruoli di governo, nel momento in cui è prevista la partecipazione di diritto al Superiore Generale, Consultori ed Economo Generale, ed ai Superiori Maggiori delle Circoscrizioni.

Vi è, inoltre, la rappresentatività della categoria dei Fratelli Coadiutori.

Per quanto riguarda la rappresentatività si dovrebbe prevedere che i membri di elezione siano più dei membri di diritto; è mio parere che la nostra scelta attuale garantisce abbondantemente la percentuale dei membri eletti, e che sarebbe possibile prevedere l'aggiunta di alcune altre unità per diritto o per coprire, attraverso nomina, qualche eventuale carenza di rappresentatività a votazione compiuta. Questo anche per assicurare la composizione in modo “da rappresentare l'intero istituto”.

Il canone 631, subito dopo spiega i compiti del capitolo.

“Al capitolo compete soprattutto:

– **tutelare il patrimonio** dell'istituto di cui al can. 578”

L'intendimento e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla **natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'istituto, così come le sane tradizioni**, cose che costituiscono il patrimonio dell'istituto, devono essere da tutti fedelmente custoditi.

– “e promuovere un **adeguato rinnovamento** che ad esso si armonizzi”.

Proprio per questo motivo è opportuno che il Capitolo generale affronti un **tema particolare** che, a mio avviso, dovrebbe rispondere a due esigenze: – la prima, di consentire che il tema, sebbene particolare, tuttavia interessi in qualche modo la varietà degli aspetti della vita e dell'apostolato dell'istituto; – la seconda esigenza è che di fatto sia un tema che risponda a quelli che si considerano i “segni dei tempi”.

In tal modo si realizza un “adeguato rinnovamento” che si armonizza con il “patrimonio” dell'istituto.

Se non si scegliesse un “tema particolare” il Capitolo dovrebbe ugualmente compiere una verifica della vita ed apostolato dell'istituto e, se necessario, compiere l'aggiornamento del direttorio o dei regolamenti, ed eventualmente, in casi particolari, anche delle costituzioni.

– **“eleggere il Moderatore supremo**, trattare gli affari di maggiore importanza e inoltre **emanare norme**, che tutti sono tenuti ad osservare”.

§ 2 – “La composizione e l’ambito di potestà del capitolo siano definiti dalle costituzioni; il diritto proprio deve inoltre determinare il **regolamento** da osservare nella celebrazione del capitolo, specialmente per quanto riguarda le **elezioni** e la **procedura dei lavori**”.

§ 3 – “Secondo le norme stabilite dal diritto proprio, non solo le province e le comunità locali, ma anche **qualunque religioso può liberamente far pervenire al capitolo generale i propri desideri e proposte**”.

Ritorna al § 3 la preoccupazione del legislatore che il Capitolo deve **rappresentare l’intero istituto**, per risultare vero **segno della sua unità**, prevedendo che ciascun membro dell’istituto possa far pervenire all’assemblea i propri desideri e proposte.

### Can. 632 e 633

Can. 632 – Il diritto proprio determini con esattezza quanto riguarda gli altri capitoli dell’istituto e altre assemblee simili, cioè la loro natura e autorità, la composizione, il modo di procedere e il tempo della celebrazione.

Can. 633 – § 1. Gli organismi di partecipazione o di consultazione adempiano fedelmente la funzione loro affidata a norma del diritto universale e proprio, ed **esprimano nel modo loro proprio la sollecitudine e la partecipazione di tutti i membri in vista del bene dell’intero istituto o della comunità**.

§ 2. Nell’istituire e nel servirsi di questi mezzi di partecipazione e di consultazione si proceda con saggia discrezione e il loro modo di agire sia conforme all’indole e alle finalità dell’istituto.

### Dimensione carismatica del Capitolo generale

Se il Capitolo generale è chiamato a **tutelare** il patrimonio dell’istituto, ossia alla **natura, al fine, allo spirito e all’indole dell’istituto, così come le sane tradizioni**, che devono essere **fedelmente custoditi**, ne deriva l’importanza che l’approccio all’assise capitolare sia consequenziale.

Il fatto che il Capitolo generale ordinario coincide con l’elezione del Superiore Generale, Consultori ed Economo, può caricare di motivazioni e atteggiamenti forse differenti rispetto a quelli che sarebbero richieste in relazione alla prima finalità, tutelare e custodire il carisma. Si potrebbe essere portati non tanto a **“ricercare”** insieme quanto a **“giudicare”**, a sottolineare a volte anche animosamente torti veri o presunti subiti. Sebbene esprimere il giudizio sul recente passato possa costituire un punto di riferimento per costruire l’immediato futuro.

Esistono Istituti nei quali le due cose (trattazione degli affari ed elezione del Governo generale) avvengono in Capitoli generali distinti.

A mio avviso, la nostra scelta di collocare insieme i due adempimenti, quello elettivo e quello di verifica e programmazione può essere cosa saggia, perché consente di **avviare un dibattito costruttivo sulle problematiche e i programmi**, di confrontarsi con le visioni che da una parte o l'altra si prospettano, di guardare al programma e **cercare di collegare con il programma la persona o le persone** che saranno chiamate a promuoverlo ed animarlo.

Per puntare alla prospettiva suddetta, di tutelare il patrimonio spirituale dell'Istituto e di ricercare il necessario aggiornamento, è importante andare verso il Capitolo generale con un **atteggiamento di fede**, nella consapevolezza che attraverso le nostre scelte **opera lo Spirito** che ha voluto ed accompagna l'Istituto.

Anche per questo, dalla nostra normativa, siamo invitati a **pregare ed a fare discernimento in tutte le fasi nelle quali siamo coinvolti in relazione al Capitolo** stesso, evidentemente a partire dalla scelta di coloro che vengono eletti.

Quindi poniamo attenzione alla dimensione carismatica e spirituale del Capitolo generale. Ciò non vuol dire che i **parametri** che ci devono guidare nelle scelte debbano essere soltanto quelli spirituali, ma senza dubbi devono essere anche quelli.

## La comunicazione nella Congregazione

Avverto l'esigenza, in questa occasione, nella quale spendere ancora una parola anche sulla comunicazione. Lo faccio dal mio punto di osservazione e competenza dell'ufficio di Segretario, che sono chiamato a svolgere, notando che quanto andrò dicendo interessa, in particolare, i Segretari delle Circoscrizioni i quali nel loro ambito svolgono un analogo compito.

Specialmente oggi la comunicazione abbraccia un ambito molto vasto e variegato rispetto ai mezzi con i quali si comunica ed all'oggetto della comunicazione stessa.

Le comunicazioni ufficiali del Superiore Generale, del Superiore di Circoscrizione, la trasmissione delle documentazioni, i periodici delle Circoscrizioni e delle Case, le pubblicazioni circa celebrazioni, le comunicazioni via fax, e-mail, i siti web, le chat e i blog o altre espressioni di condivisione mediatica.

Parlerei, poi, di una comunicazione circolare, molteplice, secondo anche l'oggetto della comunicazione:

- dalla Curia, alle Circoscrizioni e alle Case,
- dalle Case, alle Circoscrizioni ed alla Curia, occorrendo, con la mediazione del Governo della Circoscrizione,
- da una Casa alle altre Case.

Sappiamo bene che a volte nelle Case si è presi dalle urgenze del lavoro quotidiano e si riesce con difficoltà a trovare il tempo per "comunicare"; in alcuni casi lo si fa in modo molto semplice e veloce via skype.

Ma è importante che, al di là di questi contatti familiari ed informali, si curi da parte di tutti la comunicazione ufficiale, si promuova l'aggiornamento dei siti web, si trasmettano i documenti di vario tipo, si favorisca questa circolazione di dati che costituisce come l'espressione della vitalità della Congregazione, che vive e respira come in un solo corpo.

La comunicazione, così considerata, è in qualche modo anche espressione del senso di appartenenza, per cui sentiamo di appartenere tanto alla Casa religiosa che ci accoglie, quanto alla Circoscrizione ed alla Congregazione nel suo insieme.

E come nel Capitolo generale è importante che si esprima la sollecitudine e partecipazione di tutti i membri, così in questo ambito della comunicazione è bene che si incroci la voce e l'ascolto di tutto l'Istituto.

Recentemente in un incontro dei Segretari/e generali di Roma, sulla comunicazione, ho chiesto al relatore quale fosse il rapporto fra senso di appartenenza e comunicazione. Mi ha risposto che c'è una osmosi reciproca fra le due cose.

Consentitemi di ricordare un confratello che, come pochi altri nell'Istituto, ha forte il senso di appartenenza alla Congregazione, P. Giuseppe Aveni, che il Signore ce lo conservi ancora a lungo. Ebbene, sappiamo tutti che attende e legge con una grande partecipazione tutto quello che viene pubblicato nell'Istituto.

Richiamo allora l'esigenza di porre maggiore attenzione a questo aspetto importante della nostra vita.

In concreto raccomanderei alcuni elementi:

- Periodici e stampati. Non si trascuri di inviare copia alla sede della Circoscrizione ed alla Curia; si inviino possibilmente anche alle Case della Circoscrizione e della Congregazione.
- Sito web. Nello stesso incontro a cui ho appena accennato ho chiesto ancora al relatore se gli risultava che gli Istituti che hanno un sito ufficiale riscontrano che poi venga aperto dai congregati, eventualmente come preferito. Mi ha risposto che a riguardo nella università dove insegna ha compiuto una indagine ed è risultato che ciò non avviene. Però mi ha spiegato il motivo apportato: perché – hanno detto gli intervistati – non troverebbero notizie aggiornate.

Da parte della Curia, come da alcune Circoscrizioni, si cerca di aggiornare il rispettivo sito.

Per quanto riguarda il sito della Congregazione, proprio per facilitare il suo aggiornamento, dovrebbe essere cura dei Segretari delle Circoscrizioni stesse, o di qualche altro incaricato dal Superiore della Circoscrizione, di caricare periodicamente fra le news le notizie più importanti, eventualmente alcune fra quelle caricate nel proprio sito.

- Documentazione dei religiosi e delle case. Sono consapevole delle difficoltà che vi è nel dover pensare a tante cose, nelle Case come nelle Circoscrizioni, ma ricordo quanto raccomandavo nel nostro precedente incontro: l'esigenza che da parte delle Circoscrizioni arrivi alla Curia Generale la **documentazione**

**essenziale dei religiosi** (norme, n. 228), a partire dal loro ingresso nell'Istituto, con la prima professione, e delle Case, in fotocopia o in modo informatico, per la Segreteria, almeno trimestralmente, in coincidenza della pubblicazione del Bollettino (ciò potrà essere sempre più facile quando si arriva ad informatizzare l'archivio).

In merito alla documentazione essenziale dei religiosi, non esclusa la foto, spero appena possibile, di inviare alle Circoscrizioni un elenco di ciò che manca nell'archivio della Curia, fermo restando che la documentazione potrà essere inviata per fotocopia o per formato informatico. A riguardo è utile, per il visto, avere in Curia come nelle Segreterie delle Circoscrizioni, la fotocopia del passaporto per la pratica del visto.

### **La storia della Casa, storia della Congregazione**

Nel chiudere vorrei fermarmi sull'aspetto della storia della Congregazione e del collegamento che ha con la storia della Casa. So bene che sono due cose completamente diverse, ma ritengono che l'una, la storia della Casa, può diventare molto utile, nella stesura della storia della Congregazione, alla quale è importante che si ponga mano, come ricordavamo l'anno scorso.

Proprio in quella occasione avanzavo la seguente proposta:

Recentemente le Figlie del Divino Zelo hanno raccolto dalle singole case del loro Istituto "La storia della Casa", a partire dagli inizi, ed hanno portato nella loro Curia copia di questa ricca documentazione. Se guardiamo alle nostre Comunità, antiche e recenti, circa la cura della "Storia della casa", ci sono situazioni diverse, per luoghi e periodi; in alcune case ci sono gravi lacune, per alcuni anni o più anni. La mia proposta è di dare la giusta importanza a questo adempimento e di cercare, quando è possibile, di recuperare le notizie, almeno quelle essenziali, nei periodi carenti.

Ritengo che questa raccolta è interessante per tutta la Congregazione ed in uguale misura per le singole Circoscrizioni, che operando insieme promuoveranno un lavoro più prezioso per tutti.

Nel passaggio che il Padre Generale sta compiendo per la visita si è partiti con l'idea di raccogliere, in qualche modo, questa documentazione.

Si sono presentate le difficoltà previste: le lacune nella stesura, per alcuni anni o periodi, la scrittura a mano.

Ciò che è emerso è che ultimamente da parte di molti si scrive la storia della Casa al computer. È importante che questo criterio venga assunto da tutti. Allora diventerà molto semplice trasmettere in Circoscrizione o alla Curia, i testi, le varie annate, e raccogliere il tutto.

Nelle case piuttosto recenti, non dovrebbe essere difficile recuperare su testo informatico questa storia della Casa.

Per le case di antica fondazione questo lavoro diventa impegnativo, ma sarebbe ancora più importante affrontarlo, proprio per la ricostruzione della storia.

Mi sembra che per qualche casa storica, credo quella di Oria, questo lavoro in parte è stato fatto.

Vi è stato un suggerimento, intanto, di raccogliere questa documentazione in formato jpg o simile, attraverso una semplice macchina fotografica, con un apposito supporto.

Anche in questa veste la documentazione potrebbe già divenire utilizzabile per i ricercatori.

Ritengo che occorrerebbe anche colmare le lacune che vi sono, per esempio, attingendo eventualmente agli "Avvenimenti notevoli" riportati sulle annate del Bollettino, o in altro modo, quando è possibile.

### **In conclusione**

Sento il dovere di ringraziarvi della vostra pazienza, non tanto per avermi ascoltato in questa occasione, ma più ancora per tutte le volte che vi ho inviato richieste di vario tipo che vi hanno raggiunti, specie i Superiori delle Circoscrizioni ed i Segretari delle stesse, mentre avevate per le mani faccende e preoccupazioni più urgenti ed importanti.

Anche da parte mia del resto non manco, per quanto posso, di essere utile per tutto quello che occorre nelle Circoscrizioni o Case e mi viene richiesto.

Ritengo che tutto questo, pur con la fatica che comporta, ci aiuta a crescere come confratelli di una vera e propria famiglia religiosa ed aiuta la crescita della Congregazione.

*Yaoundé, 19 maggio 2009*

## **MESSAGGIO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DEI SUPERIORI E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE CARITAS CHRISTI URGET NOS! (2 Cor 5,14)**

La nota affermazione di S. Paolo, il grande apostolo delle genti, nel contesto dell'anno a lui dedicato, è risultata di particolare attualità e stimolo alla preghiera, alla riflessione ed alla condivisione, durante l'annuale Conferenza dei Superiori Maggiori e loro Consigli che abbiamo vissuto a Yaoundè, la capitale del Cameroun, un paese benedetto da Dio con il suo popolo, la natura e la ricchezza della terra.

La scelta dell'Africa, conclusione di una conoscenza globale delle aree geografiche nelle quali vive ed opera la nostra Congregazione, si coniuga con il tema della *Missio ad gentes*, una sfida per la vita religiosa rogazionista, motivo dominante del corrente anno, si pone in stretta consonanza con la recente celebrazione del primo Mission Summit Rogazionista e si collega idealmente al cammino della Chiesa in questo continente al quale, proprio qui a Yaoundè, il mese scorso, Benedetto XVI ha consegnato l'*Instrumentum laboris* del prossimo Sinodo dei vescovi per l'Africa, «La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione della giustizia e della pace». La *missio ad gentes* è una attività primordiale della Chiesa, una attività essenziale e mai terminata che scaturisce dalla sua stessa natura.

La Conferenza si è rivelata ancora una volta un qualificato momento di formazione permanente, una modalità efficiente per condividere il dono del carisma del Rogate che ci rende naturalmente missionari, e valutare l'attualità e la necessità del servizio della *missio ad gentes* che a partire dal 1950 e dal Brasile, caratterizza propriamente la dimensione missionaria della nostra Congregazione, oggi presente in continenti diversi.

Fu il terremoto di Messina, cento anni fa, a spingere sant'Annibale oltre i confini della Sicilia e ad impiantare le sue opere ad Oria. Da qui partì uno sviluppo più visibile e strutturale delle Congregazioni con la moltiplicazione delle Case, l'incremento del personale religioso l'affermazione ulteriore del carisma del Rogate, lo sviluppo della dimensione caritativa.

Fu l'ansia del Rogate che mira alla gloria di Dio ed alla salvezza delle anime, a far intraprendere, a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, l'adempimento del desiderio e della santa aspirazione dello stesso fondatore, le missioni tra le genti. La Congregazione diede avvio al suo progetto missionario, facendo leva sulla generosa disponibilità dei confratelli ed aprendo gli spazi d'interesse carismatico ai confini del mondo intero. Da allora questo processo non si è più fermato e grazie anche alla disponibilità talora eroica di tanti confratelli missionari, il Rogate ha assunto un volto più universale nella realizzazione del progetto rogazionista di preghiera per le vocazioni e carità soprattutto verso i piccoli, i deboli, i poveri. La Congregazione ha sposato i loro interessi, ne ha difeso i diritti, si è im-

pegnata con la disponibilità del personale e delle risorse finanziarie, accompagnando i missionari ad inserirsi nei loro ambienti di vita, nella condivisione della loro esistenza, secondo il criterio dell'inculturazione e della evangelizzazione.

In virtù del dono evangelico del carisma noi siamo i missionari del Rogate, dentro e fuori la nostra patria, operatori negli areopaghi della cultura, della pastorale ecclesiale, della comunicazione sociale, del servizio caritativo e qualificato ai piccoli ed i poveri, soprattutto nella professionalità religiosa che ci qualifica adoratori ed imploranti della missione più alta e più bella di meritare e preparare le vocazioni per il Regno.

Questo ci rende in maniera più autentica discepoli-missionari di Cristo, missionari ed evangelizzatori del divino comando del Rogate, a servizio delle Chiese particolari nelle quali si svolge e sviluppa la nostra azione pastorale e carismatica.

La fedeltà creativa al Rogate mentre ha permesso una più matura comprensione del carisma, ci ha spinto a varcare i confini della nostra terra, e sull'esempio del santo fondatore, ad andare incontro agli altri, considerando nostro fratello ogni uomo bisognoso di accoglienza, di pane, di amore.

Le azioni sono efficaci quando noi siamo quelli che dobbiamo essere.

Sulla base di questo principio, nel corso dei primi 60 anni di impegno missionario, abbiamo sperimentato che la tenuta del nostro servizio deve essere sempre proporzionata alla tenuta spirituale, all'interiorità, tanto cara e raccomandata da sant'Annibale, alla fedeltà al carisma che richiede di essere donato, proprio perché l'esigenza e la necessità degli operai del vangelo per la salvezza delle anime, riguarda la Chiesa ed il mondo intero.

Tutto ciò richiede un processo educativo ed un cambiamento di mentalità che fa passare ad un'apertura missionaria di risonanza evangelica, che fa uscire dal proprio ambiente e dalla propria nazione e guardare a tutte le genti che, secondo l'espressione di Gesù devono essere fatte discepole e battezzate. Per realizzare ciò ed essere efficaci in questa azione occorre una conversione comunitaria e personale.

Già alcune comunità nella loro composizione vivono l'esperienza della internazionalità e ciò si rivela arricchente perché determina un dinamismo vivace su tutti i fronti ed offre maggiori possibilità di realizzazione del progetto pastorale carismatico ad ogni livello.

La strutturazione dell'Ufficio Missionario Centrale e tutte le sue iniziative, compresa la Giornata Missionaria Rogazionista e l'adozione a distanza, si è rivelata nel corso del tempo una maniera concreta ed attuale per tenere viva la sensibilità missionaria e diffonderla nei nostri ambienti.

Si ritiene allora indispensabile inserire nell'iter formativo e nei relativi suoi programmi una adeguata formazione missionaria che è postulata dalla natura stessa della Chiesa, della fede cattolica, della consacrazione religiosa, del carisma del Rogate che, proprio perché parola evangelica, abbraccia i confini interi della Chiesa e del mondo.

È necessario mantenere desta in tutti i Congregati l'ansia missionaria del Ro-

gate dentro e fuori la propria patria, non come espressione di delega per alcuni o progetto personale di realizzazione, ma come impegno proprio derivante dal carisma e manifesto in espressioni diverse, dalla preghiera all'offerta dei propri sacrifici e della sofferenza, come anche all'offerta della propria disponibilità ad uscire dalla propria patria per lo sviluppo del Regno di Dio e l'affermazione dei valori evangelici e carismatici della Congregazione.

È opportuno e fruttuoso il coinvolgimento del laicato rogazionista nelle sue molteplici espressioni, dalle parrocchie e santuari, ai collaboratori, ai benefattori, alle associazioni, non solo nella dimensione emotiva e caritativa, ma anche in quella formativa ed esperienziale e nella disponibilità concreta ad offrire qualche anno della vita per condividere lo sviluppo del carisma del Rogate nella *missio ad gentes*. L'attenzione per il problema missionario non può risolversi in una collaborazione saltuaria o con una colletta, ma necessita oltre queste forme già significative, di cambiamento di mentalità, disponibilità, apertura concreta al Vangelo.

Infine l'essere missionari deve impegnarci ad andare oltre la carità, verso le realtà dure e difficili soprattutto in terra di missione, della giustizia, della riconciliazione, della pace. Questi valori insegnati e messi in pratica da sant'Annibale Maria nella sua missione nell'Avignone di Messina e d'Italia, con la difesa dei piccoli e dei poveri, l'avviamento al lavoro, l'offerta della minestra calda per sostentarsi, delle cose di Dio per crescere nella dignità di figli di Dio, la presa in carica degli orfani, il più caro ideale della sua vita, sono per noi parametri di vita e vangelo tradotto.

Avvertiamo un sentimento di ammirazione e viva gratitudine per tutti i missionari rogazionisti che hanno sposato e vissuto la *missio ad gentes* come missione propria del Rogate; per tutti coloro che hanno già compiuto la loro esistenza umana e godono il riposo dei giusti, in particolare P. Mario Labarbuta, P. Giuseppe Lagati, Fr. Antonino Adamo e Fr. Scifo, i primi missionari in Brasile, P. Diego Buscio missionario nelle Filippine e, proprio in questi giorni, P. Antonio Barbangelo intraprendente iniziatore di molteplici fronti missionari rogazionisti; per quanti sono tornati nella loro patria portando con gioia i loro covoni; per quanti hanno appena intrapreso il servizio missionario e per tutti coloro che con impegno, dedizione e sacrifici continuano da anni il loro servizio missionario alla causa del Regno e del Rogate.

La Vergine Santa Regina degli Apostoli, protettrice dei primi missionari Pallottini nel Cameroun san Francesco Saverio e santa Teresina del Bambino Gesù, protettori delle missioni, continuino ad infonderci zelo ed entusiasmo perché l'aspirazione ed il santo desiderio del nostro fondatore sant'Annibale continuino a concretizzarsi col nostro apporto e con la nostra disponibilità.

*Yaoundé, 26 maggio 2009*

**Il Superiore Generale  
e i Confratelli della Conferenza dei Superiori  
e Consigli delle Circoscrizioni**

## DALLE NOSTRE CASE

### Struttura Centrale

#### LA VISITA ALLA PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD

*14 aprile - 11 maggio 2009*

Conclusa la visita alla Delegazione Filippina, il 30 marzo il Superiore Generale P. Giorgio Nalin, ha avviato la visita alla Provincia Italia Centro-Nord. Nell'incontro introduttivo, tenuto nella sede provinciale, a Padova, nei giorni 30 e 31 marzo, vi è stata la partecipazione dei due Consigli, generale e provinciale. Il 1° aprile, il Padre Generale, accompagnato dal Consultore Generale, P. Angelo Sardone, e dal Segretario Generale, P. Fortunato Siciliano, si è portato in visita alle Comunità della Polonia, Cracovia e Varsavia, e quindi a Bratislava, dove da alcuni anni vi è stato l'avvio di una presenza rogazionista. Si è preferito portarsi in auto, per potersi muovere più facilmente fra le tre sedi, in considerazione del tempo limitato.



*In visita alla comunità di Cracovia*

In serata, il 1° aprile si è giunti alla casa di Cracovia, dove si è compiuta una prima visita al vicino Santuario della Divina Misericordia, distante soltanto alcune centinaia di metri. Il giorno seguente, abbiamo festeggiato il compleanno del Padre Generale, pur con gli adempimenti previsti per la visita. A sera abbiamo partecipato all'Oratio di adorazione eucaristica vocazionale nella cappella dell'adorazione perpetua del Santuario della Divina Misericordia, animata dai nostri giovani, con la partecipazione di numerosi fedeli.

Il 3 aprile, al mattino, ci si è trasferiti a Varsavia, compiendo una breve pausa al Santuario della Madonna di Czestochowa. Nel pomeriggio nella cappella semi-pubblica della Casa, vi è stata una Concelebrazione Eucaristica, preceduta dalla Via Crucis. Il giorno seguente si è ripartiti per Cracovia, dove si è pernottato. L'indomani, al mattino, ci si è diretti a Bratislava, dove si è giunti alle 13,00. Nel pomeriggio si è partecipato all'adorazione eucaristica nella chiesa dove svolge il suo ministero pastorale P. Tiziano Pegoraro. A sera siamo stati ricevuti a cena dal nunzio apostolico per la Slovacchia, S.E. Mons. Mario Giordana. L'indomani, alle ore 10,00, si è ripartiti per Roma.

## **CONCLUSA LA VISITA ALLA PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD**

*11 maggio 2009*

Nei giorni 8 e 9 maggio il Superiore Generale, P. Giorgio Nalin, con l'incontro con il Governo Provinciale ha concluso la visita alla Provincia Italia Centro-Nord. All'incontro conclusivo hanno partecipato anche il Vicario Generale, P. An-



*Il Padre Generale in visita alle Figlie del Divino Zelo di Monza*



*Concelebrazione con il Governo Provinciale in chiusura della visita*

tonio Fiorenza, il Consultore Generale, P. Angelo Sardone, l'Economo Generale, P. Giuseppe Bove e il Segretario Generale, P. Fortunato Siciliano. Nel passaggio che ha compiuto nelle comunità, dopo le sedi della Polonia e Slovacchia, di cui abbiamo riferito, nei giorni 20-23 aprile, ha incontrato le comunità dell'area di Roma, ossia la parrocchia in Circonvallazione Appia, la parrocchia in Piazza Asti, lo Studentato teologico di Via dei Rogazionisti e la casa di San Cesareo. Successivamente, dal 24 al 27 aprile, ha visitato la comunità di Tarragona (Spagna), dove ha incontrato l'Arcivescovo, Jaume Pujol Balcells. Rientrato a Roma, il 27 aprile, è passato alla casa di Firenze, quindi, il 29, a quella di Desenzano del Garda. Il 1° e 2 maggio è stato nella comunità di Trezzano sul Naviglio, ed ha compiuto una visita di cortesia alle consorelle Figlie del Divino Zelo di Monza. Nei giorni seguenti è stato nella comunità di Padova, dove ha partecipato al 40° della Parrocchia "Gesù Buon Pastore". Infine, il 6 e 7 maggio, ha visitato la comunità di Assisi. Come si rileva dallo scorrere delle date e dei trasferimenti, è stato un passaggio veloce, che tuttavia ha consentito di incontrare le comunità e i singoli confratelli, come pure di prendere visione dell'apostolato che viene svolto nelle varie sedi, nello spirito della condivisione e per il fraterno incoraggiamento.

## Provincia Italia Centro-Sud

### Oria

#### UN DONO CHE DURA DA CENT'ANNI

*Lettera pastorale per il Centenario di Oria*

Il Centenario di fondazione delle Opere di sant'Annibale Maria Di Francia nella città e diocesi di Oria (1909-2009) è stato ricordato dal vescovo mons. Michele Castoro con la celebrazione d'apertura lo scorso 2 febbraio e la lettera pastorale "Un dono che dura da cent'anni". L'elegante volumetto di 48 pagine presenta in



due parti distinte la storia dell'apertura degli Istituti antoniani dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo nella città federiciana, a seguito del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 e l'attualità del messaggio carismatico di Padre Annibale propagato in diocesi dai suoi figli e figlie con le moderne opere e l'apostolato rogazionista.

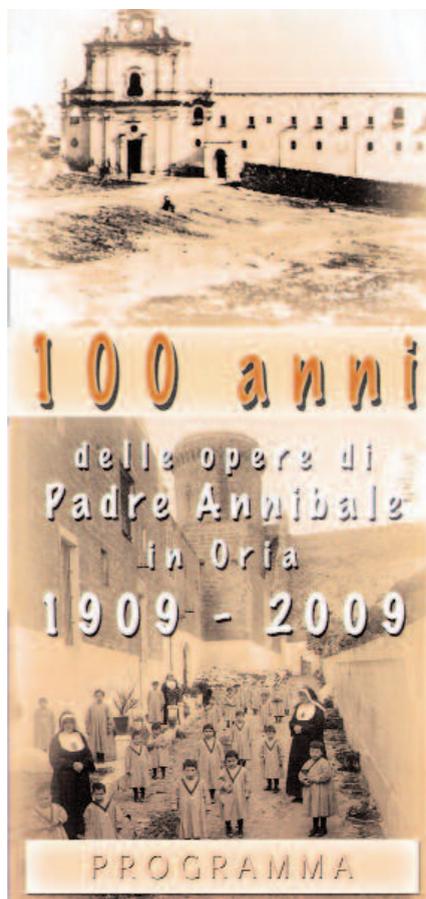
Partiti da Messina insieme al santo fondatore il 29 gennaio 1909, gli orfanelli antoniani furono accolti due giorni dopo, prima a Francavilla Fontana e poi ad Oria. Qui si stabilirono tra i mesi di aprile e settembre in due distinti conventi San Benedetto nei pressi del celebre castello di Federico II e San Pasquale, ex-convento degli Alcantarini. Ad essi nel 1990 dopo la beatificazione di Padre Annibale si è aggiunta l'opera sociale del Parietone per l'accoglienza delle ragazze madri.

Nel corso di cento anni i tre istituti sono diventati significativi poli di carità, luoghi rinomati di formazione professionale e di servizio al territorio, con uno stile nuovo di accoglienza dei minori, delle mamme con bambini e la collaborazione in rete di centinaia di famiglie affidatarie e di laici collaboratori e volontari.

Tracce della presenza annibaliana sono documentate dalle stanze nelle quali il fondatore dimorava, veri e propri cimeli storici e devozionali, meta continua di pellegrinaggi e dal rinomato santuario di S. Antonio, centro della devozione del Pane dei poveri. Sin dall'inizio all'azione propriamente sociale si è congiunto il servizio di pastorale vocazionale attraverso il seminario rogazionista che ha prodotto diverse decine di sacerdoti e religiosi dall'intera Puglia, la formazione alla vita consacrata di numerose suore ed il coinvolgimento carismatico dei laici nella preghiera per le vocazioni e nell'azione di carità verso i piccoli ed i poveri. A sant'Annibale è stata conferita la cittadinanza onoraria.

Sulla base della storia e del carisma rogazionista il vescovo, facendo riferimento ai documenti del magistero, ribadisce l'importanza dell'attenzione concreta alla povertà ed ai poveri, il rapporto preghiera-carità e due elementi che danno spessore al lavoro pastorale con un volto profondamente vocazionale: le grandi domande della vita e del suo senso e valore rimanendo accanto ai fratelli con amicizia e gratuità, la grande carica comunitaria progettuale della fede per la costruzione di un mondo più equo e più giusto.

**Angelo Sardone**



## **RAI UNO: S. MESSA PRESIEDUTA DAL SUPERIORE GENERALE**

*31 maggio 2009*

*Domenica 31 maggio, solennità di Pentecoste, nel quadro delle celebrazioni del Centenario delle Opere rogazioniste in Oria, dal santuario di S. Antonio di Oria è stata trasmessa su Rai Uno la S. Messa delle ore 11,00 presieduta dal Superiore Generale P. Giorgio Nalin. Si è trattato di una emozione intensa partecipata dalla comunità religiosa e del santuario di Oria che hanno seguito da vicino la celebrazione e dalle migliaia di altri che l'hanno fatto attraverso la televisione.*

*La celebrazione eucaristica, con la regia televisiva del rogazionista P. Gianni Epifani, è stata preceduta dalla presentazione di una scheda di commento redatta dallo stesso Epifani, che ha illustrato in sintesi l'opera di sant'Annibale in Oria, la presenza dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo e la continuazione del lavoro carismatico col seminario e le case-famiglia, anche attraverso la collaborazione dei laici rogazionisti.*

## **RAI/RADIOTELEVISIONE ITALIANA**

*RAI/UNO: S. Messa dal Santuario di Sant'Antonio da Padova in Oria (BR)  
31 maggio 2009 ore 10,55-11,50*

*Regia e testi: Gianni Epifani - Voce: Remo Bertinelli*

### **Apertura**

Gentili telespettatori un cordiale saluto da Remo BERTINELLI che vi parla e da Gianni EPIFANI, regista della trasmissione della Santa Messa oggi in onda dal Santuario di Sant'Antonio da Padova di Oria in provincia di Brindisi. *La città*, di origine antichissime, è ricca di storia e di monumenti di straordinaria bellezza. Il *nucleo storico* conserva ancora dei *tratti medioevali*, come testimoniano le piccole stradine del borgo antico e numerose campagne di scavo che hanno portato alla luce reperti e testimonianze di varie epoche. Tra i monumenti più importanti di Oria la bellissima *Basilica Cattedrale*, in stile barocco del 1700, dedicata a Maria Santissima Assunta in Cielo o anche soprannominata "San Pietro in Piccolo". Molto interessante anche il *Santuario di San Cosimo alla Macchia*. Situato a circa cinque chilometri dal centro abitato, da oltre mezzo secolo rappresenta l'ideale centro religioso di tutto il Salento.

Nel corso di quest'anno la città di Oria sta celebrando il Centenario della presenza dei Padri Rogazionisti e delle Suore Figlie del Divino Zelo. Le due congregazioni giunsero nella diocesi di Oria all'indomani del terremoto del 28 dicembre del 1908 che devastò Messina e la costa calabrese. Il fondatore sant'Annibale Maria Di Francia, partito da Messina, fu accolto con i suoi orfani dapprima a Francavilla Fontana e qualche mese dopo ad Oria negli Istituti di San Benedetto, nei pressi della cattedrale, e di San Pasquale, quasi fuori città. Nel corso di questi de-

cenni i Rogazionisti e le suore Figlie del Divino Zelo di Oria hanno dato vita a strutture di casa-famiglia e a centri educativi per minori, ad una rete di circa 130 famiglie affidatarie che collaborano nell'accoglienza dei minori, a una casa per ragazze madri, ad un servizio di consulenza socio-psico-pedagogica, a Centri di Istruzione e Formazione professionale e ad un seminario minore, continuano a lavorare così sulla scia del loro fondatore.

*Sant'Annibale Maria Di Francia* nasce a Messina il 5 luglio del 1851. A 18 anni veste l'abito talare, a 27 anni viene ordinato sacerdote. Colpito dalle condizioni di degrado in cui versano gli orfani e i più poveri della sua città, inizia dal quartiere Avignone di Messina un'opera di promozione umana e spirituale che lo porterà presto ad essere conosciuto ovunque e ad allargare gli orizzonti del suo apostolato. Un passo particolare del Vangelo di Matteo ispira la sua missione: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"*. Per dare continuità all'opera intrapresa, fonda nel 1887 la Congregazione delle Suore Figlie del Divino Zelo e, dieci anni dopo, quella dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Ambedue le Congregazioni sono oggi presenti in numerosi Paesi dei cinque continenti.

*La preghiera per le vocazioni* e la sua diffusione resta al centro della vita quotidiana dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. Una preghiera per la vocazione di tutti e per tutte le vocazioni nella Chiesa, in particolare per quelle di speciale consacrazione. Animati dallo stesso carisma di sant'Annibale, canonizzato da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004, numerosi sacerdoti, religiosi e laici di ogni parte del mondo sono impegnati in questo cammino spirituale aderendo all'Unione di Preghiera per le Vocazioni, da lui istituita oltre cento anni fa, perché l'invocazione evangelica al Padrone della messe diventi universale e continua.

*Ed eccoci al Santuario di sant'Antonio*, caratterizzato anche come tempio della Preghiera per le vocazioni. La facciata è in stile tardo-barocco con una cimasa che sovrasta il rosone. Nel vecchio convento alcantarino del XVIII sec. si possono visitare le *stanze ancora intatte di sant'Annibale Maria Di Francia*.

## Interno

L'interno del santuario è a tre navate e arricchito da affreschi e altari laterali. Sotto l'altare maggiore, si trova un'affascinante *grotta, detta di San Mauro*, risalente al III – IV secolo d.C. Al suo interno si possono ammirare una serie di affreschi di autori bizantini.

## Introduzione

Si celebra oggi la solennità di Pentecoste. Lo Spirito Santo che il Signore aveva promesso ai suoi Apostoli, si sparge oggi profusamente su di loro, e li ricolma di un sacro ardore perché annuncino la buona notizia della resurrezione del Signore. Giovanni nel Vangelo insiste sugli effetti che la discesa dello Spirito Santo ha prodotto negli Apostoli: da uomini turbati e incerti vengono trasformati in autentici testimoni della risurrezione. Vengono messi in condizione di comprendere la verità e di rendere testimonianza a Cristo. È Pentecoste, è la festa della Chiesa.

Presiede l'Eucaristia Padre GIORGIO NALIN, Superiore generale dei Rogazionisti. Celebrano con lui Padre NICOLA MOGAVERO, superiore della comunità religiosa, Padre MARIO GALLUCCI, rettore del santuario, e altri sacerdoti rogaizionisti.

I canti sono eseguiti dalla CORALE POLIFONICA "DON MARIO MELENDUGNO" di Salice Salentino, diretti da GIUSEPPE FANTASTICO. All'organo il maestro MARCO GRASSO.

### Offertorio

Mentre vengono portate le offerte all'altare ricordiamo che a seguito della crisi economica che ha investito anche l'Italia, la Conferenza Episcopale Italiana ha costituito il "Prestito della speranza", un fondo nazionale straordinario di garanzia orientato alle necessità delle famiglie in difficoltà, indicando una Colletta nazionale da tenersi oggi in tutte le chiese italiane. Il modello della Colletta proposto dai Vescovi italiani richiama uno stile ecclesiale che si fa carico delle membra più deboli soprattutto nei momenti di più forte difficoltà, sapendo che proprio nelle membra più deboli è il Cristo stesso a rendersi presente e a identificarsi. I destinatari sono le famiglie che abbiano perso l'unico reddito, con almeno tre figli oppure segnate da situazioni di grave malattia o di disabilità. Si può ritenere che il numero delle famiglie in queste situazioni si aggiri tra le venti e le trentamila. La modalità di intervento prevede che a ciascuna famiglia sarà erogato come prestito un contributo massimo di cinquecento euro mensili per un anno, per un totale di seimila euro. Il contributo potrà essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo, se permangono le condizioni di necessità iniziali. Per informazioni basta rivolgersi alla propria parrocchia o alla Caritas diocesana.

### Comunione

Diceva Paolo VI: *"Oggi vi è assoluto bisogno di un cristianesimo forte. Non è questo il tempo di un cristianesimo passivo, consuetudinario, superficiale, occasionale, incoerente"*. La mediocrità è una grave malattia dello spirito; giustifica tutto; ci abitua a barcamenarci nella banalità. Invece il cristianesimo autentico è contrario alla mediocrità. Avete sentito la Parola di Dio: lo Spirito è fuoco, è rombo di tuono, è vento gagliardo, è forza, energia vitale... Scriveva padre David Maria Turoldo: *"Lo Spirito è il vento che non lascia dormire la polvere"*. Allora a Pentecoste, invociamo il dono dello Spirito. Quello Spirito che ha reso coraggiosi gli Apostoli che, ancora impauriti, erano asserragliati nel Cenacolo. È l'ora di un cristianesimo forte, fresco, attraente. È l'ora di uscire da comode e pigre abitudini. È l'ora del fuoco nuovo!

### Finale

Scriveva Kierkegaard: *"Lo Spirito Santo è fuoco, e il cristianesimo è incendio"*. Contribuiamo allora, con la nostra vita, a diffondere questo fuoco sulla terra! È necessario che facciamo risplendere nella sua vera purezza la nostra fede, at-

traverso una vita cristiana coerente. Ricordiamoci che il cristianesimo non consiste nell'averne dei bei pensieri, ma nel praticarli. Un cristianesimo ingrigo e spento, non ha niente da dire alla società moderna. Cristo ha detto: *“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso”*. Se il fuoco non si diffonde forse è colpa nostra! Mauriac diceva: *“Il cristianesimo non è un sistema o un rituale, non è altro che una storia e una vita”*. Oggi può e deve essere la nostra storia, la nostra vita! Una storia e una vita che non cadono nell'abitudine e nella rassegnazione. Perché *“Chi si rassegna non vive, ma sopravvive”*.

Termina qui il nostro collegamento da ORIA.

Vi salutano Remo BERTINELLI che vi ha parlato, il regista Gianni EPIFANI, il responsabile del programma Antonio AMMIRATI, l'aiuto regia Dino CECCONI e la squadra RAI di riprese “NAPOLI - Esterna 3”.

## OMELIA DEL SUPERIORE GENERALE NEL SANTUARIO DI ORIA

Carissimi,

Oggi è la domenica di Pentecoste che porta a compimento e pienezza il tempo di Pasqua che abbiamo celebrato per 50 giorni. Scende sugli Apostoli il dono che il Signore Gesù aveva promesso nell'ultima cena, lo Spirito Paraclito, il Consolatore, lo Spirito di Verità *che – come proclamiamo nel Credo – procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato*.

Egli è Dio, terza persona della Santissima Trinità. Il suo nome è “Spirito Santo”, perché, penetrando nei cuori dei credenti, ha la missione di santificarli, cioè di unirli a Cristo, il Santo di Dio, e tra di loro, facendone una sola famiglia fondata sulla legge dell'amore scambievole. Questa famiglia, alla quale noi tutti apparteniamo in virtù del sacramento del Battesimo, è la Chiesa, la comunità dei credenti in Cristo Gesù.

È lo Spirito Santo, infatti, che trasforma gli apostoli rendendoli da paurosi intrepidi, che li riunisce in comunità, che li fa essere famiglia, chiesa e che raduna intorno a loro uomini e donne di ogni condizione, di ogni età, di ogni popolo e nazione, in un crescendo continuo attraverso i secoli, fino a raggiungere gli estremi confini della terra, coinvolgendo anche noi oggi e chiamandoci ad essere testimoni coraggiosi del Risorto.

Nel far memoria di ciò che accadde ai primi discepoli 50 giorni dopo la Pasqua, la Chiesa ne rivive l'esperienza come abbiamo chiesto al Signore con la preghiera iniziale *“O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del vangelo”*.

Sì, fratelli e sorelle, con la celebrazione della Pentecoste non siamo semplicemente narratori di un evento del passato: l'effusione dello Spirito sugli apostoli riuniti in preghiera nel cenacolo con Maria, la madre di Gesù. Di quell'evento noi

ne siamo resi partecipi, proprio grazie allo stesso dono dello Spirito Santo sempre presente e operante nella storia e nella vita dei cristiani, in modo particolare attraverso i sacramenti della Chiesa.

Come si manifesta nella nostra vita la presenza e l'azione dello Spirito Santo? Innanzitutto nel restare docili alla sua azione, e nell'impegno a viverne i frutti che, come ci ricorda l'Apostolo Paolo, sono *amore, gioia, pace, bontà, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé*.

Lo Spirito Santo, secondo la promessa di Gesù nell'ultima cena, ci guida a *tutta la verità*, a penetrare in profondità nel mistero di Cristo, e a *portarne il peso*, vale a dire ad accogliere, intendere ed annunciare il senso inesauribile delle sue parole.

Lo Spirito Santo ci fa comprendere che la storia di Gesù di Nazareth è storia di amore: amore di lui che si è offerto, amore del Padre che lo ha donato a noi. Rivelandoci il mistero di Cristo, crocifisso e risorto, ci indica la via per diventare più simili a lui, essere cioè – come insegna il papa Benedetto XVI – *“espressione e strumento dell'amore che da lui promana”* (DCE 33), donando anche noi la vita per gli altri, fino alla effusione del sangue, come testimonia la schiera dei martiri.

Questo è il senso della vocazione cristiana che lo Spirito Santo ci rivela e ci fa realizzare, questa è l'esperienza di coloro che l'hanno vissuta in pienezza, cioè i santi, testimoni dell'amore di Dio per il mondo e dell'efficacia della docilità all'azione perenne dello Spirito.

Tra questi testimoni luminosi del Vangelo, vogliamo ricordare, nel contesto della nostra celebrazione, Sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti e delle Suore Figlie del Divino Zelo, accolto proprio cento anni fa in questa città di Oria, quando, profugo da Messina rasa al suolo dal terremoto del 28 dicembre 1908, dovette trovare un riparo per gli orfani del suo nascente Istituto, rimasti incolumi sotto le macerie.

I cittadini della vicina Francavilla Fontana e di Oria, con a capo le autorità civili e religiose del tempo, si prodigarono in una gara di solidarietà nel prestare soccorso al sacerdote messinese, alle sue comunità ed ai suoi bambini. Accolto qui nel momento del bisogno egli vi impiantò le due famiglie religiose che da allora vi continuano la sua opera di carità e di preghiera per le vocazioni.

Annibale Maria Di Francia, difatti, fin da giovane si dedicò al soccorso, educazione ed evangelizzazione dei fanciulli e dei poveri. Cuore ed anima della sua vita fu la comprensione piena, per illuminazione dello Spirito Santo, delle parole di Gesù: *La messe è molta e gli operai sono pochi, pregate dunque il Signore della messe che mandi operai nella sua messe (Mt 9,38)*. Questa divina ispirazione ha fatto di lui l'apostolo della preghiera per tutte le vocazioni e, in modo particolare, per le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata. Tale preghiera, grazie alla sua intuizione, è penetrata nella vita della Chiesa contribuendo efficacemente a creare una nuova sensibilità e attenzione pastorale per le vocazioni.

La missione di sant'Annibale ebbe qui in Oria terreno fertile per un fecondo sviluppo che si allargherà negli anni in Italia e nel mondo. *La divina Provvidenza*, egli scriverà – *disponeva che l'immane catastrofe del terremoto fosse per i miei Istituti il principio di una maggiore estensione.*

Dal cuore della Chiesa oggi sale accorata e fiduciosa l'invocazione: *"Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore"*. Vogliamo fare nostra questa preghiera perché il Signore mandi il suo Santo Spirito a rinnovare la faccia della terra; perché anche noi possiamo comprendere in pieno e accogliere, come Sant'Annibale, il comando di Gesù della preghiera per le vocazioni, perché lo Spirito Santo scenda nel cuore di tanti giovani, ragazzi e ragazze, e faccia loro conoscere, sull'esempio di Maria Vergine e dei Santi, la bellezza di una vita donata per il Vangelo.

## **LAVR: IN VIAGGIO CON LA PAROLA**

*5-7 giugno – Meeting Giovani Rog*

Si è svolto dal 5 al 7 giugno ad Oria l'annuale Meeting dei Giovani Rog organizzato dalla Pastorale Giovanile Rogazionista dell'Italia Centro-Sud in collaborazione con l'associazione dei Lavr, sul tema *In viaggio con la Parola*, in accordo con l'anno dedicato a S. Paolo. Il Meeting, iniziato una ventina di anni fa, vede ogni anno riuniti insieme con i membri dell'Associazione Lavr, tanti giovani che hanno fatto un cammino di discernimento vocazionale o che comunque sono entrati nell'orbita rogazionista attraverso esperienze diverse di animazione parrocchiale o diocesana. Vi partecipano giovani provenienti dalle regioni di Puglia, Campania, Basilicata e Calabria. Il Meeting 2009 promosso particolarmente dai responsabili della Pastorale vocazionale e giovanile di Oria (*PP. Antonio Maldera e Fabrizio Andriani*) e da *Pina Varlaro*, responsabile centrale dell'Associazione Lavr, ha un particolare significato perché collocato nell'ambito delle celebrazioni del centenario di Fondazione delle Case di Oria (1909). Tra le riflessioni proposte, una di carattere biblico tenuta dal biblista rogazionista *P. Rosario Graziosi*, ad una di carattere storico-carismatica col racconto dell'apertura di Oria ad opera di sant'Annibale, a seguito del terremoto del 1908 tenuta da *P. Angelo Sardone*, consultore generale addetto al Laicato rogazionista, *Don Domenico Carena*, responsabile della Pastorale Giovanile della diocesi di Oria ha celebrato l'Eucaristia sabato 6 ed il vescovo di Lehze *mons. Ottavio Vitale*, rogazionista, ha concluso l'esperienza giovanile con la celebrazione della Messa e l'accoglienza della *Promessa del Rogate* che caratterizza l'impegno di vita dei Lavr, da quattro giovani provenienti da Grottaglie, Bari e Napoli. Un gruppo musicale locale *Lev effatha*, ha tenuto un concerto la sera di sabato, al quale è intervenuto anche il vescovo di Oria *mons. Michele Castoro*.

## PROVA DELLA STATUA, IN RESINA, DEL PADRE A S. PIETRO

Una emozione profonda ha colpito il cuore di diverse persone che si sono ritrovate la mattina del 16 giugno alle 8.00 nell'atrio delle campane a sinistra del colonnato della Basilica di S. Pietro, per assistere alla prova della statua in resina di sant'Annibale nella nicchia a noi assegnata. L'operazione è stata richiesta a causa della particolarità della nicchia sia per la profondità che per la sopportabilità del peso. Tempo prima l'artista romano *Giuseppe Ducrot* insieme col formatore *Romolo Felice* avevano trasferito con un apposito automezzo la statua in resina di circa 5 metri e del peso di 400 kg sotto l'impalcatura già approntata. Alla presenza del presidente della Fabbrica di S. Pietro il *cardinale Angelo Comastri*, il vice presidente *mons. Vittorio Lanzani* e l'architetto *Luca Virgilio* una squadra di tecnici, dopo aver imbavagliato la grande statua, l'hanno issata sull'impalcatura per tutte le prove nella nicchia. I responsabili della Fabbrica di S. Pietro hanno espresso compiacimento e complimenti all'artista per la realizzazione della statua che risulta perfetta come proporzioni, composizione e si inquadra perfettamente nella parete e nell'insieme dell'opera monumentale della basilica.

Erano presenti il Postulatore Generale *P. Angelo Sardone*, che da anni segue passo passo l'evolversi della statua e la sua realizzazione, *P. Vito Lipari* e *Sr. Teresa Loviglio*, Vicaria Generale delle Figlie del Divino Zelo e *Sr. Sineide das Chagas*, consigliera generale. È stato presente anche *P. Leonardo Sapienza*, addetto al protocollo della Prefettura Pontificia. Tante persone si sono fermate a contemplare richiamate dall'evento particolare. La mattina stessa la statua è partita per Pietrasanta (Lu) dove si provvederà alla realizzazione della statua in marmo di Carrara. Si attende la scelta del blocco marmoreo adatto alla grandezza della statua per dare inizio alla sbazzatura del marmo ed alla realizzazione della grandiosa statua.

## Palermo

### GITA A MESSINA

*29 aprile 2009*

Si è conclusa meravigliosamente lo scorso 29 aprile la gita a Messina, città nella quale è nato e ha operato il nostro fondatore sant'Annibale Maria Di Francia. Alle 07:30, i due pullman che hanno ospitato tutti i ragazzi dell'istituto, gli assistenti e noi volontari, erano già in viaggio diretti presso la splendida città. La giornata era serena, un bel sole primaverile ci ha tenuto compagnia. L'atmosfera era festosa, tra canti, simpatiche barzellette, l'allegria dei bambini e tant'altro. Arrivati a Messina, prima tappa è stato il Santuario di Sant'Antonio, dove abbiamo visitato il Museo "Annibale Di Francia" inaugurato nell'Anno Santo del 2000. La sua par-



*Sotto il "fatidico" campanile del Duomo di Messina*



*Il gruppo dei turisti al completo*

ticolarità è costituita dalla minuziosa ricostruzione dell'intero "Quartiere Avignone", così come lo trovò sant'Annibale nel primo incontro con i poveri. Molto suggestivo il Presepe che ritrae scene di vita del quartiere Avignone. È stato un po' come ritornare al passato di almeno due secoli, nella Messina del 1800. Abbiamo potuto ammirare le vetrine contenenti oggetti e reliquie appartenute ai poveri del quartiere e al Santo Annibale. È stato emozionante poter guardare da vicino la stanza del nostro fondatore ricostruita nei minimi particolari con suppellettili e oggetti originali. Seconda tappa è stato il campanile del Duomo di Messina, uno spettacolo davvero unico da far diventare il "mezzogiorno" un orario sacro. La piazza gremita di turisti e noi tutti in attesa che quel maestoso campanile suonasse. All'inizio si pensava ad un semplice rintocco di campane, ignari del fatto che all'interno di quel campanile vi era un complesso meccanismo, che con il suo movimento, azionava le grandi statue in bronzo, rappresentanti momenti di fede e fatti storici legati alla città. Dinnanzi a quello spettacolo non potevamo rimanere che stupiti. Dopo la visita alla cattedrale, altrettanto maestosa e bella, ci siamo trasferiti all'istituto Antoniano Cristo Re, che ci ha accolti tutti, offrendoci un ottimo pranzo e deliziando infine il nostro palato con buonissimi dolci. Si respirava un'aria molto familiare ed è stato bello poter condividere quel pranzo insieme a tutti... sacerdoti, bambini, ragazzi, assistenti, volontari. Per concludere questa memorabile

gita, dopo il pranzo, ci siamo trasferiti all'interno dell'istituto, dove i nostri ragazzi hanno trascorso un'oretta di svago, insieme ad altri sordi del luogo. Nel frattempo, dopo un caffè, dal belvedere antistante ci siamo goduti un ineguagliabile panorama dello Stretto e della città. Alle 15,00 siamo saliti tutti sui pullman, per fare ritorno a Palermo. Ringrazio il nostro direttore e tutte le persone che si sono prodigate nell'organizzare la meravigliosa gita facendoci passare una lietissima giornata e arricchendoci di un bagaglio nuovo.

**Rossana Garrisi**

## **UNA GITA... MEMORABILE**

*11-15 maggio 2009*

La Comunità Educativa di Palermo ha organizzato una gita di istruzione nel napoletano dall'11 al 15 maggio scorso per dare continuità al lavoro che si svolge durante l'attività scolastica. Grazie al sostanzioso contributo di una Cooperativa sociale che lavora con l'Istituto per la promozione dei sordi, si è potuto organizzare un programma che ha lasciati contenti e soddisfatti i nostri ragazzi. Si è scelta la Campania perché è una regione che dà ai ragazzi la parte storica e culturale, il luogo di divertimento e distensione e un momento di riflessione spirituale. Sono ri-



*Visita a Paestum*



*All'entrata di Edenlandia*



*In gita su un battello!*

masti impressionati i ragazzi nel vedere gli scavi di Ercolano e i resti dei templi di Paestum. A Paestum sono rimasti entusiasti anche gli educatori che non pensavano minimamente di osservare ed ammirare i vari templi e i grandi spazi che circondano questi luoghi antichi; qualcuno ha osservato che i templi di Paestum sono superiori a quelli più famosi e più pubblicizzati di Agrigento. Ad Edenlandia ed allo Zoo i ragazzi hanno trascorso una giornata di svago e di spensieratezza a correre su e giù; grande è stata la fatica a richiamare i ragazzi sordi per lasciare i giochi ed andare a visitare altri posti, come Piazza del Plebiscito e le viuzze della Napoli storica. Momento forte di fede è stata la visita al Santuario di Pompei. Non abbiamo potuto celebrare la Santa Messa per la presenza della celebrazione di un matrimonio, ma tutti i ragazzi e gli educatori hanno sostato in silenzio davanti al quadro della Madonna per alcuni minuti. Tutti hanno invocato la Madonna e si sono messi sotto la sua protezione materna. Il ritorno è stato certamente triste perché la gita è durata solo quattro giorni; i ragazzi volevano rimanere chissà per quanti altri giorni, ma il dovere e gli impegni hanno riportato tutti a riflettere ed a chiudere la bella parentesi della gita per ritornare alla solita vita quotidiana fatta di studio e di altre attività.

**Il cronista**

## **FESTA DEL PREMIO**

*5 giugno 2009*

Venerdì 5 giugno, ci sono tutti, mamme e papà, parenti ed amici si affrettano ad occupare i posti del teatro, l'atmosfera è frizzante: sta per iniziare la festa. Sono almeno otto anni, che da spettatrice, partecipo, molto volentieri, alle manifestazioni di fine anno, all'interno del nostro istituto. Devo dire che mai, come questa volta, mi sono sentita tanto emozionata e coinvolta. La rappresentazione teatrale di "Biancaneve e i sette nani" è una favola scelta dal nostro direttore, per il forte senso del bene che sconfigge il male. Enormi sono stati gli sforzi per far sì che tale manifestazione potesse riuscire così come si è perfettamente conclusa. Tutto questo grazie alla paziente opera di tutti coloro che hanno lavorato duramente, per riuscire ad ottenere il risultato desiderato. Comincerei con la parte dedicata ai costumi e alla scenografia, curata minuziosamente da Giovanni Gaeta ed Emanuela D'Aiuto, che con intenso lavoro e grande creatività, hanno progettato e realizzato gli elementi scenici che hanno, senza dubbio, contribuito a rendere l'intero spettacolo bello ed entusiasmante. Non meno significativa, la parte del copione di cui si è occupata Francesca Mattina, assegnando i ruoli e le parti ai piccoli attori e insegnando loro, attraverso numerose prove, la più corretta gestualità. Immagino, non sia stato semplice, ma alla fine, hanno dimostrato profondo impegno, lasciando meravigliati tutti. Credo sia doveroso, dar atto anche ai collaboratori di scena, Clara Carollo, Gabriella Di Gaetano, Giovanni Mutuale, Tiziana Martorana e tutti coloro che hanno dato il loro contributo per far sì che questo evento riuscisse al meglio: Piero Romano tecnico audio e luci, Giusi



*Lo spettacolo presentato dal Direttore P. Laddaga*



*Un momento dello spettacolo*



*Biancaneve e i sette nani nel parco*

Varsalona la nostra fotografa, Angela Claudio che si è occupata di tradurre in Lis l'intera manifestazione e ancora una volta Francesca Mattina, presentatrice ufficiale dell'evento. A seguire vi sono state due esibizioni, anche esse rappresentative, di un'educazione di base, non indifferente: la musicoterapia e il ballo, attraverso i quali, grazie al sostegno degli insegnanti che curano queste due discipline, i ragazzi sordi, si sono esibiti, dando libero sfogo alle loro capacità artistiche e lasciando a bocca aperta chi, con grande orgoglio e soddisfazione, assisteva all'emozionante spettacolo. Le varie esibizioni, sono state intervallate da interventi vari. Tra questi mi ha profondamente colpito, la testimonianza di un sordo, che ha espresso la sua soddisfazione, su come la tematica riguardante l'assistenza e l'educazione dei sordi, abbia segnato grandi passi avanti, rispetto a 35 anni prima, periodo in cui egli, all'età di tre anni aveva appreso della sua sordità. L'intervento più emozionante è stato quello del nostro direttore, Padre Angelo Laddaga, quando ha invitato sul palco il presidente dell'associazione Hannibal onlus Massimo Sortino, insieme al responsabile culturale Antonio Garisi e il consigliere Bartolo Varsalona, per la consegna del primo premio che è stato assegnato ai due ragazzi sordi che si sono distinti per l'ottimo rendimento scolastico e per il comportamento assunto durante l'anno. Il secondo e il terzo premio sono stati assegnati rispettivamente dalla parrocchia e dall'istituto. Tra i



*Esibizione di musicoterapia dei giovani*

vari interventi, bisogna ricordare anche quelli istituzionali, degli onorevoli Antonello Antinoro e Tiziana Lo Cacciato, che hanno apprezzato l'iniziativa ma soprattutto il grande lavoro svolto dall'istituto e dall'associazione onlus, a favore e promozione dei sordi.

**Rossana Garrisi**

## **1° TROFEO DI CALCIO A 5 HANNIBAL-GIORNATA CHE LASCIA I SEGNI**

*7 giugno 2009*

Si è svolto il 7 giugno scorso il 1° Trofeo Regionale di Calcio a 5 per Sordi "Hannibal Onlus". La prima nostra manifestazione calcistica che ha voluto segnare l'inizio ufficiale del nostro cammino. Tutto si è svolto al di sopra delle nostre aspettative, e il paziente lavoro di tutti coloro che hanno collaborato al progetto, si è rivelato un vero successo. L'impianto del Palmerino Club ha dato prova di una sede adatta all'evento, con i campi ben curati, il piazzale antistante comodo e alberato e i servizi efficienti. Già alle 9,00, tutti i gruppi sportivi erano pronti per contendersi le coppe, e grazie alla scorrevole organizzazione che



*I partecipanti alla manifestazione calcistica*



*Felicità nei volti dei ragazzi!*



*Gioia per essersi classificati al 3° posto*

ci siamo imposti, tutte le hostess, gli addetti alla sicurezza e noi del Direttivo, non abbiamo avuto nessuna difficoltà per gestire un evento così importante. Bisogna anche dire che ci siamo trovati di fronte delle persone fantastiche, che hanno apprezzato il nostro lavoro e ci hanno reso tutto molto più facile. Ogni squadra ha avuto assegnato per tutta la giornata una coppia di Hostess Assistenti alla Comunicazione, che hanno curato con molta attenzione e professionalità le pubbliche relazioni. I maschietti, con funzione di Addetti alla Sicurezza, sono stati all'erta anch'essi, perché tutto procedesse senza che nessuno si facesse male. Le macchine fotografiche e video camere di Giusi Varsalona hanno lavorato fino all'esaurimento delle batterie. Un'ambulanza con Unità Coronaria e con Medico e Infermiere, hanno costantemente monitorato tutta la manifestazione, intervenendo prontamente un paio di volte per prestare piccoli soccorsi agli atleti. Insomma, tutto si è svolto nel migliore dei modi, con una pausa a pranzo per due panini ed un pomeriggio intenso di competizione per la conquista delle finali. Intorno alle 18,00 eravamo già tutti presso l'Istituto A.M. Di Francia per le consuete Premiazioni. Un momento di gioia indescrivibile, con breve discorso del Direttore P. A. Laddaga, che ha voluto sottolineare l'importanza dell'unione dei Sordi per il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati, in un percorso di integrazione e solidarietà. I premi sono stati consegnati alla presenza del Presidente Massimo Sortino e di tutto lo Staff Direttivo,

con la partecipazione straordinaria del Consigliere Andrea Aiello, Consigliere Provinciale. E per finire, una bella scorpacciata di leccornie prodotte dalla “Cubana” e offerte dalla Provincia, ha allietato i nostri palati. Visti i risultati, non possiamo far altro che pensare di moltiplicare questi lieti eventi, sempre consapevoli che tutto ciò che riusciremo a progettare, sarà per la promozione dei sordi. Ovviamente non posso negare che avrei preferito veder alzare la coppa del 1° Classificato alla nostra compagine sportiva, ma non si può avere tutto e mi accontento di un 3° posto e la gioia di aver vissuto una giornata così entusiasmante, con i nostri sinceri complimenti per il Gruppo GSS Palermo dell’ENS Palermo, a cui va anche un ringraziamento al Presidente Provinciale di Palermo ENS Cav. A. Giuran. Per tutto questo è giusto ringraziare tutti quelli che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questo Progetto: la CESVOP di Palermo che ci ha messo a disposizione tutto il materiale sportivo e pubblicitario, magliettine serigrafate e impianto sportivo. La Provincia ha provveduto per tutti i premi e per la cena finale, la F.S.S.I. che ha garantito le polizze assicurative degli atleti e poi ancora il CONI Regionale, l’ARS, la Maioco, la Regione Siciliana che hanno contribuito economicamente. A tutti loro, da parte nostra e dei sordi, un grazie infinito! Ad Majora.

**Antonio Garrisi**

## Provincia Italia Centro-Nord

### Padova

#### 40° DELLA PARROCCHIA DEL “BUON PASTORE”

3 maggio 2009

Domenica 3 maggio p.v., festa di Gesù Buon Pastore, abbiamo festeggiato il 40° di Fondazione della nostra Parrocchia e Benedizione della Chiesa.

Il parroco P. Renato Spallone, i Vicari parrocchiali e il Comitato per il 40° da tempo avevano preparato questa Celebrazione tramite annunci e inviti ai fedeli della Comunità parrocchiale e ad amici del Buon Pastore della Città ad unirsi: *“a noi per rendere grazie al Signore che ci ha costituito in Comunità di fede, ponendo la sua dimora in mezzo alle nostre case”* (dal Messaggio del Vescovo alla comunità).

Per la felice ricorrenza sono stati invitati tutti gli ex Parroci: P. Luigi La Marca,



*Concelebranti al termine della S. Messa*



*P. Giorgio Nalin con gli Ex Parroci*

P. Antonio Pierri e P. Sergio Bini, insieme a tutti i vicari collaboratori i quali hanno davvero resa più bella la festa per la gioia dei tanti fedeli ed amici nel rivedere i loro vecchi sacerdoti.

Il vasto programma ha avuto, come inizio, la Veglia diocesana di Preghiera per le Vocazioni di giovedì 30 aprile ore 21 nella nostra Chiesa parrocchiale, in preparazione alla Giornata Mondiale, presieduta dal Vescovo Mons. Antonio Mattiazzo mentre, domenica 3 maggio: Festa di Gesù Buon Pastore e G.M.P.V. alle ore 10 la Concelebrazione presieduta dal M.R.P. Giorgio Nalin, Superiore Generale con gli ex Parroci, i vicari del Buon Pastore e numerosi sacerdoti rogazionisti e parroci del Vicariato Arcella.

Nel pomeriggio, nella Sala Teatro dei Rogazionisti, si è svolto il trattenimento: Quarantenni di..., per dire grazie in parole, immagini e musica. Oltre la presenza del Superiore Generale ed Autorità del Quartiere, erano presenti i Parroci emeriti e le Corali: Rondinella, B. Pastore e "Canta che ti passa" di Cadoneghe. Negli intervalli è stato proiettato un video che ricordava i tanti momenti di vita parrocchiale dei 40 anni, preparato per la circostanza. Il parroco attuale, P. Renato Spallone, dopo il saluto agli intervenuti e in particolare agli ospiti d'onore (i parroci emeriti), alle Autorità e al P. Generale, ha parlato in nome dei Confratelli ex Parroci presenti, dicendo tra l'altro: "Siamo qui! Dopo quarant'anni la Parrocchia c'è ancora! Far nascere una Parrocchia, farla crescere (ha 40 anni!) è farla diventare una nuova comunità, una nuova famiglia nella chiesa diocesana.



*Intervento del Superiore Generale*



*P. Renato Spallone consegna una targa ricordo ad un giovane*



*Una delle corali intervenute alla festa*

Un parroco è come un padre che pianta e mette su una famiglia.

Al termine dello spettacolo tutti i nostri cari Padri sono stati invitati a rivolgere un saluto molto gradito dal pubblico, ricevendo tutti una targa ricordo, raffigurante il Logo del 40°, risultato vincitore del Concorso. È stato preparato un Numero Speciale de La Voce della Comunità per il quarantesimo, molto gradito dai fedeli ed amici del buon Pastore. È seguito nella sala dell'Istituto un ricco buffet dove tutti hanno potuto salutare ancora i loro Sacerdoti.

Ancora un Grazie di cuore va tutti, dopo il solenne rendimento di grazie al Signore, ai Parroci, ai Sacerdoti e ai tanti laici impegnati che con generosità, con gran coraggio, hanno lavorato in questo campo di Dio, impegnando e mobilitando le loro migliori energie per la popolazione di questo quartiere in questi lunghi 40 anni.

**P. Renato Spallone**

## **40° DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA GESÙ BUON PASTORE**

Carissimi fedeli ed amici,

la nostra Parrocchia Gesù Buon Pastore, inaugurata il 20 aprile 1969, compie quarant'anni. Celebrare l'avvenimento è motivo di gioia e di gratitudine verso il Signore e verso quelli che prima di noi, sacerdoti e laici, hanno lavorato per la crescita di questa comunità.

Le tante immagini fermate dall'obiettivo, i ricordi e le attese che sono espressi nelle testimonianze dei parroci, dei sacerdoti che si sono succeduti negli anni e in quelle d'alcuni laici e gruppi parrocchiali, sono offerti alle famiglie della Parrocchia con l'augurio che una maggiore conoscenza della propria Chiesa aiuti la fede di ognuno e favorisca il senso d'appartenenza e d'amicizia nella nostra comunità.

La Chiesa del "Buon Pastore" in Padova, è stata costruita negli anni '60, su progetto dell'arch. C. Forleo ( 1956) e realizzata dall'ing. Raffaele Boccuni, a completamento del grandioso complesso Istituto Antoniano dei PP. Rogazionisti.

La Parrocchia Gesù Buon Pastore ha ricevuto il Decreto d'Istituzione il 19 marzo 1969, Festa di S. Giuseppe e inizialmente contava una popolazione di oltre cinquemila anime, derivante dalle vicine Parrocchie dell'Arcella e della SS. Trinità. Ora siamo tremila circa.

Con la benedizione e l'inaugurazione ufficiale nella 4<sup>a</sup> Domenica di Pasqua, Festa di Gesù Buon Pastore (20.04.69), compiuta dal Vescovo mons. Girolamo Bortignon, l'opera può dirsi compiuta (manca ancora l'adeguamento alla normativa liturgica dell'area presbiterale di prossima attuazione). Ciò che non sarà mai compiuto sufficientemente è la costruzione della "chiesa" spirituale, fatta dalle pietre vive che sono i cristiani che vivono in questo territorio e che sono chiamati ad essere il segno della presenza del Signore che salva.

A tutti va il mio più fervido augurio d'ogni bene, confidando nella benedizione di Gesù Buon Pastore e nell'intercessione di sant'Annibale M. Di Francia.

**P. Renato Spallone - parroco**

## Roma - Parrocchia P.za Asti

### FESTA DI SANT'ANNIBALE MARIA NELLA PARROCCHIA DI ROMA

Nella parrocchia *Santi Antonio e Annibale Maria* in piazza Asti a Roma, giovedì 28 maggio è giunta l'insigne reliquia del cuore di sant'Annibale Maria Di Francia per dare inizio al fitto programma di celebrazioni e festeggiamenti in occasione della nuova titolazione della Parrocchia che è stata appunto dedicata a sant'Annibale oltre che già a S. Antonio di Padova.

Il programma è culminato nella solennità liturgica di sant'Annibale il 1° giugno. La solennità è stata preceduta da un Triduo di preparazione che ha visto la partecipazione dei maggiori Seminari di Roma e delle comunità religiose che sono venute a rendere omaggio all'Apostolo della preghiera per le vocazioni. Anche nei giorni successivi altre manifestazioni.

Questo il programma delle celebrazioni:

#### **Giovedì 28 maggio 2009**

*arrivo dell'insigne reliquia del Cuore di sant'Annibale Maria Di Francia*

ore 18,00: Solenne cerimonia di accoglienza della reliquia alla presenza di autorità civili, militari e religiose

ore 18,30: Vesperi solenni

ore 19,00: Solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Marra

*animano gli alunni del Pontificio Seminario Romano Minore*

#### **Venerdì 29 - Sabato 30 - Domenica 31 maggio 2009**

*Triduo di preparazione alla solennità  
predicato da P. Riccardo Pignatelli, rci*

#### **Venerdì 29 maggio 2009**

*animano gli alunni del seminario "Redemptoris Mater"*

ore 18,00: Adorazione eucaristica per le vocazioni

ore 19,00: Celebrazione eucaristica

#### **Sabato 30 maggio 2009**

*animano gli alunni del Pontificio Seminario Romano Maggiore*

ore 18,30: Vesperi solenni

ore 19,00: Celebrazione eucaristica

**Domenica 31 maggio**

*animano le comunità religiose della Prefettura*

ore 18,00: Adorazione eucaristica per le vocazioni

ore 19,00: Celebrazione eucaristica

**Lunedì 1° giugno 2009**

*solennità liturgica di sant'Annibale Maria Di Francia*

ore 8,00: S. Messa e benedizione delle spighe di grano, segno del carisma del Santo

ore 10,00: S. Messa per gli ammalati e gli anziani con unzione degli infermi

ore 19,00: **Solenne concelebrazione eucaristica** presieduta da S.Em. il Card. Renato Raffaele Martino

*durante la quale ci sarà la lettura ufficiale del decreto di nuova titolazione della parrocchia e lo scoprimento della lapide commemorativa*

ore 20,15: **Processione** per le vie del quartiere – allietterà la serata la banda musicale – a seguire: fuochi pirotecnici

**Martedì 2 giugno 2009**

ore 21,00: Musical *“Il sogno di Giuseppe”* realizzato dai giovani e i ragazzi della parrocchia

**Mercoledì 3 giugno 2009**

ore 9,00: S. Messa con i bambini dell'Istituto scolastico di S. Dorotea affidamento dei bambini al Santo

ore 18,30: Vespri solenni

ore 19,00: Solenne celebrazione eucaristica e congedo della reliquia presieduta da P. Angelo Sardone RCI, *Postulatore della Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù*

## IL CUORE DI SANT'ANNIBALE A ROMA

Omelia di P. Angelo Sardone rcj,  
Postulatore Generale dei Rogazionisti

*Liturgia eucaristica 3 maggio 2009*

### Premessa

Padre Annibale, con il suo cuore incorrotto, è tornato qui a Roma nella comunità parrocchiale di piazza Asti e quest'anno ha trovato la novità della intitolazione della chiesa oltre che a sant'Antonio di Padova, a lui, Annibale Maria.

Ciò è avvenuto allo scoccare del quinto anniversario della sua canonizzazione e nel corso dell'anno centenario della fondazione delle Opere rogazioniste in terra di Puglia e più propriamente a Francavilla Fontana ed Oria, nel brindisino.

La *Sacrosanctum Concilium* afferma che «*La Chiesa, secondo la tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini*»<sup>1</sup>. E il *Direttorio sulla pietà popolare e liturgia* aggiunge che *i fedeli amano le reliquie*<sup>2</sup>.

La reliquia del cuore di sant'Annibale, solitamente classificata come *insigne*, data la sua importanza, fu rilevata dal corpo incorrotto, una volta ottenuto il completamento della sua mummificazione naturale, il 14 agosto 1990, per essere destinata al culto pubblico e privato e fu collocata in un artistico reliquiario, conservato nella cappella interna della Casa Madre dei Rogazionisti a Messina, luogo che ha sostituito strutturalmente l'antico quartiere Avignone, dove il santo canonico messinese intraprese la sua azione caritativa e carismatica. Durante tutto il 2001, per le celebrazioni del 150° anniversario della nascita di sant'Annibale, ha compiuto un pellegrinaggio in Italia e all'estero, toccando le varie città e sedi dove sono presenti ed operano i suoi figli e figlie e in diversi luoghi segnati dalla sua presenza o dalla sua attività e dall'opera dei Laici Rogazionisti.

Questa insigne reliquia è stata qui accolta solennemente, ha sostato in questa chiesa e, come in altre circostanze, è diventata per il popolo di Dio un forte richiamo ed un motivo singolare per ringraziare il Signore del dono fatto alla Chiesa *dell'insigne apostolo della preghiera per le vocazioni, Padre degli orfani e dei poveri* e per tributargli il culto.

Abbiamo constatato ancora una volta come questa presenza ha determinato una particolare venerazione verso Padre Annibale, campione di carità e modello evangelico e, proprio per la singolarità dell'elemento fisico del cuore incorrotto, ha attirato la curiosità di molti, coinvolgendo tanti in un atteggiamento di sentita devozione e di riflessione più profonda sul significato del cuore. Dio, infatti, ha dato all'uomo *“un cuore per pensare”* (Eccl 17,6).

<sup>1</sup> SC, 111; Concilio di Trento, *Decretum de invocatione, veneratione et reliquiis Sanctorum, et sacris imaginibus*, 3 dic. 1563, in DS 1822.

<sup>2</sup> Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia, principi e orientamenti*, 17 dicembre 2001, n. 237.



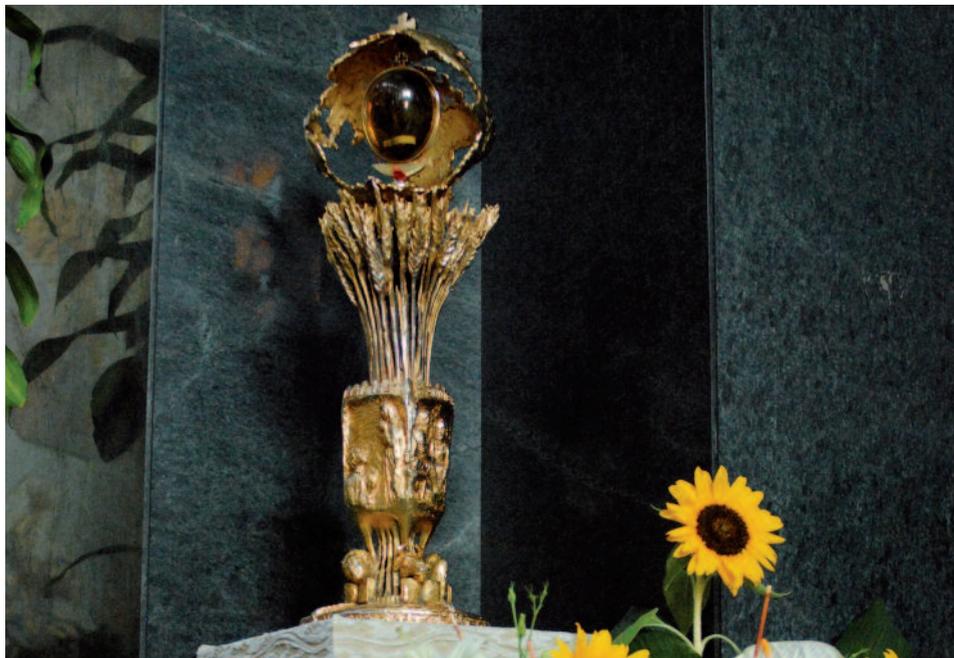
*Processione dei sacerdoti prima della S. Messa*

## La Parola di Dio

L'odierna celebrazione si colloca a ridosso della solennità della Pentecoste, la festa dello Spirito, il solo che opera la trasformazione del cuore dell'uomo: *"Io vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"* (Ez 36,25 ss). Col cuore nuovo l'uomo si impegna ad osservare e mettere in pratica la legge di Dio impressa nel suo cuore, la legge dell'amore.

La Parola di Dio, anche quella che abbiamo testé ascoltato, non colpisce soltanto l'intelletto o il sentimento, ma deve penetrare nel profondo del cuore e suscitare la fede, l'obbedienza. Nel nostro cuore vogliamo conservarla (Lc 8,15), perché in esso sia stabilito il dominio e la pace di Cristo (Col 3,15) e Dio prenda dimora mediante la fede (Ef 3,17). Il cuore di Tobia, come il cuore di Sara, funestati per le loro vicende umane nella consapevolezza della infinita giustizia di Dio e nell'accoglienza del suo misterioso piano d'amore, si eleva a Dio non dei morti ma dei vivi, mettendosi completamente nelle sue mani perché si compia il suo volere.

Gesù Cristo ha rivelato la concezione biblica del cuore dell'uomo come centro delle azioni e dell'amore. Proprio al cuore dell'uomo Egli si rivolge per convertirlo dalla originaria durezza e renderlo molle al contatto con la sua Parola e con la sua esperienza di vita.



*Reliquia di sant'Annibale*

La testimonianza di vita e di eroismo dei santi Carlo Lwanga e compagni che oggi la Chiesa ricorda nella sua liturgia, manifesta concretamente come essi conoscessero la Parola e la potenza di Dio ed a lui si affidassero ciecamente, aprendo il loro cuore con generosità e andando incontro gioiosamente al martirio.

Anche il cuore di sant'Annibale ricorda l'amore grande che ha caratterizzato l'intera sua esistenza nel duplice riferimento a *Dio e il prossimo*, soprattutto i piccoli e i poveri, nell'esercizio di quella compassione di Gesù che, a causa dell'abbondanza della messe delle anime, stanche e sfinite, accogliendo il suo comando, chiede con insistenza al Signore della messe gli operai del vangelo.

Forse non tutti sanno che ciò che oggi viene riservato al *cuore* di sant'Annibale in fatto di devozione e venerazione, nel passato è stato Egli stesso a riservarlo ad altri santi ed alle loro insigni reliquie. È il caso del cuore di san Camillo de Lellis, fondatore dei Camilliani, che ha avuto proprio in Padre Annibale un impavido custode ed un grande devoto. Egli, infatti, mise in atto una vera e propria azione di forza per recuperare l'insigne reliquia e trattenerla a Messina. Inizialmente l'ebbe nel quartiere Avignone per una novena al santo patrono degli infermi. Poi difese la sua permanenza a Messina invece di Roma o Palermo perchè riteneva la presenza del cuore del Santo una benedizione ed una propiziazione efficace per il ritorno dei suoi figli, i Camilliani, allontanati dalle leggi eversive.

### 3. Il cuore di sant'Annibale

Secondo la mentalità biblica che intende il cuore come l'interno dell'uomo, la sede della forza e della vita fisica, il cuore di Padre Annibale è stato il luogo della sua interiorità, il centro e la sede della sua forza spirituale. In esso si è sviluppata l'adesione totale al vangelo, l'amore preferenziale per i piccoli ed i poveri, i deboli, gli indifesi, gli emarginati. In esso è divenuta vita della sua vita l'accoglienza del *divino comando* del Rogate, la preghiera e l'azione per le vocazioni, cui si è dedicato per zelo o per fissazione. Dall'intimo del suo cuore è cominciata la *seconda conversione* e si è determinato efficacemente il suo cammino di santificazione.

Grande, particolarmente, è stato il suo amore per il Cuore di Cristo ed il Cuore Immacolato di Maria. Vale per tutti una scultorea ed efficace testimonianza: «Il Sacro Cuore era il suo cuore». I palpiti del suo cuore erano tutti consacrati al Cuore di Gesù come dall'amore del divin Cuore erano tutti vivificati. Era colpito particolarmente dalle tenerezze e dalla compassione del Cuore di Gesù; da esse attingeva la tenerezza e la compassione del suo cuore per tutte le sventure umane. Ecco perché volle intitolare le sue opere al Cuore di Gesù. E nel Rogate, la preghiera comandata da Gesù, egli vede «racchiusi tutti gl'interessi di quel Cuore divino».

La presenza della reliquia del *cuore* in questa comunità parrocchiale e la sua contemplazione visiva, mentre ha incuriosito per la portata del singolare fenomeno fisico, ha certamente provocato una riflessione su ciò che esso rappresenta nella sua sorprendente conservazione. Induce a pensare che si tratta veramente di un cuore che, avendo amato Dio ed i fratelli, ha meritato per misteriose leggi che superano la natura delle cose, di conservarsi nel tempo, quasi a testimonianza della validità e dell'efficacia di questo amore.

### 4. Conclusione

Vogliamo cogliere il segno del passaggio del cuore di sant'Annibale come il passaggio privilegiato di un santo.

La vostra stessa presenza oggi qui, testimonia come questo popolo di Dio ami sant'Annibale e si onora di averlo ancora una volta ospite in casa propria.

La presenza del *cuore* di sant'Annibale in questa comunità parrocchiale, vuole particolarmente attestare la gratitudine che noi suoi figli e figlie e voi parrocchiani, desideriamo tributare al papa Benedetto XVI ed al suo vicario per la città di Roma card. Agostino Vallini che ha concesso la nuova intitolazione della parrocchia, aggiungendo al nome di sant'Antonio quello di sant'Annibale Maria.

In questo significativo frangente il cuore incorrotto di Padre Annibale si pone in correlazione con la lingua incorrotta di sant'Antonio, definita dall'anonimo estensore della biografia detta *Assidua*, *penna dello Spirito Santo*, e si riscontrano numerose analogie come il comune amore per l'Eucaristia, la carità e la predilezione per i poveri attraverso il segno del pane, l'amore a Maria, la devozione a Gesù Bambino, l'amore alla Sacra Scrittura e la sua frequentazione, la predicazione zelante e continua.

Il magnifico mosaico che riempie l'intera abside, impatto immediato e straordinario di arte, di fede e di teologia, perpetua nel tempo questi elementi nella esemplificazione personalizzata dei due santi Antonio ed Annibale Maria, sotto l'egida maestosa di Gesù Cristo che comanda ai dodici apostoli la preghiera per le vocazioni.

Nella sua concezione e realizzazione si è rivelato come un elemento profetico per la recente nuova denominazione della Chiesa e la manifestazione di un comune amore del popolo di Dio e di una singolare venerazione nei confronti del *santo Taumaturgo* e dell'*Apostolo della preghiera per le vocazioni*.

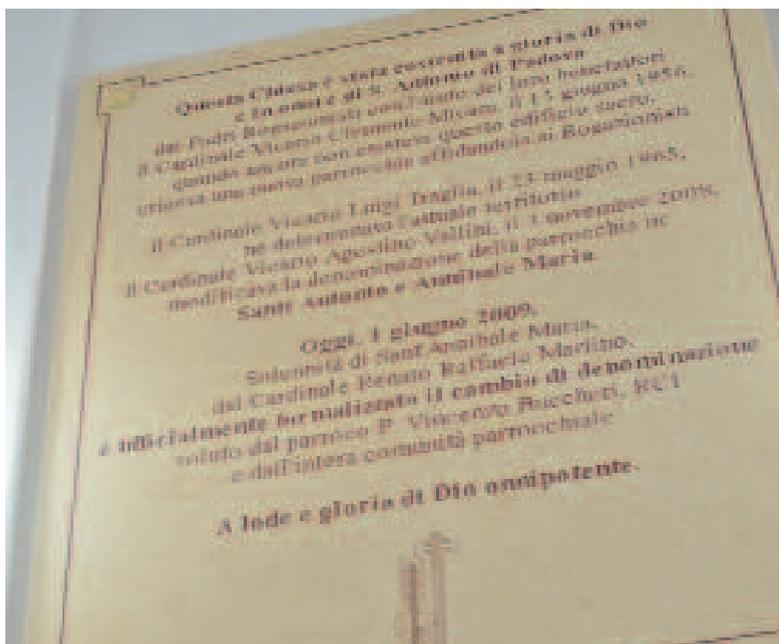
Se è vero che col cuore Dio si dà a conoscere all'uomo, col suo cuore sant'Annibale fa conoscere a noi il cuore stesso di Dio, un cuore grande, un cuore libero, un cuore per amare, un cuore per donare la fede e la speranza, un cuore nuovo per cantare la gioia quella vera, un cuore per trovare il fratello, il padre,



*Omaggio di Mons. Marra alla Reliquia*



*Processione di Sant'Annibale per le vie della città*



*Lapide per la nuova denominazione della Parrocchia*

l'amico, un cuore nuovo per portare il peso del fratello che soffre accanto a me che chiede solo amore.

Da sant'Annibale noi, immersi nella realtà giornaliera di contraddizioni e contese, impariamo a *"fissare il nostro cuore in Dio"* (1 Sam 7,3) ad amare Dio *"con tutto il cuore"* (Dt 6,5) osservando e vivendo la sua legge, impegnandoci a pregare per le vocazioni, a diffondere questo spirito di preghiera ad essere noi per primi operai del vangelo.

In questa maniera il passaggio del cuore di sant'Annibale certamente lascerà un segno profondo e diventerà emulazione nella vita di grazia e nell'itinerario di santificazione personale e comunitaria.

Sì questo cuore così grande,  
Tu donami, Signore,  
un cuore per gioire, un cuore per sperare,  
un cuore per amare. Amen.

## **OMELIA DEL CARDINALE RENATO RAFFAELE MARTINO PER LA FESTA DI SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA**

*Lunedì 1° giugno 2009*

"Sono tre le belle qualità di un cuore ben fatto: amare, compatire, beneficiare". Chi scrive così è Padre Annibale Di Francia. E le sue parole sembrano commentare le caratteristiche del Cuore di Gesù riportate nel Vangelo che abbiamo ascoltato: Gesù curava ogni malattia e infermità: sentiva compassione delle folle; andava in giro amando e facendo del bene a tutti. E Padre Annibale così continua: "Quando si dice Cuore di Gesù, si dice bontà infinita, amore infinito, carità infinita, misericordia infinita". E lui per primo si è sforzato di plasmare il suo cuore sul Cuore di Cristo.

Mi pare molto significativo che, in occasione della nuova denominazione della vostra Parrocchia a due grandi Santi, che si sono modellati sul Cuore di Cristo – Sant'Antonio di Padova e Sant'Annibale Maria – abbiate accolto in mezzo a voi la reliquia del cuore di Padre Annibale. Un cuore che davvero ha tanto amato Dio e il Prossimo! Un cuore che, da Messina, si è allargato alle dimensioni del mondo!

Un primo insegnamento che ci viene da questa festa: nella nostra società, così incantata dalle meravigliose conquiste della scienza e della tecnica è necessario un immenso sforzo per dare la giusta importanza al cuore dell'uomo, per sviluppare le sue capacità di amare, di partecipare, di donare, di ricevere, perché, se manca il cuore, lo sviluppo materiale può portare ad una società pericolosamente povera nella vita dello spirito. Di cuore, e di cuore cristiano, soprattutto, c'è sempre bisogno, ci ricorda Padre Annibale.

La storia di Padre Annibale è semplice, non ha misteri, non ha avventure straordinarie; si svolge in un corso relativamente tranquillo, in mezzo a luoghi, a

persone, a fatti che voi ben conoscete. A leggere la sua biografia, ci si può convincere che Padre Annibale non è un uomo lontano e difficile; non è un santo sequestrato dalla nostra realtà; è un nostro fratello, è un nostro compagno di viaggio, è un sacerdote secondo il Cuore di Cristo. Un modello di sacerdote che vale la pena riscoprire, soprattutto nell'Anno sacerdotale, che ci prepariamo a celebrare. Di lui si può dire che fu un uomo straordinario nell'ordinario.

Sant'Annibale era un sacerdote, potremmo dire, della scuola di santità, che, nel nostro Mezzogiorno d'Italia, nel secolo scorso, ha dato alla Chiesa un "tipo" di ecclesiastici santi come Giacomo Cusmano, Ludovico da Casoria e numerosi altri. E, come Don Orione, legato a lui da santa amicizia; e con il quale ha collaborato in occasione del tremendo terremoto di Messina, di cui commemoriamo quest'anno il centenario.

Uomini di preghiera e di azione; di mortificazione e di impegno; uomini che non si preoccupavano di dare una lettura politica delle vicende del loro tempo, segnate – come oggi – da un forte anticlericalismo; ma uomini che si immergevano nelle realtà più povere e disperate, per la promozione attiva, concreta ed efficace, umana e spirituale di tanti bisognosi.

Ancor prima di diventare sacerdote, pur essendo di famiglia nobile, si era dedicato alla difesa dei poveri, che allora venivano braccati e, se sorpresi ad elemosinare, mandati in galera. Proviamo a pensare cosa non avrebbe fatto oggi, per i problemi dei rifugiati, degli extracomunitari, di quanti sbarcano sulle coste della sua Sicilia, in cerca di una vita più degna...

Ho letto che scrisse una lettera durissima, stigmatizzando il comportamento disumano delle autorità civili e di tanti cittadini, e denunciando la gravità dei problemi sociali del Mezzogiorno: disoccupazione altissima, miseria diffusa, analfabetismo, che nelle campagne toccava il cento per cento.

Ha anticipato e incarnato creativamente la Dottrina sociale della Chiesa, che nei nostri tempi ha conosciuto nuovo sviluppo, e di cui si occupa principalmente il Dicastero che io ho l'onore di presiedere e che, nel 2004, ha pubblicato il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, che è uno strumento che deve accompagnare sacerdoti, religiosi e soprattutto laici a vivere negli ambienti in cui lavoriamo rendendo testimonianza alla nostra Fede.

Il suo insegnamento, ma soprattutto la sua opera, ci invita tutti a prodigarci affinché si affermi sempre più una autentica Civiltà dell'Amore, protesa verso la ricerca di uno sviluppo umano integrale e solidale.

I bisogni sempre più crescenti del nostro tempo, in ordine all'assistenza, all'educazione (che ai giorni nostri – come dice il Papa – è diventata un'autentica emergenza educativa), alla formazione dei giovani, all'evangelizzazione e promozione dei poveri, all'accoglienza dello straniero, come ai tempi di Padre Annibale, sono così diffusi, che ci invitano a fare sempre più nostra la preghiera comandata da Gesù nel Vangelo: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe".

Questa è una fissazione di Padre Annibale, come lui la chiamava. "Una rivelazione evangelica; una idea divina...". C'è bisogno di vocazioni, c'è bisogno di sa-

cerdoti santi, di religiosi, di suore, di missionari, di laici consacrati: ed essi mancano proprio là dove maggiori sono i bisogni. C'è bisogno di uomini e di donne che rispondano con il dono della vita ai sempre nuovi e urgenti bisogni.

Per dare seguito a questa sua intuizione, ha fondato due famiglie religiose: i Rogazionisti e le Suore Figlie del Divino Zelo, che, proprio della carità del Cuore di Gesù fanno il loro distintivo. E, come amava dire lo stesso Padre Annibale, ha mosso cielo e terra perché nella Chiesa si diffondesse questo suo carisma.

Oggi, come ai tempi di Padre Annibale, la messe è grande ma gli operai sono pochi. Pochi, in confronto alle nuove frontiere che si aprono davanti alla missione della Chiesa; pochi, di fronte alle mutate esigenze del mondo moderno; pochi, nei paesi di missione; pochi, soprattutto nei nostri Paesi occidentali, che oggi si vanno sempre più secolarizzando.

Per questo è più che mai attuale la risposta che Padre Annibale trova, "ampia e immensa", nel Vangelo: obbedire al comando di Cristo, pregare, pregare tutti, pregare sempre per le vocazioni. Ma, anche e soprattutto, come egli scriveva, "farla noi stessi da operai" nella Chiesa. Cioè impegnarci, testimoniare, vivere in pienezza la personale vocazione.

Preghiera e azione, perché nessuno creda che la preghiera sia l'alibi per il disimpegno. Il concetto mi pare ben raffigurato nel grande mosaico, che è davanti a noi (e che ho potuto vedere in fotografia, prima di venire qui oggi): Padre Annibale non solo prega Cristo Eucaristia, ma si fa lui pure pane per i poveri. Come era solito dire: "Per avere, bisogna dare".

Dal Cuore di Cristo parte un raggio che illumina l'Eucaristia, tocca il cuore di Padre Annibale, che si fa pane da distribuire ai poveri, attraverso l'opera dei suoi Religiosi e delle sue Suore. Il punto di incontro naturale con Dio sta nel cuore dell'uomo.

C'è stato chi ha detto che "Il grande genio è parente stretto della pazzia". Ma il pazzo non è l'uomo che ha perduto la ragione, ma l'uomo che ha perduto tutto, tranne la ragione! E Padre Annibale è il "genio della carità", dal cuore del quale sono scaturite tante opere, che, agli occhi dei benpensanti (anche tra il clero!) apparivano follia, ma agli occhi di Dio e dei poveri, soprattutto, erano il segno concreto di un cuore avido di amore. Questo il suo programma: amare e servire Cristo-Dio nell'uomo che soffre.

Il Cuore di Cristo ed il cuore di Padre Annibale. Un cuore che ci ricorda che il cuore dell'uomo è fatto per Dio e non esiste umanesimo integrate se non nel suo servizio. Un cuore cristiano, in sintonia con quello di Cristo, impara a battere con quello di chi è nel bisogno, nel dolore, nella sventura. Se il nostro cuore non è pervaso di questo amore superiore, che è la carità, quale testimonianza potremo offrire?

Nella Orazione con cui abbiamo iniziato questa celebrazione, abbiamo chiesto che "mossi dallo stesso spirito di carità di sant'Annibale, cresciamo nell'amore verso Dio e verso il prossimo". Davanti a noi c'è il cuore incorrotto di sant'Annibale: permettiamo che continui a battere nei nostri cuori caldi di amore per Dio e i fratelli.

“Un uomo può ignorare di avere un cuore; ma, senza cuore, come senza religione, un uomo non può vivere” (Lev Tolstoj). Non ha senso una vita senza il fremito della coscienza e senza il motore interiore della fede.

Certo, il cuore è un simbolo per indicare tante cose. Ma nel suo significato più autentico è la vera cartina di tornasole dell'umanità. Bisogna avere paura di una persona senza cuore, perché è pronta a tutto: straccia non solo i sentimenti altrui, ma perde anche ogni dignità propria.

Sant'Annibale ci ricorda che “nelle grandi cose lo spirito è niente senza cuore”. Il cuore è una ricchezza che non si vende e non si compra, ma si dona.

Modelliamo il nostro cuore sul cuore di sant'Annibale, perché sappia volare alto, verso ideali più grandi e più belli.

E, per sua intercessione, chiediamo a Cristo:

*Donaci un cuore puro  
per poterti vedere;  
un cuore umile  
per poterti ascoltare;  
un cuore d'amore  
per poterti servire;  
un cuore di fede  
per poterti vivere!*

### **Parole al termine della processione**

*Abbiamo camminato con il Signore e con sant'Annibale.  
Abbiamo pregato e abbiamo testimoniato la nostra fede.  
Ora torniamo a casa con la gioia di avere  
un Amico e un Patrono in più nella nostra vita.  
Quando passiamo in questa piazza  
vediamo la statua di sant'Annibale,  
che ci ricorda il suo amore per i piccoli e i poveri.  
Quando entreremo in questa chiesa  
sapremo di avere due grandi modelli di santità:  
Sant'Antonio di Padova e sant'Annibale Maria Di Francia.  
A loro affidiamo la nostra vita.  
Di santi ha bisogno il mondo!  
Non pensiamo che la santità sia una cosa di pochi privilegiati,  
o di cristiani di altri tempi.  
La santità è sempre di moda!  
Ogni cristiano deve essere un vero cristiano,  
un perfetto cristiano:  
per questo tutti siamo chiamati alla santità.  
È facile! È bello!  
È degno di chi vuol essere vero uomo e vero cristiano!*

PARROCCHIA SANTI ANTONIO E ANNIBALE MARIA - PIAZZA ASTI, 10

# FESTA DI SANT'ANNIBALE MARIA

**È TRA NOI  
L'INSIGNE  
RELIQUIA  
DEL CUORE DI  
SANT'ANNIBALE  
MARIA**



**28 MAGGIO  
3 GIUGNO  
2009  
ROMA**

**PROGRAMMA  
delle  
CELEBRAZIONI**

## GIOVEDÌ 28 MAGGIO

- ORE 18.00 SOLENNE CERIMONIA DI ACCOGLIENZA DELLA RELIQUIA
- ORE 18.30 VESPRI SOLENNE
- ORE 19.00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
PRESIDE MONS. GIOVANNI MARRA,  
ARCEVESCOVO EMERITO DI MESSINA-LIPARI-SANTA LUCIA DEL MELI  
ANIMANO GLI ALUNNI DEL PONTEFICIO SEMINARIO ROMANO MINORE

TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DI SANT'ANNIBALE MARIA  
PREDICATO DA P. RICCARDO PARNATELLI, S.C.I.

## VENERDÌ 29 MAGGIO

- ORE 18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI
- ORE 19.00 S. MESSA  
ANIMANO GLI ALUNNI DEL SEMINARIO "REDEMPTORIS MATER"

## SABATO 30 MAGGIO

- ORE 18.30 VESPRI SOLENNE
- ORE 19.00 S. MESSA  
ANIMANO GLI ALUNNI DEL PONTEFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE

## DOMENICA 31 MAGGIO

- ORE 18.00 ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI
- ORE 19.00 S. MESSA  
ANIMANO LE COMUNITÀ RELIGIOSE DELLA XIX PREFETTURA

## 1 GIUGNO 2009 SOLENNITÀ LITURGICA DI SANT'ANNIBALE MARIA

- ORE 7.30 LODE SOLENNE
- ORE 8.00 S. MESSA E BENEDIZIONE DELLE SPIGHE DI GRANO  
(SEGNO DEL CARISMA DEL SANTO)
- ORE 10.00 S. MESSA PER GLI AMMALATI E GLI ANZIANI
- ORE 19.00 S. MESSA SOLENNE PRESIEDUTA DAL CARD.  
RENATO RAFFAELE MARTINO, PRESIDENTE DEL  
PONTEFICO CONSIGLIO "GIUSTIZIA E PACE"  
durante la quale ci sarà la lettura ufficiale del  
decreto di nuova titolazione della parrocchia e  
lo scoprimento della lapide commemorativa
- ORE 20.15 SOLENNE PROCESSIONE

ALLIETA LA FESTA LA BANDA MUSICALE "STATUARIO BAND";  
A SEGUIRE: FUOCHI PIROTECNICI

IN OCCASIONE DELLA FESTA, CI SARÀ LA 1ª ASSEMBLEAZIONE A 20 FAMIGLIE  
BENEDICTE DI UN ABBONDO ECONOMICO DEL FONDO "MARGHERITA PESCONI",  
ISTITUITO PER SUA VOLONTÀ A FAVORE DELLE MISSIONI, DELLE VOCAZIONI E DELLA  
FAME NEL MONDO.

## MARTEDÌ 2 GIUGNO

- ORE 21.00 MUSICAL "IL SOGNO DI GIUSEPPE"  
REALIZZATO DAI GIOVANI E RAGAZZI DELLA PARROCCHIA

## MERCOLEDÌ 3 GIUGNO

- ORE 9.00 S. MESSA PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DELLE DOROTEE  
ED AFFIDAMENTO DEI BAMBINI AL SANTO
- ORE 18.30 VESPRI SOLENNE
- ORE 19.00 SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
CON LITURGIA DI CONGEDO DELLA RELIQUIA  
PRESIEDUTA DA P. ANGELO SARONNI, S.C.I.  
PASTORALE DEI SACRI ROGAZIONISTI  
ANIMANO GLI ALUNNI DELLO STUDENTATO TEOLOGICO DEI ROGAZIONISTI

**Agostino**

della Diaconia di S. Pier Damiani  
della Santa Romana Chiesa CARDINALE VALLINI

Vicario Generale di Sua Santità  
per la Diocesi di Roma

Visto il Decreto del Cardinale Vicario Ugo Poletti in data 28 ottobre 1985 n. 824/85 con cui sono state determinate la sede e la denominazione di parrocchie esistenti nel territorio della Repubblica Italiana, situate nella Diocesi di Roma e nella Diocesi di Ostia;

visto il Decreto del Ministro dell'Interno in data 20 dicembre 1985, pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 7 gennaio 1986, che ha conferito alle parrocchie stesse la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto;

preso atto che nel Decreto del Cardinale Vicario n. 824/85 si erigeva la parrocchia "S. ANTONIO DA PADOVA A VIA TUSCOLANA" con sede in Roma, piazza Asti 10,

**DECRETO**

che la denominazione della parrocchia n. 221, parrocchia "S. ANTONIO DA PADOVA A VIA TUSCOLANA", venga modificata in parrocchia "SANTI ANTONIO E ANNIBALE MARIA", con sede in Roma, Piazza Asti 10.

Dato in Roma, dalla sede del Vicariato nel Palazzo Apostolico Lateranense, il giorno 3 novembre A. D. 2008.

Prot. n. 2012/08

*Agostino Card. Vallini*

*depin*

RUBRICA TELEFONICA  
DELLE CASE  
DEI ROGAZIONISTI  
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

## Italia / ROGAZIONISTI

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>ASSISI</b>	(075)	81 67 35	78 27 465	info@rogazionistiassisi.it
<b>BARI</b>	(080)	55 63 206	55 75 035	rogsud@libero.it
«Provincia»		54 25 168	54 24 298	bari.istituto@rcj.org
«Istituto»		50 54 015	50 54 015*	bari.grotta@rcj.org
«Sant. Madonna della Grotta»		55 60 535	54 23 020	cifr@tin.it
Dir. Gen. CIFIR		54 27 508		
«Parrocchia»				
<b>DESENZANO</b>	(030)	91 41 743	99 12 306	istitutoanton.desenzano@tin.it
<b>FIRENZE</b>	(055)	60 26 57	61 21 287	firenze@rcj.org
<b>GROTTAFERRATA</b>	(06)	94 31 54 92	94 54 94 78	grottaferrata@rcj.org
<b>MATERA</b>	(0835)	33 61 41	33 63 05	vilfanmatara@libero.it
«Istituto»				
«Parrocchia»		33 54 17		
<b>MESSINA</b>	(090)	60 13 01	60130213	casamadre@rcj.org
«Casa Madre»		39 32 98	39 25 26	rogvilla@tin.it
«Villa S. Maria»				
«Cristo Re»		71 21 17 - 71 55 37	67 81 051	rogazionisti@crisstore.it
«Sordomuti»		67 51 05	67 51 05*	sordomuti@rcj.org
«Santo-Bordonaro»		68 81 79		parrocchia@tiscali.it
<b>MORLUPO</b>	(06)	90 72 755	90 72 300	morlupo@rcj.org
«Centro di Spiritualità Rogate»		90 71 394	90 71 440	litoGRAFIA@rcj.org
«Centro Apostolato UPA»				
<b>NAPOLI</b>	(081)	74 13 131 - 74 41 574	74 15 066	napoli@giovanirog.it
«Istituto»		74 13 540		
«Parrocchia»				
<b>ORIA</b>	(0831)	84 81 06	84 54 99	cedro.oria@tiscalinet.it
«Istituto»		84 58 32	84 54 99	
Economato				
«CIFIR»		84 81 78	84 81 78*	

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>PADOVA</b>	(049)	8642242 - 8642068	86 41 511	provincia.nord@rcj.org
		60 52 00	60 50 09	padova.istituto@rcj.org
		61 03 23	61 03 23*	parrocchia@buonpastore.191.it
<b>PALERMO</b>	(091)	221777 - 221753	22 17 77*	sordomultipalermo@tiscali.it
		22 11 46		
<b>ROMA</b>	(06)	70 20 751/2/3	70 22 917	curia@rcj.org
			70 23 546	econgen@rcj.org
		78 42 759		roma.appia@rcj.org
		78 02 182	78 02 182*	
		70 22 707	70 61 37 34	roma.istituto@rcj.org
		70 22 602 - 70 21 885	70 24 665	roma.asti@rcj.org
		70 22 661 - 70 23 430	70 20 767	rogate@tin.it
		30 36 53 07		
<b>SAN CESAREO</b>	(06)	77 20 42 16	77204216*	layaa@tiscalinet.it
		95 59 50 37	95 87 198*	sancesareo@rcj.org
		58 01 20 - 58 02 68	50 08 07	padreantonio@rogtrani.191.it
<b>TRANI</b>	(0883)	58 02 62		
		49 11 50		
<b>TREZZANO</b>	(02)	44 51 904	44 51 904*	trezzano@rcj.org

\* previa telefonata

**Esteri / ROGAZIONISTI**

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>ALBANIA</b>				
Shénkoll	(00355)	68 20 46 029		rogazionisti@albnet.net
Scutari	(00355)	68 20 21 073		scutari@rcj.org
<b>ARGENTINA</b>				
Campana «Parrocchia»	(0054/34)	89 42 35 74	89 42 35 74	rogacionistas@utenet.com.ar
Campana «Collegio»		89 42 82 59	89 42 82 59*	
Cordoba «Casa»	(0054/35)	43 42 06 09	43 42 37 04	rogargentina@arnet.com.ar
Cordoba «Parrocchia»		43 42 88 07		
Tucumán	(0054/381)	42 51 397	42 50 455	padirector@arnet.com.ar
San Paolo «Casa Prov. e Stud.»	(0055/11)	36 19 43 52	36 19 43 52*	provrog@rogacionistas.org.br
San Paolo «Centro Rogate»		39 32 14 34 - 39 31 24 70	39 31 31 62	rogate.sp@rcj.org
Bauru «Casa do Garoto»	(0055/14)	32 39 20 66 - 32 39 24 24	32 39 20 66*	casadogaroto@hotmail.com
Bauru «Propedeutico»		32 37 74 75		
Brasilia	(0055/61)	33 01 41 10 - 33 81 98 13	33 81 98 13	rogbrasil@roga.com.br
Criciuma «Seminario e Parr.»	(0055/48)	34 38 31 12 - 34 38 13 81	343 83 113	criciuma@rcj.br
Curitiba «Stud. Fil. - Parr.»	(0055/41)	33 69 11 66 - 33 69 21 43	336 91 166*	rogacionistas@uol.com.br
Gravataí «Parrocchia»	(0055/51)	348 81 048		gravatai@rcj.org
Gravataí «Seminario»		343 12 691	343 12 691	
Passos	(0055/35)	35 21 21 45	35 21 22 95	rogpassos@minasnet.psi.br
Presidente Jânio Quadros	(0055/77)	349 22 211	349 22 211	dejesustoninho@yahoo.com.br
<b>CAMEROUN</b>				
Edea	(00237)	99 90 762		edea@rcj.org
Ngoya	(00237)	99 85 04 21		sibovenu@yahoo.fr
<b>COREA</b>				
Seoul	(0082/2)	52 39 272	52 39 273	rogatekorea@hotmail.com
<b>FILIPPINE</b>				
Cebu	(0063/32)	27 20 947	27 24 198	cebu@rcj.org
Manila «Seminario»	(0063/2)	82 83 415 - 82 83 416	82 83 422	fhfc@rcj.org
Manila Deleg.		82 47 383 - 82 49 195	77 69 271	rogate.asia@rcj.org
Manila «Studentato»		82 60 002 - 82 95 166	82 95 363	fdfcs@rcj.org
Manila «Parrocchia»		82 50 216 - 82 92 636	82 92 636	olmhrp@rcj.org
Manila, Pasay		85 37 899 - 98 61 546	79 98 744	shec@rcj.org
Parang - Bataan	(0063/919)	44 59 420		
Silang	(0063/46)	41 40 448 - 41 42 160	41 41 014	sabv.cavite@rcj.org
Toril, Davao	(0063/917)	33 15 786		sabv.davao@rcj.org
Zaragoza, Pangasinan	(0063/920)	23 27 474		bolinao@rcj.org

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>INDIA</b>				
Aluva	(0091/484)	26 06 042	26 04 747	rogate.ashram@rcj.org
Aimury	(0091/484)	26 40 840	26 49 495	aimury@rcj.org
Chengamanad	(0091/484)	24 76 809		
Mananthavady	(0091/4936)	23 05 40 - 23 00 74		rogate.bhavan@rcj.org
<b>INDONESIA</b>				
Maumere	(0062)	38 22 12 76		maumere@rcj.org
<b>MESSICO</b>				
Guadalajara	(0052/33)	36 35 29 03	36 35 29 03	guadalajara@rcj.org
<b>PAPUA NEW GUINEA</b>				
Sideia	(00675)	64 11 252	64 11 471	sideia@rcj.org
<b>PARAGUAY</b>				
San Lorenzo	(0059/5)	21 96 81 01		sanlorenzo@rcj.org
<b>POLONIA</b>				
Warszawa	(0048/22)	83 68 000	83 71 272	rcj@qdnnet.org
Cracovia	(0048/12)	26 88 667	26 88 667	cracovia@rcj.org
<b>RWANDA</b>				
Cyangugu	(00250)	53 76 30		cyangugu@rcj.org
Nyanza	(00250)	53 31 20	53 31 04	eborile@rcj.org
<b>SPAGNA</b>				
Tarragona	(0034/977)	23 16 81 - 23 11 11	23 12 48	tarragona@rcj.org
<b>U.S.A.</b>				
Sanger «Casa di Formazione»	(001/559)	87 55 808 - 87 50 049	87 51 281	delegazione.usa@rcj.org
Sanger «Parrocchia»		87 52 025		st.marysanger@msn.com
Van Nuys	(001/818)	78 20 184	78 21 794	st.elisabeth@rcj.org
Van Nuys «Parrocchia»	(001/818)	77 91 756	78 54 492	
<b>VIETNAM</b>				
Ho Chi Mihn	(00848)	99 34 286		rcjvietnam@yahoo.com

\* previa telefonata

Prefisso nazionale dell'Italia per chi chiama da altre nazioni: **0039**

**NOTA 1** - Chi chiama dallo stesso distretto deve fare sempre il prefisso distrettuale prima del numero per quello che riguarda l'Italia. Invece per altre nazioni chi chiama fa soltanto il numero dell'utente.

**Es.** da Grottaferrata in Curia Generalizia 06 / 702 07 51  
da S. Paolo Studentato a S. Paolo Provincia 39 32 14 34

**2** - Chi chiama dalla stessa nazione a un distretto diverso dal suo, deve fare il prefisso distrettuale prima del numero.

**Es.** da Bari a Roma Curia Generalizia 06 / 702 07 51  
da Bauru a S. Paolo Provincia 011 / 39 32 14 34

**3** - Chi chiama da un'altra nazione deve fare prima il prefisso della nazione da chiamare, poi quello distrettuale (con lo zero per l'Italia, senza per altre nazioni) e quindi il numero dell'utente.

**Es.** da Manila a Roma Curia Generalizia 0039 / 6 / 702 07 51  
da Cebu a S. Paolo Provincia 0055 / 11 / 39 32 14 34  
da Roma a Tarragona 0034 / 977 / 23 16 81

## Italia / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

	CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>ALTAMURA</b>	Direzione Centro U.P.A.	(080)	31 15 485 31 14 144	31 14 229	figliedivinzelo_dir@virgilio.it fdz.altamura@tin.it
<b>BARI</b>	Casa della Giovane		55 74 105 55 74 688	55 60 921	annibalebari@virgilio.it fdzbari@libero.it
<b>BORGO alla COLLINA</b>	Direzione	(0575)	55 00 33	55 04 55	divinozelo.borgo@virgilio.it
<b>CAMPOBASSO</b>	Direzione	(0874)	92 788	41 15 61	divinzelo.campobasso@tin.it
<b>CASAVATORE</b>	Direzione	(081)	73 12 930	57 33 797	fdzcasavatore@virgilio.it
<b>CORATO</b>	Direzione	(080)	87 28 618	87 21 688	direzionefdz@libero.it
<b>FARO SUPERIORE</b>	Direzione	(090)	38 90 08	38 86 58	fdz.faro@tin.it
<b>FIRENZE CASTELLO</b>	Direzione	(055)	45 12 98	42 52 137	antonianofirenze@libero.it
<b>GIARDINI NAXOS</b>	Direzione	(0942)	51 145	52 378	fdznaxos@tiscalinet.it
<b>GUARDIA</b>		(090)	39 10 57	39 73 284	madonnadellaguardia@tiscali.it
<b>MARINO</b>	Sede Delegazione	(06)	93 86 176		deleg.fdz.marino@tiscali.it
<b>MESSINA</b>	Casa Madre S. Antonio	(090)	71 62 25 - 71 63 53 60 13 02 28	71 63 53	fdz.casamadre@virgilio.it
<b>MONTEPULCIANO</b>	Direzione	(0578)	75 70 05	75 77 57	figlie_divino_zelo@libero.it
<b>MONTEPULCIANO Staz.</b>			73 81 31	73 81 31*	sacrocuorestazione@libero.it
<b>MONZA</b>	Direzione	(039)	74 24 65	73 45 88	castello.diffrancia@tiscali.it
<b>ORIA PARIETONE</b>		(0831)	84 51 28	84 92 86	divinozelo.csociale@libero.it
<b>ORIA S. BENEDETTO</b>	Direzione		84 52 10	84 51 17	fdz.oria.sb@libero.it

	<b>CASA</b>	<b>PREFIXSO</b>			<b>E-MAIL</b>
<b>PADOVA</b>		(049)	60 05 46	60 05 46*	fdzpadova@libero.it
<b>ROMA</b>	Casa Generalizia	(06)	7810 239 - 78 04 642	78 47 201	
			78 02 867	<b>SUI TRE NUMERI</b>	divinzelsegregen@tiscali.it
	Direzione Generale		78 34 45 44	78 34 45 44*	superioragen@figliedivinozelo.it
	Casa della Giovane		78 53 772 - 78 01 034	78 45 117	casagiov.fdz@tiscali.it
<b>ROMA</b>	Comunità		78 03 136 - 78 42 647	78 42 647*	
	Direzione		78 42 647	78 42 647*	fdziearoma@libero.it
	Scuola Media e Liceo		78 24 147	78 24 147*	scuolaadif@libero.it
	Centro U.P.A.		78 47 599	78 47 599*	fdzuparm@libero.it
<b>SAMPIERDARENA (Ge)</b>	Direzione	(010)	64 59 108	41 51 04	antoniano.genova@libero.it
<b>S. PIER NICETO</b>	Direzione	(090)	99 75 014	99 29 190	fdzsanpierniceto1@virgilio.it
<b>SANT'EUFEMIA d'Aspr.</b>	Direzione	(0966)	96 10 59	96 10 59*	fdzsantaeufemia@tiscali.it
<b>SCICLI</b>		(0932)	83 31 66	83 31 66*	fdzscicli@libero.it
<b>TAORMINA</b>	Direzione	(0942)	23 210	24 058	madrenazarena@tao.it
<b>TORREGROTTA</b>		(090)	99 81 134	99 10 426	fdz.torregrotta@virgilio.it
<b>TRANI</b>	Direzione	(0883)	58 01 85	58 01 79	fdz.trani@tiscali.it
	Centro giovanile		58 00 77		fdzcentrogiovtrani@virgilio.it
<b>VILLAGGIO ANNUNZIATA</b>		(090)	35 70 21	35 81 09	fdzserena@tiscali.it
<b>VITTORIO VENETO</b>	Direzione	(0438)	53 183	57 999	istituto.vittorio@tiscalinet.it

\* previa telefonata

<b>Estero / FIGLIE DEL DIVINO ZELO</b>					
<b>CASA</b>	<b>PREFIXSO</b>				<b>E-MAIL</b>
<b>ALBANIA</b>					
Pllanë	(00355)	68 20 27 351			fdzpllane@adanet.net
Scutari	(00355)	69 34 89 457			
<b>RWANDA</b>					
Butare	(00250)	53 06 14			butare-fdz@rwanda1.com
Gatare					
<b>BOLIVIA</b>					
S. Cruz de la Sierra	(00591-3)	34 97 414			fdzbolivia@cotas.com.bo
<b>BRASILE</b>					
Alpinopolis	(0055-35)	35 23 12 65			cfonsecalesa@igbr.com.br
Brasilia	(0055-61)	3568871-33015126	35 67 60 72*		escolapdifrancia@pop.com.br
Içara	(0055-484)	34323134 - 34324459	34 32 44 59*		ccrei@terra.com.br
Jacarepaguà «Sede della Provincia»	(0055-21)	24 25 42 91	24254291*		rogzelo@infolink.com.br
Lajinha	(0055-33)	34 41 579			
Maetinga	(0055-77)	34 72 21 25			fdzbahia@samba.net.br
Mocambo	(0055-79)	34 47 70 12			ossjose@infonet.com.br
Rio de Janeiro	(0055-21)	25899521 - 25890784	25899521*		emnm@infolink.com.br
São Paulo	(0055-11)	36 41 56 95			divinozeleto@ig.com.br
Três Rios Obra social	(0055-24)	22 51 05 51			evanzelo@ig.com.br
Valença	(0055-24)	24 53 4181			ansa.escola@uol.com.br
Valença «São Vicente»	(0055-24)	45 34 294			divzeleto@uol.com.br
<b>CAMEROUN</b>					
<b>COREA</b>					
Chungnaug-gu	(0082-2)	43 96 457			mangwoofdz@yahoo.co.kr
Hongcheon	(0082-33)	43 26 367			noviziatocorea@yahoo.it
Kangsoo					placidiamel@ig.com.br
Seoul	(0082-2)	58 46 367	52 14 076		fdzeleto@yahoo.co.kr
«Scuola Materna»		52 37 718			

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>FILIPPINE</b>				
Bugallon	(0063-75)	54 44 174		fdzbugallon@yahoo.com
Laoag - M. N. Domus	(0063-77)	77 21 330	77 13 758	FDZNAZARENA2003@yahoo.com
Laoag - St. Joseph		77 21 596	77 32 832	daughtersofdivinezeal@yahoo.com
Marikina - Sede Delegazione	(0063-2)	68 19 281	68 19 289	PAS-FDZ@uplink.com.ph
Minglanilla	(0063-32)	27 25 876		cebufdz@skynet.net
Vintar				fdzvintar@yahoo.com
<b>AUSTRALIA</b>				
Newport	(0061-2)	99 57 56 87		fdznewport@aapt.net.au
Richmond	(0061-3)	94995979 - 94999620	94 29 66 11	shmelb@fdz.com.au
<b>INDIA</b>				
Cochin	(0091-484)	34 98 28	34 98 28*	fdzcochin@sify.com
Edavanakad	(0091-484)	2507416 - 2276960		fdedavanakad@yahoo.it
Sambaloor	(0091-480)	28 99 673		
Vellarada	(0091-471)	2243433 - 2124414		fdzrogatebhavan@yahoo.co.in
<b>SPAGNA</b>				
Barcelona	(0034-93)	41 70 729	41 70 729*	FDZ-BCN@terra.es
Burela	(0034-982)	58 52 29		burela@hijasdivinoceלו.com
Granollers	(0034-93)	84 90 555	84 90 555*	FDZGRANOLLERS@terra.es
Madrid	(0034-591)	47 71 491	47 71 491*	FDZ-MADRID@terra.es
<b>STATI UNITI D'AMERICA</b>				
Reading, PA «Comunità»	(001-610)	37 59 072	37 54 895	srdivinezeal@hotmail.com
«Scuola»		3748483-3740369	37 54 895	
Reedley «Comunità»	(001-559)	63 81 916		srlycy45@hotmail.com
«Scuola»		63 82 621	63 85 542	
<b>MESSICO</b>				
Guadalajara	(0052-33)	36 39 90 76	36 39 90 76	rogatemex@yahoo.com.mx
<b>INDONESIA</b>				
Maumere				fdz_ind@yahoo.com

\* previa telefonata



# INDICE

## ATTI DELLA SANTA SEDE

“Anno Sacerdotale” .....	185
--------------------------	-----

## ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Reliquia del Cuore del Padre alla Parrocchia Santi Antonio e Annibale Maria per il 1° Giugno .....	190
Assemblea della Delegazione dell’India .....	191
Costituzione giuridica della Casa di Noviziato «Gurudharsan» di Meenangadi .....	193
Decreto di erezione della Casa di Noviziato «Gurudharsan» di Meenangadi .....	194
Sacerdoti di specializzazione .....	195
Lineamenta per il tema particolare dell’XI Capitolo Generale .....	196
Sospensione della Comunità .....	211
Programma Corso quinquennale di aggiornamento teologico-pastorale ..	212

<b>TRASFERIMENTI E NOMINE</b> .....	225
-------------------------------------	-----

## NECROLOGIO

Padre Antonio Barbangelo .....	228
Omelia di Padre Silvano Pinato .....	229
Messaggio del Padre Generale .....	231
Sono un compagno, carissimo Padre Barbangelo .....	232
Padre Francesco Piscazzi .....	236
Omelia di Padre Silvano Pinato .....	236

## DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

### PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

In preparazione della prossima Assemblea Generale .....	239
Incontro di verifica dei Seminari Minori della Provincia ICS: Istituto Cristo Re - 21 luglio 2009 .....	244

### PROVINCIA LATINO - AMERICANA

Reunião ampliada da EAR .....	245
Encontro de Formação para Catequistas .....	246

Retiro em Criciúma . . . . .	249
Comissão Pré-Capitular . . . . .	251
Comissão Pré-Capitular . . . . .	252
Reunião ampliada da Educar . . . . .	253

#### **DELEGAZIONE FILIPPINA**

Admission to the renewal of vows . . . . .	254
Assistants for the school year 2009-2010 . . . . .	256
New Superiors of Communities . . . . .	258
Presentation of the updated directory of formation . . . . .	259
Admission to the Novitiate . . . . .	286
New directory of formation approved by the Superior General . . . . .	287
Father Hannibal formation center, Manila Seminary as seat of the Postulancy . . . . .	288
Admission to the first Profession . . . . .	289
Admission to the Novitiate . . . . .	290
Permanent formation courses . . . . .	291
Admission to the priesthood . . . . .	292

#### **DELEGAZIONE DELL'INDIA**

Request for an opening of a Missionary Station . . . . .	293
Set up and assignments of personnel in the Rogationist Indian Delegation . . . . .	294

### **SPECIALE CONFERENZA DEI SUPERIORI E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE**

Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione . . . . .	298
Elenco dei partecipanti per Circoscrizioni . . . . .	299
Programma . . . . .	300
Relazione introduttiva . . . . .	302
Cameroun: un Paese e una Chiesa da conoscere . . . . .	320
I beni temporali: proprietà e possesso . . . . .	332
Il Capitolo Generale . . . . .	341
Messaggio conclusivo della Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione Caritas Christi urget nos! (2 Cor 5, 14) . . . . .	348

## DALLE NOSTRE CASE

### STRUTTURA CENTRALE

La visita alla Provincia Italia Centro-Nord . . . . .	351
Conclusa la visita alla Provincia Italia Centro-Nord . . . . .	352

### PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD

#### Oria

Un dono che dura da cent'anni . . . . .	354
RAI UNO: S. Messa presieduta dal Superiore Generale . . . . .	356
RAI/Radiotelevisione Italiana . . . . .	356
Omelia del Superiore Generale nel Santuario di Oria . . . . .	359
LAVR: in viaggio con la Parola . . . . .	361
Prova della statua, in resina, del Padre a S. Pietro . . . . .	362

#### Palermo

Gita a Messina . . . . .	363
Una gita... memorabile . . . . .	365
Festa del Premio . . . . .	367
1° Trofeo di calcio a 5	
Hannibal-Giornata che lascia i segni . . . . .	370

### PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD

#### Padova

40° della Parrocchia del «Buon Pastore» . . . . .	374
40° di Fondazione della Parrocchia Gesù Buon Pastore . . . . .	378

#### Roma - Parrocchia P.za Asti

Festa di Sant'Annibale Maria nella Parrocchia di Roma . . . . .	379
Il Cuore di Sant'Annibale a Roma . . . . .	381
Omelia del Cardinale Renato Raffaele Martino per la festa di sant'Annibale Maria Di Francia . . . . .	387

<b>Rubrica Telefonica</b> . . . . .	393
-------------------------------------	-----





